



STORIA DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI DI VALENCIA

MASSIMO BERGONZINI



CITCEM
CENTRO DE INVESTIGAÇÃO TRANSDISCIPLINAR
CULTURA, ESPAÇO E MEMÓRIA

STORIA DELLA
FONDAZIONE DELLA
CONGREGAZIONE
DELL'ORATORIO DI SAN
FILIPPO NERI DI VALENCIA

MASSIMO BERGONZINI

Título: *Storia della Fondazione della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Valencia*

Autor: Massimo Bergonzini

Fotografia da capa: José Vergara Gimeno (1726-1799), *Papa Gregorio XIII dando la mano a San Felipe Neri*
– Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia

Design gráfico: Helena Lobo | www.hldesign.pt

Revisão editorial: Vasco Sistelo

Edição: CITCEM – Centro de Investigação Transdisciplinar «Cultura, Espaço e Memória»
Via Panorâmica, s/n | 4150-564 Porto | www.citcem.org | citcem@letras.up.pt

ISBN: 978-989-8351-80-7

Depósito Legal: 432870/17

Paginação, impressão e acabamento: Sersilito-Empresa Gráfica, Lda. www.sersilito.pt

Porto

Outubro 2017

Trabalho cofinanciado pelo Fundo Europeu de Desenvolvimento Regional (FEDER) através do COMPETE 2020 – Programa Operacional Competitividade e Internacionalização (POCI) e por fundos nacionais através da FCT, no âmbito do projeto POCI-01-0145-FEDER-007460.

SUMÁRIO

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO. 1. LA CONGREGAZIONE VALENCIANA	11
1.1. <i>Feste per la canonizzazione di san Filippo Neri</i> (1622)	11
1.2. <i>Mossén Francisco Jerónimo Simón</i>	19
1.3. <i>Primi devoti di san Filippo: Don Luis Crespi de Borja</i>	26
1.4. <i>Licencia Verbal y Congregación</i> (1645-1646)	34
1.5. <i>Approvazione definitiva dell'Oratorio valenciano</i> (1648)	40
1.6. <i>L'Arcivescovo D. Pedro de Urbina</i> (1650)	48
1.7. <i>Auto de Capitulación y Concordia</i> (1654)	58
1.8. <i>Approvazione pontificia</i> (1656) e <i>Real Patronato</i> (1658)	65
CAPITOLO. 2. CULTO MARIANO	77
2.1. <i>La devozione mariana e immaculista della Congregazione</i>	77
2.2. <i>Sollicitudo Omnium Ecclesiarum</i> (1661): <i>celebrazioni in Valencia</i>	87
FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTE	99
BIBLIOGRAFIA	103
APPENDICE ICONOGRAFICA	113

INTRODUZIONE

In continuato riferimento al progetto investigativo di più ampia e articolata prospettiva: *Entre Espanha e Portugal: Personalidades, laços espirituais, especificidade nacional da Congregação do Oratorio em Espanha e em Portugal nos séculos XVII e XVIII*, il presente saggio ha inteso ricostruire documentalmente le origini (1622), la fondazione (1645-1648), ed il periodo di graduale consolidamento della Congregazione dell'Oratorio di Valencia (1649-1658), quale primo sodalizio sacerdotale costituitosi nella penisola iberica ispirato al carisma di san Filippo Neri (1515-1595) e all'esperienza spirituale istituzionalizzatasi nelle *Costituzioni* romane del 1612. Se risulta evidente che il diffondersi della fama dell'apostolo di Roma fu dovuta e fece seguito all'ammirazione suscitata dall'evento della sua canonizzazione da parte di papa Gregorio XV, decretata nell'Urbe il 12 marzo 1622 congiuntamente a quella di quattro illustri beati spagnoli, *Isidoro Labrador, Ignacio de Loyola, Francisco Xavier, y Teresa de Jesus*, è altrettanto indubbio che nella città del Turia la devozione nei confronti di san Filippo, oltre che trarre alimento dall'orgoglioso entusiasmo della nazione italiana presente, ed in particolare dai festeggiamenti organizzati dal *noble* concittadino Paolo Antonio Giuliani, trovò una possibilità di primo e fecondo radicamento nell'assimilazione che poteva essere stabilita tra la figura ideale del nuovo santo e le pratiche spirituali seguite *in loco* dal mistico sacerdote, *beneficiado bajo la advocación de la Concepción de Nuestra Señora*, della parrocchia di san Andrés, Francisco Jerónimo Simón (1578-1612), divenuto oggetto di una straordinaria venerazione sin dal momento della sua precoce morte, occorsa appunto in odore di santità il 25 aprile 1612. Le inedite lettere, inviate dal *paborde* Andrés Guillonda al Preposito e ai padri della Vallicella, contenenti la descrizione della partecipata processione e delle diverse celebrazioni tenutesi in occasione della canonizzazione, raffigurano in modo eloquente, ma anche del tutto istruttivo, la generale aspettativa sociale ed il fermento di perfezione spirituale che permeava la società valentina: “*En estas fiestas del S.to Philippo davan bozes niños y Grandes quando de noche salian a las luminarias, y a ver los cadalsos, y theatros que aviamos hecho en nombre del*

S.to Philippo, dezian: Victor Philippe, y el P.e Simon. Por todas las esquinas de Valençia fixamos figuras de Philippo con versos, y los niños ivan diziendo; Vivit Philippus Neri, et reviviscit Simon”.

Le effettive condizioni per la fondazione di una *Casa* oratoriana in Valencia poterono tuttavia iniziare a concretizzarsi solo ad un ventennio di distanza, quando il latente desiderio di un residuo nucleo di primi e più convinti devoti del santo fiorentino, tra cui emergeva l'esemplare personalità di D. Felipe Pesantes y Boil (1584-1660), trovò nuova linfa e capacità organizzativa nella fervida determinazione del più giovane *paborde* e cattedratico D. Luis Crespi de Borja (1607-1662), il quale, nel corso dei due successivi viaggi diplomatici compiuti a Roma (1633-1636 e 1640-1642), aveva potuto frequentare gli esercizi spirituali della Congregazione romana e fare diretta esperienza della vita comunitaria e caritativa in essa praticata. L'interessante *Informe*, scritto dall'illustre *sobrino del Santo Luis Bertrán*, Don Luis Escrivá, y Zapata (1606-1667), associatosi all'impresa, esaminato dal *Consejo de Estado en Madrid a 12 de Junio de 1643*, nell'avanzare al re la supplica d'istituzione del primo sodalizio filippino in territorio spagnolo, oltre ad evidenziarne perfettamente le potenzialità evangelizzatrici, risulta illuminante anche nel riferimento alle ragioni di convenienza inerenti alle problematiche condizioni della vita sacerdotale del tempo.

Dopo la concessione di una provvisoria *Licencia Verbal* da parte dell'esitante arcivescovo domenicano Isidoro Aliaga (1612-1648), che consentiva l'esercizio dei ministeri sacramentali e di alcune pratiche orazionali iniziate il giorno 8 settembre 1645 in una Cappella della *Iglesia de S. Juan del Hospital de Jerusalem*, i *Crispiniani* ottennero poi la possibilità di cominciare anche un'effettiva vita comunitaria: “*en el año de 1646, à 7 de Septiembre, Vispera de la Natividad de la Virgen Nuestra Señora entraron como Congregantes, y Hijos del glorioso S. Phelipe Neri en la sobredicha Casa, el Dr. Don Phelipe Pesantes y Boil; el Dr. Don Luis Crespi de Borja, el Dr. Don Juan Geronimo Pertusa; Don Luys Escrivà, y Zapata; y dentro de breves dias el Dr. Diego de Liñan*”. Conclusasi finalmente la terribile epidemia di peste sopraggiunta nel 1647, gli appassionati sacerdoti poterono finalmente conseguire l'approvazione fondativa della Congregazione dell'Oratorio da parte del *Capitolo* della Chiesa di Valencia, *en la Sede Vacante*, il 12 dicembre 1648, ed allestire rapidamente una povera *Iglesia interina*, trasformando alcune case che erano servite da *Teatro*, ò *Patio de Comedias* acquistate nel quartiere denominato *Santets*, consacrata con *Missa mayor* il seguente 18 dicembre, *dedicado a la expectacion de la Reyna de los Angeles Maria*.

Ai fini del consolidamento istituzionale ed economico del nuovo sodalizio, doveva però rivelarsi fondamentale l'elezione all'arcidiocesi valentina del padre francescano Pedro de Urbina y Montoya (1649-1658), con il quale i fervidi e colti presbiteri intrecciarono uno stretto e fecondo rapporto di collaborazione pastorale, peraltro assolutamente in sintonia con la finalità fondativa originaria di san Filippo, ed ancora del tutto corrispondente con i dettami conciliari riguardanti i doveri materiali e spirituali dei vescovi, ribaditi dallo stesso *Ordinario* diocesano nel preziosissimo *Auto de Capitulación y Concordia*, stipulato

con gli stessi sacerdoti il 31 marzo 1654. L'ausilio presso Felipe IV dell'arcivescovo, loro vero e proprio protettore, *Propagador de sus primeros principios, sino el de firmamento, y columnas dellos*, doveva successivamente consentire l'ottenimento dell'erezione canonica della Congregazione valentina, *ad instar Congregationis Oratorii in ecclesia Beatae Marie in Vallicella nuncupata de Urbe*, mediante la bolla *Supremum apostolice servitutis*, emanata da papa Alessandro VII il 24 febbraio 1656, ed infine, anche l'accettazione del *Patronazgo* del sovrano sullo stesso Istituto, assunto con confacente cerimonia e apposizione delle *Armas* reali nella modesta *Iglesia de San Phelipe Neri* dal vicerè D. Luis Guillén de Moncada, *Duque de Montalto*, il 9 febbraio 1658.

In interessata relazione con alcuni specifici studi già editi sulle origini della devozione alla Vergine Maria in Portogallo, solennemente proclamata *Padroeira e Defensora del Reyno* nel Mistero della sua Immacolata Concezione dal sovrano restauratore D. João IV (1640-1656) il 25 marzo 1646, e riconosciuta come tale con il breve *Eximia dilectissimi* emanato da papa Clemente X l'8 maggio 1671¹, e soprattutto in rapporto all'evoluzione del medesimo culto immaculista all'interno della stessa Monarchia di Spagna², è parso opportuno evidenziare non solo la profonda fede mariana dei padri della Congregazione dell'Oratorio valentino, manifestatasi nella peculiare venerazione della *Virgen del Rosario* e della *Virgen de la Luz*, ma, inevitabilmente, anche riprendere brevemente il protagonismo assunto nella controversia concezionista dal suo più celebre esponente, D. Luis Crespi de Borja, nominato *obispo de Plasencia* e inviato a Roma dal re Felipe IV in qualità di *embajador extraordinario* (1659-1661), col primario obiettivo di ottenere dalla Santa Sede la definizione dell'oggetto della Festa dell'Immacolata, finalmente riconosciuto da Alessandro VII, con l'emaneazione della *Constitución Apostólica "Sollicitudo Omnium Ecclesiarum"* dell'8 dicembre 1661, mediante la quale il papa rinnovava i pronunciamenti dei suoi predecessori Sisto IV, Paolo V e Gregorio XV: *"en favor de la sentencia que afirma que el alma de Santa María Virgen en su creación, en la infusión del cuerpo fue obsequiada con la gracia del Espíritu Santo y preservada del pecado original y en favor también de la fiesta y culto de la Concepción de la misma Virgen Madre de Dios"*.

¹ BERGONZINI, 2014.

² BERGONZINI, 2015.

CAPITOLO 1.

LA CONGREGAZIONE VALENCIANA

1.1. FESTE PER LA CANONIZZAZIONE DI SAN FILIPPO NERI (1622)

La devozione nei riguardi di san Filippo Neri nella penisola iberica fu indubbiamente generata dall'entusiasmo suscitato dalla cerimonia di canonizzazione che aveva congiuntamente riguardato anche altri quattro illustri beati spagnoli, celebrata da papa Gregorio XV il 12 marzo 1622¹.

Nella città di Valencia, in particolare, essa fu precocemente alimentata dall'iniziativa di un *noble* concittadino del sacerdote fiorentino, Paolo Antonio Giuliani, il quale «stimossi obbligato di dover egli a proprie spese con solenne pompa celebrarne festive espressioni». Questi, dopo aver infatti onorato per tre giorni *con magnifico apparato* l'immagine di san Filippo, esposta *en la Iglesia del glorioso apostol S. Andres*, alla quale, oltre al numerosissimo popolo, resero omaggio «il Vicerè con tutta la sua famiglia, il Governatore col Magistrato

¹ I diversi presentatori delle istanze di santificazione; nel caso di San Filippo: «[E] El Rey de Francia Luys XIII. con la Reyna su madre, Senado, y pueblo Romano, Ferdinando gran Duque de Florencia, y el gran Duque Cosmo su hijo, juntamente con su madre, y muger, Maximiliano Duque de Baviera, Carlos Gonzaga Duque de Nevers, con Caterina de Lorena su muger, y ultimamente la Congregacion del Oratorio de N.S. de la Vallicela de Roma»; la procedura seguita dalla Sacra Congregazione dei Riti, la «Procesion solene hecha antes de la canonizacion, con todo el Clero Romano, seglar, y regular, Abades, Obispos, Arçobispos, Patriarcas, y Cardenales, y llevan a su Santidad debaxo del dosel» che accompagnò il papa in San Pietro; insieme ad un conclusivo compendio biografico dei cinque santi, trovano testimonianza nella *Breve Relacion de las Ceremonias hechas en la Canonizacion de los Santos Isidoro Labrador, Ignacio de Loyola, Francisco Xavier, Teresa de Jesus, y Filipe Neri* [8 h]; da quest'ultima pubblicazione è tratta la trascrizione riassuntiva della celebrazione avvenuta nella Basilica di san Pietro, presentata in *Appendice*, come Documento n. 1, insieme alle stampe di Matthäus Greuter, (ca. 1565-1638), *Theatrum in Ecclesia S. Petri in Vaticano*. Si veda anche la *Relacion Verdadera de las Solemnes Fiestas que se han celebrado en la Ciudad de Roma à 18. de Março en las Canonizaciones de los Santos Isidro, San Ignacio, S. Francisco Xavier, Santa Teresa de Jesus y San Felipe Neri, y de la entrada del Conde de Monterey en dicha Ciudad*, 1622; ed ancora la *Relacion* composta dal Dotor Juan de Godoy, Canonigo de Burgos, y Protonotario Apostolico, *Con las fiestas que la Compañia de Jesus en Roma và haziendo à sus Santos, San Ignacio, y San Francisco, con la suma de sus vidas. Todo recogido de papeles Italianos*, 4 h. In *Appendice*, come Documento n. 2, si propone il dipinto anonimo del XVII secolo raffigurante i cinque santi, conservato presso la Congregazione dell'Oratorio di Siviglia.

della Città, la maggior maggior parte del Capitolo della Metropolitana, e tutta la nobiltà», volle inoltre, «che ne restasse nella città di Valenza una perpetua testimonianza, ergendo nella medesima Chiesa un ricco, e sontuoso Altare, acciòche fosse venerato, e adorato da' popoli fedeli»².

Tali notizie, raccolte, storicamente rielaborate e tradotte in lingua italiana dal noto presbitero della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, provengono in realtà dall'*Epistola Dedicatoria* indirizzata allo stesso *Paulo Antonio Giuliani*, con diffuso elogio della *opinion y credito de los antiguos Toscanos y de la rara piedad y devocion ardiente de los hijos de la famosa ciudad de Florencia*, premessa dal padre domenicano Luis Bertrán Marco alla prima biografia del *Fundador de la Congregacion del Oratorio* redatta in Spagna, con *Licencia y Aprobacion en el Convento de Predicadores* della capitale valentina già *en Julio del año 1623*³: «Y este libro [...] no saliera a la luz del mundo, sino que, como aborto de mi corto ingenio, quedara sepultado en perpetuo olvido, a no ayudalle v.m. a salir de tan profundo caos con su acostumbra liberalidad, y largueza. En fin todas las honras, que al Santo se han hecho en esta Ciudad, a v.m. se deven [...]»⁴. Nel prologo *Al Lector*, il devoto autore informava di essere arrivato a Roma nell'anno 1611, e di essere stato ispirato proprio dalla progressiva lettura della biografia di san Filippo a lasciare le sue aspirazioni all'agiata vita cortigiana, e a fare ritorno a Valencia per entrare nella *Religione* di san Domenico, *dia 21*.

² MARCIANO, Tomo V, 1702: 4. La presenza mercantile della famiglia fiorentina nella città doveva essere antica, almeno stando alla segnalazione dell'esistenza di «seis libros mayores de cuentas de un tal Pablo Antonio Giuliani, el primero de los cuales se inicia en 1518», tuttavia irrintracciabili nell'Archivio Municipal de Valencia; SALVADOR ESTEBAN, 1989: 63, nota 5. Dell'importanza cittadina del ricco devoto di san Filippo testimonia anche il *Diario del viaggio in Spagna di Paolo Tronci (1623-1624)*; l'erudito chierico pisano ne ricorda infatti la frequentazione: «s'andò a spasso per la città in carrozza col signor canonico Torres, collettore di monsignor nunzio, e col signor Fiscale della camera apostolica, li quali giornalmente, mentre stetti in Valenza, furono con me, sí come ancora fece il signor Paolo Antonio Giuliani, il signor Esaù dal Borgo et il signor Francesco Bartolini, gentilhomini fiorentini quali tutti negoziano in detta città»; AMANTE SIMONI, 1975-1976: 403. Il nome del *mercader* compare ancora citato in una missiva, datata 2 luglio 1624, inviata al re Felipe IV dal *visitador* Francisco Miguel de Pueyo, membro de la Real Audiencia de Aragón, all'interno di un'ampia lista di persone denunciate in quanto ritenute a vario titolo responsabili del dissesto finanziario della città di Valencia; FELIPO ORTS, 2008b: 222-223.

³ BERTRÁN MARCO, 1625; è importante ricordare che il testo contiene anche l'originale versione latina degli *Instituta* romani approvati con il breve *Christi fidelium quorumlibet* da papa Paolo V il 24 febbraio 1612; *Van a la fin las Constituciones de la misma Congregacion, insertas en el Breve de su Confirmacion*: 417-447.

⁴ BERTRÁN MARCO, 1625: *Epistola Dedicatoria*. Lo stesso Giuliani, scrivendo al padre Zazzara (1574-1626) il 24 aprile 1624, dopo aver ringraziato i congregati romani per una lettera ricevuta il 3 febbraio, li informava sulle sue speranze di aumento del culto a san Filippo, anche grazie alla redazione di questa prima biografia: «confidato nella sua cortesia solo la pregho che quando ci sia qualcosa di nuovo del detto Santo faccia grato avvisarlo à me, ò al doctor Ghilonda persona devotissima al detto Santo, et se qua seguirà qualcosa ancora sarà V. S. avisata, et con haver composto un Religioso la Vita del Santo Filippo in lingua spagnola con bel ordine spero che si dilaterà per tutta Spagna la devotione, et con questo di nuovo mi raccomando alle loro orationi, et li prego à tenermi per loro verdadero servitore»; Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma [ACOR], A-IV-14, f. 532.

*de Octubre de 1616*⁵. Quale ringraziamento di quel debito personale, ed ancora in ragione del legame affettivo che il santo aveva stabilito con il medesimo Ordine dei Predicatori⁶, egli affermava di aver perciò deciso di «estampar su vida en language Castellano, para que toda España pudiesse gozar un tan gran thesoro». Assicurando inoltre che il contenuto biografico concernente san Filippo si atteneva fedelmente agli atti del processo di canonizzazione, consultati grazie al favore del padre romano Francesco Zazzara⁷, verificabili nelle notizie presenti nei manoscritti del padre Agostino Manni⁸, ed anche nella prima opera a stampa redatta da Antonio Galloni⁹, Bertrán Marco confessava però di essersi servito «muy en particular del padre Bacci»¹⁰, de quien he tomado casi todo el orden, que guardo en el, que es maravilloso; y muy muchas cosas van traduzidas casi palabra por palabra de su historia»¹¹.

⁵ XIMENO, Tomo I, 1747: 349.

⁶ Oltre alla frequentazione del Convento di san Marco a Firenze negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza (1515-1533), subito dopo l'ordinazione sacerdotale (1551), e nel periodo iniziale dell'Oratorio (1558-1559), san Filippo aveva stabilito stretti legami con la Chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva in Roma: «Filippo è di casa in quell'ambiente, di cui ha una chiave d'entrata e dove sovente si reca la sera con alcuni dei suoi alla recitazione dell'ufficio». Suoi grandi amici divennero soprattutto due frati fervidi ammiratori di Girolamo Savonarola: il priore Vincenzo Ercolani (1517-1586), e Paolino Bernardini (m. 1585), figura di spicco in qualità di riformatore di Case dell'Ordine Domenicano; CISTELLINI, 1999: 14.

⁷ La beatificazione dell'apostolo romano era avvenuta nel 1615, dopo l'esame dei processi effettuato da una commissione cardinalizia: «Il lavoro da essa cominciato nel giugno del 1614 fu concluso il 4 aprile del 1615 [...] Col breve del 5 maggio di Paolo V, *il servo di Dio Filippo Neri fu annoverato tra i beati e di lui fu data la facoltà di celebrare l'ufficio e la messa di confessore non pontefice*», riservata per le celebrazioni nella sola chiesa della Vallicella, ma già autorizzata dai primi vesperi della ricorrenza annuale del 26 maggio: «Il Papa stesso avrebbe desiderato di venire a visitare la sacra reliquia e a testimoniare il suo affetto per la Congregazione. Soltanto volle esortare a procedere *con modestia, facendo differenza tra beatificazione e canonizzazione* [...] Con tutto ciò la festa riuscì più splendida che mai e con una straordinaria partecipazione d'ogni sorta di persone. Al mattino venne il Magistrato del Popolo romano, accolto da squilli di tromba, col senatore, tre conservatori, il priore, molti caporioni e molta nobiltà e popolo. Alla fine della messa il senatore fece l'offerta solita del calice [d'argento di 30 scudi] con [quattro] torce, *in segno di gratitudine delli tanti benefitii che haveva ricevuti questa città da esso Padre*. Dopo tutto, il fiorentino Filippo Neri era diventato il santo romano per eccellenza, e il gesto del Consiglio cittadino, decretato fin dal 1609, lo testimoniava solennemente. Fra i personaggi che parteciparono alla festa, ci furono diciassette cardinali, molti prelati, l'ambasciatore di Francia con la moglie, il connestabile Filippo Colonna, il nipote del papa principe di Sulmona, i gesuiti padri Biagio Mucante e Pietro Alagona, l'abate Crescenzi col fratello Alessandro, Marcello Vitelleschi e molti altri amici di casa e antichi discepoli del Padre»; CISTELLINI, Vol. III, 1989: 2051-2053. Per una completa e dettagliata descrizione di tutte le *Onoranze* prestate annualmente a san Filippo dal giorno della sua morte, «A di 25 di maggio il giorno della festa del Corpus Domini dell'anno 1595 a sei hore di notte», fino al 1621: ZAZZARA, 1962.

⁸ Si tratta di una copiosa biografia attribuita al Manni, con aggiunte di altri autori, contenuta nella Biblioteca Vallicelliana di Roma, Cod. O.7: *De vita, virtutibus et gestis B. Philippi Nerii et Instituto Congregationis Oratorii libri VIII scripti ab auctore coaevo et eius discipulo opus autographum multis in locis correctum et auctum a Cesare Baronio et aliis*; CISTELLINI, Vol. I, 1989: 2.

⁹ GALLONI, 1600 [ed. in italiano 1601].

¹⁰ BACCI, 1622.

¹¹ BERTRÁN MARCO, 1625: *Al Lector*. In *Appendice*, come Documento n. 3, l'immagine a stampa di san Filippo inserita nell'opera del biografo domenicano.

Come emerge chiaramente dall'interessante lettura delle inedite lettere inviate dal teologo *pabordre* della Cattedrale, Andrés Guillonda, al Preposito e ai padri della Vallicella, la devozione oratoriana in Valencia trovò soprattutto contingente ed immediato favore nella peculiare assimilazione della figura carismatica di san Filippo con quella del sacerdote *beneficiado* della parrocchia di San Andrés, Francisco Jerónimo Simón (1578-1612)¹², e in quelle accese aspettative di santificazione di quest'ultimo, generatesi nella devozione popolare e in certa parte dell'ambiente ecclesiastico della città subito dopo la sua precoce morte¹³.

La prima di queste missive è datata 5 luglio 1622:

Padres y Señores míos en otra tengo escrito las fiestas que aviamos de hazer en esta Ciudad de Valençia de Nuestro Santo Padre Philippo Neri, se han hecho en esta forma.

1º. no queriendo el Ordinario dar lugar a la fiesta, por no tener nosotros breve, o transumpto, recurrimos al Señor Nuncio, y su Illustrissima nos imbió una fe, como era canonizado y luego nos dió Liçençia para que tres dias se hiziesse fiesta en la Iglesia Parrochial de S. Andres, a donde está el cuerpo del venerable P. Simon.

A 25. de Junio teniamos enjoiado, y adereçado por manos de las religiossas que llamamos de S. Tecla para llevarle a la dicha Iglesia de S. Andres.

El S. Philipo estava enjoiado deste modo: era la cabeça, y manos de madera, vestido con manteo, y sotana, y un lirio rico de plata en la mano [derecha, y en la otra mano un rosario de inestimable valor]¹⁴, con unas andas ricas de oro, estava adereçado en preçio estimado, en cinquenta mil ducados.

Tenia una corona de plata, por diadema, en la cabeça, iuntamente un bonete orlado de perlas preçiossas, y perlas, estimado en ocho mil ducados.

Las caidas del manteo, forradas todas de piedras, hecha la obra como flores, todo ensartado de rubines, y esmeraldas y diamantes, sin conocer el manteo si era negro.

¹² In verità, rispetto alla predisposizione alla direzione spirituale di san Filippo: «Parece que [Simón] no se ejerció en el ministerio de la predicación. Y sabemos positivamente que jamas oyó confesiones, aunque el patriarca y arzobispo [san Juan de Ribera], conoedor de su ejemplar vida e idoneidad para absolver pecados y dirigir almas, le había dado licencia, esperando verle ejercer este apostolado. Era creencia que huyó de estos magisterios espirituales por temor a humanas alabanzas»; ROBRES LLUCH, 1971b: 360.

¹³ Il Guillonda aveva convintamente partecipato alle numerosissime celebrazioni avvenute alla morte di Simón: «Sus sermones en las parroquias de San Martín y de Santo Tomás arrancaron el clamor y el aplauso popular, relatando con sumo detalle las grandezas y virtudes del venerado beneficiado»; CALLADO ESTELA, 1997: 206; anche: APARICI GILART, 1706: 142-144. In una lunga narrazione di punizioni divine accadute ai devoti simonisti, di falsi miracoli, proposizioni blasfeme, ed eretiche affermazioni attribuibili agli stessi, raccolte nella *Historia de las cosas mas notables del Convento de Predicadores de Valencia*, si legge: «Predicò el pavorde Guillonda en Santa Tecla dia de San Andres que Mosen Simon tenia en las espaldas todas las insignias de la Pasion de Christo nuestro Redentor, mentira. Predicò en otra oracion el mismo, que Mosen Simon con el olfacto conocia si una Muger era virgen, o no»; Biblioteca Histórica de la Universidad de Valencia, [UVBH], Ms. 157, Vol. I: 90v-91r. Dopo una brillante carriera universitaria, il *pabordre* morì nel 1633; FELIPO ORTS, 1991: 339.

¹⁴ Tra parentesi quadre alcune varianti e aggiunte riscontrabili nella lettera scritta dallo stesso *pabordre* valentino il 2 agosto 1622, nella quale egli invia anche *un compendio* dei festeggiamenti, nel timore che non fosse giunta la precedente descrizione; ACOR, A-IV-14, ff. 318r-319v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 315r-316v].

En el cuello un Christo de oro colgado de una sarta de rubines, y diamantes, cuias fundas de oro eran como la palma de la mano.

[Era tanto el oro, y perlas que llevaba encima que ocho sacerdotes hombres esforçados y robustos tenian que hazer de llevarle].

La sotana a maravilla recamada con motes, y letras ensartadas de piedras y perlas que dezian: Sanctus Philippus Neri Clericus florentinus fundator Ecclesiae, oratorij Romae.

Tenia antes de estas letras junto al cuello de la sotana de ormesi, y tela rica, un Sol hecho a maravilla, por una Muger de un Platero, y le pusso diamantes largos de un palmo con perleria, y carbunculos, y dentro del Sol una Luna en la qual estava la Virgen Maria, que parecia viva, la Patrona del Santo, y avia una letra que dezia: Tu, Tu veni ad me indigno servo.

Sabado a 25. de Junio fuimos por el Sancto Philippo al convento de dichas Monjas para que se cantara el Tedeum Laudamus, y le acompañamos [fuimos mas de quarenta sacerdotes] con dozientas achas, con Menestriles, y musica, tañiendo la Iglesia Maior las campanas.

La Naçion ytaliana es la que se ha señalado mucho [acudieron los Florentinos, Milaneses, y Genovesses], y el gasto todo de los quatro dias ha hecho un Cavallero florentin, parrochiano de la dicha Iglesia de S. Andres, el qual se llama Pablo Antonio Julian.

Vino el Sancto con las andas por la Ciudad a hombros de Clerigos, y nosotros acompañando a modo de coro todos. Luego que llegamos, llena la Iglesia del grande concurso que acudió, se entonó el Tedeum Laudamus, por el Señor Don Christoval de Frigola Canonigo, y Dean de la Seo. Se cantaron muchas letras [mil letrillas, motetes, y villancicos] con extraordinaria musica.

El domingo dixo la Missa el mismo Dean, y predicó Don Françisco Lopez Canonigo. Asistió el Visorey desta Ciudad [Don Antonio Pimentel] Marques de Tavara, con toda su casa, Guarda, Muger, y hijos. Asistió tambien la Ciudad, y Jurados, Governador, y todos los Cavalleros [acudió toda la tierra, y todas las Religiones. Se ha mostrado el Clero, y en particular acudieron los Capuchinos].

El segundo dia dixo la Missa el Canonigo Torres, predicó el Canonigo Pelliçer.

El terçero dia dixo la Missa Don Françisco Vives Canonigo, prediqué yo indigno, el Pabordre Guillonda, que es este devoto, que escribe a. 5. de Julio de 1622.

A todos esos Padres me encomiende, y al Sancto me encomiende, que es tanta la devoçion que confiamos se plantará el Oratorio.

[Allose toda la Ciudad en la Iglesia dicha de S. Andres, y el Pueblo levantó la boz diciendo: Viva, Viva, Gregorio decimo quinto; Viva, Viva el Papa pues nos ha dado de uno cinco Sanctos, tres bonetes; Viva, Viva el Papa para que veamos canonizado al venerable Padre Simon, y ansi en recompensa de que la fiesta en España del S.to Philipo se ha hecho en la parroquia de Sant Andres].

[La Sanctidad de nuestro S.to Pe Gregorio decimo quinto a alegrado esta Ciudad con el Decreto de la Purissima Concepçion, y están las fiestas determinadas para setiembre en esta Ciudad a la Purissima Concepçion¹⁵, y todos en particular rogamos por un tan grande Papa,

¹⁵ Il riferimento riguardava la momentanea soddisfazione provocata nella penisola dal parziale accoglimento da parte di Gregorio XV delle richieste spagnole in ordine alla controversia sull'Immacolata Concezione mediante il decreto *Sanctissimus Dominus noster, Ampliatio et declaratio prohibitionis asserendi Beatam Mariam Virginem conceptam fuisse in peccato originali*, emanato dalla Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il 24 maggio 1622, e

y rogamos a Dios le de vida larga para que este Reyno y Ciudad por sus manos nos de lo que tanto deseamos de la Beatificación del V.e Simon, cuja vida es tan parecida a la del S.to Philipo].

[La Iglesia estava tambien puesta, y tan rica que no ay lengua que lo diga, asta por el suelo estavan los paños finos de las Capillas echados, el altar maior admirablemente puesto. Todo eran christales, espejos, vasos de oro, cruces con muchas luzes, y ramos].

*En el coro baxo en la Iglesia estava S. Philippo con el adreço ya dicho, estava a mano derecha, y S. Carlos a la otra*¹⁶. *Baxo al otro cabo de la Iglesia dos altares, uno del S. Philippo con muchas flores sacado muy al vivo, con un lirio en las manos, con una Nuestra Señora retratada en el proprio quadro, y se dixo missa los tres días; a la otra parte otro altar de S. Carlos, compuesto con muchas flores, luzes, y retratos todos de Sanctos Clerigos.*

En el Campanario avia muy grandes luzes y musicas. [y los que encendieron luzes demas de la Clerezia fueron los frailes descalços Carmelitas disparando muchos coetes]. Toda la Ciudad con faroles y parrillas, dolçainas, y atabales. Vino el Señor Arçobispo [por la tarde].

Este gasto ha hecho un florentino, como tengo ya dicho, llamado Pablo Julian, Hijo de la Ciudad de Florençia. [y ha levantado una Capilla con un retrato grande del S.to Philipo en la Iglesia de S. Andres junto a la Capilla a donde está el cuerpo del V.e Padre Simon]. Al qual, quando me hagan merçed de responderme a mi, le escrivan en agradescimiento.

Delante de mi cassa hizo un cadalso con quatro piramides, quatro gradas con dozientas luzes, y en medio una peaña a donde estava el S.to vestido de manteo, y sotana, con un Angel delante que le pedia limosna con arte, y artificio que corria el Angel siguiendo a Philippo.

*En la cassa del Cavallero florentin [estavan las armas del Serenissimo Duque de Florençia] avia varias musicas, fuegos, coetes, y piulas, mesa franca tres días; todas las Arpas, y vihuelas, danças y bayles en la Iglesia, adereçada a maravilla con riquissimas telas asta el proprio suelo, enrramada tambien con muchas ramas, y flores, y tambien por las calles de la Parrochia; Toros se corrieron dos dias en la plaça de Villarassa donde está el dicho florentino*¹⁷. *Vestidos a la Gitana a mil maravillas, dançando, y bailando, cantando muchas letras por el S.to nuestro florentino.*

pubblicato in data 2 giugno: § 2. Hoc suo praesenti decreto [...] *extendit et ampliavit etiam ad privata colloquia et scripta, mandans et praecipiens omnibus et singulis supradictis, ne de cetero, donec articulus huiusmodi a Sede Apostolica definitus, vel per Sanctitatem Suam et Sedem Apostolicam fuerit aliter ordinatum, neque etiam in sermonibus et scriptis privatis audeant asserere, quod eadem Beatissima Virgo fuerit concepta cum peccato originali, nec de hac opinione affirmativa aliquo modo agere seu tractare, exceptis tamen quibus a sancta Sede Apostolica fuerit super hoc specialiter indultum; BULLARIUM ROMANUM, 1867, Tomo XII, (LIX): 689.*

¹⁶ San Carlo Borromeo (1538-1584) era stato canonizzato il primo novembre 1610 da papa Paolo V. L'assimilazione con l'Oratorio riguardava la *Congregatio Oblatorum Sactorum Ambrosii et Caroli* (O.S.S.C.A.) istituita a Milano nel 1578, anch'essa come sodalizio di sacerdoti secolari e di laici *oblato*, i quali, 'offrendosi' al proprio vescovo nei servizi pastorali, nella predicazione, nella direzione di seminari e di altri istituti educativi, agivano in perfetto accordo con l'autorità ecclesiastica locale. Sotto la direzione del cardinale Agostino Valier e del barnabita Carlo Bascapè fu redatta una *Regola* che, dopo due anni di sperimentazione pratica, e dopo esser stata esaminata da san Filippo e da san Felice da Cantalice, fu promulgata nel 1581. Essa comportava due voti: di obbedienza al vescovo, e di permanenza nell'Istituto; *DIZIONARIO DEGLI ISTITUTI DI PERFEZIONE*, Vol. VI, 1980: 647-648. Sulla diffusione della devozione al santo milanese in territorio spagnolo: HUERGA, 1988: 179-191.

¹⁷ In *Appendice*, come Documento n. 4, si propone la raffigurazione topografica della *Plaza de Villa Rassa* e della *Iglesia de San Andrés*, tratte dal *Grabado* [ca. 1738] de Josep Fortea, versione più diffusa del *Plano*

Acabadas las fiestas bolvimos el S.to enjoiado, con dozientas antorchas y quarenta Clerigos teniendo las Andas, cantando, Vivat Iesus, Philippus, et oratorium.

Hablarán con el Señor Don Vincente Pardo [Aznar de la Casta] Cavallero muy illustre Valençiano, que está en essa Corte por la Causa que tanto deseamos de nuestro Padre Simon porque en estas fiestas del S.to Philippo davan bozes niños y Grandes quando de noche salian a las luminarias, y a ver los cadalsos, y theatros que aviamos hecho en nombre del S.to Philippo, dezian: Victor Philippe, y el Pe Simon.

Por todas las esquinas de Valençia fixamos figuras de Philippo con versos, y los niños ivan diziendo; Vivit Philippus Neri, et reviviscit Simon.

Enterese V.md del S.or Don Vincente Pardo en que estado está el Rotulo de nuestro V.e Simon, y me avise favoreciendo esta causa como yo confio.

de Valençia a çinco de Julio 1622.

Capellan de V. Señoria Andres Guillonda prete Pabordre de la S.ta Iglesia Maior, y Cathedratico de Theologia en la Escuela¹⁸.

Oltre a riassumere i suddetti festeggiamenti, la seconda lettera inviata a Roma dal teologo valenciano, il 2 agosto dello stesso anno, aggiunge ulteriori e dettagliati particolari sulle reliquie del santo:

La deseadissima carta de V.a S.a he recebido a 29 de Julio y en ella el cumplimiento de mi deseo y de toda esta ciudad de Valencia con el recibo, y favor y don de sus manos de V.a S.a un retrato de nuestro S.to Philipe con doze estampas, dos libros, y las reliquias, an venido, y a llegado a esta ciudad para que del todo mostrara este pueblo la devocion que tiene al S.to Philipo, pues esta rica mina ha alegrado a todos que no se puede explicar, si diziendo que an venido a pedir reliquias, y vestiduras como si yo tuviera una percha de ellas, y fuera la casa a donde vivió el S.to, y dexó su ropa y sancto cuerpo. He repartido en lo mas illustre de la ciudad y fuera de ella, y en particular con el S.or Obispo de Segorve [Pedro Ginés de Casanova, 1610-1635], en cuiu ciudad y obispado quiere poner la devocion del S.to Philipo, como en este nuestro está ya puesta, y en los dos la de S. Carlos Borromeo.

Los Cavalleros bessavan el pañito de la sangre que estava empapado, y todos allegavamos luego que vimos la vestidura como otro Adam a la vestidura de Abel, pues la pusso en la cabaña y encima la puerta estimando la vestidura ensangrentada del S.to Abel, y como por herençia partimos con el Cavallero Florentin Pablo Julian, quien hizo las fiestas a 27. de Junio del S.to Philipo. Como otro Nohe la conservavamos en el arca, como otro Jacob la estimamos, pues el S. Patriarca Jacob llevó a Egypto la vestidura con sangre de Abel, y la tuvo Joseph en sus manos, y Moisen en la fabrica, y en la S.ta Sanctorum estuvo junto al velo; ansi los Sacerdotes en esta tierra han estimado esta vestidura de sangre en sus Tabernaculos y Sanctas Iglesias, no menos hemos estimado su Ropa de la Sotana, que Abraham estimò la ropa de Sara en Hebron mercando

originale (1704) disegnato dal padre oratoriano Tomás Vicente Tosca (1651-1723). Sulla specifica evoluzione della rappresentazione cartografica della città di Valencia: TABERNER PASTOR, 2014: 277-284.

¹⁸ ACOR, A-IV-14, ff. 322r-323v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 320r-321v].

a Efron pedaço de tierra para que estuviessse honrada, y en realidad de verdad digo lo que passó, que ha sido esta Ropa y reliquia otra vestidura del Venerable Padre Simon, pues todos eran una boz en esta Ciudad: Victor Philipe, y Victor Simon.

El Pueblo, antes de salir el Sol y ya bien de noche no dava lugar a la veneracion de este S.to, por ser tanta la multitud que acudia a las fiestas, y an andado a pedir las reliquias que pareció el hecho de Joseph para con Jacob; Genes. 50., [7-8]: Quo ascendente, ierunt cum eo omnes servi pharaonis, senes domus eius cunctique maiores natu terrae Aegypti, domus Ioseph cum fratribus suis, turba non pauca, celebrantes reliquias, y ansi todo lo Illustre con el pueblo, y docto, y Sancto de esta Ciudad an venido a adorar estas reliquias.

Pero no paran los deseos aqui, porque les parece a los devotos del S.to Philipo que les falta um matiz, y ojos a la imagen del retrato S.to no teniendo reliquia de su S.to Cuerpo, y ansi humilmente pido, y suplico como hijo de Obediençia en que tengan por bien de imbiarme una reliquia con la qual pueda yo pagar el grande Amor, Affecto y devocion deste illustre Cabildo de Valencia que ha mostrado en la Fiestas del S.to Philipo.

No quede por la entrañas de Christo tan religioso deseo sin que se cumpla con tener parte de su S.to Cuerpo, pues San Gregorio cuydó que no se frustraran los deseos de Constantina Emperatriz, Epist. 30: Transmittere festinabo partem ex Decio Paulo, me tuum desiderium religiosum vacuum maneat.

A 5. de Julio escrivi a V.a S.a las illustres Fiestas que hizimos en la Iglesia Parrochial de S. Andres a donde está el Cuerpo del V.e Simon. Escrivi largo en las duas cartas diziendo por menudo lo que a pasado, pero temiendo si han llegado o si se pierden hago un compendio de todo lo escrito en esta carta [...].

de Valencia a 2. de Agosto año 1622.

*Siervo y Capellan de V.a S.a y de esos mis Padres y Señores Sacerdotes
Andres Guillonda
Sacerdote y Pabordre y Cathedratico de Teologia en la Escuela¹⁹.*

Con una lettera dell'8 maggio 1623, il devoto canonico, scusandosi per la nuova comunicazione: *ya no pretendia scriber a V. Señoria por haver scritto quatro cartas despues de las grandes fiestas que hizimos en Valencia al Santo Philipo*, ma dandone occasione la necessità di avere notizie di un reliquiario che a Valencia non era ancora stato ricevuto, *lo que esta Ciudad tanto desea, y se le deve a la devocion que al Santo tiene*, e pregando che gli fosse inviato tramite *persona fiel, como es nuestro protector y amparo de la honrra del Clero el Señor Don Vicente Pardo*, informava i padri romani che, anche per quell'anno:

Para el dia del Santo Philipo he hecho hazer un altar costosso y rico todo tomado de columnas de oro y la pintura oltre modo, una Virgen grande y un niño en sus braços, y un Philipo con manto y çotana arebatado que le toma las manos con muchos angeles, que le miran y le tañen

¹⁹ ACOR, A-IV-14, ff. 318r-319v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 315r-316v].

arpas, cossa que a dado gusto; el cuerpo del Santo grande todo entero y ansi el niño y la Virgen; tenemos ordenada para 26 de mayo una grandiosa fiesta, predicaré yo.

Encomiendo me padres mios al Santo mucho porque haze tantos milagros, que por cassa de los enfermos llevan el retrato que yo tengo como una imagen si fuera de nuestra Señora de devocion; al licenciado Nicolas Agullona le valgan mucho porque en las fiestas del Santo fue grande valedor, a su carta remito un milagro que el Santo ha hecho agora en Valencia en abril [...].

de Valencia a 8. de Maio 1623.

El pabordre Andres Guillonda siervo de V. S.a²⁰.

Valgan al señor Vicente Pardo, en la caussa del venerable Padre Simon.

1.2. MOSSÉN FRANCISCO GERÓNIMO SIMÓN

I festeggiamenti organizzati da Paolo Antonio Giuliani in onore del canonizzato concittadino, e l'accostamento anche materiale al sacerdote valenciano: «ha levantado una Capilla con un retrato grande del S.to Philipo en la Iglesia de S. Andres junto a la Capilla a donde está el cuerpo del V.e Padre Simon», dovevano certamente servire a surrogare le aspettative di una pubblica venerazione fortemente colpita dalle proibizioni contenute in un decreto inquisitoriale emesso nel 1619²¹. Analizzando il *Proceso de Beatificación*, Emilio Callado Estela ha messo in discussione sia alcune interpretazioni della spiritualità del *Pare Simón*: «desde cabecilla de un importante foco prequietista, o anécdota espiritual creada por fray Antonio Sobrino, hasta exponente destacado de la mística auténtica», sia una certa rappresentazione personale di *clérigo mediocre, intelectual y religiosamente, oscuro, anónimo y completamente desconocido*, adducendo anzitutto il fondamentale stimolo intellettuale e morale ricevuto durante il lungo servizio dell'orfano e povero Simón in casa del doctor Juan Pérez, dove poté dapprima assistere, e poi partecipare, alle *tertulias* composte di personaggi della più svariata condizione sociale, che vi si riunivano quasi quotidianamente per discutere *negocios de sciencia y de conciencia*: «miembros de la

²⁰ ACOR, A-IV-14, ff. 325r-325v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 324r-324v].

²¹ Nel 1618, alla morte dell'inquisitore generale ed arcivescovo di Toledo, Bernardo de Rojas, sul quale aveva fino ad allora positivamente influito Don Francisco Gómez de Sandoval y Rojas, *duque de Lerma y marques de Dénia, valedor y favorecedor secreto de mosén Simón*, a quella carica era assunto il domenicano confessore del re Felipe III, fray Luis Aliaga, fratello del nuovo arcivescovo di Valencia: «Tras el edicto del 1619 se inició una 'caza a los simonistas' de la que da fe la documentación inquisitorial y por la que sabemos de los ingenuos esfuerzos por 'disfrazar' imagenes de Simón cubriéndolo parte de su rostro para así obviar los mandatos del Santo Oficio, o de su pertinaz búsqueda en domicilios particulares»; FALOMIR FAUS, 1998: 178. A partire dal marzo 1621, tuttavia, con la morte del sovrano, la lotta tra le fazioni di corte portò alla destituzione di Aliaga e alla nomina di fray Andrés Pacheco, parente del vicerè *marques de Caracena*, simpatizzante di Simón, la qual cosa fu ovviamente accolta a Valencia con grande entusiasmo e rinnovata speranza; CALLADO ESTELA, 1999: 300-301.

jerarquía eclesiástica, como el obispo de Marruecos, Tomás de Espinosa; figuras destacadas del mundo espiritual valenciano, como fray Antonio Sobrino, o las beatas Francisca López e Inés Medina de Falcó; notables nombres del franciscanismo descalzo, como fray Juan Ximénez, y del gesuitismo, como el padre Miguel de Fuentes; nobles, como Don Jerónimo Nuñez; catedráticos y profesores universitarios, como Pedro Juan Trilles o el pavorde Villafranca»²². In secondo luogo, pur non giungendo ad ottenere alcun grado accademico, Simón studiò nell'Università con i più celebri professori dell'epoca, e fu autore di una pur brevissima *Dotrina Espiritual*, di contenuto e carattere contemplativo²³. Infine, l'enorme e straordinaria mobilitazione delle parrocchie della città, gli scritti biografici, le composizioni poetiche in suo onore, e le immagini a stampa che subito dopo la prematura morte ne alimentarono la devozione testimoniano in modo evidente la conoscenza popolare delle sue virtù, ed anche di peculiari pratiche spirituali, «*como el recorrido de los viernes por la volta dels sententiats*»²⁴.

Di fatto, intorno alla morte in fama di santità del virtuoso sacerdote²⁵, dal giugno 1603 *beneficiado bajo la advocación de la Concepción de Nuestra Señora* della parrocchia di san Andrés, si andarono rapidamente coagulando interessi diversi e contrapposti che dovevano provocare un violento conflitto sociale e religioso all'interno della comunità

²² Per un maggiore approfondimento critico sui diversi religiosi, esponenti intellettuali e membri dei ceti sociali legati al simonismo: CALLADO ESTELA, 1997: 185-210.

²³ Nella breve composizione, il sacerdote consigliava l'imitazione della Madre di Dio nelle sei virtù che sono in grado di render l'anima perfetta: «Obediencia prontissima, Humildad profundissima. Virginidad purissima y perfectissima de coraçon. Aquella Caridad encendida en vivas llamas de amor, y Esperança devotissima, y Fe certissima»; insegnava le cinque attitudini che si devono tenere in preparazione dell'unione con Cristo il giorno del Sacramento della Comunione, *segun revelò el benignissimo Iesus a su querida, y amada esposa Mechtildis*; ed infine segnalava i tre *impulsos y golpes* che Dio stesso comunica interiormente ai suoi amanti. In tutto questo si trovava riassunto ciò che l'Angelo rivelò all'abate Arsenio: «Ve, calla, y goza de quietud y paz interior: porque la fuente y principio de todos los bienes, es morar y bivar continuamente dentro de si [...] Porque no es verdaderamente religioso, ni religiosa, ni tenido por tal el que aun se quexa, y no sabe refrenar la ira, huir el mucho hablar, y finalmente sufrir el menosprecio de si [...] Concluyo pues con dezir a vuestra reverencia lo que me dixo una sierva de Dios. Profunda humildad, sumo silencio, union con Dios, Señor yo y vos; y no ay mañana»; *DOTRINA ESPIRITUAL*, 1612, 8 h. In *Appendice*, come Documento n. 5, si propone l'immagine a stampa che intitola l'opera.

²⁴ CALLADO ESTELA, 1999: 294-295.

²⁵ Si veda: *Relación del Santo de Valencia, de autor anónimo fechada en Valencia, 12 Junio 1612. Incluye un cenotafio en latín, datado en 4 de junio.* (Bibl. Ap. Vat., Sec. Ms., Vrb. lat. 818 III, ff. 531r-541r), pubblicata in ROBRES LLUCH, 1971b: 440-449. In *Appendice*, come Documento n. 6, si presenta anche la parziale riproduzione della *Relacion muy verdadera, de un Sacerdote que murio en la ciudad de Valencia, dia de san Marcos deste año de mil y seyscientos y doze, el qual desde este dia, hasta primero dia de Mayo, ha hecho nuestro Señor por el duzientos y sesenta milagros, era Beneficiado de la Iglesia Parrochial de San Andres de la dicha Ciudad. Llamavase Mosen Francisco Hyeronimo Simo*, 1612, 4 h., contenente una brevissima biografia ed i primi accadimenti miracolosi avvenuti dopo la morte.

valenciana²⁶. Da una parte, un ampio ed eterogeneo gruppo di fautori del *simonismo*, per interessi diversi, ma convergenti: dal cenacolo intellettuale e religioso gravitante attorno al dottor Juan Pérez, ai chierici della Iglesia de San Andrés²⁷, al clero secolare cittadino, tutti ugualmente interessati ad ottenere prestigio e riconoscimento dalla santificazione di un loro membro²⁸, in aperta rivalità devozionale ed economica con le esclusive beatificazioni di padri appartenuti ai vecchi ordini religiosi²⁹; ai ceti popolari mercantili ed artigiani, protagonisti e destinatari delle cerimonie devote³⁰, fino al decisivo e convinto appoggio del Capitolo cattedrale, dei rappresentanti della città di Valencia e di quelli del Regno di Aragón,

²⁶ Sulla spiritualità valenciana dell'epoca tridentina caratterizzata dalla marcante figura del suo arcivescovo san Juan de Ribera (1532-1611): ROBRES LLUCH, 2002.

²⁷ Le opere di ricostruzione della primitiva e modesta chiesa di San Andrés, già iniziate nel dicembre 1601, giunsero a definitivo completamento esattamente a seguito delle ingenti offerte ed elemosine legate alla fervida devozione simonista. Nel 1612, infatti, i lavori furono rapidamente ultimati con l'edificazione di due nuove ed indipendenti cappelle, *con su correspondiente sacristia y entrada por el exterior, denominadas de Nuestra Señora y del padre Mossen Simó*; GÓMEZ-FERRER LOZANO, 1995: 251. Nell'occasione, per onorare l'altare dove giaceva il suo corpo, da parte del clero parrocchiale fu richiesta a Francisco Ribalta (1565-1628), *pintor famosissimo en España*, l'esecuzione di un *lienzo* raffigurante la visione avuta da Simón di Gesù in cammino per il Calvario; in *Appendice*, come Documento n. 7, si riproduce tale probabile dipinto, attualmente conservato nella Nacional Gallery di Londra. Un *Breve discurso en que se prueba, que aver puesto el cuerpo del venerable sacerdote Mossen Francisco Geronimo Simon baxo el hueco de un altar, no es especie de canonizacion, y que licitamente se ha podido hazer*, fu redatto da VIDAL DE BLANES, 8 h.

²⁸ «En 1617, las 14 parroquias de la ciudad tenían 779 beneficios y 586 las demás iglesias del arzobispado. Más de 900 sacerdotes residían en sus beneficios, asistiendo cada día a las horas canónicas (*Arch. Vat., Arch. de la Congregación del Concilio, Relaciones status ecclesiarum. Valentina, a. 1617*)»; ROBRES LLUCH, 1971b: 358.

²⁹ Le aspettative di beatificazione riguardavano infatti diversi altri religiosi legati alla città di Valencia, come Tomás de Villanueva (1488-1555), Nicolás Factor (1520-1583), Pascual Bailón (1540-1592), Gaspar Bono (1530-1604), e lo stesso Patriarca Juan de Ribera; FALOMIR FAUS, 1998: 173. Sulla strutturazione della società valenciana all'inizio del XVII secolo: DOMÍNGUEZ ORTIZ, 1973.

³⁰ PONS FUSTER, 1997: 156-157, sottolinea l'inedita e larga accettazione popolare della venerazione di Simón: «hasta conseguir transformar la ciudad de Valencia en el centro momentáneo de los peregrinos de la la desesperación. Nunca como entonces confluyeron en Valencia tantos pillos, pícaros, buhoneros, prostitutas, peregrinos, enfermos [...] La sociedad de la desesperación se patentiza y con ella se vislumbran determinados circuitos milagrosos recorridos por cientos de personas que han perdido su fe en los remedios tradicionales y que intentan calmar su desesperanza reclamando un milagro». A testimonianza dell'enorme eccitazione creata dalla santa reputazione del sacerdote e della diffusione raggiunta dalla sua fama, in *Appendice*, come Documento n. 8, si propongono le raffigurazioni a stampa tratte dal *Dialogo Entre unos caminantes de diferentes naciones, que una noche aportaron juntos a una venta del Reyno de Valencia, yendo por su devocion a visitar la sepultura del siervo de Dios mossen Francisco Geronimo Simon*, 1612; riuniti casualmente nella locanda da un solo comune desiderio: *Con una misma intencion / todos vamos a Valencia, / do es muerto mossen Simon /*, ogni pellegrino, caratterizzato nella provenienza dal modo di vestire, elogia nella propria lingua una virtù, o la miracolosa vita del defunto sacerdote. Afferma, ad esempio, il *camiñante* italiano: *Qui Simone ha ritrovato / del Signor la santa luce, / dove l'ombra del peccato / i mondani a error conduce. / Per questo è degno di loda, / poi che per sua perfettione / il mondo ringratia Iddio, / che ci diede tal Simone /*.

continuato per oltre un secolo³¹; nell'altro schieramento, gli oppositori al nuovo santo, che accusavano i sostenitori di Simón di eccessi cultuali e di tendenze spirituali pericolosamente eterodosse, costituiti dai padri francescani, agostiniani, ed in particolare dai domenicani, tutti orgogliosamente preoccupati dalla perdita di potere e di protagonismo socio-religioso, appoggiati e rappresentati dall'arcivescovo di Valencia, Isidoro Aliaga (1612-1648)³². L'elezione del nuovo ordinario diocesano nella città del Turia, dove era immediatamente iniziata un'acerrima campagna diffamatoria da parte dell'Ordine dei Predicatori, accese le passioni delle parti in conflitto, e si rivelò esiziale alla causa simonista³³.

³¹ Il primo a prendere l'iniziativa fu il devoto vicerè, D. Hernando Carrillo, *marques de Caracena*, il quale, il primo maggio 1612, a sei giorni dalla morte di Simón, avvenuta il 25 aprile, incaricò esattamente «fray Antonio Sobrino, *parroco de San Andrés*, y al doctor Guillonda, catedrático de la Universidad, la redacción de una relación de las 'maravillas' de Simó (ACA, CA, leg. 688, doc. 5/1)». Approfitando della sede vacante della diocesi valentina, con il consenso del vicario generale, Don Baltasar de Borja, le istanze del processo di beatificazione del padre Simón poterono procedere in modo estremamente celere, ed ottenere convinte adesioni sia a corte, sia a Roma, dove le informazioni testimoniali sulla sua vita e miracoli furono presentate al papa Paolo V il 7 settembre 1613, per essere da questi rimesse al cardinale Lancellotti e quindi alla Sacra Congregazione dei Riti; FELIPO ORTS, 1997: 118-120. Si veda anche il *Transumpto del decreto emanado de la Congregacion de los sacros ritos en favor del venerable Presbytero Mossen Francisco Hieronymo Simon* [Traducido de Latin en Castellano por mi Thomas Gracian Dantisco], 1619, 4 h; UVBH, Var. 416(2).

³² Già il 27 novembre 1614, il priore del Convento domenicano di Valencia, fray Jerónimo Mos scriveva preoccupato al vicecancelliere del Consejo de Aragón: «manifestando su temor ante las constantes amenazas que contra el convento y sus religiosos – 'avia de costar sangre de frayles esto y nos avian de quemar la casa' – habían recebido desde el día de Santa Catalina 'de la gente del pueblo' por considerarles causantes de los problemas surgidos con la beatificación (ACA, CA, leg. 688, doc. 5/16)». Lo stesso reggente della città, D. Miguel Mayor, informandone il sovrano, lo avvertiva della serietà delle minacce rivolte ai padri domenicani: «en particular las vertidas por los pescadores, que aseguraban estar dispuestos a tomar la artillería de la Casa de las Armas para abatir el convento, y que considerava más probable por el hecho de que de la devoción por Simó participaba tanto el pueblo llano como los nobles (ACA, CA, leg. 688, doc. 5/17)»; FELIPO ORTS, 1997: 122-123. Per uno studio critico sul potente arcivescovo domenicano: CALLADO ESTELA, 2001.

³³ Il principale responsabile di tale campagna di discredito, anche per l'influenza posteriore della sua non lineare narrazione degli avvenimenti accaduti tra il 1612 e il 1619, può essere considerato il domenicano fray Juan Gavastón (m. 1625), *Vida escandalosa de Mosén Francisco Gerónimo Simón. Refiérense muchos milagros falsos i emblecos y el motín*: «A lo largo de su extenso escrito se entrecruzan en diversos momentos referencias a luteranos y alumbrados comparando sus comportamientos con los de los simonistas [...] dos de la más graves acusaciones que podían hacerse en aquella época»; PONS FUSTER, 1997: 165. Una prima analisi del manoscritto gavastoniano si deve a ROBRES LLUCH, 1979-1980: 281-406. La difesa della santità di Simón, e l'accentuazione negativa delle attitudini dei membri degli ordini religiosi, si può invece riscontrare nelle *Coses evengudes en la ciutat i regne de València (Dietari, 1589-1628)*, in occasione dell'inaugurazione della *Capelleta en la Seu del sant Simó*: «[708] Dilluns a 23 de juliol 1612, a las tres hores de la vesprada, posaren la primera pedra en la capelleta que feren entre lo capitol de la Seu i la capella de Covarrúvies a la plaça del Campanar; posàla lo degà Frígola, i don Baltasar de Borja i l'arxidiano Tàpia hi llançaren una poca moneda. I en estos dies los frares de Predicadors i de Sant Francés i també los de Sant Agostí, mugueren gran avalot i brogit contra el dit sant Francés Jeroni Simó dient i fent contra aquell coses indignes de religiosos: però basta ser frares per a tindre butla; feren grans insults i atreviments, de què la ciutat i los més prohòmens se n'han sentit molt»; PORCAR, 1983: 91.

Nel luglio 1613, Aliaga inviò a Paolo V un esteso *Memoriale*, nel quale denunciava gli eccessi rituali commessi dai seguaci di Simón; recandosi poi a Madrid, dove rimase un anno e mezzo, e potendo contare sull'influente appoggio del fratello Luis, confessore di Felipe III, l'arcivescovo riuscì ad ottenere anche l'interessamento alla vicenda dell'Inquisizione spagnola. La continuazione degli scontri tra gli opposti ed irriducibili schieramenti in Valencia costrinse di fatto il sovrano ad intervenire per decretare *la reforma* del culto del *beneficiado de San Andrés*, che aprì la strada ai menzionati decreti inquisitoriali del 1619. Il 3 marzo di quell'anno, nella *Capilla mayor* della cattedrale, il segretario dell'Inquisizione, Antonio Calafat, leggeva pubblicamente un editto, nel quale, in conseguenza dell'illicita venerazione di Simón, sotto pena di scomunica: «se prohibía la celebración de misas en el altar donde estaba situado su cuerpo; el mantenimiento de todas las capillas y altares que se habían erigido; las imagenes: *con rayos resplandores, diademas, visiones, revelaciones milagrosas, palma, azucena y qualquier otra insignia de santidad* (AHN, *Inquisición, Legajo 3701-2, f. 7r*); la conmemoración de las fechas de su bautismo, muerte y desponsórios; la veneración como reliquia del cáliz situado en la Iglesia de San Andrés; el encendido de lámparas en su honor; los rezos, oraciones, alabanzas y otras manifestaciones de devoción en iglesias, plazas, calles y lugares públicos; y la lectura de sermones, libros, papeles impresos o manuscritos relativos a Simó, así como del decreto emanado de la Congregación de Ritos de la Inquisición de Roma – que se consideraba falsificado – todos los cuales debían ser entregados al tribunal en el plazo de seis días (ACA, CA, *leg. 688*)». In particolare, la parte relativa alla soppressione delle immagini provocò «el inmediato alboroto de los asistentes, quienes, con gritos y amenazas, exigieron al secretario que abandonara el púlpito [...] Terminada la misma [lectura], un numeroso grupo de gente se agolpó ante el Palacio Arzobispal, gritando y tratando de derribar las puertas. Desde allí se dirigieron al convento de Predicadores y posteriormente al de San Francisco, echando abajo las puertas de ambos»³⁴. Del resto, l'avversione nei confronti dei padri domenicani era aumentata dalla loro posizione prevalentemente maculista: «En mayo de 1619, dos meses después del edicto contra las imágenes de Simón, aparecieron por la ciudad cuadros que mostraban un hermoso muchacho vestido de azul mirando a una Inmaculada con un letrero que decía: *Quien dijere que mi Madre fue en pecado concebida, yo le arrancaré la*

³⁴ FELIPO ORTS, 1997: 131. Un'ampia relazione degli accadimenti del 3 marzo 1619, in: PONS FUSTER, 1991b: 302-325. Rispondendo ad un'argomentazione di fray Sobrino, Gavastón riteneva incomparabile la santità mostrata dai membri degli ordini religiosi rispetto a quella rivendicata per gli appartenenti al clero secolare, ancor più evidente nel caso specifico: «Qué cotejo ha de hazer Simón con ellos? Adónde los éxtasis, raptos y elevaciones éstos? Adónde la mortificación de lamer llagas? tragarse la podre de tierra? salir a los refitorios con sogas a la garganta, y otras mortificaciones enternecidas, y enterneciendo a sus hermanos de los conventos en donde moravan? Dónde aquel espíritu profético de salir a la deshora a librar los que se desesperaban? [] Y finalmente adónde, o quando tuvo Simón su cuerpo tan tratable, y con tanta suavidad, como los destos santos [] No ponga pues en balança a Simón con estos otros, pues es cierto que no emparejara»; PONS FUSTER, 1997: 177.

vida; unos lienzos cuya paternidad se adjudicó al conde de Buñol, notorio simonista, que pretendía así provocar a los dominicos, enconados opositores tanto de la teoría immaculista, como de la santidad de Simón»³⁵.

Il primo biografo di Simón, Salcedo de Loaysa, calcolava «en más de mil los altares con su imagen pintada que adornaban entonces las calles de la ciudad y en millones los grabados estampados en Valencia, Roma, Francia y Flandes, de tal forma que *no hay casa en todo el Reyno de Valencia que no tenga una y muchas figuras de diferentes estampas deste gran Siervo de Dios*». L'enorme seguito avuto dal simonismo all'inizio del XVII secolo trova testimonianza anche a Madrid, dove una lettera del 15 maggio 1613 informava il Capitolo cattedrale che: «no había señora principal en la Corte que no luciese un pequeño retrato de Simón guarnecido de oro»; a Roma, per l'interessamento particolare del cardinale valenciano, protonotario apostolico, Juan Bautista Vives: «quien mostró a Pablo V una estampa de Simón sobre la que el pontífice realizó algunas correcciones, tras lo qual se imprimieron miles de imágenes en Roma y Nápoles que circularon también por España»; ed ancora ad Anversa, che divenne «el tercer gran centro (con Roma y Valencia) de elaboración y difusión de imágenes de Simón», grazie all'appoggio di Alberto VII d'Asburgo (1559-1621)³⁶, guarito dalla gotta in virtù di una reliquia del virtuoso sacerdote³⁷. L'importanza devozionale della diffusione delle immagini dei santi, anche in funzione taumaturgica e miracolosa, in una società maggioritariamente analfabeta risulta del tutto evidente; nel caso di Simón, la proibizione riguardò perciò sia le raffigurazioni simboliche che alludevano alla santità non ancora riconosciuta, sia quelle che concernevano le sue supposte visioni: in particolare, quella del *Cristo crucificado y de los Desponsorios místicos con la Virgen María*³⁸. Alle deliberazioni normative, che trovavano lontana sanzione nella condanna della venerazione di persone non canonizzate, da parte di papa Alessandro III nel *De Reliquiis et venerazione sanctorum* (1181), e più recentemente nella proibizione

³⁵ FALOMIR FAUS, 1998: 182.

³⁶ Nel 1614, l'arciduca finanziò infatti una *Vita B. Simonis Valentini Sacerdotis*, scritta da Jan Van der Wouwer, dove fu inserita una *Viva Imago* del sacerdote, *sosteniendo un lirio en una mano y el crucifijo en la otra*, attribuita a Peter Paul Rubens, mentre nella città fiamminga trovò importante circolazione una stampa realizzata da Michael Lasne (1590-1677), su disegni di Francisco Ribalta, riportante diverse scene della vita di Simón»; FALOMIR FAUS, 1998: 174-177; in *Appendice*, come Documento n. 9, si riproducono entrambe le stampe citate. Le più accurate biografie di Francisco Gerónimo Simón sono quelle del vescovo APARICI GILART, [Primera Parte, 1706], e di SALCEDO DE LOAYSA, 1614.

³⁷ *La Súplica del archiduque Alberto de Austria al papa Paulo V para que canonice al venerable Francisco Jerónimo Simó, en agradecimiento por la salud recuperada mediante un milagro*, (Bruselas, 13 de septiembre de 1613. Roma, Aren. S. Congr. Rit. O. 3270), è consultabile in: ROBRES LLUCH, 1971b: 457-458.

³⁸ In *Appendice*, come Documenti n. 10, e n. 11, si propongono le raffigurazioni delle due famose apparizioni avute dal *beneficiado*, «*devotísimo del misterio de la Inmaculada Concepción de María*», ROBRES LLUCH, 1971b: 359.

piuttosto generale e ambigua delle adorazioni di immagini non autorizzate dall'Ordinario diocesano, frettolosamente emanate dal Concilio Tridentino, di controversa e difficile applicazione soprattutto in relazione ai radicati costumi delle popolazioni, e alle citate deliberazioni inquisitoriali, gli apologeti del virtuoso sacerdote opposero piuttosto «una tajante distinción entre Iglesia Triunfante e Iglesia Militante»³⁹.

Oltre alle informazioni e ai memoriali contro Simón che continuavano a giungere alla Santa Sede⁴⁰, ai progressivi problemi finanziari dovuti alle eccessive spese di sostegno della causa, e alla congiuntura economica non favorevole, sicuramente decisivi per il negativo esito delle speranze del simonismo furono i successivi decreti emanati da papa Urbano VIII nel 1624 e nel 1628, i quali, regolando i processi di ecclesiastici morti *en opinión de santidad*, prevedevano che dovessero trascorrere almeno cinquant'anni prima che si potessero avviare le procedure necessarie per presentare richiesta di beatificazione alla Sacra Congregazione dei Riti⁴¹.

³⁹ Mentre alla prima, e ai santi canonizzati «se les tributaba una devoción pública y universal [...] se les rezaba officio, y se les dedicaban templos y altares», nella seconda, poteva invece essere permesso «el culto privado o particular a quienes murieron en olor de santidad. Quienes así lo hacían podían ser venerados en imágenes, aunque – sostenía Polo siguiendo a Molanus [Jan Vermeulen (1533-1585), *De Historia SS. Imaginum et picturarum, pro vero earum usu contra abusum libri IIII*] – no en el modo de los santos». A sua volta, Vidal de Blanes, richiamando la tradizione, ovvero *la costumbre inmemorial de venerar santos no beatificados*, ricordava i casi di Ignacio de Loyola e Carlo Borromeo; FALOMIR FAUS, 1998: 180-181. Sull'argomento: POLO, 1613; VIDAL DE BLANES, *Memorial en defensa de la veneracion particular*, 10 h; —, *Disceptacion*, 10 h.

⁴⁰ Si veda quanto scrive l'Ordinario domenicano sugli eccessi devozionali a Simón nella descrizione della *Paroecia Sancti Andreae* in occasione della sua *Visita Ad limina apostolorum* dell'aprile 1622; CÁRCEL ORTÍ, 1979: 69-139.

⁴¹ In effetti, gli sforzi atti a conseguire la beatificazione del *venerable* Simón poterono essere ripresi da parte delle autorità civili di Valencia solo attorno all'agosto 1661, con la nomina di un collettore generale per le spese, e con l'invio a Roma del famigerato sacerdote Miguel de Molinos, anch'egli *beneficiado* della parrocchia di San Andrés dal 1646, al quale, assegnato il titolo di *síndico, procurador, agente y postulado de la causa*, furono consegnate dettagliate istruzioni il 12 ottobre 1663. Questi, però, mandò *un informe formal* solo nell'aprile del 1669, nel quale spiegava che non aveva potuto ottenere il passaggio della documentazione dalla Congregazione del Sant'Uffizio, dove era custodita, nuovamente a quella dei Riti, *por habérsele comunicado la existencia de determinadas dudas*, di cui non gli era nemmeno stato riferito il contenuto: *todo fue encogerse de hombros, valerse de misterios y silencio de Inquisición*. Finalmente, il 7 ottobre 1684, egli ancora riferiva della paralisi del processo: «aduciendo como causa principal el hecho de que los cardenales Brancacho y Albizio y monseñor de Rosses, que se habían mostrado favorables al mismo, ya habían fallecido, mientras que todavía vivían el cardenal Casanate, el cardenal Altieri y monseñor Botini, que eran precisamente quienes más vivamente se habían opuesto a él». Consultate persone esperte, tutte lo avevano consigliato di non insistere oltre finché tali oppositori fossero vivi, *por quanto ello supondría exponerse a que la causa fuera definitivamente condenada por bula*, motivo per il quale egli aveva considerato fosse più prudente sospendere le richieste, in attesa di una congiuntura maggiormente propizia (ARV, *Real*, 547, *fols. 147-148v*). Le accuse di quietismo rivolte a Molinos, e la sua condanna inquisitoriale nel 1685, si ripercossero evidentemente sulla causa da lui difesa, spegnendo in pratica ogni residua speranza di beatificazione di Simón; FELIPO ORTS, 1997: 144-147.

1.3. PRIMI DEVOTI DI SAN FILIPPO: DON LUIS CRESPI DE BORJA

Il 10 novembre 1627, *el Pabordre* Andrés Guillonda scriveva nuovamente ai padri romani per comunicare i progressi della devozione a san Filippo nella città di Valencia, non dimenticando, ancora una volta, di sollecitare il loro aiuto agli ambasciatori della causa simonista presso la Santa Sede:

[...] *La devocion del Santo Phylipe es tanta en esta Ciudad y Reyno, que si no se ve no se puede creer. En la parrochia de San Andres hize hazer un altar vivo con la figura del Santo y de nuestra Señora, con angel que le da mussica: en la parrochia mas ilustre que tiene el clero en todo el mundo que es San Joan y mayor templo y de clero y sacerdotes mas que todos, y que tiene tres mil y tantas cassas, tiene una capilla con muchissimas presentallas de plata, lamparas ricas de plata, y tiene el clero un quadro del Santo Philipe que va por toda la Ciudad un clerigo con el a los enfermos, [...] Missas que no bastan para dezirlas los clerigos; cossa que espanta quan admirable es Dios en este Santo Philipe.*

Este año demas de su dia se han predicado fiestas particulares muchas, y este Santo y San Carlos son los que hoy se an levantado con todo, y los nombres en los baptismos son Philipe y Carlos. Dios me de vida que yo vea templo a los dos dedicado que lo deseo mucho.

No dejen V.S.S. de hablar con el doctor Molla y con el Señor don Vicente Pardo y valerle en nuestra caussa, que las grandes fiestas que hizimos del Santo Philipe en cassa obrada toda de nuevo por la devocion del venerable padre Simon se hizieren.

A todos esses Señores y padres mios me encomienden al Santo Philipe y en su capilla le pidan me de Dios nuestro Señor un coraçon todo suyo y de Cristo nuestro Señor, que sola su voluntad aga.

de Valencia a 10 de noviembre 1627

*el pabordre Andres Guillonda*⁴².

Seguendo la linea di continuità devozionale delineatasi tra il santo romano ed il sacerdote valenciano, sin dal tempo delle celebrazioni di canonizzazione, alcuni nobili e determinati ecclesiastici, formati esattamente in quel contesto di relazioni personali e legami spirituali di cui si era alimentato il simonismo stesso⁴³, avevano in effetti iniziato

⁴² ACOR, B-III-12, ff. 620r-620v. Ancora nel giugno 1632 si può riscontrare l'esistenza di *tres reliquias* di san Filippo (*que eran parte de sus entrañas, de su sangre, de la casulla que tuvo enterrado y del Peleijo que llevaba el Santo*), inviate con atto notarile del 26 aprile 1624 dal padre Francesco Zazzara al *d.or Gregorio Torrent*, Rector della chiesa di *Santa Cathalina Martir*, accolte in Valencia con una solenne *Procission*, e conservate in una *Capilla* a lui dedicata, dove erano divenute oggetto di grandissima devozione taumaturgica: "es de alabar al Senyor la devocion con que esta populosa Ciudad acude y la frequenta cada dia y adorna con diferentes presentallas. *Nam in ea pendent baria simulacra salutis*, y se an fundado ya dos Capellanias a invocacion del Santo, y apenas hay enfermo que no pida con instancia se le lleve alguna de dichas Reliquias por medio de la cuales obra Dios muchas maravillas, y con estar todas ellas en sus reliquiarios respectivamente con la decencia que conviene no bastan para poder acudir a los muchos enfermos que las piden". Per tali motivi, la chiesa di Santa Caterina supplicava nuovamente ai padri dell'Oratorio romano: "se le haga merced, y caridad de Alguna Parte de Guesso de dicho Santo [...] con que hira en aumento dicha devocion y la fiesta que cada un anyo se le haze a dicho Santo con solemne officio y procission por las calles de dicha Parrochia"; ACOR, B-IV-17, ff. 44r-44v.

⁴³ Per una completa visione d'insieme del contesto spirituale valenciano: PONS FUSTER, 1991a.

a coltivare anche il desiderio della fondazione dell'Istituto oratoriano nella capitale del Turia. In tal senso, la cronachistica francescana poteva cercare addirittura di vantare una primogenitura per *la mucha parte* che l'influenza di fray Juan Jiménez (1561-1628) aveva esercitato su questi primi appassionati di san Filippo, i quali si erano rivolti al venerabile padre per ottenere consiglio sul loro proposito: «assistido del divino espiritu les dio unos exercicios dispuestos por èl, acomodados à aquel estado de personas Eclesiasticas, seculares, que aspiravan à la perfeccion, tan conformes al instituto del glorioso Patriarca, que cotejados con las constituciones, que observa su Oratorio en Roma, son una suma, y como quinta essencia de lo substancial, que ay en ellas»⁴⁴.

La personalità certamente più rilevante di questo iniziale nucleo devoto fu certamente Don Felipe Pesantes y Boil (1584-1660), *Varon de grande espiritu, à cuyo exemplo, y doctrina, se acogian muchas personas virtuosas, que tratavan de conseguir la perfeccion christiana, y evangelica*, la cui conversione alla vita spirituale sarebbe avvenuta esattamente nella chiesa di San Andrés, dinanzi al sepolcro del *beneficiado* Simón: «Fue el caso, que el sobredicho Padre que era entonces de 29 años de edad y avia seguido la carrera militar [...] aviendole besado los pies en el tumulto donde estava expuesto en dicha Iglesia; de repente se sintió trocado en otro hombre, y movido grandemente su corazon para asegurar la salvacion de su alma. Por eso solia dezir: al *tumulo del Ven. P. Simo, he subido soldado, y he baxado Sacerdote; pues al punto hize resolucion de serlo*»⁴⁵.

Una seconda autorevole figura fu quella di Don Miguel Cervellón, *Varon en sangre, y en virtud insigne, Nobilissimo Caballero en el estado del Matrimonio muy semejante à S. Hilario [...], obtenida licencia de su Mujer se alistò debaxo del Estandarte de la Iglesia, y se ordenò de Sacerdote*⁴⁶. *Señor de la vila y baronia de Oropesa*, dopo aver ottenuto gli ordini sacri,

⁴⁴ L'apologetica biografia di Jiménez, discepolo di san Pascual Baylón (1540-1592), *Truxole de Xerèz de la Frontera su patria, à quien a boca llena le llama su padre, y Maestro*, presenta infatti il Provinciale minorita come un convinto e zelantissimo riformatore dello stato religioso, dotato dello speciale dono della direzione delle anime, che egli esercitava soprattutto mediante l'insegnamento dell'orazione mentale: «siendo muchas las que aprovecharon con su doctrina, y llegaron à gran perfeccion, y en particular en Valencia, donde confiesan oy los que le trataron, que la mayor parte del espiritu, que ay en ella, se deve à su comunicacion, y enseñança»; PANES, Parte Segunda, 1666: (*Lib. V, Cap. IX*), 32-36. Tra le opere attribuite a Juan Jiménez: *Suma de exercicios para la oracion mental*, 1620; *Ejercicios Revelados al Venerable Nicolas Eschio*. [...]; *Chronica del B. Fray Pasqual Baylon*, 1601. Come detto, il testo delle *Constitutioni* romane già si trovava in appendice alla biografia di san Filippo pubblicata nel 1625 da Luis Bertrán Marco.

⁴⁵ Pesantes si dottorò in teologia nel 1628, anno di morte di fray Juan Jiménez, suo padre spirituale: «Tenia en el Convento de Portacoeli de la Cartuja de Valencia una celda de su cuenta, donde retirandose por algunos dias se daba todo a la oracion en compañía de aquellos religiosos solitarios. Pretendió entrar en el Convento de los Padres Descalzos de S. Francisco de Valencia, pero Dios, que lo llamaba a otro Instituto, le inspiró un modo de vida que fuese como preludio de lo que despues habia de seguir. Ordenó en su propria casa un tenor de vida tan perfecto que en ella practicaba todas las virtudes, oracion, mortificacion, y caridad con los proximos. Acudian a estos exercicios muchas personas de calidad, con mucha edificacion de toda la Ciudad»; BERGONZINI, 2013: 18-19; anche: MARCIANO, Tomo V, 1702: 165-172.

⁴⁶ Un virtuoso esempio seguito dalla stessa moglie, Doña Vicenta Montpalau, appartenente alla famiglia proprietaria della cappella del Convento domenicano dove Bertrán Marco allestì un primo altare a san Filippo. In realtà,

beneficiado de la Iglesia de san Valero de Ruzafa, in cui predicava e confessava, D. Miguel Cervelló si graduò *bachiller en Artes y en Teología* l'8 febbraio 1628 presso lo studio valentino, morendo il 5 ottobre dello stesso anno. Lo strettissimo legame personale e spirituale con D. Felipe Pesantes è evidenziato dal suo testamento, nel quale, eleggendo quest'ultimo e D. Francisco Sorell a suoi esecutori, lasciava loro ampia facoltà di vendere i beni necessari a soddisfare le proprie ultime volontà: «lo que vull facen y puguen fer per llur pròpia auctoritat, sens llicència ni provisió de jutge algú, així eclesiástich com secular»; riconosceva che, a parte pochi mobili e suppellettili: «tos los béns mobles que estan actualment en ma casa que yo habite són propis de don Phelip Pesantes, altre dels marmessors meus»; nominava erede universale il figlio primogenito, a condizione però che: «haja de habitar en dita casa en compañía del dit don Phelip y de les persones que aquell voldrà»; designava perciò il grande amico tutore e responsabile della formazione di Don Gerardo: «done, confereixch e otorgue tot aquell ple e bastant poder per a regir y administrar la persona del dit fill y hereu meu [...] que l respecte obehixca en totes les coses, com yo de aquell confie (*AHN, Nobleza, Fernán Nuñez, Legajo 153/48, n. 43*)», affidando infine all'erede il desiderio verbale di lasciare, in caso di estinzione della discendenza, «8.000 libras procedentes de la dote de su mujer al Oratorio de San Felipe Neri, todavía no fundado en el momento de redactar su testamento»⁴⁷.

Completavano poi la composizione del coeso gruppo: Don Francisco Sorell, *Canonico, y Arcediano de Xativa, Varon de singular modestia, y rara pureça de vida*⁴⁸; ed infine, el *Venerable y Apostolico Don Juan García, Canonico Magistral, y Maestre Escuelas de Orihuela entonces, despues meritissimo Pastor, y Prelado de aquella Santa Iglesia*⁴⁹.

l'originaria cappella, *instituida per en Francesch Escrivá de Mompalau en lo monestir dels Frares Prehicator, la tercera y postrera de la parte del Evangelio*, era originariamente dedicata all'invocazione di san Giovanni Battista e di san Giovanni Evangelista: «Conservose en dicha capilla el retablo de los dos Juanes asta el año 1631 en que el M. Fr. Marco Sierra, prior, lució toda la iglesia y sus capillas, y entonces se quitaron los dos Juanes poniendo en su lugar el retablo de S. Carlos Borromeo y S. Felipe Neri, que de su deposito y limosnas (como dize Alegre, fol. 12.) hizo el P. Fr. Luis Bertran Marco, devotissimo de S. Felipe Neri». Il quadro con la raffigurazione dei due santi italiani, dopo un breve spostamento nel 1714, fu riportato nel luogo originario, dove si conservava ancora nel 1753, «colocado espaldas al altar mayor como estavan antes, segun los sagrados canones, todos los demás retablos de las capillas; con lo que / se evitava la frequente irreverencia de estar de espaldas los celebrantes y los que oyen sus missas quando celebran en capillas opuestas»; TEIXIDOR, Vol. I, 1949: 75-78.

⁴⁷ FELIPE ORTS, 2008: 201-205.

⁴⁸ Muriò en Castalla nel 1640: «Era este canonigo, hombre muy virtuoso, y exemplar, penitente, limosnero, y de grande fama de santidad en Valencia. Estuvo enterrado en Castalla por mas de quinze dias, y despues trataron de traerle aqui al Convento a la sepultura de la Capilla del Rosario, que es entierro de los Sorells [...] Al tiempo del entierro fue forçoso cerrar la Rexa del Rosario por librarle de la grande multitud de gente, que acudiò a cortar su ropa, que ni el cuerpo estava seguro. En la sepultura està sobre unos palos que clavaron en la pared. Fue el entierro à 23 de Deziembre deste mesmo año»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: ff. 8v-9r.

⁴⁹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN (OSST), 1676: 83-84. A proposito di quest'ultimo e della sua relazione con tale circolo devoto, si tramanda che: «Viniendo a predicar en Valencia una Quaresma Don Juan Garcia, Canonigo Magistral de Orihuela, persona de gran virtud, no sabiendo que casa escogeria mas acomodada para sus santos exercicios, al entrar por la puerta de S. Vicente vió dos sugetos desconocidos; el uno vestido

Tuttavia, nella storia della fondazione della Congregazione valentina, non dimenticando il fatto che anche il padre Luis Bertrán Marco, prima di entrare nella *Religione* domenicana, divenendo *hermano de habito del Señor Obispo de Vique Don Fr. Francisco Crespi de Valldaura* (1601-1662), aveva anch'egli fatto parte del clero secolare per ben diciannove anni, come *beneficiado en San Juan del Mercado*⁵⁰, risulta indubbio che il carisma personale e la discrezione confessionale del padre romano Pietro Giacomo Bacci (1575-1656) furono ancor più determinanti per l'indirizzo spirituale assunto e poi determinatamente perseguito da D. Luis Crespi de Borja (1607-1663), consanguineo del citato vescovo tarraconense (1654-1662)⁵¹, in occasione di un suo primo viaggio a Roma, compiuto tra il 1633 e il 1636, effettuato in rappresentanza delle autorità cittadine, e a tutela delle rivendicazioni dei *Pavordes* della cattedrale valentina⁵². Avendo trovato alloggio nei pressi della Chiesa di

de Dominicó y el otro de Diacono, los quales le dixerón que les siguiese, y llegando a la casa del P. Pesantes, le dixerón: «*Aquí es voluntad de Dios que te ospedes*», lo qual dicho se desaparecieron. Asombrado Don Juan de tan extraño suceso, hizo luego juicio que aquella casa era de algun gran Siervo de Dios, y que las personas que allí le conduceron serian S. Vicente Ferrer y S. Vicente Martir, de quienes era devotissimo»; BERGONZINI, 2013: 18. Il vescovo D. Juan García Arcés (1636-1644), «sino llegó á ser filiado en aquella Congregacion por haber fallecido un año ántes de fundarse, á lo ménos trabajó por ella hasta donde alcanzaron sus fuerzas»; tra i molti che celebrarono la morte del *beneficiado de San Andrés*, è anch'egli indicato come autore di un *Sermon en las exequias que la Santa iglesia de Orihuela celebro al transito del venerable y angelico padre Mosen Francisco Geronimo Simon*; *BIOGRAFÍA ECLESIASTICA COMPLETA*, Tomo VIII (GAL-GOR), 1854: 160.

⁵⁰ Inedite informazioni si possono riscontrare a tal proposito nelle cronache dell'Ordine dei Predicatori: «A 25 de Abril deste año de 1644 murió el P. Letor Fr. Luis Beltran Marco. Antes de tomar el habito fue 19 años Sacerdote Beneficiado en San Juan del Mercado, y le llamavan Mosen Blas Marco. Fue algunas vezes Vicé Retor de aquella Parroquia, y siendo actualmente Vicario della tomó el habito con grande edificacion de los ecclesiasticos, y seculares, quiso tomar el nombre del P. San Luis, porque viviendo el Santo, a el singularmente (ya quissá viendo profeticamente su virtud) y a toda su Casa quiso mucho. Fueron tres hermanos Religiosos hijos de esta Casa [...] Tuvo tambien tres hermanas Beatas de la Orden [...] A todos sobrevivió el P. Luis Beltran Marco, fue Religioso para todos los empleos de la Religion para virtud, pues fue muy exemplar, humilde, pobre, temeroso de conciencia, vexado algo de escrúpulos, retirado, su celda [...] nunca la vieron abierta, estuvo muy lexos de ambicion [...] Fue muchos años Archivero, con larga inteligencia de los papeles de la hazienda del Convento [...] Para letras pues fue muy buen Theologo, y Moralista. Compuso un Libro de la Vida del P. San Felipe Neri, y hizo de su deposito, y limosnas el altar del Santo, que está dentro del Choro, y es entierro de los Monpalaus. Supo algo de lengua Griega, pero su mayor inteligencia fue de la Hebrea, la qual supo con satisfaccion, siendo el primero que leyó en Casa la licion de hebreo, y para ella fue constituido Letor en las Actas del Capitulo General del año 1629 [...] Leyó pues esta Licion en este Convento el dicho P. Letor Marco quinze años asta que murió»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: ff. 39v-41r.

⁵¹ Su fray Francisco de Valldaura: XIMENO, Tomo II, 1749: 27-29. Significativa del crescente prestigio della famiglia di piccola nobiltà nel XVII secolo appare la celebrazione della prima messa da parte di D. Luis, il giorno di san Francesco, *en el Convento de San Iulian de Religiosas de San Agustin, extra muros de Valencia, patronato de sus bisabuelos*, nel quale avevano fatto professione tre sue sorelle: «Fue la Missa rezada, aunque con Diacono, y Subdiacono. Sirvió el primer oficio, el Reverendissimo Padre Fray Iuan Crespi, sujeto de muy relevantes prendas, Provincial que fue de la Orden Serafica, y el segundo de Subdiacono, el Illustrissimo Señor Don Fray Francisco de Valldaura, antes de ascender al Obispado, ambos hermanos suyos»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 47-48.

⁵² Ottenuta la *Pavordia*, o *Prepositura*, che aveva annessa anche una cattedra universitaria di Teologia, *à los veynte y ocho de Noviembre, del año de veynte y nueve*, dopo essere stato ammesso al sacerdozio, *el año de*

Santa Maria in Vallicella, il giovane sacerdote iniziò infatti a frequentare gli esercizi spirituali dell'Oratorio, fino ad entusiasarsi fortemente per quel tipo di vita comunitaria e caritativa: «se inflamò de suerte Don Luys en el amor de aquel Instituto Sagrado, que no desseava otro premio, ni codiciava otra honra, sino ser admitido entre aquellos Varones Celestiales, y gozar de su santa, y agradable compañía»⁵³. Tuttavia, in profetica considerazione degli straordinari e innumerevoli benefici che ne sarebbero derivati per la sua patria, i padri romani riuscirono finalmente a dissuaderlo da tale ardente proposito: «estando en estas suspensiones le diò el ultimo desengaño un gran Siervo de Dios, discipulo de San Felipe Neri, llamado Pedro Iayme Bachi, diziendole: Señor Don Luys conviene que v. m. buelva à España, para que se cumpla en su Persona lo que dixo Christo a sus discipulos, *ut eatis, et fructum afferatis*»⁵⁴. Così, al ritorno da una seconda missione nell'Urbe, al fine di perorare la medesima causa, svolta con successo tra la primavera del 1640 e quella del 1642⁵⁵, ottenuto per tali meriti l'Arcidiaconato di Murviedro da papa Urbano VIII, *que es una Dignidad de las mas illustres, y honrosas de la Metropolitana*, a cui si aggiunsero le responsabilità di *Examinador Sinodal y Calificador del Santo Oficio*, ormai affermatosi anche come stimato predicatore, e considerata la rinnovata e familiare esperienza congregativa fatta presso la Casa romana: «traeria mas exacta, y legitimamente de la fuente original, el agua viva de

treyn ta y uno, para el qual se previno en el espacio de 18. Meses, pur essendo el mas moderno de los Pavordes, y de tan pocos años, que aun no tenia los veynte y seys cumplidos, al Crespi fu infatti affidato il delicato incarico di illustrare alla Santa Sede le ragioni della diatriba onorifica in atto nella Chiesa valentina: «entre los Pavordes, y entre el Cabildo havia un pleyto muy reñido sobre algunos puntos, que tocavan en lo mas vivo de las calidades, y en lo mas alto de las preheminiencias»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 52.

⁵³ Può risultare utile questa succinta, ma efficace illustrazione di tutti gli esercizi praticati nella Casa Vallicellana: I. Lezione Spirituale, II. Orazione mentale, III. Disciplina, IV. Ragionamenti Familiari, V. Frequenza dei Sacramenti, VI. Visita degli Spedali, VII. Visita delle Chiese, VIII. Santo del Mese, IX. Musica degli Oratorii vespertini d'inverno, X. Monte di sant'Onofrio nei giorni festivi d'estate: «Avete bisogno di accendervi alla pietà? Vi è la Lezione dei libri Santi: di raccogliervi e sollevare in Dio la vostra mente? Vi è la meditazione delle cose Celesti. Siete desiderosi d'istruirvi nei doveri di vostra Religione? Dalla parola di Dio ne resterete pienamente illuminati. Se vi sentite inclinati alla colpa, la frequenza dei Sacramenti impedirà le vostre recidive: se la carne riscaltra allo Spirito, l'uso discreto dei flagelli vi aiuterà a reprimerla. Nella visita delle Chiese avete occasione di esercitare gli atti di Religione verso Dio: nella visita degli Spedali, gli atti di carità verso il prossimo: nel Santo del Mese che in sorte vi tocca, avete un amoroso Protettore pronto ad assistervi in vita ed in morte: e finalmente nella Musica Sacra, nella gioconda visita dei verdi prati e di deliziose colline, voi troverete con che sollevare il vostro Spirito a Dio, con che animare il vostro cuore alla sofferenza dei travagli, e alla perseveranza del viver devoto»; *IDEA DEGLI ESERCIZI DELL'ORATORIO*, 1742: 49-50; anche: *IDEA DE LOS EXERCICIOS DEL ORATORIO* [contiene: *Breve Noticia de la Vida y virtudes del Eminentissimo Señor Don Luis Belluga y Moncada*], 1795.

⁵⁴ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 55-56.

⁵⁵ Al termine dei quindici mesi di negoziati presso la Santa Sede, il Crespi conseguì l'emanazione di un nuovo decreto favorevole ai *Pavordes* da parte della Sacra Congregazione dei Riti, confermato con il breve *Nuper* dal papa Urbano VIII, il 28 agosto 1641; CALLADO ESTELA (coord.), 2009: 22. Un erudito compendio della diatriba fu opera dello stesso protagonista: *Origen y progreso de las Pabordrias de la Sancta Metropolitana Iglesia de Valencia*. Por Silvio Ciprés de Pobar [Anagrama, en que con las mismas letras se lee; *Yo Luys Crespi Pavorde*], 1641.

sus santos, y loables exercicios, la enseñanza de sus caritativos, y apostolicos ministerios; y el estilo de sus observantes, y religiosas ceremonias»⁵⁶, il Crespi poteva cercare di rendere finalmente concreta l'antica aspirazione di istituzione del sodalizio oratoriano in Valencia.

A lui e al Pesantes, unico sopravvissuto di quell'originaria devozione filippina, si aggiunse ben presto Don Luis Escrivá, y Zapata (1606-1667), *Varon Illustre en sangre, en virtud, y en otras prendas superiores, que juntas con los puestos honorificos, que ocupava, le hazian à todas luzes respetable, Cavallero de la horden de Montessa*⁵⁷, il quale, con il favorevole patrocinio del Consejo de Aragon, presentò a Felipe IV un *Memorial*, al fine di ottenere il beneplacito e la disponibilità del sovrano a sostenere la nuova fondazione sacerdotale presso l'Arcivescovo valentino, Don fray Isidoro Aliaga.

L'interessantissimo *Informe*, illuminante sulla novità introdotta dalla proposta pedagogico-pastorale oratoriana, esaminato dal *Consejo de Estado en Madrid a 12 de Junio de 1643, Refiere las razones que hay para que en Valencia se instituya una congregacion de clerigos como la que hay en Roma de San Phelippe Neri*:

Señor

Don Luis Escrivá, Çapata y Bertran sobrino del Santo Luis bertran nieto de su hermano biendo la necesidad Grande de que tiene el clero de algun Genero de Reformacion, buen exemplo y comodidad para serbir a Dios nuestro Señor con la perfeçon de vida: y que V. Magestad tanto desea allar algun medio para conseguir este fin

Representa a V. Magestad que el mas suabe y de menor yncombiniente que puede ofrerecerse seria yntroduçir en España la congregacion de san Phelipe neri que en Roma assido y es el unico Refugio de los sacerdotes seculares que sin obligacion de botos quieren vivir Recojidos tratando

⁵⁶ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 87-88. Come aveva fatto durante la sua prima missione, *siempre que se hallava desembaraçado de sus pleytos*, il Crespi frequentava l'Oratorio, cercando di imitare nello spirito e nei comportamenti i padri della Congregazione romana. Acquisita anche una maggiore dimestichezza con la lingua toscana, rimase celebre un sermone da lui predicato, *el año de quarenta y uno, el jueves antes de la Quinquagesima*, in occasione dell'abituale esercizio di *Visita alle sette Chiese*: «En esta ocasion predicò el Venerable Don Luys, despues de haver asistido à tan devoto acto, como si fuera Presbytero del Oratorio de Roma, porque aunque en realidad no lo era, en el afecto ninguno de los hijos de San Felipe Neri le excedia»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 74. Inoltre, *uno de los mayores, y mas gustosos entretenimientos*, che il sacerdote valenciano *logrò en Roma*, fu quello di dedicarsi alla traduzione spagnola, *muy castiza, muy provechosa, y veridica*, della biografia di san Filippo, ad istanza del Bacci: «facilitò la obediencia, que la devo yo siempre à este gran varon, por muchos titulos; la devocion del Santo à quien me consagrè desde la primera vez que visitè su sepulcro y dixè Missa en su Capilla en Roma», pubblicata però solo negli anni seguenti: «La causa de averla sacado à luz [...] desear que fuesse mas conocida la prodigiosa santidad de nuestro Padre San Felipe Neri [...] Y parece, que siendo la de Valencia la primera [fundacion] de España, le incumbia el dar noticia à toda ella de la santidad de su Fundador, y del instituto del Oratorio, que se hallarà en el cap. 19. del lib. I.»; CRESPI DE BORJA, 1651: *Al Lector*.

⁵⁷ «Fue eminente en la caridad con Dios y con los proximos, exercitada en continuas y quantiosas limosnas con que socorria la pobreza, especialmente si eran personas recogidas y dadas a virtud. Felipe IV formó gran concepto de su virtud, y resolvió elegirlo Ovispo de Mallorca: lo que sabido por él, se valió de quantos medios pudo para impedirlo, y fueron tan eficaces sus diligencias que consiguí lo que deseaba»; BERGONZINI, 2013: 41; anche: MARCIANO, Tomo V, 1702: 173-182.

unicamente de la salvacion de sus almas y de las de sus proximos, biviendo todos de sus presentes Rentas sin ser onerosos a la rrepublica ni pedir limosma alguna =⁵⁸.

Su ocupacion es, por las mañanas decir y ayudarse los unos a otros las missas, asistir al confisionario y ministerio de la comunion, por la tarde hacer platicas de los ebangelios o historias de la sagrada escriptura sin mezcla de discursos ni eloquencia, sino llana, sencilla, y umildemente quanto es necessario precisamente para la ensenanza de los fieles y su provecho que es el blanco de su predicacion.

*Despues desto al anocheçer o una ora antes se abre un horatorio que llaman pequeño, ynmediato a la misma Yglesia, donde todos los que quieren, exceptando las mugeres, tienen media hora de oracion en silencio, y luego diçen las Ledanias encomendando al Señor el estado de la Yglesia y ffe catolica, añadiendo los tres dias, lunes miercoles y biernes, sino fueren fiestas, la diçiplina*⁵⁹.

⁵⁸ L'Oratorio romano si istituzionalizzò nel 1612, non senza contrasti e divergenze interne sull'autentica interpretazione da dare all'eredità lasciata dal Padre Filippo, nel suo vivo ricordo e nel desiderio di mantenere la fedeltà a quel rapporto spirituale che aveva a lui legato i primi seguaci, nel clima della forte aspirazione alla riforma interiore e della molteplice sperimentazione religiosa che aveva caratterizzato la seconda metà del XVI secolo. Il capitolo IV degli *Instituta, De statu Congregationis Oratorii perpetuo*, nel ricordare il carattere unico e irripetibile di quell'esperienza associativa, intendeva sancire l'indiscutibile autonomia delle Case oratoriane sulla base di due decreti fondamentali: «Nunc statum et formam Congregationis nostrae penitus immutabilem in promptu ponimus duobus decretis expressam (art. 32)». Il primo di essi, con implicito riferimento alle caratteristiche degli Ordini regolari, tendeva a sottolineare e a valorizzare la peculiarità di una relazione comunitaria esclusivamente basata su uno speciale vincolo caritativo dei sodali: «Cum nostra Congregatio solo charitatis mutuae nexu, nec ullis astricta votorum, iuramenti aut promissionis huiusmodi vinculis, olim per S. Patrem Philippum Nerium fuerit divina inspiratione intituta [...] (art. 33)». Il secondo decreto, esattamente sulla base di quella quotidiana e strettissima solidarietà personale tra i membri, escludeva esplicitamente ogni qualsivoglia dipendenza delle nuove case da quella di Roma, e la formazione di vincoli gerarchici tra i diversi sodalizi: «Ne quis praetextu ampliandae Congregationis eam dissipet, atque ut confusio vitetur, quam multitudo parere solet, arctiusque inter se, qui sunt e Congregatione, amoris vinculo colligentur, quam quotidiana consuetudo conciliat, ac mores cuiuslibet ipsorum ex hoc cognosci possint et notorum vultus cuncti reverentur, staturum est, ne Congregatio alibi ullum locum recipiat, neque alterius Congregationis regendae suscipiat onus (art. 35)». Era anche previsto che, qualora qualche futura comunità desiderasse ed ottenesse di adottare le *Costituzioni* romane: «non sint illa quidem nostrae annexa, neque clerici eorum sint e Congregatione Oratorii Romani [...] nostrae formam imitata, separatim ab aliis se per se regat et moderetur (art. 35)»; CISTELLINI, 1982a: 219-220.

⁵⁹ All'interno della Congregazione romana, era possibile distinguere in modo netto tra gli esercizi praticati nell'Oratorio "grande, o di Chiesa", il cui svolgimento fu codificato dal III Capitolo degli *Instituta* del 1612, *De salutarum familiarum sermonum usu, tam in Ecclesia quam in Oratorio*, e quelli previsti nella riunione serale, di libera, ma più ristretta partecipazione laica, costituente il cosiddetto Oratorio "piccolo". Non è raro riscontrare che nei documenti memoriali si propenda ad attribuire un risalto particolare alla pratica pomeridiana di maggiore popolarità e visibilità: «il quale esercizio consiste in trattare ogni giorno il verbo di Dio con un modo familiare», spesso indicato come l'attività ed il servizio principale dell'eretta Congregazione. Tuttavia, nel momento in cui la riflessione comunitaria senti il bisogno di razionalizzare il proprio vissuto, e le elaborazioni statutarie giunsero a codificare le consuetudini spontaneamente delineatesi sotto la carismatica guida di san Filippo, si può constatare che le *Costituzioni* si mostrano chiare nel far coincidere l'essenza spirituale dell'Istituto con gli esercizi dell'Oratorio "parvo": il capitolo I, *De Oratorio et Oratione*, è esplicito nell'identificare in quelle pratiche serotine lo spirito qualificante del sodalizio sacerdotale, rispetto ai pur importanti discorsi familiari tenuti in Chiesa: «1. Vere locum orationi destinatum Oratorium dicimus. 2. Nam familiaris in ipso nata divini verbi

Esto assido de tan conoçido y general provecho en ytalia que apenas ay ciudad que no le tenga y pareçe que sseria unico Remedio en España si en las mas principales Çiudades de ella se yntroduxesse porque demas del provecho general podrian Recoexerse a bivar dentro de dicha cassa y congregaçion agregados como Huespedes muchos sacerdotes que por obligaçiones particulares o por otros titulos no pueden dexar sus dignidades, prebendas y ofiçios =⁶⁰.

Esto Señor no es Religion Nueva ni grabamenes a las rrepublicas pues solo es los mismos sacerdotes bivar de sus Rentas en comunidad donde con el buen exerciço de birtudes y ocupaçiones santas se alientan los unos a los otros y con su buen exemplo con suabidad y libremente conpongán a los que biven fuera de la congregaçion porque abiendo en la congregaçion dos, tres, o mas sacerdotes de cada parroquia con el buen exemplo de cassa y santa vida que se professa y conpostura ynterior y exterior es fuerça que probechen a los demas hermanos sacerdotes de su parroquias y que principalmente en el coro y misas se asista con la conpostura, Reberençia, y atençion que se deve y vistan abitos decentes =

Ytem como muchos de los benefiços y dignidades son pingues en los que los poseen, si Dios no los tiene de su mano, como los tiempos son tan relagados y las ocasiones tantas y con los peligros de ser de amas, y criadas pueden subceder mill ynconbinientes yrremediables muchas de ellas sin que baste a prebenirlo el mucho cuidado y vigilança de los prelados gran parte de estas malas (...) se atajarán con la congregaçion =

Ytem Otros por el contrario por no tener con un benefiço suficiente Renta para bivar buscan dos y tres benefiços para que con la Renta y pie de ellos se puedan ayudar, de lo qual se sigue gran daño a las almas de los difuntos por no poderse çelear todas las misas en algunas parroquias y haver de buscar fuera de ellas quien las diga, mayormente abiendo muchas perssonas sierbas

tractatio, post haec tractanda, jam adulta et in Ecclesiam nostra traslata, nomen minus accomodate retinuit Oratorii, in quo scilicet tam exteri, quam nostri quotidie vesperi post orationem, quam dicimus mentalem, consuetas Litanias recitant, aut singulis ter hebdomasis, quae est voluntaria corporis castigatio, supplicio flagellorum sese afficiunt»; CISTELLINI, 1982a: 211. La sera tutti i sodali dovevano diligentemente recarsi a questo pubblico oratorio (art.11), le cui pratiche spirituali si trovano dettagliatamente descritte nella *Appendix primi capitis consulto seposita*; —, 1982a: 244-248.

⁶⁰ Alla sintetica ed efficace illustrazione degli esercizi spirituali ricordata nella lettera, per completezza d'informazione, è opportuno aggiungere anche l'importante opera caritativa dell'Oratorio, svolta da religiosi e laici nella volontà di raggiungere la perfezione cristiana mediante l'imitazione di entrambi i ministeri rappresentati da Maria e da Marta, mirando così alla congiunzione di vita contemplativa e attiva. Dell'esistenza e dello sviluppo dell'Oratorio secolare di Valencia, anche se in riferimento ad un'epoca più tarda e ormai di piena affermazione della Congregazione, fornisce un'utile e personale descrizione il biografo di Don Luis Crespi de Borja: (*de que tengo relacion fidelissima, y de que soy testigo por haverlos vistos* [los empleos que tienen los Congregantes] *en muchas ocasiones*): «Todos los viernes del año van al Hospital à servir, y regalar los enfermos, adonde acuden con los Padres, mas de setenta Cavalleros, y personas de cuenta, repartidos por semanas, a quienes dize Missa antes uno de los Padres en el mismo Hospital, y oyda se van todos a servir, y dar la comida à los enfermos. Los viernes de las quatro Temporas del año les haze un Padre Congregante à todos una platica en el Hospital mesmo, y alli Comunion general. [...] Lo mismo que hazen los Cavalleros en el Hospital, hazen tambien las Señoras de esta Ciudad todos los Miercoles del año, sirviendo, regalando, y dando de comer à las enfermas, y los quatro Miercoles de las Temporas, les hazen tambien los Padres una Platica en el Hospital, y ay tambien Comunion general despues de haverles dicho Missa; y todo esto se haze por instruccion, y direccion de los Padres del Oratorio»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 111-112.

de nuestro Señor que por no poder alcançar un beneficio no se ordenan y en particular el abersse de acomodar como al presente deve de aber y ay sacerdotes que toman procuras de seculares para cobralles sus haciendas y deligençiarles sus pleitos por un triste ynteres andando por los tribunales con yndeçiencia y mal cumpliendo con las obligaciones de su estado =

Ultimamente desta congregaçion se sigue un gran util y general y unibersal a todos porque como en el se intra libremente se pueden salir siempre que les pareciere si bien el que una vez se sale ya no ay Remedio para que torne a entrar porque no ay botos mas que bivar en comunidad con la perfeçion de vida al estado huyendo los bagios y inconbinientes Referidos.

El pobre sacerdote que tiene un beneficio del qual no sacava Ciento o Ciento y diez ducados con lo qual no puede sustentar su cassa y se alimenta y bive miserablemente entonçes si se quiere Recojer a megor modo de bivar pagando la costa que podra ynportar cossa de dos Reales al dia sobrarale mas del tercio para vestirse y socorrer a sus padres y hermanos y deudos pobres y sino los tiene a sacar dotes pobres a viudas pobres y guerfanos que es proprio oficio y ministerio de sacerdotes y ministros del altar; pero los que tienen dignidades y beneficios pingues llamandoles Dios a este Retiro y bida Santa quien puede deçir el bien que aran en tiempos tan apretados y fio en Dios nuestro Señor Remediaran neçessidades publicas y secretas, ynpidiendo con sus limosnas y Remediando neçessidades que no se agan muchas ofenssas a Dios y lebantando los caidos de la misma manera;

Nuestro Señor lo aga como puede =

Y V. Magestad señor con el celo que tiene de la honrra, y aumento de la Religion anpare esta obra que creo a de ser el medio para obligar a Dios nuestro Señor nos de paz y Remedie las neçessidades presentes de esta Monarquia que este a de ser el ofiçio y horaçion de esta santa Congregaçion, y para probar el exito deste medio propone a V. Magestad que el lugar mas a propositto pareçe Valençia donde ay mucha devoçion a la clerecia y es grande en numero y ay muchas personas a porproposito y deseosas de dar principio a la execuçion deste yntento tan del serbiçio de Dios de V. Magestad y de la Reformaçion de las costumbres =

Y supplica a V. Magestad sea de su Real serbiçio mandar escribir al arçobispo Virrey y Reyno de la ciudad de Valençia anparen esta hobra tan del serbiçio de Dios nuestro Señor y utilidad espiritual y temporal de aquel Reyno de lo qual Resulta no pequeña Corona de Gloria a V. Magestad⁶¹.

1.4. LICENCIA VERBAL Y CONGREGACIÓN (1645-1646)

Al di là dell'usuale opposizione delle comunità religiose già costituite, e delle comprensibili perplessità circa l'introduzione di una nuova e poco conosciuta Congregazione sacerdotale in un contesto cittadino religiosamente già estremamente affollato⁶², la decisione di fray

⁶¹ Archivo de la Corona de Aragón, [A.C.A.], *Consejo de Aragón*, Legajo 0885, n. 227.

⁶² Oltre ai Conventi religiosi dentro e fuori le mura: «La ciutat tenia també catorze esglésies parroquials amb nodrida clerecia, i la Seu comptava amb set dignitats, vin-i-quatre canonges i dos-cents trenta beneficiats. Hi havia també les cases de les quatre ordes militars, les de la Inquisició, i una infinitat de capelles dels gremis i confraries, i dels establiments de caritat i devoció. Així mateix hi havia dones devotes que es retiraven a viure 'emparedaes' dins cofurnes adossades als murs de les esglésies de Sant Andreu, Santa Caterina i Sant Llorenç.

Isidoro Aliaga di concedere la licenza di fondazione doveva essere condizionata anche da una certa reticenza a favorire un sodalizio, i cui propugnatori sapeva ancora fortemente legati alla venerazione del padre Simón e alle mai soppite speranze di una sua beatificazione⁶³.

Tuttavia, dopo diversi rinvii, l'arcivescovo decise finalmente di dare una prima e provvisoria *licencia verbal*, affinché i devoti di san Filippo potessero cominciare, sebbene con alcune limitazioni, alcuni specifici esercizi dell'Oratorio. Essi ebbero effettivo inizio il giorno 8 settembre 1645, in onore della nascita della Vergine Maria:

1. *Queriendo Dios nuestro Señor traer à la Ciudad de Valencia el Instituto Santo de la Congregacion del Oratorio, que S. Phelipe Neri instituyó en Roma, y aprobò la Santa Sede Apostolica, puso en los corazones de algunos Presviteros seculares, que deseavan la mayor perfeccion de su estado, y la reforma de todo el clero, particulares afectos à este Instituto, y modo de vivir, y asi despues de haverlo encomendado à Dios nuestro Señor, y provado su espiritu con la oracion, y el consejo de muchos Varones espirituales, entendiendo ser del gusto de su Divina Magestad, y que por este medio se seguirian tan Santos intentos, trataron de la execucion de sus deseos en esta forma.*

2. *Hizose donacion a la Congregacion que havia de instituirse, por su Preposito, y demas Congregantes de doce mil ducados en vienes, rayces, de algunos ornamentos, y vasos sagrados, y otros menesteres para la Iglesia*⁶⁴.

Per la quantitat i amplitud dels seus temples i construccions eclesiàstiques, la Valencia sis-centista mereix ben bé ser classificada com una més de les 'ciutats conventuals' típiques de l'Espanya dels Austriacs, de què parlen els tractadistes d'urbanisme. Segons fa observar el geògraf Houston, les fundacions eclesiàstiques ocupaven devers la sisena part de l'àrea urbana intramurs, i estaven molt ben situades, prop de les portes de la ciutat i al larg dels camins de l'Horta. Ja comenta l'historiador de l'urbanisme Lluís Cervera, que tal profusió de temples i edificis eclesiàstics, 'asfixiava' el caseriu de la ciutat»; SANCHIS GUARNER, 1983: 318-319.

⁶³ In effetti, ancora in riferimento all'anno 1649, la cronaca domenicana ricorda ben due episodi legati alla devozione del padre Simón: «Por este mes de junio los apacionados de Mosen Simon (y entre ellos se mostrò mucho el Pavordre Don Luis Crespi) intentaron elevar el cuerpo deste venerable clerigo [...] tuvieron junta de Theologos para consultar el caso, entre ellos fue el segundo voto del P. Maestro Fr. Acacio March Prior actual deste Convento que dixo: que como era pusible elevar el cuerpo desse Varon, estando tan recientes los Bulletes de Urbano Octavo donde manda, y prohibe que no se eleve ningun cuerpo sino pasados cinquenta años de su muerte [...] oido esto no se hablo mas en la materia». Evidente fu poi la provocazione rivolta dai sacerdoti oratoriani ai padri di san Domenico, in occasione del funerale di *sor Geronima Abella Beata de la tercera orden del P. San Francisco, Ama del P. Mosen Simon*: «A 21 de este mes de Julio vispera de S. Maria Madalena, entre quatro, y cinco de la tarde [...] la Congregacion recien fundada, quisa por acreditarse, y hazer obsequio al P. Simon, y simonistas, se amparò del cuerpo, y llevó en ombros, y pudiendo sacarle por el Portal de la Mar para S. Juan de la Ribera, adonde se enterrava, la pasaron en ombros de Congregantes por medio de la plaça de Predicadores, y saliendo por el Portal del Real la pasaron por el llano del Real, y por la Arboleda la llevaron à S. Juan de la Ribera. Notaron los bien entendidos, y intencionados la accion, de muy vulgar y affectado»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: ff. 167r-167v.

⁶⁴ La *Vida del Venerable y Apostolico Prelado* riporta che Don Luis Crespi e Don Felipe Pesantes riuscirono a coinvolgere nell'impresa *otras Personas Eclesiasticas, nobles, doctas, y virtuosas*, che contribuirono ciascuna con una propria donazione di denaro, per costituire una somma di *diez y ocho mil ducados*, mediante la quale potersi giuridicamente obbligare nei confronti dell'autorità ecclesiastica locale: «es a saber: Don Felipe Pesantes y Boil dos mil ducados, Don Luys Crespi de Borja mil, con algunos Ornamentos, Don Luys Escrivà,

3. *Con el Auto de esta Donacion, que se presentò al Ordinario, se le pidió licencia para la fundacion, dandole juntamente cuenta de algunos sujetos que estaban dispuestos à entrar luego en la Congregacion.*

4. *Despues de algunas platicas sobre la materia, conociò el Arzobispo la utilidad del Instituto, diò licencia verbal para hacer los exercicios de la dicha Congregacion disponiendo el principio de la fundacion en la forma siguiente:*

5. *Que los Sacerdotes que querian fundar dicha Congregacion sin moverse por entonces de sus casas particulares acudiesen por la mañana à la Iglesia de S. Juan del Hospital de Jerusalem, donde en alguna Capilla particular celebrasen Misa, y administrasen la Comunión Sagrada à los fieles, asistiendo en los Confesionarios conforme al Instituto.*

6. *Que aunque en Roma los exercicios de la tarde son todos los dias feriales de la semana (menos los sabados) en los quales, despues de la media hora de leccion espiritual, se hacen quatro Platicas, y con algun poco de Musica se remata el exercicio⁶⁵, en Valencia por no ser lugar tan populoso se hiciesen los exercicios de la tarde solamente dos dias en la semana, esto es, Miercoles, y Domingos, y que en ellos despues de la media hora de leccion no hubiese mas que dos Platicas, y el Rosario con los Ministros.*

7. *Para la ejecucion de esta primera licencia, se hicieron listas de los Predicadores que havian de hacer las Platicas, de los que havian de leer, y decir las Meditaciones del Rosario cada mes.*

8. *En la Iglesia sobre dicha se previno lo necesario, en particular una Capilla donde se colocò una Imagen del Santo, y se dispuso para poder en ella celebrar Misas, y administrar la Sagrada Comunión, con el aseo, y decencia particular que acostumbra la Congregacion.*

y Zapata dos mil, en buenas possessiones, Don Iuan Geronymo Vivas, y Vique dos mil, el Licenciado Iusepe de Miranda tres mil, el Dotor Diego de Liñan quatro mil, el Dotor Don Iuan Geronymo Pertusa dos mil, y el Dotor Felipe Bresa otros dos mil»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 89.

⁶⁵ Già nel corso del decennio 1564-1574, allorché l'incipiente sodalizio filippino si venne consolidando nel servizio della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, "l'esercitio del giorno", si era rivolto ad un uditorio sempre più numeroso ed eterogeneo. Secondo un *Memoriale* databile attorno al 1580, attribuito a Francesco Maria Tarugi dall'apografo manoscritto pubblicato in *Vita del card. C. Baronio* da Generoso Calienzo, l'Oratorio "grande" si teneva dal lunedì al venerdì, e, dovendosi osservare che «almeno sia lo spatio di due hore et meza, dal fine del desinare», esso iniziava con la "lezione" preliminare, seguita da almeno quattro "sermoni" familiari di mezz'ora ciascuno. Il primo oratore elaborava una tematica ripresa da quella o da un'ulteriore lettura, e colui che proferiva la seconda allocuzione generalmente continuava e completava l'illustrazione del concetto proposto. Mentre questi due iniziali "ragionamenti" assumevano la funzione di esortazioni improvvisate, continuando sostanzialmente il ruolo svolto dalle conversazioni di S. Filippo nella soffitta di S. Girolamo della Carità, gli ultimi due discorsi svolgevano dei contenuti maggiormente preparati, concernenti rispettivamente la vita di santi e la storia della Chiesa. Trascorse le due ore previste per i "sermoni", veniva cantato un inno latino, o più frequentemente una lauda volgare, accompagnata musicalmente, e al termine, "il popol tutto" s'inginocchiava per recitare delle preghiere specifiche «per la Chiesa, per il Papa, cardinali et prelati, per principi cristiani et per molti altri particolari casi che si raccomandano», codificate peraltro dalla pratica serale dell'Oratorio "piccolo": [*Constitutiones* art. 27: «Sermonibus absolutis, sacer concentu musico canitur hymnun, quo expleto is qui dixit ultimus ad orationem Dominicam et Angelicam salutationem ter secreto recitandam invitat [tre volte il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*], et concio dimittitur»]; CISTELLINI, 1982b: 18-20.

9. *Se hizo un Pulpito de madera con varandillas de balaustres, y a dos palmos y medio, pusose en el una Silla, y una Imagen del Santo*⁶⁶.

10. *Previnose un banquillo algo mas alto que suelen ser ordinariamente se colocò en frente del Pulpito para leer.*

11. *Prevenido todo esto en el año de 1645 à 8 de Septiembre dia de la Natividad de la Santissima Virgen Maria Nuestra Señora por la mañana se empezò à poner en ejecucion la licencia conforme lo dispuso el sobredicho Arzobispo. Asistiendo los Congregantes en los Confesionarios, celebrando Misas, y dando la Comunion, lo qual despues se prosiguiò siempre con grande aplauso, y utilidad de los fieles.*

12. *El dicho dia por la tarde se diò tambien principio à los exercicios de la Leccion espiritual*⁶⁷, *Platicas*⁶⁸, *y Rosario [...].*

Nel 1646, considerato il concreto vantaggio spirituale prodotto nella moltitudine di coloro che frequentavano la Cappella di san Filippo in *San Juan del Hospital*, l'arcivescovo

⁶⁶ Nella spiritualità oratoriana, si distingueva decisamente tra il sermone e la *plática*, la quale risultava caratterizzata anche da uno spazio locutorio appropriato e distinto rispetto al pulpito, costituito dalla *sedia*, solo di poco rialzata rispetto ai devoti uditori; si legge nelle *Costituzioni* romane, Cap. III, n. 26: «ligneam sedem sex vel octo circiter graduum ascensu»; CISTELLINI, 1982a: 217. A ciò si deve aggiungere una diversa collocazione temporale: i sermoni privilegiavano e tradizionalmente consacravano i principali momenti del calendario liturgico, le esortazioni spirituali, invece, si tenevano, almeno in Roma, ogni pomeriggio.

⁶⁷ In Roma, questa prima lettura, in attesa del radunarsi delle genti, doveva riguardare «qualche libro ch'abbia devozione mescolata con qualche utile curiosità, accio che le persone non dormino, come sono le *Lettere dell'Indie* de R. di Padri della Compagnia di Gesù, o qualche *Vita* di Santi da buoni autori scritta e ben tradotta, *Il Simbolo del P. Granata*, o altre simil cose». Arrivato il primo sermocinante, si poteva leggere un altro testo, «qual tratti di qualche materia morale e devota, et edificatione, come sono le opere di Fra Luigi di Granata, Thomas de Chempis De Imitatione Christi, et altri diversi simili autori». L'Oratorio "di Chiesa" era luogo aperto e di partecipazione assolutamente libera: «Quelli che ascoltano stanno quanto li piace, et è libero a tutti di venire, sedere, et partirsi (quando vogliono) à piacer loro»; CISTELLINI, 1982b: 18.

⁶⁸ La scrittura memoriale attribuibile a Tommaso Bozzi [dottore, ragiona all'Oratorio], di datazione di poco successiva al 1567, riassume efficacemente le caratteristiche differenziali della *plática*, come commento "pur morale et affettivo", che doveva utilizzare una strategia persuasiva volta ad "infiammare i cuori alla virtù", più che a soddisfare le esigenze razionali e speculative: «Si ché in nessun modo possono detti ragionamenti chiamarsi prediche, poichè né si suona la campana, né si fanno in pulpito, né di cose scolastiche, né da laici senza la presenza di sacerdoti buoni et dotti: ma debbono più tosto esser dimandate essortazioni et fervori più affettivi che intellettivi»; CISTELLINI, 1982b: 10. Le testimonianze della Congregazione romana, volte a rivendicare l'autenticità del pensiero di San Filippo e a richiamare all'osservanza dei presupposti originari dell'Oratorio, sono perfettamente concordi nell'insistere sull'immediatezza e la familiarità della parola, seguendo esemplarmente in ciò l'insegnamento e il metodo delle *Collationes* di Giovanni Cassiano. Queste *Conferenze* dovevano bandire i metodi scolastici e riguardare esclusivamente «cose morali, esercizio d'oratione, materia di mortificazioni, gravezze dei viti, bellezza della virtù, pena del peccato, premio delle fatiche virtuose promesso da Dio; et habbia copia di similitudini et esempi»; —: 18-19. Scrive infatti il celebre monaco nel Libro XII, *De Spiritu Superbiae*, Caput XIX, *Quod haec fides ab antiquis Patribus sit tradita de gratia Dei*, delle *Institutiones*: «simplicem piscatorum fidem corde simplici retinentes, non eam syllogismis et tulliana facundia spiritu concepere mundano»; CASSIANUS, [Ioannis Cassiani presbyteri], 1616: 509.

estese il permesso dato, concedendo ai sacerdoti anche la possibilità di cominciare un'effettiva vita comunitaria:

21. *Continuaronse los exercicios en la forma sobredicha un año, acudiendo mucha gente, asi a frequentar los Sacramentos como a oyr la Leccion, y Platicas; y viendo, y experimentando los Padres de la Congregacion el grande fruto que se hacia en las Almas, deseando tambien el consuelo de sus espiritus, y el establecimiento de estos exercicios, y otros, segun su Instituto, pidieron al dicho Señor Arzobispo Don Fr. Juan Isidoro Aliaga licencia para vivir juntos en una Casa, segun las Constituciones del Oratorio: concediòla el dicho Arzobispo con que hubiesen de acudir à la misma Iglesia à confesar, decir Misas, y hacer Platicas como hasta entonces.*

22. *Para ejecucion de esta licencia se buscò una Casa capaz, cerca de la dicha Iglesia de San Juan, dispusieronse los aposentos separados para los Padres Congregantes; hicieronse oficinas comunes, como son cocina, rectorio, y otras piezas necesarias; dispusose el zaguan con un cancel, en forma de Porteria; puso una Campanilla para llamar à la oracion, y à los demas actos de la comunidad; previnose un Cocinero, un Comprador, y Despensero, y de los demas ministerios inferiores, que parecieron necesarios.*

23. *Prevenido, y dispuesto lo sobredicho, en el año de 1646, à 7 de Septiembre, Vispera de la Natividad de la Virgen Nuestra Señora entraron como Congregantes, y Hijos del glorioso S. Phelipe Neri en la sobredicha Casa, el Dr. Don Phelipe Pesantes y Boyle; el Dr. Don Luis Crespi de Borja Arcediano de Murbiedro, y Pabordre en la Santa Iglesia de Valencia (oy Obispo de Plasencia)⁶⁹, y el Dr. Don Juan Geronimo Pertusa; [Don Luys Escrivà, y Zapata]⁷⁰; y dentro de breves dias el Dr. Diego de Liñan. Lo primero que en entrando se hizo, fue dedicar la Casa à Dios Nuestro Señor, para Casa de Oracion, teniendo una hora de oracion mental à este fin. El Dr. Don Phelipe de Pesantes la diò la Bendicion Novae Domus, que dispone la Iglesia.*

24. *Constituyose por Preposito al Dr. Don Phelipe Pesantes, por Prefecto de los Predicadores del Oratorio pequeño, y Maestro de Novicios al Dr. Arcediano Don Luis Crespi, y por Ministro (a quien toca el cuidado de las provisiones necesarias para la Casa) al Dr. Juan Geronimo Pertusa [1616 (18)-1661]⁷¹.*

⁶⁹ L'indicazione induce dunque ad attribuire la redazione del manoscritto al secolo XVII, anteriormente al 1663.

⁷⁰ «Estos quatro fueron las primeras piedras vivas, sobre cuya robustez, y fortaleza cargò el edificio espiritual de Congregacion tan santa»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 96.

⁷¹ La data di nascita è ripresa dal MARCIANO, Tomo V, 1702: 182-189; tra parentesi tonda, quella invece desumibile dal *Compendio* manoscritto: «Sus penitencias fueron asperisimas, su cama eran dos tablas sin mas cobija que una pobre manta. Sobre las carnes traia un aspero cilicio de cadenas de hierro con puntas bien agudas. Sobre las espaldas traia una cruz que llegaba hasta la cintura con doce penetrantes espinas que de continuo lo martirizaban, mayormente quando caminaba e hacia algun movimiento [...] Su gran zelo, y ardiente caridad en evitar las ofensas de Dios le sugeriò el siguiente arbitrio. Desde la Dominica de Pasion juntaba todas las mugeres publicas en una casa vecina al Hospital General y las socorria con liberalidad asta la Dominica in Albis, no pudiendo sufrir se ofendiese a Dios en este tiempo tan santo. En todo él las exortaba con un fervor encendido y zeloso a no seguir mas los caminos de perdicion. Remunerò Dios el zelo de su siervo con la conversion de muchas que fueron el exemplo de la Ciudad, asi como antes habian sido el escandalo, exortandolas a la perseverancia, y buscabales a muchas acomodo decente. Atendia con mucho desvelo a la educacion de los estudiantes. Acudia quasi todas las tardes a la Universidad, y juntando un gran numero de ellos, los conducia a la Congregacion, donde, despues de hacerlos arguir, y defender, los entraba a la Iglesia a los exercicios de oracion, y disciplina»; BERGONZINI, 2013: 20-21.

25. *Desde el primer dia que se entrò en dicha Casa, se observò rigurosa clausura, aunque voluntaria, de suerte que ni por enfermedad peligrosa, ni por ningun titulo in causa se admitiò entrar muger alguna del Cancel del zaguan adentro, aunque fuesen Madres, ni otras deudas muy propinquas*⁷².

26. *Diose principio desde este dia à los Actos de Comunidad, al espiritual, y temporal gobierno de la Casa.*

27. *En quanto a lo espiritual, se empezó à tener Oracion Mental, asi cada particular en su Aposento por la mañana, como en Comunidad todas las tardes, segun lo disponen las Constituciones. Cap.º 1. §. [9] horas*⁷³, *y §. [11] caeterum*⁷⁴; *y en su Apendice; §. in Oratorio nostro*⁷⁵; *à comer en Comunidad, y à observar lo dispuesto en el Cap.º 7. de tyronum, en Apendice, en el Cap.º 8. de precipuis observationibus; Cap.º 9. de vestitu et consuetudine familiari. Y a todo lo demas de las Constituciones.*

28. *Prosiguiose el acudir a la Iglesia de San Juan por la mañana a Confesar, y decir Misas*⁷⁶, *y a las tardes los Domingos, y Miercoles a los Exercicios sobre dichos.*

⁷² Nell' *Informatione data al Card. le Savello* [Giacomo Savelli] *sopra l'Opera dell'Oratorio*, nel 1580, il sodale Francesco Bordini [dottore, confessa et predica], conferma l'esclusione femminile anche dall'esercizio pomeridiano: «Al presente si fa nella Chiesa, però con la porta maggior chiusa acciò non vi entrino le donne», mentre per quanto riguarda quello serale, nei giorni di disciplina, ci si preoccupava inoltre che «in quel tempo non vi stiano giovani»; CISTELLINI, 1982b: 22-23.

⁷³ Ogni Congregato doveva riservare un tempo opportuno alla meditazione: «*Horas suas quilibet habeat meditationibus praestitutas, in quibus maiores quotidie progressus faciat, Deum caelestiaque amando et appetendo; quod superiores pro sua charitate ac prudentia saepius unumquemque admonere et qui huiusmodi studio rum fructus constet, animadvertere debent*»; CISTELLINI, 1982a: 212.

⁷⁴ A parte l'obbligo dell'esercizio serale, nessun altro tempo di preghiera o meditazione era coercitivamente imposto ai Congregati in alcuna parte del giorno, ma eventualmente lasciato alla loro libera scelta: «*Caeterum ob alias plurimas occupationes sibi proximisque salutare, aliud nullum mane vel die orandi tempus ac spatium sibi praefinitum capiunt et consignatum, quam quod arbitrato quisque suo ejusmodi meditationibus et sacris precibus pie sancte dederit [...]*»; CISTELLINI, 1982a: 213.

⁷⁵ Si tratta della dettagliata descrizione dell'esercizio serale: «*In Oratorio nostro ad Vesperum quotidie, dato signo, lampade ac luminibus accensis, horologio item arenario super altare posito ante sacram Beatam Virginem Mariae imaginem, a solemnibus Christi Domini Resurrectionis die usque ad Kalendas Novembris, hora diei XXIV; ex Kal. autem Novembris ad Sanctum Pascha, prima noctis orationi praefinita est; festis vero diebus etiam a secunda; habetur enim sermo, fitque concentus musicus*»; CISTELLINI, 1982a: 244-245.

⁷⁶ Per quanto concerne il ministero della confessione, i riferimenti presenti nelle *Costituzioni* romane sono abbastanza precisi, ed insieme alla celebrazione della Messa e all'amministrazione della Comunione, esso fa infatti parte dei quotidiani compiti sacerdotali elencati nel cap. II, *De Ecclesia et Divinis Officiis*: «(art. 13) Congregationis nostrae sacerdotes, utpote divinorum administri, in Ecclesia, festis praesertim diebus, frequentes adsunt. (art. 14) Sacrum omnes quotidie peragunt et caeteri inserviunt. (art. 23) Singulis diebus ferialibus aliquis ex sacerdotibus ad hoc muneris delectis morari debet in Ecclesia ad confessiones audiendas: feria vero quarta et sexta, mane usque ad horam prandii omnes, et festis pariter diebus omnes excubare»; CISTELLINI, 1982a: 213-216. Sull'importanza della Confessione, quale principale strumento di direzione spirituale, il parere espresso dall'informazione del Tarugi è illuminante: «E desiderarebbe la Congregazione poter continuamente aggiunger numero di confessori perché si vede per pratica che, secondo che si accresce confessore in chiesa, si moltiplica numero non solo de semplici confitenti, ma di persone, che fanno conversione, e totale mutazione di vita. In questo particolare lo spirito della Congregazione, per maggior aiuto dell'anime, è di non fermarsi

29. *Tubose tambien de quince à quince dias la Congregacion (que llaman) de Culpas presentada en el §. [92] Congregatio, ut dicimos, Culparum: Cap.º 8 [...].*

31. *En lo temporal se procurò proveer la Casa del bastimento necesario, cuidando mucho que fuese el mejor que pudiese hallarse.*

32. *La Comida de cada uno de los Congregantes se redujo à poco menos de doce onzas de carnero para todo el dia, divididas de esta suerte; à medio dia un platillo del tercio de la libra, otro tercio en la olla, y otro para un guisado à la noche.*

33. *Lo ordinario que se dà en el Refectorio suele ser el dia de carne, el principio, la olla, y postres de fruta fresca, ò seca, segun el tiempo; à la noche una ensalada conforme los tiempos, un guisado, y postres; pan, y vino quanto fuere menester.*

34. *Los dias de Viernes un plato de yerbas cozidas, un par de huevos, el potaje, un plato de pescado, y postres.*

35. *El Cocinero y mas de cocina son siempre forasteros, y asalariados.*

36. *A los Hermanos Legos, se les dà la misma racion que à los Padres, y se les viste lo que hubieren menester, ò se les señala alguna cantidad, segun la naturaleza del lugar para que ellos se vistan del habito conveniente. Cap.º 9. de Vestitu. §. forma. Item.*

37. *Siendo los Padres de la Congregacion soldados voluntarios, que sirven à su costa. Cap.º 8. §. [103] quo Deo⁷⁷: se les señala, ò tase para paga de sus alimentos cien ducados à cada uno, por lo que està cara esta Ciudad de Valencia, paganse por tercios, de quatro en quatro meses, pueden los Padres remitir parte, ò todo al sujeto que conviene. Cap. 8. §. [105] possunt⁷⁸.*

1.5. APPROVAZIONE DEFINITIVA DELL'ORATORIO VALENCIANO (1648)

Nel corso del 1647, secondo quanto riferisce Tomás de la Resurrección, sarebbero entrati a far parte della Congregazione anche il Dr. Gaspar Tahuenga (1613-1680)⁷⁹, e il Dr. Felipe

nella semplice confessione, ma d'iniziare i confitenti e di promuovergli continuamente al bene, tenendogli sempre in offitio sotto la cura e disciplina de confessori con l'aiuto della gratia per mezzo de' sacramenti»; CISTELLINI, 1982b: 14-15.

⁷⁷ Per evitare che potessero singolarmente accrescere le proprie ricchezze, i padri dovevano mettere a disposizione i propri redditi a beneficio comune della Congregazione: «[...] Quod a nostris adeo servatum est hactenus, ut si quis ob inopiam id non praestiterit, vel praestare intermiserit, statim atque de suo abundantior quoquo modo factus est, pecuniam pro rata portione dare ac solvere non destiterit; ita eis conveniens ac consentaneum semper visum est stipendiis propriis militare, et a rebus etiam Congregationis tanquam ab alienis abstinere, quibus ipsa debet in primis non habentes unde vivant sustentare suos»; CISTELLINI, 1982a: 233-234.

⁷⁸ «Possunt etiam Praepositus et Deputati partem, vel totum assignatorum proventuum, remittere, si eis videatur aliqua de causa id faciendum»; CISTELLINI, 1982a: 234. Tutto il testo numerato in corsivo è ripreso dalla *Relacion breve de lo que pasó en la fundacion de la Congregacion del Oratorio de S. Phelipe Neri de Valencia, y resumen de sus principales Constituciones*, Biblioteca Valenciana / Biblioteca Nicolau Primitiu, Mss/253, *Escritos sobre la C. O. Valencia sec. XVIII*.

⁷⁹ «El P. Gaspar Tahuenga, Lector de Filosofia en la Universidad de Valencia, tubo discipulos muy aprovechados en virtudes y letras que sirvieron de grande gloria a su maestro. Entre ellos se cuentan los VV. PP. Gaspar

Bresa (1628-1662)⁸⁰, i quali, insieme ai cinque padri citati in precedenza, «cumplieron el numero de siete, muy semejantes à aquellas siete Estrellas, que vio San Hugo Obispo de Granoble, para despedir los primeros rayos, y arrojar las primeras influencias en el Campo solitario de la Religion de la Cartuxa»⁸¹. Come uno dei primi membri dell'Oratorio valenciano, già a tale data, deve essere tuttavia considerato anche il padre Gerónimo Vives y Vich (1605-1666), il quale contribuì alla somma raccolta per la fondazione *con dos mil reales de à ocho*⁸², ed ancora il *doctor* Domingo Sarrió (1609-1677)⁸³, i quali, allo

Braz Arbuxech [C.O, 1624-1670] y Francisco Climent [C.O., 1623-1689], y el P. Felipe Bresa, todos presbiteros del Oratorio, y sugetos de grande recomendacion por sus relevantes meritos [...] A sus raras virtudes sirvió de esmalte o corona la devocion ternisima al misterio de la Concepcion de N. Señora, y por eso escogió para predicar en las solemnes fiestas, que celebró la Universidad con ocasion del Breve de Alexandro VII, en que declaraba el culto de la Iglesia al primer instante de la Concepcion Inmaculada [...] Por sus raras virtudes y exemplar vida, fue escogido por su Congregacion para fundar la de la Ciudad de Villena, como en efecto la fundó»; BERGONZINI, 2013: 40.

⁸⁰ Nato a Valencia, discepolo in Filosofia del Dr. Gaspar Tahuenga, e di Don Crespi in Teologia, ottenne il grado dottorale nel 1646: «Recibió despues los Sagrados Ordenes à titulo de un Beneficio que poseia en la Santa Metropolitana Iglesia de esta Ciudad»; XIMENO, Tomo II, 1749: 29.

⁸¹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 96.

⁸² Dopo gli studi di Grammatica, il convertito *Cavallero* aveva vestito l'*humilde Sayal de San Pedro de Alcantara* nel Convento di San Juan de la Ribera, dal quale, però, dopo un certo tempo, *le sacò su quebrantada salud*: «Considerando quan util seria en Valencia la istitucion de un Seminario con las calidades que prescribe al Santo Concilio de Trento, tomò tan à pechos esta grande Obra, que à fin de practicarla mas expeditamente, sacò Breve para poder vivir, quedando Padre de la Congregacion, fuera de esta Casa, en la qual havia entrado antes [...] y passando à vivir à una Casa junto al Convento de Jerusalèn de Religiosas Observantes de San Francisco, *extra muros* de esta Ciudad, lo dispuso todo en forma de Seminario. Luego recogió algunos Estudiantes, que siempre llegaban à catorce, ò diez y ocho, y estableció varias Constituciones muy oportunas para el santo fin de promover la virtud, y Letras. Expendió en esto casi toda su renta, que llegaba à quatro mil y seiscientos reales de à ocho; y se considerò tan util esta Obra en Valencia, que en el año de la peste de esta Ciudad le mandò al Venerable Padre su prudentissimo Director, que saliese à algun parage libre del contagio, para que de esta suerte conservandose su vida, pudiesse permanecer la importante Obra de su Colegio»; ORTÍ Y FIGUEROLA, 1730: 356-358. L'episodio del suo ritiro in quarantena *en una hermita* e poi nel *Monasterio de Nuestra Señora de la Murta de Padres Gerónimos, fundación de sus antepassados*, trova narrazione da parte del suo stesso confessore gesuita Vicente Arcayna, autore degli *Apuntamientos de lo sucedido en Valencia particularmente en la casa profesa de la Compañia de Jesus de los ultimos de julio en adelante, año 1647.*, fechada en Valencia a 2 de febrero de 1648, 80 h [BAHM, 685]; PESET, 1976: 311. Nel Seminario del Vives si formarono «sugetos de grandes virtudes y letras, como el P. Pedro Pantoix de la Congregacion del Oratorio; el P. Josef Zaragozá de la Compañia de Jesus, maestro de Matematicas del Señor Carlos II, el P. Francisco Ferrando de la misma Compañia, fervoroso misionero; el Dotor Vicente Martinez, Paborde de la Catedral, y otros muchos»; BERGONZINI, 2013: 23.

⁸³ «Aprendida la Gramatica, estudió la Filosofia en Huesca. En 1626 pasó a estudiar Teologia a Valencia. En las disputas de aquella Universidad eran respetados sus argumentos, no solo por los condiscipulos, sino aun por los mismos profesores, atendiendo al peso y eficacia de sus razones. El concepto que generalmente se formaba de su literatura y virtud era tal que su Maestro, el doctissimo Fr. Geronimo Cucalon, observando las virtudes, y expecialmente el inviolable silencio de su discipulo, acostubraba decir a los otros que lo notaban: «*Este que ahora calla, algun dia dará grande grito en Valencia*». Graduado en la Universidad [doctor en Teologia en 1636], y ordenado de Sacerdote, se aplicó con tales veras a asistir a los moribundos, pasando las noches

stesso modo, pur condividendo i ministeri sacerdotali, e partecipando agli esercizi della vita comunitaria dettati dalle norme statutarie, non dimoravano però propriamente nella Casa oratoriana⁸⁴.

Nonostante tutti questi padri proseguissero i loro quotidiani servizi pastorali con rinnovato fervore e con grande successo di pubblico per tutto l'anno 1647, la fondazione oratoriana dovette essere ostacolata, e quindi subire un ulteriore ritardo, a causa della *fiera calamidad de la peste, con que se acabò el año*⁸⁵, e che provocò anche il decesso dell'arcivescovo Aliaga, avvenuta il 2 gennaio 1648, assistito e confortato a *bien morir* dallo stesso Crespi de Borja, *hasta el ultimo instante de la vida*⁸⁶.

Conclusasi finalmente la terribile epidemia⁸⁷, seguendo quindi la formale procedura di erezione canonica, con una missiva datata 18 febbraio 1648, i fervidi sacerdoti chiedevano la protezione del re Felipe IV al fine di ottenere conferma di fondazione definitiva dall'Ordinario diocesano, nonché la sua intercessione presso la Santa Sede:

enteras en disponerlos y ayudarlos a bien morir. Frequentaba los Hospitales a todas horas, y consolaba los enfermos con los quales exercitaba las obras de misericordia corporales y espirituales: quedando con esto tan consolados, que en el semblante se veia la alegria y consuelo que recibian»; BERGONZINI, 2013: 32-33; si veda il *Sumario de la Maravillosa Vida y Heroicas Virtudes del V.P. Dotor Domingo Sarriò*; JORDÁN SELVA, 1678.

⁸⁴ El Venerable Padre Domingo Sarriò «Abrazò el Instituto de la Congregacion de San Felipe Neri, aunque sin habitar dentro de la Casa, assi por la debida assistencia à su madre, como por sus continuas enfermedades, pero concurriendo à todos los Exercicios, Juntas, y empleos de los Padres, observando sus Constituciones, y el orden de antiguedad entre ellos»; ORTÍ Y FIGUEROLA, 1730: 379. *Le Memorie storiche* ne danno indiretta conferma: «Nell'anno 47. havendo egli manifestato a' Padri le sue ardenti brame, ed essendo da essi ben conosciuti i pregi che l'adornavano, fu ammesso à convivere frà di loro nell'Oratorio di Valenza [...] Ed in vero non si vesti egli dell'habito esterno de' figliuoli del Santo Padre: ma degl'interni habiti delle sue virtù, prendendolo per idea, e per modello da imitare»; MARCIANO, Tomo V, 1702: 194.

⁸⁵ L'inizio del contagio si manifestò già in agosto: «A los primeros deste mes ya salpicava la peste en Valencia, y aun no acabavan de caer en la cuenta que del todo fuese peste, reparando en publicarlo los que regian, por no estar cierto que lo fuese [...] A medio Setiembre deste año 1647 la enfermedad de la peste se avia apoderado mucho de la Ciudad, pues morian muchos, y se conociò su enfermedad contagiosa, y como a tal se publicò para que todos se guardasen»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: ff. 112r-113v.

⁸⁶ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 97. Si deve ritenere che in tali drammatiche circostanze l'attività caritativa dei sacerdoti afferenti all'incipiente Oratorio si sia particolarmente concentrata nel soccorso alla moltitudine di poveri e malati che, dietro richiesta dello stesso Crespi, come misura cautelativa alla diffusione del contagio, furono rinchiusi *en una casa señalada*, dove potessero essere soccorsi e alimentati: «se señaló à los Pobres el Hospital llamado de Embou, para habitacion de los varones, y otra casa para vivienda de las mugeres, sin permitirles que saliesen del domicilio determinado para su defensa. Diosele cargo al Venerable Don Luys, para que corriese por su cuenta el gobierno, y cuidado de este rebaño de los Pobrecitos»; —, 1676: 267. Sulla grave epidemia: GAVALDÁ (O.P.), 1651; e VILLENA Y VILLA, [1649].

⁸⁷ Ricorda la cronaca domenicana: «Por los ultimos dias de febrero, estava ya tan de vencida la peste, que los seis hospitales que estavan señalados para los empestados les redugeron à uno que fue el nostro de Troya, el qual fue el primero que se abrió, y el ultimo que se cerrò, non con pequeña honrra deste Convento, y aplauso de toda la Ciudad [...] Fue con esto grande la alegria que se infundiò en todos, y no celebrarse las alegrias con solemnidad fue por hallarse en tiempo de Quaresma»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: ff. 146r-146v.

Señor

Don Luys Crespi Arcediano de Morviedro en la Santa Iglesia de Valencia, Don Luys Escriva Çapata Canonigo del habito de Montesa y Don Felipe Pesantes y Boil dizen que deseando introducir en la Ciudad de Valencia en servicio de Dios y de V. M. la Congregacion del Oratorio de S. Felipe Neri suplicaron á V. M. fuesse de su Real Servicio escribir al Arçobispo de Valencia en recomendacion dello para que lo ayudase y fomentase, y aviendoles hecho merced de su Real carta dio liçencia el Arçobispo para que començacen los exercicios del Oratorio como con efeto començaron á 8 de Setiembre del año 1645, y desde entonces se continuan, y de la misma suerte se congregaron á vivir juntos con otros sacerdotes en una Cassa desde el año de 1646, tambien con beneplacito del Arçobispo por ser el estilo de introducirse las Congregaciones del Oratorio començarlas con licencia de los Ordinarios, y despues supplicar a su Santidad la confirmacion de lo qual han de tratar agora por entender que ha de resultar muy en servicio de muchos y aprovechamento de las almas, supuesto que de las limosnas recogidas para este intento podrán dar Renta suficiente para la fundacion como constará a su Santidad de la informacion juridica que han de embiar para ello á Roma

suplican a V. M. sea de su Real Servicio escribir á su Santidad, pidiendole esta gracia y al embaxador para que la solicite que en ello recibiran particular merced de la Real mano de V. Magestad⁸⁸.

Fu dunque il *Capitolo* della Chiesa di Valencia, *en la Sede Vacante*, a concedere definitivamente, il 12 dicembre 1648: «liberal, y ampliamente la licencia, para que en su misma casa donde en Comunidad viviessen, erigiessen Templo, en donde con toda comodidad, y conveniencias, y grande obsequio del Señor, administrassen los santos exercicios, que hasta entonces, con incomodidad, y disconveniencias havian exercitado en la Iglesia de San Iuan del Hospital»⁸⁹.

L'inedita *Provisio et decretum ad condendam ecclesiam* fu redatto dal notaio Hyacinthi Leonart Esteve:

Die xii mensis Decembris Anno a nativitate domini MDCxxxviii Canonici et Capitulum sanctae metropolitanae sedis Valentiae in quo erant praesentes Archileus Figuerola presbyter vicarius generalis capitularis sede Archiepiscopali vacante, Michael Hieronymus Perez de Ystella, Urbanus Lopez, Franciscus Fenollet, s. T. D. Carolus Giner, Petrus Giner, s. T. D. or Marcellus Sanon, Gaspar Grau, Ioannes Baptista Loris, s. T. D. or Hieronymus Font, et Gaspar Salvador, et s. T. et I. U. Doctor coadiutor Thomae Corbi omnes canonici praebendati dictae sedis praeter dictum coadiutorem in simul capitulariter congregati in eiusdem sedis capitulo praecedente convocatione ad praesentem diem et horam facta per Augustinum Cesse nuntium dicti capituli prout ipse relationem fecit notario infrascripto se convocasse omnes dominos canonicos in dicta sede residentes qui unanimes et concordantes nemineque discrepante quoniam praelatos quibus comissa dominici gregis cura est,

⁸⁸ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0726, n. 084.

⁸⁹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 97.

oportet, ut ex animo et praeter exemplum salutem subditorum studeant, dent operam et ad eorum publica bona ingenium vertant, maxime si animadvertant gregem istum esse divitias, thesauros et haereditatem ipsis a Christo domino vero animarum pastore et patre demandatam cum vero pastor vel prout (...) vel inter vivos esse desiit, hac potestas, et curam et totam imperandi ius capitulo demandentur non minore sollicitudine vigiliis agere debent in eorum regimine, et se sollicitum exhibere subditorum spiritualis profectus et divini cultus religionis incrementi. Idcirco cum ad praesens Archiepiscopalis sedes vacet, et nobis comitatur praesentis metropolitanae ecclesiae administratio, et pro parte Don Philippi Pesantes et Boil, sacrae Theologiae doctoris, Don Ludovici Escrivà, et Çapata receptoris pecuniarum suae Maiestatis Don Ludovici Crespi et Borja Archidiaconi et praepositi, Don Ioannis Hieronymi Pertusa Decretorum doctoris, Didaci de Liñan, Gasparis Tahuenga sacrae Theologiae doctorum omnium presbyterarum, et Philippi Bresa sacrae Theologiae doctoris congregantium Oratorii Divi Philippi Neri, fuit nobis humiliter propositum congregationem ad imitationem eius quae in Urbe Romae fundata est, Oratorii nuncupata sub statutis et regulis a Sancto Philippo Nerio traditis et a Sancta et Apostolica Sede aprobatis desiderare, et eos qui existant in dicta Congregatione maiorem Dei cultum verbi Dei praedicationem de fidelium salutem procurare et iuvare volentes enixe postulare ut huiusmodi congregationis alumni ecclesiam cum facultate construendi altare sive altaria ad effectum celebrandi necnon campanilia extruendi, campanas retinendi erigere possint, valeant et teneant omni impedimento prorsus cessante, cuius administratio tam circa celebrationem quam etiam circa cetera alia quae inibi facienda et exercenda sunt et erunt congregationis praefecto qui pro tempore erit committatur sub protectione Ordinarii Loci et cum subiectione eius praedictis prout moris est in Congregatione de Urbe. Atendentes itaque et considerantes atque spectantes in dies novos, ingentes et uberiores fructus secuturos ex praedictae Congregationis erectione nec solum in animarum fidelium commune bonum sed in divini cultus augmentum cessuram moti etiam his quae summa providentia et zelo idem Archiepiscopus noster ante quam e vivis exegisset dictis presbyteris concessit cum ipsis facultatem fecit pia aliquot Oratorii exercitia populo communia facere, sermones videlicet qui praecedente Lectione seniore spatium haberi solent in ecclesia Sancti Ioannis Hierosolimitani ab ipso ad id designata. Post modum simul plausum, et profectum populi cognoscens ipsis in una domo ad convivendum iuxta Congregationis normam, et instituta Licentiam in praestivit, insuper vero cupientes rem ad optatum finem perducere cum ipsi suplici libello exposuissent copiosas reddituum summam ad domus, et ecclesiam decentem ornatum antequam ultima manus negotio imponeretur ad superos evocatur magno sui desiderio nobis relicto, quae indicat manifeste si vita comes extitisset, quod mente consepavit opere complevisset.

Quae omnia constant sententia lata per vicarium generalem sede vacante coram ipso causa instructa sub die vigesimo secundo octobris proxime dimisso.

Nos vero antistitis nostri vota exequi volentes tenore praesentium concedimus et facultatem inpartimur vobis dictis Doctori Don Philippo Pesantes et Boil, Don Ludovico Escrivà et Çapata, Doctori Don Ludovico Crespi et Borja Archidiacono et Praeposito, Don Ioanni Hieronimo Pertusa decretorum doctori domino Baroniae de Benimuslem et Loci de Mulata, Doctori Didaco de Liñan, Doctori Gaspari Tahuenga presbyteris, et Philippo Bresa s. T. Doctori Valentiae, habitatoribus absentibus et vestris, et cuilibet vestrum quatenus auctoritate ordinaria qua in praesenti fungimur

valeatis et possitis ecclesiam erigere capellam, seu capellas edificare disponere, et ornare, campanille struere, campanas tenere, celebrare omni tempore missas divina officia peragere, sacramenta administrare cetera quae alia agere exercere, et adimplere statuta quae, et ordinationes pro felice regimine dictae congregationis observare omniaque adimplere quae sanctissimus dominus Gregorius XIII in sua bulla quae incipit, Copiosus in misericordia Dominus edita de Anno M.D.Lxxv. concessit approbavit et decrevit Nec non, ea, etiam quae sanctissimus dominus Paulus quintus sua etiam constitutione qua incipit Christifidelium quorumlibet edita Romae die xxiiii februarii anni MDCxii decrevit concessit et approbavit non obstante quacumque contradictione controversia pretentione seu quovis alio impedimento quod opponi a quibusvis personis quavis ratione seu causa praesumptum fuerit.

Immo gaudeant, et gaudere debeant dictae congregationis, presbyteri clerici et congregantes quibusvis indultis concessionibus, largitionibus et praerogativis eis concessis, seu verius dictae Congregationi Oratorii tam per praedictos quam per alios sumos pontifices Romanos.

Quam quidem facultatem permissum, et licentiam concedimus et volumus concedere, eo modo quo melius et largius de iure possumus et debemus promittentes, et fide bona convenientes contra praemissa non venire neque aliquem venire facere seu permittere palam vel occulte aliqua ratione sive causa sub bonorum omnium et iurium nostrorum et seu dicti perillustris Capituli obligatione et hypotheca.

Quod est actum Valentiae

die duodecimo mensis Decembris

anno a nat. dni. MDC quadragesimo octavo

praesentibus ibidem pro testibus Augustino Cesse, nuntio, et Antonio Dies studente Valentiae habitatoribus⁹⁰.

Ottenuta la facoltà di fondazione, *los Crispinianos* iniziarono perciò a cercare una *Casa, capaz, y competente*, dove poter finalmente creare la propria chiesa, e la trovarono, non lontano dalla precedente *Capilla* ubicata in *San Juan del Hospital*: «en lo mas sano, y populoso de toda la Ciudad, muy vezina à la calle del Mar, en un barrio, que en la lengua Valenciana llaman de los Santets»⁹¹; allestita rapidamente, fissarono la cerimonia della sua consacrazione per il giorno 18 dicembre, dedicato *a la expectacion de la Reyna de los Angeles Maria*⁹². Quella mattina, molto presto, il Vicario capitolare benedisse il nuovo edificio

⁹⁰ Archivo de la Catedral de Valencia [ACV], Leg. 312: ff. 957r-961r.

⁹¹ «Nombre muy ajustado à los nuevos habitadores; porque aunque Gigantes en la virtud, muy pequeñuelos por su profunda humildad»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 98. Il nome della *calle* derivava infatti da «un pequeño altar ovalado, con figuras de bajo relieve de argamasa, y yeso, á la altura de cerca de metro y medio, representando los Santos Reyes», che si trovava in un estremità della stessa, e che era stato collocato in memoria di un delitto verificatosi in quel luogo la notte del 6 gennaio 1407; SANCHIS Y SIVERA, 1913: 67-68.

⁹² TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 98. Lo stretto legame personale e spirituale di Don Crespi con i padri romani si era concretizzato in preziosissimi doni: «Dieronle antes de despedirse tres pedacitos de las Nobles, y piadocissimas entrañas de su gran Padre San Felipe Neri; prenda inestimable, y vinculo indisoluble,

liturgico, lasciando esposto il Santissimo Sacramento per tutto il giorno alla devozione degli innumerevoli fedeli accorsi; fu cantato il *Te Deum laudamus*, e celebrata la *Missa mayor* dal canonico della cattedrale, Don Arquileo Figuerola⁹³, alla quale assistette anche il nuovo vicerè di Valencia, *Conde de Oropesa*, D. Duarte Fernández Álvarez de Toledo (1645-1650), «y finalmente se celebrò la ereccion nueva con toda Magestad, y pompa, acompañada, y guarnecida de la humildad, y modestia de los nuevos habitadores de la Congregacion del Oratorio»⁹⁴.

Di questo luogo, che in precedenza era servito da *Teatro, ò Patio de Comedias, garita de juegos, rayz de murmuraciones, y causa de otros vicios*⁹⁵, provvidenzialmente in tal modo

en que continuamente estuviessen entrañadas las voluntades de sus Congregantes, y la de Don Luys su intimo amigo, y compañero [...] y por ultima prenda de su voluntad amorosa le hizieron una dadiva muy digna de su cariño; dieronle una devotissima Imagen de Christo Nuestro Señor Crucificado, que havia sido el centro de todos los cariños de su glorioso Padre [...] Estava esta devotissima Imagen en el Altar mismo, en que por muchos años celebrò el incruento Sacrificio de la Missa, este gloriosissimo Santo, hasta el ultimo dia de su dichosa muerte, principio de su eterna vida». In realtà, il prezioso Crocifisso giunse a Valencia solo il 25 maggio 1646, *con instrumento juridico*, pochi mesi dopo l'inizio della nuova fondazione oratoriana con licenza provvisoria dell'Arcivescovo, per poi essere collocato nell'altare principale della chiesetta consacrata nel 1648; —, 1676: 77-80.

⁹³ Il canonico risulta quale uno dei *marmesors* dell'ultimo *testamento, y darrera voluntad*, del padre Pesantes pubblicato dal notaio Francisco Torrelles il 19 giugno 1657, e notificato il 30 ottobre 1660, ad istanza dei padri *Ioan Hierony Pertusa, Phelip Bresa e del Preposit de la dita congregacio Anthoni Bonaventura Guerau*, ai citati esecutori: «al noble Don Arquileo Figuerola canonge de la Seu de Valencia, al R.nt. pare preposit de la dita congregacio del oratori de S.t Phelip Neri que hoy es, o, al que al temps de la mia mort y si sera, à Jacinto de Amaya prevere doctor en sagrada Theologia arcidiano mayor de la yglesia catredal de la ciutat de Sogorb, à Domingo Sarrio prevere doctor tambe en sagrada Theologia, y a mosen Pere Salinas prevere beneficiat en la yglesia parrochial del Apostol S.t Thomas en la present ciutat de Valencia»; Archivo Histórico Nacional [AHN], *Sección Nobleza*, Fernan Nuñez, C.153, D.74: f. 2v.

⁹⁴ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 98-99. La nuova fondazione doveva necessariamente sollevare vecchi contrasti, invidie, e giustificati timori di perdite di prestigio sociale ed economico, dei quali rendono ancora palese testimonianza le cronache dell'Ordine domenicano: «Fue tambien nuestro Convento muy remiso en particular el P. Prior [Acacio March de Velasco] en oponerse a esta fundacion por la cercania que tiene con el Convento esta casa, y despues se ha conocido el daño que nos han hecho, pues la mayor parte de la gente, que vendria al Convento se recogen alli; dan por salida de no oponerseles que el Señor Vicecancellor Don Christoval Crespi les ampara»; UVBH, Ms. 157, Vol. I: f. 163r.

⁹⁵ La casa-teatro, ormai inutilizzata dal 1619, aveva un'importanza storica: «en 1584 representó en ella el autor Cisneros, por espacio de tres meses, sus comedias más famosas. [...] podemos afirmar que Andrés Rey de Artieda, Guillem de Castro y la gran pléyade de autores de comedias, que luego fueran celebradas en toda España, representaron por primera vez en este sitio sus admirables producciones»; SANCHIS Y SIVERA, 1913: 68-69. La trasformazione del peccaminoso edificio, *tan repentinamente, en Seminario de virtudes, en Colegio de perfecciones, y en Congregacion de Varones Apostolicos*, simbolicamente non casuale, aveva peraltro trovato annuncio profetico in una risposta data al proprio compagno dal mistico predicatore francescano Antonio Sobrino (1556-1622), già citato a proposito della speciale relazione spirituale avuta con Francisco Jerónimo Simón, all'udire le blasfeme imprecazioni contro Dio che venivano pronunciate in quella *Casa de Juego*, mentre i due vi transitavano inanzi: «Hermano, no se escádalize, que algun dia ha de estar Dios aqui muy honrado y ha de ser esta su casa de recreacion, adonde descanse, y muchas almas sean edificadas, y yà son nacidos

trasformato in *Iglesia interina* dedicata a san Filippo, e di alcune case annesse, comprate e riadattate alle necessità degli atti comunitari e quotidiani della Congregazione sacerdotale, gli apostolici padri presero definitivamente possesso solamente nell'avanzato 1649⁹⁶, ritenendo a questo punto necessario, secondo i dettami delle *Constituciones*, nominare tra loro anche i primi ministri: «eligieron de comun acuerdo por Preposito al Dotor D. Felipe Pesantes, Varon sin duda de mas altos Puestos benemerito. Nombraron tambien por Maestro de Novicios al Venerable Don Luys Crespi de Borja, y al Dotor Diego de Liñan, por Ministro, y superintendente de todas las provisiones necessarias, para el sustento, y conservacion de sus vidas»⁹⁷.

In verità, nel corso del 1649, il Crespi si trovò anche coinvolto in una negativa polemica circa la liceità degli spettacoli teatrali, che provocò accuse ed un'ostilità più generale nei confronti della nuova Congregazione. Gli amministratori dell'*Hospital General* di Valencia, interessati beneficiari dei profitti di tale ludica attività, richiesero infatti la convocazione di un *Junta eclesiástica* di 27 teologi e cattedratici universitari che decidesse in materia, la quale si pronunciò favorevolmente al ripristino della rappresentazione pubblica di oneste commedie il giorno 26 agosto, con la sola eccezione del rappresentante gesuita, Jerónimo Vilar. Nell'occasione, il pavorde, che già nel 1646, in un veemente sermone pronunciato nella cattedrale, aveva sostenuto l'incorrere nel peccato mortale non solo degli autori, ma anche degli attori, dei responsabili politici e degli spettatori, risultò inaspettatamente come primo firmatario della suddetta delibera collegiale, cercando però poi subito dopo di giustificare il proprio voto favorevole con una ritrattazione notarile: «No puedo borrar, como desseo, con mi sangre lo que firmé con mi pluma [...] He sentido siempre y predicado que las comedias, como se usan en España no son lícitas [...] Despues firmé

los que ha de escoger para esta obra: y entonces bendixo la casa, diziendo averse lo mandado el Señor assi»; PANES, Parte Primera, 1665: (Lib. IV, Capitulo XXXX), 761-762.

⁹⁶ Ancor prima della consacrazione della casa acquistata da Don Felipe Pesantes, era immediatamente sopravvenuta *la grande oposicion al Vicario General que hizo el Rector, Clero, y Parroquia del Prothomartir San Estevan*, dando vita ad un *pleito movido en la Real Audiencia* conclusosi con una *Concordia* tra le parti il 14 agosto 1649. Tuttavia, a causa della ristrettezza del luogo, fino al 1654, anno in cui, grazie alla donazione dell'arcivescovo Don Pedro de Urbina fu possibile un notevole ampliamento della primitiva *Iglesia interina*, i sacerdoti furono costretti a praticare i loro ministeri ed esercizi spirituali nella vicina *Iglesia de San Cristóbal*. In *Appendice*, come Documento n. 12, oltre al *Retrato del Padre Tomás Vicente Tosca* attribuito a Joaquim Giner (ca.1728-1755), si propongono le immagini topografiche delle case del rione *Santets* presenti nel più antico *Plano* conosciuto della città di Valencia (1608) de Antonio Manceli, evidenziate nel *Terminus Paroeciae Divi Thomae Apostoli intra muros Valentinae Urbis*, delineato dal congregato oratoriano a beneficio del parroco della stessa parrocchia, D. Lorenzo Mansilla y Pellicer, ed ancora raffigurate nel suo più celebre *Dibujo manuscrito, Valentia edetanorum aliis contestanorum, vulgo del cid* (1704); infine, anche una visione più allargata della zona con l'ubicazione del *Convento de San Domingo*, tratta invece dal citato *Grabado* (ca. 1738) di José Fortea, il quale già riproduce la nuova e definitiva *Iglesia de San Felipe Neri* costruita tra il 1725 ed il 1736. Sulla mappa realizzata dall'artista di origine italiana Antonio Mancelli: BENITO DOMÉNECH, 1992: 29-37.

⁹⁷ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 101.

un papel [...] en el qual se dize que las comedias, si no son muy torpes, son lícitas [...] no quiero disculparme, sino retractarme, porque aquella firma mía puede dar ocasión a esta mala inteligencia. Y assí digo que la retracto, la revoco, y anulo, y que la verdadera y católica doctrina de todos los santos y doctores es que las comedias en que se mezclan cosas torpes, aunque no sean muy torpes, no son lícitas, ni se pueden ni deven admitir como honesto alivio y recreación»⁹⁸.

1.6. L'ARCIVESCOVO D. PEDRO DE URBINA (1650)

L'elezione alla diocesi valentina del padre fray Pedro de Urbina y Montoya (1649-1658), *Religioso de la Observancia del P. San Francisco*, che fece il suo ingresso ufficiale in città il 6 marzo 1650, si doveva invece rivelare del tutto decisiva per il consolidamento e lo sviluppo della Congregazione⁹⁹. Il nuovo arcivescovo, interpretando pienamente l'intenzione fondativa del patriarca romano stabilì con essa una stretta collaborazione, utilizzando i presbiteri oratoriani come *verdaderos coadiutores* della sua azione pastorale. Come adduceva infatti Antonio Cistellini, in riferimento alla bolla di erezione canonica *Copiosus in misericordia*, concessa il 15 luglio 1575 da papa Gregorio XIII in risposta alla supplica di san Filippo: «la Congregazione oratoriana nacque come una società ecclesiastica con una sua particolare fisionomia, in piena dipendenza dall'autorità ordinaria». Se risulta indubbio che causa di malumori fu il fatto che il Vicariato si avvallesse dei padri per particolari incombenze: incarichi di visite, confessioni esterne, esami, in quanto tali interventi dell'Ordinario, o addirittura di altri dicasteri pontifici, andavano a turbare l'organizzazione interna e la funzionalità propria dell'Oratorio e delle sue pratiche quotidiane, tale soggezione dovuta al vescovo locale «era convinzione indiscussa e incontestata». Con la designazione alla prepositura del padre Pietro Consolini, nel 1611, il maggiore artefice della redazione costituzionale sancita dal breve *Christifidelium* di Paolo V del 24 febbraio 1612, la subordinazione della Congregazione fu ribadita quale implicito corollario dei due citati capisaldi dell'Istituzione [Cap. IV]: «Conseguenza appunto della secolarità dei membri dell'istituto e della indipendenza delle singole case, era il dovere di dipendenza dall'ordinario del luogo dove i chierici oratoriani erano stati incardinati, avendo essi

⁹⁸ *Retractacion de la firma del doctor don Luis Crespi de Borja en el papel que anda impresso a favor de las comedias*; sull'argomento: CALLADO ESTELA (coord.), 2009: 34-50; anche: CRESPI DE BORJA, 1649.

⁹⁹ Già vescovo di Coria dal 1644, nell'agosto 1650 il padre francescano fu anche nominato da Felipe IV viceré di Valencia, carica *ad interim* che svolse fino al 1652, in un difficile momento di crisi politico-sociale del Regno, caratterizzato dalla ripresa del fenomeno del *bandolerismo*, dalla continua situazione di guerra seguita alla rivoluzione catalana, e dal riacutizzarsi della rivalità interna alla città tra *canónigos* y *pavordes*; per un approfondimento sulla sua figura: CALLADO ESTELA, 2011. In *Appendice*, come Documento n. 13, si presentano due ritratti dell'Arcivescovo Urbina: il primo eseguito da Bartolomé Esteban Murillo, probabilmente attorno al 1644-1648, ed il secondo appartenente alla serie episcopale della *Sala Capitular de la Catedral de Valencia*.

promesso obbedienza al loro vescovo». Una redazione memoriale dello stesso padre (ACOR, Q-I-7) ricorda che: «Il beato Filippo non voleva che li suoi fussero exenti dalli ordinarii, ma soggetti et obbedienti. Che però li preti mai si sono congregati se non de licentia ordinarii, e solo quelle congregazioni che con detta licenza sono erette sono state poi confermate dalla Sede Apostolica»¹⁰⁰.

In tale prospettiva, seguendo peraltro una peculiare e distintiva caratteristica evangelizzatrice della penisola, i padri dell'Oratorio di Valencia s'impegnarono, in particolare, in un'instancabile e fruttuosa attività missionaria nella città stessa, nei territori circostanti, ed ancora in località più lontane¹⁰¹. Nell'importante ministero, in un primo tempo, essi si dimostrarono i principali coadiutori ed i continuatori dell'attività intrapresa dal celebre predicatore gesuita Gerónimo López (1589-1658)¹⁰², invitato a Valencia dallo stesso arcivescovo per una prima missione che prese avvio dalla *Iglesia de San Martin, elegida por su capacidad*: «esta funcion de Doctrina se hizo lucidissimamente, por haverla honrado los Señores Sacerdotes de la Congregacion de San Phelipe Neri, y el Ilustrissimo Señor Don Luis Crespi [...] que no contento con esta asistencia personal, alternò en el tiempo de las Misiones algunos Sermones con el P. Lopez, con el titulo de que este descansasse algo»¹⁰³. In tale occasione, in conseguenza di sedici giorni di instancabile attività del *Padre Santo, que este nombre le daban; y con el quedò para toda su vida en Valencia*, il giorno della Comunione

¹⁰⁰ Se, per le motivazioni suddette, e a salvaguardia delle sue norme statutarie, la Congregazione romana ottenne un'esenzione parziale con il breve dell'8 luglio 1622, *Ex iniuncto nobis*, da parte di Gregorio XV, la quale ingiungeva agli Ordinarii: «ne ullam dictae Congregationis domum, nisi iuxta statuto rum praedictorum formam et tenorem, nec aliter, nec alio modo visitare, minusve quovis casu pro tempore contingente, aut sub quovis praetextu aut quesito colore, aliquam ipsius Congregationis personam et dicta Congregatione extrahere aut ab observatione sui instituti remove audeant seu praesumant», va rilevato come molti dei brevi delle diverse Congregazioni fondate successivamente riportino espressamente la soggezione al vescovo locale, con il quale normalmente le comunità oratoriane instaurarono complementari e proficui rapporti di collaborazione pastorale, che furono anche, molto spesso, ragione di prosperità delle stesse; CISTELLINI, 1977: 13-23.

¹⁰¹ Sulla tematica generale: RICO CALLADO, 2003; —, 2006.

¹⁰² La biografia del padre Lopez, in: *GLORIAS DEL SEGUNDO SIGLO DE LA COMPAÑIA DE JESUS*, 1736: 105-188; l'intensissima azione missionaria del gesuita, svolta in tutta la penisola iberica durante trentanove anni, trova agiografica ricostruzione nell'opera *El misionero perfecto*: NAJA, 1678. Tra le sue composizioni, il secondo trattato: *Casos raros de la Confesión*, 1653, fatto pubblicare, per propria volontà, sotto il celebre nome dell'amico Cristóbal de Vega (1595-1672).

¹⁰³ Oltre alla popolarità derivante dall'attività missionaria, la fama di santità e la memoria in Valencia del padre López fu dovuta in particolare a due sue efficaci azioni: la prima fu *el destierro* che con la sua predicazione intimò a *los juramentos*; contro tale abuso: «mandò con imperio, que qualquiera que jurasse, hiciesse una Cruz en el suelo, y la besasse, en pena de su atrevimiento; y à los niños encargò la observancia de esta ley»; la seconda, fu quella di riprendere duramente dal pulpito l'uso di scritte peccaminose sui muri delle case; dopo aver ripulito personalmente i luoghi pubblici *con una olla llena de lechada, y un estropajo*, invitò i cittadini ad affiggere *rotulos, y carteles*, e a scrivere al loro posto «algunos avisos y desengaños, como: *En la casa de el que jura, no faltará desventura; la devocion de Maria es al cielo norte, y guia, y otras semejantes*»; *GLORIAS DEL SEGUNDO SIGLO DE LA COMPAÑIA DE JESUS*, 1736: 147-148.

generale, *comulgaron ocho mil personas*, e nella seguente missione di una settimana, *en la Parroquial de Santa Cathalina*, con la medesima imponente partecipazione di fedeli, *se executò por dos veces el assalto general, que llamaba el Padre el Acto de Contriccion*¹⁰⁴. Anche l'anno successivo il padre gesuita si avvale della predicazione del Crespi, il quale, peraltro, lo chiamava «*mi Maestro, añadiendo, y me precio mucho de ser su Discipulo, yo le tengo por Varon Apostolico, lleno de Dios, y señalado en todo genero de virtudes*»¹⁰⁵.

Sin dal suo sorgere, una delle caratteristiche peculiari dell'Oratorio valenciano fu indubbiamente costituita dalla *admirable sabiduria* della totalità dei padri congregati, *comunmente Dotores en Theologia, ò Canones, y entre ellos algunas vezes Dignidades, Canonicos, y Pavordes*, il cui reclutamento poté inizialmente avvenire tra gli stessi allievi dei corsi universitari del Crespi e del Pertusa. Di fatto, la Congregazione continuò sempre ad attingere i suoi membri prevalentemente in ambito accademico, dove la spiritualità oratoriana riuscì a penetrare profondamente, soprattutto grazie all'eredità del ministero delle *doce Comuniones*, istituito fin dal 1635 per volontà dell'arcivescovo Aliaga, ed allora affidato alla responsabilità del severo francescano scalzo Francisco Veo. Il rituale, che si teneva ogni mese nella cappella dell'Università dedicata a *Nuestra Señora de la Sapiencia*, portava alla Comunione migliaia di studenti. Il padre minorita fu per vent'anni *el principal Director de esta grande Obra, y de toda la instruccion Espiritual de los Estudiantes*, anche mediante

¹⁰⁴ —: 146-147. Nel celebrare il citato legame intercorrente tra il riformato ordine francescano ed i padri della Congregazione, Antonio Panes, confermando che: «En las misiones, que han hecho por el Reyno de Valencia, como es en Xativa, Beniganim, Castellon, Alzira, Castalla, Murviedro, Villa hermosa, Vistabella, Cati, Ontiniente, Canales, Engra, y otros lugares de dentro el Reyno, y fuera de èl, ha sido el fruto immenso, pues casi no quedava persona, que no confessava, y comulgava con fervor notable, y eficaz deseo de salvacion», forniva anche una succinta descrizione dello svolgimento della missione: «En llegando al lugar, visitan lo primero el Santissimo Sacramento, despues al Patron, al Clero, y la Villa, ò Ciudad [...] La primera noche, hazen el acto de contriccion por las calles, y publican la mission, para el siguiente dia. No les ven mas que de casa a la Iglesia: donde por la mañana acuden, y aviendo tenido media hora de oracion, y confessandose un padre à otro, dizen luego Missa muy devotamente, y recogiendo otra media hora à dar gracias, sientanse luego à oir de penitencia: a la tarde ay dotrina por las calles, y quedandose uno de los padres à enseñarla en la Iglesia, el otro sale à predicar de los novissimos, de la gravedad de el pecado, eternidad, y assumptos deste genero, con que atierran el pueblo. Concluyen enfin la mission, con una comunion, que suele ser casi general. Despidense à la tarde con una plastica; PANES, Parte Segunda, 1666: (Lib. V., Cap. X.), 38-39. Sul finire del secolo XVII, il congregato valenciano Juan Bautista Verge (1663-1725), pubblicherà un *Memorial de la mision. Meditaciones cotidianas, dedicadas al Patriarca San Felipe Neri, Fundador de la Congregacion del Oratorio*, 1699.

¹⁰⁵ La relazione della Congregazione con il López trova conferma nel desiderio, alla morte di questi, di conservare la sua poverissima e consumata veste: «el jubon que se diò como Reliquia a los Padres del Oratorio, tenia la edad de treinta y un años»; *GLORIAS DEL SEGUNDO SIGLO DE LA COMPAÑIA DE JESUS*, 1736: 171-173. Le sue solennissime esequie, nel 1658, furono celebrate con l'assistenza dei sacerdoti di san Filippo: «en agradecimiento de lo mucho que le devieron en la fundacion del Oratorio de esta Ciudad, y predicò en ellas el Ven. Doctor Jacinto de Amaya, Arcediano mayor de la Santa Iglesia de Segorbe, discipulo del Ven. Difunto, è insigne imitador de su Apostolica Predicacion, despues de otra Oracion funebre, que el mismo dia de su entierro dixo el Padre Doctor Antonio Buenaventura Guerau, Pavordre de esta Santa Metropolitana Iglesia, Cathedratico de Escritura en nuestra Universidad, y Presbitero de la Congregacion»; XIMENO, Tomo II, 1749: 16.

dispute accademiche sulle virtù e *conferencias privadas*, in cui esaminava rigorosamente il carattere dei giovani: «El ordinario estilo con que el Venerable Fray Francisco reprehendia à los Estudiantes, era llamandoles tontos, majaderos, jumentos, zorritontos, majagranzas; y con estas toscas, y asperas palabras, no solamente no les apartaba de sí, sino que hacia de ellos quanto queria». Alla morte di questi, avvenuta nel 1656, l'incarico di *Prefecto de las Comuniones* passò pienamente al padre Antonio Buenaventura Guerau (1616-1666)¹⁰⁶, al quale fray Veo già due anni prima aveva rivelato che *el Señor le tenia destinado para successor suyo*. A partire da quel momento, i sacerdoti oratoriani iniziarono ad occuparsi totalmente dell'educazione spirituale dei giovani universitari, cercando di attrarli ai Sacramenti e alla vita devota con metodi del tutto diversi: «permiten que en los Claustros de la Congregacion arguyan todas las tardes, de la misma suerte que en la Universidad; y aunque es indispensable con esto una grande inquietud para los Padres, por ser mucho el concurso de los Estudiantes que acuden, sin embargo lo toleran con el mayor gusto, assi para ganarles por este medio, como porque haciendoles despues entrar de el Claustro à la Iglesia, consiguen de muchissimos que se detengan à la Oracion, que segun el Instituto de estos Padres, se tiene por espacio de media hora todos los dias al anochecer, convocando al Pueblo con toque de campana. Entre año suelen disponer algunas honestas recreaciones fuera de la Ciudad, en algun Jardin de los muchos que ay en su contorno, ò en otro parage divertido, adonde concurre un gran numero de Estudiantes; y mezclando siempre con el entretenimiento, y recreo los exercicios de piedad, y devocion, les hacen la virtud agradable, y les apartan de los vicios, con medios igualmente suaves, y poderosos»¹⁰⁷. In relazione a tale continua osmosi tra l'Istituzione oratoriana e l'Accademia valentina, appaiono peraltro

¹⁰⁶ «Leyó en la Universidad de Valencia la Filosofia por espacio de 6 años, y 18 la Teologia [...] Fue peritissimo en las lenguas Latina, Grega, y Hebrea. Fue muy versado en la Sagrada Escritura, lo que debió a un estudio continuo y profundo [...] Tubo una amistad muy estrecha con los Venerables Domingo Sarrió y Fr. Francisco Veo, y otras personas de conocida virtud»; BERGONZINI, 2013: 24.

¹⁰⁷ ORTÍ Y FIGUEROLA, 1730: 34-43. Allo stesso modo, il padre Pedro Pantoix (1625-1683): «Imitando i paterni esempi del suo gran Patriarca Filippo, cominciò à scorrere sollecitamente per la Città di Valenza, e portavasi nelle botteghe per guadagnarsi la volontà, e l'affetto dei giovani, che lavoravano in esse, ed incatenandoli soavemente colla sua grande affabilità, giunse ad unirne una gran moltitudine fino al numero di cinquecento, i quali incantati, per così dire, dalle sue dolci parole, si posero in tutto, e per tutto sotto la sua disciplina, ed egli per mantenerli nel santo timor di Dio faceva loro spesso frequentare i Santissimi Sacramenti, che sono il mezzo più efficace per tenere i giovani lontani da' vitii. Acciòche poi maggiormente s'infervorassero coll'esempio scambievolmente voleva, che in ogni mese si comunicassero tutti unitamente insieme, poscia per ricreare in quel giorno non meno il loro spirito, che il loro corpo, gli conduceva in campagna in qualche luogo ameno, dove faceva loro spirituali ragionamenti, e li faceva esercitare in altre divotioni, e finalmente dispensava loro cose dolci, ed altri regali. Non può spiegarsi il gran frutto, che ricavò coltivando con tanta diligenza, ed industria quelle tenerelle piante»; MARCIANO, Tomo V, 1702: 269-270. Dai citati episodi, risulta qui evidente il richiamo e la ripresa da parte dei padri valenciani dell'esercizio romano *Del Monte di S. Onofrio*, che, ad imitazione delle narrazioni evangeliche in cui Gesù parlava alle folle nei luoghi aperti, san Filippo ordinò che si praticasse nel pomeriggio, dopo la Pasqua, e soprattutto nei giorni festivi d'estate, raggiungendo questo luogo dominante l'Urbe: «ed ivi tutti sedendo sull'erba, si recitasse, come negli Oratorj vespertini delle Feste d'inverno, dal

del tutto dimostrative anche le vicende biografiche dei sacerdoti Gaspar Blas Arbuxech (1624-1670)¹⁰⁸, e Gerónimo Iranzo (1613-1675)¹⁰⁹.

I buoni rapporti con il nuovo *Ordinario* consentirono di riaccendere, sebbene vanamente, anche le mai sopite speranze simoniste coltivate dai membri della Congregazione: «Los apasionados al P. Simon, luego recien entrado el Arçobispo le emprendieron para que elevase su cuerpo y refiriose el Arçobispo a los Bulletos dichos ya de Urbano Octavo»¹¹⁰. Dalla biografia del padre Domingo Sarrió, in particolare, sembra emergere una speciale devozione di questi nei confronti del celebre *beneficiado* di San Andrés: «Quando era estudiante de Teologia, era tan grande su modestia, y compostura en el General; que como las memorias del Venerable Padre estavan recientes; los estudiantes le llamavan: *El Padre Simon*. Y quando salia del General; solian dezir de chança: *Vitor el Padre Simon*»¹¹¹. Inoltre, come narrava egli stesso nella *Relacion de un hijo espiritual de las particulares*

Fanciullo il sermoncino; indi alcuni Ragionamenti fatti da' Padri, frapostavi la dolce e sagra Musica»; *IDEA DEGLI ESERCIZI DELL'ORATORIO*, 1742: 46-47.

¹⁰⁸ «En la Gramatica y Letras humanas salió tan consumado que no solo llevaba ventaja a sus condiscipulos, sino que ya en aquellos tiernos años causaba admiracion a los profesores. En la Filosofia tubo por maestro al P. Gaspar Tañuenga, y asi en esta como en la Teologia admiraban los mas sabios su viveza y prontitud en arguir y defender [...] Fue misionero verdaderamente apostolico y celeberrimo en toda España, y sin segundo despues de S. Vicente Ferrer. Fueron fruto de sus sermones las confesiones innumerables de pecadores arrepentidos, las lagrimas y suspiros de numerosisimos auditorios, la conversion de pueblos enteros, la extincion de los bandos publicos que no podia conciliar ni justicia ni autoridad [...] Los frutos de sus sermones eran permanentes, porque en todas partes dexaba establecida la oracion mental, oficina en que se forjan las virtudes y extirpan los vicios. Tubo don especialisimo de Dios para guiar las almas por el camino de la virtud. Entre los innumerables hijos espirituales tubo muchos de calificada virtud. Acostumbraba muchas veces ir con ellos al Convento de la Cartuja, y entre aquellos Religiosos asistian a los Maytines con tal modestia y compostura que parecian un coro de Angeles [...] Fue Prefecto de las Comuniones de la Universidad, y a todas horas tenia abierta la puerta de su aposento a los estudiantes, a los quales atraia con recreaciones honestas y exercicios santos. Alcanzó de Dios un don especialisimo de educar los estudiantes. Con una maravillosa destreza y gracia especial se hacia todo a la voluntad de todos: alegre con los alegres, triste con los tristes, y sabia de tal modo acomodarse al genio y condicion de cada uno que les ganaba las voluntades para traerlos a Dios. Sufria con paciencia qualquier ligereza propia de aquella edad, con tal que no fuese ofensa de Dios, imitando al gran Padre S. Felipe Neri. Era espectaculo digno de admiracion ver un sugeto de tanta autoridad caminar por el campo acompañado de un gran numero de mancebos, y procurar que se divertiesen con las recreaciones propias de aquellos años. El Señor Don Martin Lopez de Ontiveros, Arzobispo de Valencia, presenciando una vez estas recreaciones prorumpió en estas palabras: *Este santo hombre de este modo engaña a estos estudiantes: él los hace recrear, pero despues los hará estar de rodillas media hora en oracion*. Quando algunos mas obstinados no querian dejar la ocasion de sus pecados, tomaba el P. en su presencia una disciplina rigorosa, y sangrienta, y no cesaba hasta que compungidos y con proposito firme proponian enmendar la vida»; BERGONZINI, 2013: 27-31; anche: MARCIANO, Tomo V, 1702: 243-258.

¹⁰⁹ «Famoso jurisconsulto, por su exemplar vida y por la obra *De protestatione et pro haerede gestione*, [*De Protestatione et Pro Haerede Gestione Tractatus Iuris Analyticus* [...], 1656] tan celebrada que en vida del autor se hicieron en Valencia dos ediciones, y luego despues otra en Roma con adiciones»; BERGONZINI, 2013: 52.

¹¹⁰ UVBH, Ms. 157, Vol. I: f. 175r.

¹¹¹ JORDÁN SELVA, 1678: 639.

misericordias que ha recibido de Dios Nuestro Señor, redatta in obbedienza al suo ultimo direttore spirituale, una volta ordinato sacerdote, en las Temporas de la Santissima Trinidad, del año 1636, una delle più benevoli determinazioni della divina provvidenza rispetto alla sua vita era certamente stata quella di farlo entrare in rapporto con quel primo gruppo di virtuosi spirituali che faceva capo a D. Felipe Pesantes, suo primer Padre espiritual, e a D. Juan Pertusa, che fu poi il suo segundo Confessor: «Proveyò de unas personas espirituales, que me impusieron en unos Santos exercicios, y de una dellas experimentada en cosas de espiritu, y oracion, para que le encargara de mi alma, como Confessor, Maestro, y Padre espiritual della [...] Esto sucedió al principio del año 1642. y de mi edad 33.»¹¹².

Nel 1651, esattamente dietro sollecitazione dell'arcivescovo Urbina, Felipe IV nominò Don Luis Crespi de Borja vescovo di Orihuela:

Al Duque del Infantado Primo mi Embaxador

Por muerte de D. Juan de Orta vacó los meses pasados la Iglesia Cathedral de Orihuela en el Reino de Valencia cuja nominacion y presentacion me toca y pertenece por ser de mi Patronazgo Real y haviendola proveido en el Dr. don Luis Crespi de Borja Arcediano de la Santa Iglesia Metropolitana de Valencia por sus aventajadas partes de virtud, letras y predicacion, y avisandole de este nombramiento se excusó con atenciones de hallarse indigno y ser uno de los Sacerdotes de la Congregacion de Sant Phelippe Neri de los primeros que en la Ciudad de Valencia la han fundado y entre otras Constituciones que dejó el Santo dice una que ninguno que fuere de la Congregacion pueda obtener dignidades sin mandato de su Santidad y que assi no podia admittir esta onra¹¹³.

Bolviosele a escribir en respuesta de esto que no era suficiente la excussa, y que assi devia aceptar sin mas replica y obedecer mis ordenes, a que respondió con todo rendimiento que estava prompto a obedecerme, pero que me supplicava se dicesse a su Santidad noticia desto y de la constitucion referida para que con esta noticia pasasse la gracia, con que queda (...) consolado para entrar a esta obligacion.

¹¹² JORDÁN SELVA, 1678: 708-709. Determinato nell'imitazione di Cristo, e perciò estremamente devoto della sua Passione, Sarrìo fu ancora il promotore di una processione dei condannati che ricordava molto quella esercitata a suo tempo da Simón: «Iueves à 16. de Março 1656. se juntaron treze Sacerdotes en el Convento de San Felipe (que es de los Religiosos Carmelitas Descalços) el uno dellos era el Venerable Padre, el qual les propuso, que seria de la mayor gloria de Dios, y utilidad de las almas, que todos los Viernes del año fuessen por turno la buelta de los ajusticiados, comenzando desde la carcel de Serranos, y alli comenzar à considerar, que sacavan à nuestro Señor Iesu Christo à justiciar, y andar considerando la passion por todas las calles, por donde suelen llevar à los delinquentes para ahorcarles, y no parar hasta el mercado (donde està la horca) y alli se avia de hazer una larga estacion: yendo esta buelta con mucha compostura, los ojos bajos, sin saludar à nadie, ni mirar, sino à tierra»; —: 209

¹¹³ La Regola n. 111 degli *Instituta* sanciva infatti: «Dignitates ullas nemo possit accipere, nisi Pontifex iubeat»; CISTELLINI, 1982a: 235.

Lo que he querido participaros para que presentando a su Beatitud la persona de D. Luis y refriendole lo que va dicho de su mucha virtud, y de lo que ha passado en la aceptacion de esta (...) (sobre que va aqui la carta en nuestra crehencia) le presenteis en mi nombre como patron suso dicho la persona de D. Luis para esta Iglesia con dejacion de su Arcedianato para la persona que io nombrare, y con las pensiones antiguas que estavan cargadas, que son las contenidas en la certificacion inclusa, sin imponerle ningunas de nuevo, y supplicareis a su Beatitud mande se le despachen las bullas y demas recados en la forma dicha con todo el favor, gratificacion y brevedad que huviere lugar, en que me servireis, y remittireis las bullas a manos de mi infrascripto secretario.

Datt. en Madrid a viij de Maio MDCLI
yo El Rey¹¹⁴.

Come si evince da una lettera, datata 20 giugno 1651, inviata da Felipe IV al Duca dell'Infantado, Rodrigo Gómez de Sandoval y Mendoza (1614-1657), ambasciatore in Roma dal 1649, il sovrano aveva anche sollecitamente accolto l'esortazione dei padri ad appoggiare il riconoscimento giuridico della nuova *Istituzione* presso la Santa Sede:

*Al Duque del Infantado Primo mi embaxador
En 16 de Julio del año pasado 1648 mandé escribir al Cardenal Albornoz sirviendo en ese cargo la carta siguiente =*

Don Phelippe por la gracia de Dios Rey de Castilla de Aragon de Leon de las dos Sicilias de Hierusalen de Portugal de Navarra y de las Indias ett.a.

Muy Reverendo en Christo Padre Cardenal Albornoz mi muy charo muy amado amigo del mi Consejo y mi embaxador en Roma

Don Luys Crespi Arcediago de Morviedro en la Santa Iglesia de Valencia y Don Phelippe Pesantes y Boil llevados del servicio de Dios, y mio, deseando introducir en aquella Ciudad la Congregacion de San Phelippe Neri me suplicaron en el año passado de 1645 fuese servido mandar escribir al Arçobispo (como lo hize en 8 de octubre del mismo año) sobre ello, y con su voluntad que es la del Ordinario y la que deve preceder en instituciones semejantes se congregaron a vivir juntos con otros sacerdotes en una Casa y desde el de 1646 se continua y me hazen instancia respecto del grande aprovechamiento que se ha de seguir desto a las almas sea servido interceder con su Santidad para que tenga por bien de mandar aprovar esta Congregacion supuesto que de las limosnas recojidas podran tener renta suficiente para la fundacion como constará a su Beatitud de la Informacion Juridica que embíaran para ello a esa Curia.

Esta Congregacion en sus principios daran grandes esperanzas de ver lograda tan santa institucion assi para el exemplo y enseñanza de los Congregantes como por el consuelo que han

¹¹⁴ AHN, *Embajada de España ante la Santa Sede*, Leg. 110: ff. 37r-37br; anche: POU Y MARTÍ, Vol. II (Aragón 1648-1653), 1917: 160, *Que Su Santidad ordene al Dr. Luis Crespi de Borja, pavorde de Valencia, que acepte la mitra de Orihuela, a pesar de la constitución referente a dignidades eclesiásticas, observada en la Congregación de San Felipe Neri, de la cual aquél forma parte, siendo uno de los que la fundaron en la capital de dicho Reino, 8 May.* Dopo l'iniziale rinuncia, il Crespi prese possesso della diocesi per procura il 2 febbraio 1652, entrando però effettivamente in città solo il 19 marzo; CALLADO ESTELA (coord.), 2009: 51-52.

de hallar en ellos los que desean aprovechar en Dios y su santo servicio que ha sido del mio escriviros [sobre] esta santa materia para que dando a su Santidad la carta que aqui va en Vuestra crencia le representeis de mi parte el bien qua ha de resultar desta Congregacion y la merced que recibiré de su Beatitud en que se sirva de confirmar esta lohable institucion en que hareis tales oficios con su Santidad (como os lo ruego y encargo) que se deva tambien a Vuestro cuidado el buen efecto y la brevedad.

Y sea muy R.do en Christo Padre Cardenal de Albornoz mi muy charo y muy amado amigo nuestro Señor en Vuestra continua procteccion y guarda de Madrid a 16 de Julio 1648 = Yo el Rei = Joseph de Villanueva secretario =

Y porque se me ha representado que hasta agora no ha tenido efecto lo contenido en la pre inserta carta y le instan por el servicio que en esto se hace a Dios, he querido encargaros y mandaros (como lo hago) que haciendo las diligencias que tubieredes por convenientes con su Santidad sean ellas parte para conseguir que confirme tan loable institucion y que yo quede servido de Vos en esto como lo fio de Vuestro cuidado.

Datt. en Madrid a xx de Junio M DC Lj

Yo el Rey

Juan Valero Diaz secretario¹¹⁵.

Datata 27 giugno 1651 è anche la celebrativa supplica inviata al papa dall'arcivescovo Urbina, con il medesimo proposito:

Beatissime pater [...] si quae vero inimicus homo infesta zizania in medio tritici supereminasset ea proviribus extirparem, inter praecipua vero quae virtutem redolere conspexi, non sine ingenti animi solatio, compeli Congregationis Oratorii molem antea rudem, et indigestam, iam propediem concinnari; cuius erectionis hic erat status. Non pauci, nec infimae notae valentini presbiteri sanguine illustres literis clari, universitatum honoribus insignes, et morum pietate praestantiores, iam pridem, plusquam a quinque, et viginti annis in votis habuere Congregationem Oratorii ad instar illius celebratissimae, quam Romae B. Philippus Neri instituit, in urbem Valentinam invenere, Rem diu Jydio orationis examinantes lapide, et coram Deo sine intermissione dimissi, quo spiritu agerentur, humiliter explorantes, tandem ad nostrum antecessorem, ut eorum votis annuerit, accesserunt. Quorum praecibus prudentissimus Me Antistes, re maturo iudicio discussa, anno quadragessimo quinto libenter acquievit; et sic in publicis, populoque communibus Oratorii exercitiis (secretiora altiori servans indagini) versarentur, indulsit. Labente anno praefatus Archipraesul experimento didicit uberrimum inde valentino populo incrementum provenire; eosque viros ut genuinam, et germanam primigenii Philippi sobolem agnovit: indidem, ulteriora petentibus, scilicet ut in plenam Congregationis formam, et statuta convenirent, concedere non dubitavit.

Nunc vero, Beatissime Pater, si verum fatear adeo in obsequium Dei, et animarum salutem haec Oratorii Congregatio vergit, adeo viri isti illustribus ad exemplar radiis collucent, ut eorum moribus, et exemplo, tam frequentibus et proficuis in templis, et plateis magno populi concursu habitis concionibus, ad meliorem frugem fideles traducantur, debellantur vitia, et amoto obice,

¹¹⁵ AHN, *Embajada de España ante la Santa Sede*, Leg. 143: ff. 236r-236v.

morum probitas multo cum foenore triumphet. Plaudunt huic instituto quotquot incolunt hanc urbem pietatis viri.

Quapropter quanto possum animi affectu Vestram Beatitudinem enixe deprecor, ut meo desiderio annuens, mearumque ovium fructui consulens, Congregationem ultimo, et praecipuo apostolicae confirmationis praesidio roboret [...] (Archivio Segreto Vaticano, Lettere Vescovi, 25, 456).

Datis Valentiae, xxvii Junii, Anno a Virgineo partu M DC LI¹¹⁶.

Non essendo ancora giunta alcuna risposta da Roma, il 30 ottobre 1652, dopo aver ricevuto una nuova e diretta sollecitazione, in nome della Congregazione, da parte del padre Juan Jerónimo Pertusa, il re scriveva nuovamente al cardinale Gian Giacomo Teodoro Trivulzio (1597-1656), che aveva assunto la funzione di ambasciatore di Spagna, dopo la partenza del Duca dell'Infantado per il Regno di Napoli:

Muy Reverendo en Christo Padre Cardenal Theodoro Tribulcio, mi muy caro y muy amado amigo del mi Consejo de Estado.

Al Duque del Infantado siendo mi embaxador en esa corte mandé escribir en 20 de Junio del año pasado 1651 la carta cuja copia va en esta; ordenandole que suplicase a su Santidad en mi nombre fuesse servido de aprobar y confirmar la Congregacion de S. Phelippe Neri que se ha instituido en Valencia con licencia del Ordinario. Y porque se me ha representado que hasta aora no se ha obtenido esta confirmacion, y que embian a solicitarla a Don Juan Pertusa, y porque el fruto que se experimenta deste Santo instituto en servicio de nuestro Señor va cada dia en grande aumento, y desseo tener parte en el, he querido encargaros y rogaros (como lo hago) que dando a su Santidad la carta que aqui va en Vuestra creencia hagais nuevas y maiores instancias para que se sirva de conceder esta aprovacion, que en el efecto que espero se conseguirá por Vuestro cuidado y zelo recibiré de Vos grata complacencia. Y sea muy R.do en Christo Padre Cardenal Theodoro Tribulcio mi muy caro y muy amado amigo nuestro Señor en Vuestra continua proteccion y guarda.

Datt. en S. Lorenço a xxx de octubre M DC Lij

Yo el Rey

*Jo Valero Diaz secretario*¹¹⁷.

Alligata alla prima lettera si trova anche la richiesta rivolta da Felipe IV direttamente al pontefice Innocenzo X (1644-1655):

Muy Santo Padre

Al Cardenal Theodoro Tribulcio escrivo que pida a V. Beatitud de mi parte se sirva de aprobar la Congregacion de S. Phelippe Neri, que con licencia del Ordinario está instituida en Valencia desde el año 1646.

¹¹⁶ ROBRES LLUCH, 1971b: 412-413 nota 170.

¹¹⁷ AHN, Sección Nobleza, *Ducado del Infantado*, Osuna, CT.3, D.45; [AHN, *Embajada de España ante la Santa Sede*, Leg. 143: f. 237r].

Suplico a V. Beatitud que dandole entera fee y credito en lo que en esta parte dixere mande V. Beatitud confirmar dicha Congregacion, pues dello espero que se a de continuar el grande servicio de Dios nuestro Señor y Beneficio de las almas que hasta agora con particular consuelo de aquella Ciudad se ha experimentado, y yo recibiré en ello particular favor y merced de V. Beatitud, cuia muy Santa persona nuestro Señor guarde al prospero y felice regimiento de su Universal Iglesia.

de S. Lorenzo a 30 de Octubre 1652.

D. V. S.

Muy humilde y devoto hijo Don Phelippe por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Aragon, de Leon de las dos Sicilias, de Hierusalen, de Portugal, de Navarra y de las Indias ett.a. que sus muy Santos pies y manos besa

El Rey

Valero¹¹⁸.

Rallegrandosi per la felice notizia di una deliberazione pontificia riguardante l'Ufficio del santo, in data 11 novembre 1653, gli stessi membri dell'Oratorio valenciano chiedevano ausilio anche *A los Padres Preposito y Diputados de la Congregacion de Roma*:

Muy R.dos Padres

Singular consuelo ha tenido toda esta Congregacion con las nuevas del decreto de su Santidad en que manda poner en el cuerpo del Breviario el oficio de N.S.P. S. Felipe y con el trasumpto del, que uno y otro a recibido con la carta de VV. R.as — todo lo estima esta Congregacion como tan interesada con sumo agradecimiento, y suplica a VV. RR. sean servidos de remitirnos tres, o quatro trasumptos mas deste decreto, para que los podamos repartir por algunas Ciudades de España donde se va estendiendo este instituto de N.S.P. con nuevas fundaciones, para que los Perlados lo manden poner en el ritual del rezo en sus Diocesis como se ha hecho ya en la deste Arçobispado de Valencia.

Tambien suplicamos a VV. RR. nos hagan favor en asistir y patrocinar a nuestro agente en esa Corte que es el Sr. Don Ursino de Rosis, para que mas facilmente alcance de su S.d la confirmacion desta Congregacion que para este efecto le remitimos autenticas escrituras de la hazienda y bienes de la Congregacion con todo lo necesario para el buen despacho, que con esa merced (que nos la prometemos segura) esperamos obtener la gracia de su S.d como tambien la de VV. RR. en

¹¹⁸ AHN, Sección Nobleza, *Ducado del Infantado*, Osuna, CT.3, D.45. Nell'ottobre 1652, in parte disattendendo il parere della *Junta de la Concepción*, che sconsigliava l'elezione di un prelado con obbligo di residenza, e propendeva per la sua autonomia, Felipe IV decideva di nominare Don Pedro de Urbina quale suo rappresentante straordinario per la missione presso la Santa Sede volta alla definizione dogmatica del mistero mariano, ma già dal luglio dell'anno successivo l'arcivescovo di Valencia faceva sapere al re di essere gravemente ammalato e con molti fastidi dovuti all'età avanzata, senza alcuna speranza di miglioramento, supplicandolo «con humilde rendimento se sirviere de darle por escusado de dicha embajada de Roma»; Biblioteca del Ministerio de Asuntos Exteriores, [MAEC], *Relación histórica, teológica, y política de lo sucedido en el santo negocio de la Concepción Inmaculada de la Virgen Sanctísima, años 1615-1672*, Ms. 450, Vol. V (1651-1655): f. 102r.

admitirnos por humildes hermanos de esa Santa Congregacion confiando muy mucho en sus oraciones de VV. RR. a quien guarde n.o Sr. en su gracia siempre, como cada dia se lo rogamos.

Valencia de España y Noviembre a 11 de 1653 años¹¹⁹.

De V. RR Siervo y capellan

El D.or Don Phelippe

Pesantes y Boil Prepp.to

El D.or Gaspar

Tahuenga Secretario

1.7. AUTO DE CAPITULACIÓN Y CONCORDIA (1654)

Una comunicazione del monarca del 30 ottobre 1652 al Duque de Montalto, Luis Guillén de Moncada y Aragón, nuovo vicerè di Valencia (1652-1659), in risposta ad una supplica della Congregazione, evidenzia tuttavia le difficoltà economiche in cui si doveva trovare il piccolo nucleo oratoriano a distanza di qualche anno dalla sua istituzione:

Ill.mo Duque de Montalto Primo mi lugarteniente y Capp. General

Por parte de la Congregacion del Oratorio de San Phelippe Neri de esa Ciudad se me a representado, que se alla muy necesitada y impossibilitada de continuar su fundacion que es tan del serviçio de Nuestro Señor, sino se carga algunos censales, y porque no los alla al fuero ordinario de sueldo por libra sino al diez y seys dineros, me suplica sea de mi serviçio conceder licençia a aquella Cassa para bagar al dicho fuero de diez y seys dineros las cantidades de que necessitare no obstante la Pragmatica de la Reduccion General de çensos y qualesquier ordenes qua aya en contrario =

Y porque en la Cortes del año 1645 fue servido de conceder esta misma licençia a instançia del Braço Real de esse Reyno en el Cap. 119 he resuelto declarar que se entienda esta concession y licençia Generalmente, y assi la doy en virtud de la presente a la Congregacion del Oratorio en la conformidad que suplica, que esta es mi voluntad, toda duda, consulta, dificultad y otro qualquier impedimento cesante.

Datt. en Sant Lorenço el Real a xxx de Octubre 1652

Yo el Rey

*Joan Valero Diaz secretario*¹²⁰

Dimostrando tutta la propria predilezione nei confronti del nuovo Istituto, Don Pedro de Urbina volle dunque deliberatamente favorire la futura stabilità della Congregazione con un'ingente e particolare donazione di *veynte mil ducados en plata*: «los llamò, y puso en sus manos tan pingue, y generosa limosna, diziendoles, que les dava aquella cantidad

¹¹⁹ ACOR, B-III-18: ff. 765r-765v.

¹²⁰ UVBH, Ms. 14(4): ff. 46r-46v.

para que la pusiessen à censo, y que los reditos de los veynte años primeros se empleassen en fundar nuevos censales, con que aquella nueva familia dentro de veynte años gozaria dos mil ducados de renta cada un año, para el sustento de sus Congregantes, y para la continuacion, y aumento de la grandeza, y musica, con que en su Iglesia se celebravan las divinas alabanças»¹²¹.

Della stretta relazione di *Donación y Patronazgo* instauratasi tra l'arcivescovo ed i padri oratoriani, sancita con un vero e proprio *Auto de Capitulación y Concordia*, è fortunatamente rimasta l'importantissima testimonianza documentale e giuridica, redatta il 31 marzo 1654:

Nos Don Fr. Pedro de Urbina por la graçia de Dios y de la Sede Appostolica Arçobispo de Valencia del Consejo de su Magestad de una parte.

Don Felipe Pesantes y Boyl, Doctor en Sagrada Theologia, Preposito de la Congregacion de San Felipe Neri de la Ciudad de Valencia, Don Luis Escriba y Çapata, Cavallero de la Orden de Nuestra Señora de la Montesa, Don Geronimo Vivas y Vique, Cavallero de la Orden de San Benito de Alcantara, Don Juan Jeronimo Pertusa, D.or en ambos Derechos, Gaspar Tahuenga, D.or en Sagrada Theologia, el D.or Antonio Bonaventura Guerau, Paborde de la Santa Iglesia de Valencia y Cathedratico de Theologia en su Universidad, Felipe Bresa, D.or en Theologia, Juan Baptista Almança, D.or en ambos Derechos¹²², Gaspar Blas Albuxech, D.or en Theologia, Presbiteros, y Don Pasqual Juanes, Diacono, todos de la dicha Congregacion de San Felipe Neri, ajustados y congregados en la celda del Padre guardian del Conbento de Nuestra Señora de Jesus de Religiosos del Padre serafico San Francisco constituido en la huerta de la dicha Ciudad de Valencia donde al presente se halla su Excelencia, afirmando ser todos los Padres de la dicha Congregacion de San Felipe Neri, y representando aquella, todos uniformes, y ninguno contradiciente, ni discrepante de parte otra.

Attendiendo y considerando por dicho Ill.mo y Ex.mo Señor atentamente lo que enseñan los Santos Padres de la Iglesia, ordenan los Sagrados Canones, y Concilios y noviçime el Santo Concilio Tridentino sess. 5. de refe Cap. 2. et sess. 23 Decretum de refe Cap. 1. et sess. 24 de refe Cap. 4. de que los Obispos no solo están obligados, a consumir y gastar sus rentas Eclesiasticas en socorrer y alimentar los Pobres de su Diocesis subveniendos sus necesidades corporales con copiosas limosnas, sino que su principal y mayor obligacion es predicar el Santo Evangelio a los fieles, instruirlos en los Misterios de nuestra Santa Fee Catholica, exortarlos a la observança de los mandamientos de la Ley de Dios, y los de la Santa Iglesia, administrarles los Santos Sacramentos y guiarles por todos medios al camião de la salvacion, y que quando esto no lo puedan hazer por sus Personas, tengan obligacion de diputar Ministros idoneos de virtud, y Letras, que lo executen, y viendo, que regularmente dicho Ill.mo y Ex.mo Sr. no puede por su misma Persona cumplir con esta obligacion, y desseando como dessea dicho Ill.mo y Ex.mo Sr. poner Ministros de virtud y Letras, que lo hagan, no solo mientras Dios le diere vida, sino aun despues de muerto perpetuamente, y

¹²¹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 107.

¹²² «Natural de Valencia [...] sugeto muy impuesto en los Ritos, y Ceremonias. Era hijo de San Felipe Neri desde el dia 6. de Enero del año 1650 [...] Murió en dicha Real Casa à 24. de Noviembre 1682. de edad de sesenta y tres años. Imprimió: I. *Tratado de las Ceremonias de la Missa Rezada, ò Privada*, 1677; II. *Tratado de las Ceremonias de la Missa Solemne*, 1680»; XIMENO, Tomo II, 1749: 91.

haviendo experimentado dicho Ill.mo y Ex.mo Sr. en el tiempo de quatro años que vive en esta Ciudad de Valencia el gran fruto que hazen en las almas los dichos Padres de la Congregacion de San Felipe Neri con su buen exemplo, virtud, y Letras, predicando, confessando, aconsejando, consolando los afligidos, y enfermos ayudando a bien morir, y exercitando otras obras santas y buenas en orden al provecho espiritual de las almas, y reconociendo dicho Ill.mo y Ex.mo Sr. que la fundacion de dicha santa Congregacion de San Felipe Neri se ha echo en esta Ciudad de Valencia con gran pobreza y que para su firmeza, sustento de los Padres, y aumento de mas sugetos, neçessitan forçosamente de algunos bienes y rentas temporales, y desseando dicho Ex.mo Sr. labrar y construir la Cassa y Iglesia de la Congregacion de San Felipe Neri, y dotarla para que en ella puedan vivir mas sugetos, y mas comodamente pasen su vida haziendo segun su Instituto y Constituciones lo arriva referido, y que abaxo se dixo, y para que entre dicho Ex.mo Sr. y los dichos Padres, que de presente están en dicha Congregacion y los que en lo veñidero estarán, en ningun tiempo sobre lo que verbalmente se ha tratado, convenido, y concordado, se pueda poner duda, haviendose trasteado, una y muchas vezes, se ha determinado reducirlo a escritos por via de Auto de Capitulacion y Concordia con los Capítulos siguientes =

Primeramente se ha convenido y concordado que dicho Ex.mo Sr. Arçobispo de Valencia hallandose al presente como se halla por la misericordia de Dios con entera y cumplida salud de su libre y espontanea voluntad, movido de caridad, y por las razones dichas por via y titulo de donacion entre vivos irrevocable dará como con todo efecto promete su Excelencia dar y librar, da, y ofreçe a los dichos Preposito y Padres de la Congregacion de San Felipe Neri de la presente Ciudad de Valencia veinte mil libras moneda deste Reyno, las quales entregará y pagará en cinco años, en los plaços y pagos a su Excelencia bien vistos, dentro dicho termino contando del presente dia en adelante, para que dicha cantidad, assi como se baya entregando, y librando se baya cargando a censo, para que dadas y libradas dichas veinte mil libras, y cargadas a censo, al quitar y comprar heredades hagan de renta al año mil libras, los quales cargamientos de censos, se hayan de hazer, y cargar sobre comunidades tutas y seguras, y las tierras que se compraren hayan de estar en la huerta de Valencia y dentro las Cruces y a tan cerca de los muros como pueda ser, los quales cargamientos, y compras de heredades hayan de ser tambien a conocimiento de su Ex.a, la qual donacion haze y entiende hazer dicho Ex.mo Sr. con las pautas, reservaciones y modificaciones que inferius se referirán y no sin ellas aliter, nec alias =

Item ha sido conbenido y concordado y dispuesto por dicho Ex.mo Sr. que lo que rentaren dichas veinte mil libras, y parte de aquellas, assi como se bayan cargando no se puedan consumir y gastar, ni consuma y gaste en cossa alguna sino que se buelva a poner en principal a censo al quitar, o, en otra hazienda de raizes, esto es en tierras en la huerta de Valencia dentro las Cruces, como mejor pareciere a los dichos Preposito, y Padres de la Congregacion, y assi mesmo lo que rentaren los nuevos censos, o, las tierras cargadas, y compradas, de la renta de las dichas veinte mil libras, assi como fueren cargandose, o, comprando de nuevo se emplee en la misma forma hasta hazer en propiedad con semblante cantidad de veinte mil libras, que con las prometidas en el capitulo antecedenente hagan la propiedad de quarenta mil libras y en renta annua y perpetua dos mil libras =

Item ha sido conbenido y concordado que en teniendo las dichas dos mil libras de renta annua y perpetua de dicha renta y no de la propiedad estén obligados los dichos Preposito y Padres de la Congregacion de San Felipe Neri de la presente Ciudad como en el presente prometen y se obligan al dicho Ex.mo Sr. edificar y labrar una Iglesia deçente y competente que tenga Capilla mayor con su Cruzero y cuerpo de Iglesia, y tambien edificar y labrar la Cassa de su vivienda y havitacion gastando cada un año en la edificacion de la Iglesia mil libras de dicha renta hasta acabarse aquella con toda perfeccion y en la hedificacion de la Cassa las otras mil libras, y en casso que a dichos Preposito, y Padres pareciere gastar en la obra de dicha Cassa solas quinientas libras puedan las otras quinientas libras aplicarlas al sustento de los Padres dexando esto a su disposicion =

Item ha sido conbenido y concordado que accabada la obra de la Yglesia y Cassa las dichas dos mil libras de renta hayan de ser y sirban para el sustento de los Padres de dicha Congregacion, reparos de la Iglesia y Cassa y otros gastos de dicha Cassa y Padres a su disposicion =

Item ha sido convenido y concordado que el Santo titular de dicha Iglesia ha de ser el glorioso San Felipe Neri, y assi en el retablo del Altar mayor ha de estar su Santa Imagen de pinzel, o, de escultura como mejor pareciere y en el Cruzero de dicha Capilla mayor ha de haver dos Altares colaterales; en el de la mano derecha, se ha de poner y dedicar a los gloriosos San Pedro y San Pablo Apostoles, y en el de la mano yzquierda al glorioso Padre serafico San Francisco =

Item ha sido convenido y concordado que aunque conforme derecho por la referida dotacion para el sustento y fabrica de la Cassa y Iglessia ha adquirido y adquiere su Ex.a del Sr. Arçobispo el Patronato de dicha Cassa y Iglessia a mayor abundamiento y cautela los dichos Preposito y Padres de la Congregacion de San Felipe Neri desseando mostrar el devido reconocimiento y obsequio a tan gran beneficio, en quanto pueden hayan de dar y nombrar, como con todo efecto, con el presente dan y conceden a dicho Ex.mo Sr. Fr. Don Pedro de Urbina Arçobispo de Valencia el Patronato de dicha Cassa y Iglesia de la Congregacion de San Felipe Neri, de la presente Ciudad nombrandole con el presente, Patron en aquella mejor forma, que de derecho pueden y deven y con todos los derechos y preminencias, que a semejantes Patronos les competen, y pertenecen para que de dicho Patronazgo pueda su Ex.a hazer a su voluntad, queriendo el presente Capitulo tenga fuerças de donacion con todas las clausulas, vinculos, y firmeças, que en semejantes donaciones de Patronazgos se acostumbra poner a toda utilidad de dicho Ex.mo Sr. =

Item ha sido convenido y concordado assi mesmo que los dichos Preposito y Padres hayan de prometer como con el presente prometen, poner las Armas de dicho Ex.mo Sr. como a Patron de dicha Iglesia y Cassa en la Capilla mayor, en el cuerpo de la Iglesia, y a la Puerta principal della =

Item ha sido convenido y concordado que dicho Ex.mo Sr. Patron de dicha Cassa y Iglesia haya de dar facultad y permiso a los dichos Preposito y Padres de la Congregacion como con todo efecto la da, para que en el cuerpo de la Iglesia se hedifiquen Capillas, y dichos Padres las puedan dar, vender, y establecer a Personas particulares, que las quisiesen comprar, o, edificar para aumento de dicha Cassa, con tal que los que hedificaren, y compraren dichas Capillas, solo dentro de aquellas, y no fuera puedan poner sus Armas, esto declarado, que a las Puertas de las Capillas, ni en ninguna otra parte de la Iglesia pueda haver otras Armas, que las de dicho Ex.mo Sr., y puedan enterrarse dentro de dichas Capillas sus Dueños y suçesores =

Item ha sido convenido y concordado que dicho Ex.mo Sr. haya de dar licencia y facultad como con todo efecto la da a los dichos Preposito y Padres, para que en el cuerpo de la Iglesia se puedan enterrar y hazer sepulturas las personas que quisieren dichos Preposito y Padres, como no sea en la Capilla mayor y su Cruzero, la qual Capilla y Cruzero como a Patron se reserva para si dicho Ex.mo Sr. =

Item ha sido convenido y concordado que los dichos padres de la Congregacion hayan de hazer perpetuamente cada un año una, o, dos Misiones por los lugares del presente Arçobispado exortando con sus Sermones, y Platicas a los fieles a que confiessen y comulguen, administrandoles los Sacramentos de licencia del Ordinario, y mediante los Parrocos, repartiendo dichas Misiones en diferentes districtos del Arçobispado de manera que cada un año se hagan las Misiones en cinquenta lugares poco mas, o, menos como mejor pareciere a los dichos Padres dexandolo a su disposicion =

Item por parte de dicho Ex.mo Sr. Arçobispo a los dichos Preposito y Padres de la Congregacion se les encomienda y encarga, que las fiestas que acostumbran haçer en dicha Congregacion cada un año de la Octava del Santissimo Sacramento, de la Assumpcion, de la Purisima Concepcion, de San Felipe Neri, San Pedro y San Pablo, San Francisco, San Antonio de Padua, San Ioseph, y San Antonino Martir diacono cuio cuerpo está en la Iglesia de dicha Congregacion, las continuen como hasta hoy¹²³=

Item assi mesmo por parte de dicho Ex.mo Sr. Arçobispo a los dichos Preposito y Padres de la Congregacion se les encomienda y encarga, que en todos sus sacrificios, oraciones, y exercicios spirituales encomienden a Dios nuestro Señor al Rey nuestro Sr. Phelippe quarto y a todas las Personas Reales, y a sus sucesores para que en esta vida les de gracia, y en la otra la eterna vida, y lo mismo por todos los Señores Arçobispos y Canonigos que son y fueren desta Santa

¹²³ Come si è accennato, alla data dell' *Auto*, il sostegno economico dell'arcivescovo Urbina consentì un notevole ampliamento dell'originaria *Iglesia interina*, infatti, già dalla metà dell'aprile 1654: «quedó acabado un templo de 30 varas de largo, y ocho varas de ancho, con 6 capillas, y dos puertas a la calle; de manera que se pudo colocar en el altar mayor el Santissimo Sacramento, y hazerse todas las funciones del instituto, aunque con alguna incomodidad, por el mucho concurso, que acudia a ellas». Tuttavia, la natura e le condizioni della donazione, e successivamente, soprattutto i disordini economici e civili portati dalla guerra di successione spagnola, insieme alle gravi epidemie del 1706-1707, e alla carestia del 1709, impedirono di fatto il progetto della costruzione di una nuova *Iglesia principal* dedicata a san Filippo, che fu possibile continuare solamente tra il 1722 ed il 1724, dapprima con l'edificazione del cosiddetto *Oratorio Parvo*, onde poter effettuare gli esercizi propri della Congregazione, e realizzare definitivamente tra il 1725 ed il 1736, esattamente sopra il luogo in cui anticamente si trovava *la publica casa de juegos, y tablage de trucos*: «Martes dia de la Expectacion a 18. de Diciembre del año 1725. puso la Ciudad de Valencia la primera piedra en las zanjas de la nueva Iglesia, i la echó el Mayor que presidia de su Ayuntamiento; i se concluyó en 26. de Septiembre del año 1736. Bendijola en 18. de los mismos [dia de Santo Thomas de Villanueva] el Dr. Don Pedro de Arenaza i Garate, Oficial, Governador, y Vicario general por el Exc.mo Señor [arzobispo] Don Andrés de Orbe i Larreategui, i se trasladó a ella el Sacramento desde el Oratorio Parvo, el 29. de los mismos mes i año [dia de San Miguel]»; TEIXIDOR, Tomo II, 1895: 111; «Con este motivo se celebró solemne fiesta y procesión, á la que acudieron los cleros y comunidades religiosas de la ciudad»; SANCHIS Y SIVERA, 1913: 52. In *Appendice*, come Documento n. 14, si mostrano la raffigurazione topografica della settecentesca *Real Iglesia de San Felipe Neri*, e l'immagine del medesimo tempio oggi dedicato anche a *San Tomás*.

Iglesia Metropolitana de Valencia, y por todos los fieles desta Ciudad, Arçobispado y Reyno, y por esta misma intencion se les encomienda y encarga haga dezir y celebrar la Comunidad de dicha Congregacion perpetuamente cada dia una Missa rezada en la Capilla mayor de dicha Iglesia, y tambien por dicho Ex.mo Sr. se les encarga encomienden a Dios las almas de los Padres y Aguelos de su Ex.a y de todos los bien echores assi vivos como muertos que son y fueren de la Orden del serafico Padre San Francisco con cuiã Religion se les pide y encarga tengan siempre buena amistad y correspondencia =

Item ha sido convenido y concordado que los dichos Preposito y Padres cada un año queden encargados de celebrar un Aniversario, esto es, el mesmo dia que muriere su Ex.a y despues todos los años perpetuamente en consemblante dia con Missa cantada, diacono y subdiacono con los responsos acostumbrados =

Item ha sido convenido y concordado que la presente Donacion, Capitulacion, y Concordia se haya de decretar y decrete por el Vicario general de su Ex.a =

Item et ultimo ha sido convenido y concordado que la referida donacion de veinte mil libras, que haze su Ex.a en la forma dicha, para quitar qualquier duda, y a mayor abundamiento, y cautela, se haya de insinuar y insinue en la Corte del Justicia en las Caussas Civiles de la dicha Ciudad de Valencia en la forma que se acostumbra =

Todos los quales Capítulos por el notario abaxo scritto con voz alta, e, inteligible leidos, y publicados desde la primera linea hasta la ultima inclusive, y por las dichas partes bien oydos y entendidos les loaron y aprobaron, ratificaron y confirmaron y todo lo en ellos y cada uno de aquellos contenido, pautado y concordado, y prometieron la una parte a la otra, y la otra a la otra ad invicem et vicissim y juraron a Dios nuestro Señor y a sus Santos Evangelios, cumplir, observar, y guardar todo lo en los referidos Capítulos y cada uno de aquellos contenido, pautado, y capitulado en la forma que en aquellos se contiene y cada de aquellos, y conforme a cada una de las partes les incumbe y toca y para la devida execucion y cumplimiento de todo lo contenido en el presente auto y escritura, las dichas partes y cada una de aquellas dieron poder a todos los Justicias y Juezes de su Magestad assi del presente Reyno de Valencia como de los Reynos de Castilla y Aragon como de qualesquier otras partes, que sean ante quien se presentare (a quien se sometieron) renunciando como renunciaron a su proprio fuero, jurisdiccion y domicilio y a la ley si convenerit de iurisdictione omnium iudicum, para que por todos los remedios y rigores del derecho, estilo y costumbre de los tales Justicias y Juezes donde se presentare dicho auto y escritura y de sus tribunales y via mas breve, y prompta, real, y executiva a dichas partes, o, a la que de la presente escritura, se apartare, compelan y apremien al cumplimiento de lo que dicho es como si por sentençia difinitiva dada por Juez competente, y por la parte convenida, consentida y pasada en autoridad de cossa juzgada huviera sido la dicha parte condenada dando las dichas partes y cada una de aquellas como dan poder y facultad la una parte, a la otra, y la otra, a la otra ad invicem et vicissim y a los suos, para que empeçada la execucion por ante un Juez, o, Tribunal la puedan variar, assi en el juizio como en los bienes haziendola en otra de nuevo, y pasandola y proseguendola en el estado que estubiere ante otro qualquier Juez y Tribunal sin perder las cartas y de alli a otros, tambien si a la parte actora le pareciere, tantas quantas vezes quisiere y bien visto le fuere, y renunciaron a todas las leyes en favor de las partes, y a las que huviere en

contrario, y a la que diçe que general renunciacion de leyes fecha non valgan y prometieron y juraron a Dios nuestro Señor y a sus Santos Evangelios, en la forma acostumbrada, que tendrán, guardarán, y cumplirán este auto y escritura y todo lo en ella contenido sigun y de la manera que va declarado, y que no lo contradirán, ni agirán contra ello en ningun tiempo por ninguna caussa, via, modo, manera, derecho, auxilio, remedio, ni razon que dichas partes, o, a la otra de aquellas pertenezca, o, pertenecer pueda, aunque sea por derecho y caussa nuevamente sobrevenida, ni menos que deste juramento, tienen pedida, ni pedirán absolucion, ni relacion a su Santidad ni a su Nuncio legado, ni a subdelegado, ni a otro Juez, ni Prelado, que la pueda conçeder, y aunque de proprio motu, o, en otra qualquier manera sea concedida que de ella no usarán, ni agirán, ni vendrán contra lo que dicho es, so pena que no valga, ni aproveche, ni sobre ello sean admitidas las partes, ni la otra de aquellas, en juicio ni fuera del, ademas de incurrir en las penas, que incurrren los que quebrantan semejantes juramentos, y tantas quantas vezes fuere absuelto, y relaxado, tantas se hazen y una mas, y sea visto revalidar y aprovar de nuevo este auto y escritura, y para assi lo cumplir y efectuar puntualmente obligaron y hipotecaron la una parte a la otra, y la otra, a la otra, ad invicem et vicissim todos sus bienes, y de qualquier dellas, muebles, sitios y raizes, deudas, derechos y açiones, privilegiados y no privilegiados, havidos y por haver donde quiera, que estén, y estubieren.

La qual fue echa en el Combento de nuestra Señora de Jesus de Religiosos del Padre serafico San Francisco constrydo en la huerta de la Ciudad de Valencia en treinta y uno dias del mes de março del año del nacimiento de nuestro Señor Jesus Christo de mil seiscientos cincuenta y quatro.

Presentes fueron por testigos a todas las dichas cossas Don Juan Chrespi y Brizuela del havito de nuestra Señora de Montesa, lugarteniente por su Magestad en dicha Religion, Don Pedro de Arnaldo Llançol de Romani, Señor de la Baronía de Gilet, Don Carlos Juan de Torres, del havito de Santiago, Conde de Peñalva, Don Gerardo Servellon, Conde y Baron de Oropesa, Don Geronimo Sanoguera del havito de Santiago, Maestre Nacional de la Regia Corte, Don Manuel Vives del havito de Montesa, Don Geronimo Cabanillas, Presbitero del havito de Santiago, Monserrat de Cruelles, Presbitero Generoso del havito de nuestra Señora de Montesa, Ioseph Verge, Presbitero Doctor en Sacra Theologia y Paborde de la Santa Iglesia de Valencia, los Doctores Domingo Sarrio y Juan Baptista Vidal Presbiteros, Don Christoval Cavanilles, Conde del Cassal, Don Benito Balderra del havito de nuestra Señora de Montesa, Don Ioseph Valaguer, Señor del lugar de Rotova, Pedro Juan Pujades, ciudadano, Don Pedro Alegria y Don Francisco de Pedriga Presbiteros havitadores en Valencia =

Passó ante mi Sebastian Borrull notario de la Ciudad y Reyno de Valencia y en testimonio de verdad puse aqui mi acostumbrado¹²⁴.

¹²⁴ A.C.A., Consejo de Aragón, Legajo 0686, n. 049/2r-7v. Oltre ad accettare el Patronato, y proteccion de sus Personas, y Casa, la generosa benevolenza dell'arcivescovo nei confronti dei padri dell'Oratorio si manifestò ancora per tutto il tempo del suo mandato in Valencia con l'elargizione di un'altra sovvenzione annua di *trecientos escudos*; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 107.

1.8. APPROVAZIONE PONTIFICIA (1656) E REAL PATRONATO (1658)

Nell'agosto dello stesso 1654, giungeva al *Consejo de Aragón* una missiva del cardinale Trivulzio, scritta in Roma il 4 marzo, con la quale si comunicava al sovrano che nei due anni trascorsi nulla era stato potuto ottenere dagli ambasciatori riguardo la conferma della fondazione oratoriana:

Señor

En execucion de la Real carta de V. Magestad de 30 de Octubre de 52 que ultimamente se me presentó, he renovado las instancias à su Santidad para que tuviesse por bien de aprobar, i confirmar la Congregacion de San Phelippe Neri instituyda en Valencia con liçençia del Ordinario valiendome de todos los motivos referidos en las copias que se me han remitido de las cartas, que V. Md. fue servido mandar escribir al Cardenal Albornoz, i al Duque del Infantado, pero hasta aora no he podido conseguirlo: i haviendo llegado el Duque de Terranova, le he dado notiçia de esto, para que pueda continuarlo, i dar quenta a V. Md. de lo que se offriere.

Dios guarde la R. P. de V. Md. como la Christiandad ha menester.

Roma 4. de Março 1654.

*TeodoroCardTrivulzio*¹²⁵.

La morte di papa Innocenzo X, e la successiva elezione al pontificato di Alessandro VII, il 7 aprile 1655, diede l'occasione ai padri valenciani di reiterare la loro richiesta di appoggio a Felipe IV:

Señor

La Congregacion del Oratorio de San Phelipe Neri de la ciudad de Valencia = dize, que en años passados fue V. Magestad servido concederle Sus Reales cartas para la Santidad de Innocencio deçimo, supplicandole por ellas se sirviessse de confirmar la nueva fundacion de aquella Casa y para su embajador en aquella Corte, ordenandole la solicitasse, lo qual no se pudo obtener por la muerte del dicho Summo Pontifice =

Portanto pide y supplica à V. Mag.d ser servido concederle otras nuevas cartas por duplicado en conformidad de las primeras para la Santidad de Nuestro Muy Santo Padre Alexandro Septimo suplicandole por medio del embajador de V. Mag.d se sirva confirmar la dicha fundacion, que ademas de ser obra tan piadosa y digna del zelo religioso de V. Mag.d recibirá en ello muy singular gracia, y merced de Sus Reales manos.

Valencia à 13. de Octubre de 1655¹²⁶.

¹²⁵ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0735, n. 024.

¹²⁶ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0902, n. 064.

Il 24 ottobre 1655, il sovrano rinnovava effettivamente il proprio ordine a D. Diego de Aragón, IV *Duque de Terranova*, nuovo rappresentante dei Regni spagnoli a Roma (1654-1657), affinché sottoponesse la richiesta della Congregazione al Santo Padre:

Al Duque de Terranova Primo Gentilhombre de mi Camara de mi Consejo y mi embaxador en Roma.

Al Duque del Infantado sirviendome en ese encargos mandé escribir en 20 de Junio de 1652 la carta cuja copia va en esta, encargandole, que hiciese officios con su Santidad para que se sirviese de confirmar y aprobar la Congregacion de S. Phelippe Neri, que con licencia del Ordinario se havia instituido en Valencia.

Y porque hasta ahora no se ha tenido effecto me ha suplicado la Congregacion que continue, y repita estas instancias con nuestro muy Santo Padre Alexandro Septimo, lo qual he tenido por bien, y assi dandole la carta que aqui va en Vuestra crencia hareis en mi Real nombre los officios y diligencias, que fueren necesarias para que su Santidad mande conceder esta confirmacion, que por el servicio que se ha de seguir dello a nuestro Señor le recibiré de Vos muy particular.

Datt. en S. Lorenço a xxiiij de Octubre M DC Lv

Yo el Rey

*D. Franciscus Izquierdo de Berbegal secretario*¹²⁷.

Finalmente, l'approvazione apostolica dell'Oratorio valenciano, *ad instar Congregationis Oratorii in ecclesia Beatae Marie in Vallicella nuncupata de Urbe*, giunse da parte di papa Alessandro VII, il 24 febbraio 1656, *ano primero de su feliz Pontificado*, con la bolla *Supremum apostolice servitutis*, della quale si è conservata almeno una minuta:

Alexander etc.

Dillecto filio officiali Venerabilis fratris nostri archiepiscopi Valentin salutem etc.

Supremum apostolice servitutis etc. expedire etc.

Exhibita siquidem dillectorum filiorum nonnullorum presbiterorum et clericorum ac laicorum secularium petitio continebat quod cum a septennio circiter in civitate Valentin et olim domo lusoria, et viara ecclesia Sancti Philippi Nerii nuncupati intra limites parrochialis ecclesiae Sancti Stephani prothomartiris in vico vulgariter dicto de lo Santos a dictis presbiteris et clericis ac laicis a fundamentis erecta fuit, iidemque presbiteri ac laici in primodicta ecclesia piis operibus et spiritualibus exercitiis intenti, ad instar dillectorum filiorum presbiterorum Congregationis Oratorii in ecclesia Beatae Marie in Vallicella nuncupata de Urbe, de licentia ordinarii et de consensu dillectorum filiorum Capituli Maioris Ecclesiae Valentin cum populi edificatione et non mediocri fructu communiter vivunt, et pro spirituali tam presbiterorum quam, et clericorum ac laicorum, quam toti populi dictae civitati consolatione piorum operum et devotionis Christifidelium augmento in primodicta ecclesia una Congregationem duodecim personarum cum assignatione annuae solutionis centorum librarum monetae illarum partium ratione alimentorum qui pro quolibet

¹²⁷ AHN, *Embajada de España ante la Santa Sede*, Leg. 143: f. 234r.

dictae Congregationis respective e de Congregationi tradendarum et stante donatione viginti trium millium librarum a diversis piis personis ac a quondam Ursula Ciumara aliarum septem milliarum librarum, et decem regalibus pro qualibet libra huiusmodi in diversis bonis stabilibus et censibus consistentium ac aliorum mobilium Congregationi huiusmodi sub invocatione eiusdem sancti Philippi Nerii ad instar Congregationis Oratorii de dicta Urbe erexerint et instituerint.

Cum autem sicut eadem petitio subiungebat erectio et institutio huiusmodi ad divini cultus incrementum et propagationem totiusque civitatis et populi huiusmodi spiritualem consolationem factae esse dignoscantur quare pro parte dictorum presbiterorum et clericorum ac laicorum nobis fuit humiliter supplicatum quatenus erectionem et institutionem prefatas approbare et confirmare aliasque in premissis providere etc. dignemur.

Nos igitur, qui Christifidelium quorumlibet votis iis praesertim quae ad divini cultus incrementum tendere dignoscuntur libenter annuimus presbiteros et clericos ac laicos et dictae Congregationis sic erecte singulares personas a quibusvis excommunicationis etc. censentes etc. inclinati discretioni tuae mandamus quatenus erectionem et institutionem prefatas ad instar Congregationis Oratorii sancti Philippi de dicta Urbe citra non aliquum privilegium dictae Congregationi de dicta Urbe quodlibet concessum participationem, et sine alicuius preiudicio auctoritate nostra approbantes et confirmantes illisque apostolicae inviolabilis firmitatis perpetuum robur adiicias praesentes quoque semper et perpetuo validas, et efficaces esse et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtineri deberet sicque ab omnibus et singulis censi ac ita per quoscumque iudices ordinarios et delegatos et causarum Palatii Apostolici auditores dictaeque Sedis nuntios iudicari et deffiniri debere ac quidquid secus super his a quoque quavis auctoritate et attamen iurium decernas non obstantibus premissis ac constitutionibus ac Congregationis Oratorii et iuramento quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum anno millesimo sexcentisimiquinguesimo quinto, octavo chalend. Februarii anno primo¹²⁸.

Ricevuta notizia della ratifica pontificia solamente il 14 giugno, i padri Congregati di Valencia espressero immediatamente il loro doveroso ringraziamento a Felipe IV:

Señor

Fue servido V. Md. de honrrar esta Congregacion de San Felipe Neri de Valencia, escribiendo a su Beatitud confirmase su fundacion, que con licencia de V. Md. y del Ordinario se havia echo.

Hemos conseguido ya esta gracia de su Santidad y recibido la Bulla en 14 deste mes de Junio. Todo es efeto de la intervencion del eficaz, y poderoso medio de V. Md. y assi reconociendolo por nueva merced, y favor, postrados todos los de esta Congregacion a los reales pies de V. Md. por medio de esta carta le damos las devidas gracias con afectuosos rendimientos, ofreciendonos ya

¹²⁸ Archivio Segreto Vaticano [ASV], Reg. Lat, 1995: ff. 435v-437v; devo la complessa trascrizione della bolla alla competenza archivistica, e all'appassionato interesse oratoriano del dott. Francesco Bustaffa, del quale segnalo l'eccellente Tesi di Dottorato in Storia moderna: *Michelangelo Ricci (1619-1682). Biografia di un cardinale innocenziano*, Università di San Marino, Anno Accademico 2010-2011.

con maiores, y perpetuas obligaciones a continuar en nuestros sacrificios, y humildes oraciones, el encomendar a Dios Nuestro Señor la real persona de V. Md. pidiendole, y suplicandole le conceda feliz, y dilatada sucesion.

Dios Nuestro Señor por su divina misericordia guarde la real persona de V. Md. como la Christiandad ha menester.

Valencia y Junio 20. de 1656¹²⁹.

El D.or D. Juan G.mo Pertusa Preposito

El D.or Don Philippe Pesantes y Boil

El D.or Gaspar Tahuenga

El D.or Felipe Bresa¹³⁰.

Al fine di favorire ulteriormente il radicamento della Congregazione valenciana, il primo dicembre 1657, l'arcivescovo Pedro de Urbina ne offriva il patrocinio a Felipe IV, invitando il sovrano a prenderne possesso apponendo sulla Chiesa e Casa della stessa *los Escudos de sus Armas Reales*:

En esta Ciudad de Valencia, quando entré a ser Arçobispo, hallé recien fundada la Congregacion de S. Phelipe Neri, que llaman del Oratorio, à imitacion de la que el Santo fundó en Roma, y haviendo experimentado, por espacio de quatro años, el fruto grande que los Padres de dicha Congregacion hazen en las almas, con su exemplo, virtud, y letras, predicando, confessando, aconsejando, consolando los affligidos, y enfermos, ayudandolos à bien morir, y exercitando otras obras santas en orden al provecho espiritual de los fieles.

Y reconociendo que dicha fundacion, tenia gran pobreza, por lo qual para su firmeza, necesitava de algunos bienes temporales, para el aumento de mas sujetos, y tambien para conseguir de su Santidad la confirmacion de dicha Congregacion, que se dificultava conceder, por no tener rentas vastantes para su sustento.

¹²⁹ Per l'occasione, dalla Congregazione furono celebrate *solemnnes fiestas* che durarono diversi giorni, e alle quali parteciparono anche i padri domenicani: «comenzaron en 22 de Julio, i el segundo dia de ellas ofició el real Convento de Predicadores, i dixo la Missa su Prior el M. Fr. Vicente Saborit i predicó el M. Fr. Juan Bautista Polo Cathedratico jubilado, i por la tarde el M. Fr. Marcelo Marono»; TEIXIDOR, Tomo II, 1895: 111.

¹³⁰ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo. 0903, n. 067. Con il patrocinio dell'arcivescovo, e dietro *imperium* del vicancancelliere di Aragona, Cristóbal Crespi de Valldaura, fratello dell'oratoriano vescovo di Orihuela, *cuius in Immaculatam Deiparae Conceptionem ardens affectus*, il doctor Felipe Bresa s'incaricava della pubblicazione del trattatello scritto dal gesuita Juan Eusebio Nieremberg (1595-1658), *De Nova Moneta Sanctissimi D. N. Alexandri VII pro gloria immaculatae Conceptionis perpensa*, 1656; in *Appendice*, come Documento n.15, si riporta l'effigie della moneta con iscrizione *Virgo Concipiet* del profeta Isaia. Di questo periodo appare anche l'ingresso in Oratorio del padre Pedro Pantoix (1625-1683): «Renunciando el curato de la Villa de Alcora entró en la Congregacion donde hizo una vida exemplarissima [...] Su oracion era continua, y solo la interrumpia la necesidad de acudir al socorro de los proximos [...] Con sus fervorosos sermones y asistencia al Confesonario traxo muchas almas a Dios. Estas virtudes le conciliaron una suma veneracion de los primeros personajes de España. El Señor D. Juan de Austria, hermano de Carlos II rey de España, le fió la direccion de su conciencia, eligiendolo por su confesor todo el tiempo que estuvo en la Corte de Madrid»; BERGONZINI, 2013: 42. MARCIANO, Vol. V, 1702: 258-275, segnala infatti quale data di sua più tardiva congregazione il 24 maggio 1656.

Y atendiendo a lo que ensinan los Santos Padres, y Concilios, de que los Obispos no solo están obligados à gastar, y consumir sus rentas con los pobres, sino principalmente en diputar ministros que prediquen el Santo Evangelio, instruyan los fieles en los misterios de la fe, y observancia de los mandamientos de la Ley de Dios, y que administren los Santos Sacramentos, y viendo que dichos Padres, no solo mientras Dios me diere vida, sino aun despues de muerto, perpetuamente exercitarán todo lo sobre dicho con gran fruto de las almas, me resolví à darles veynte mill libras (que están entregadas y empleadas, y corren ya reditos de mas de veynte y dos mill) con calidad que dichos reditos, no se consumen, sino que se vayan poniendo en renta, hasta cantidad de otras veynte mill libras, con que se hagan dos mill de renta annua, y perpetua, y siempre con voluntad de hazerles mas bien, como la tengo, si Dios me da vida, aunque falte de este Arçobispado.

Los Padres de la Congregacion, en reconocimiento de este beneficio me dieron el Patronato de la Iglesia, y Cassa, que tienen al presente, y de nuevo se ha de edificar, con facultad que pudiese disponer del a mi voluntad.

Y como mis deseos solo sean que esta Congregacion que es de tanto provecho para los fieles, tenga firmeza, y vaya siempre su instituto en mayor aumento, y sea cierto que esto se conseguirá estando a la proteccion de V. M., y sus successores;

Postrado a sus pies humildemente le supplico no se dedigne de recibir este Patronato que le ofrezco, y de tener a la Congregacion (que ya está confirmada Apostolicamente por la Santidad de Alexandro VII) debaxo su amparo, y los Padres della supplican lo mismo: y si mereciere recibir este favor, y honrra, de V. M. se servirá mandar se tome la possession, y entonces se pondrán las Armas Reales y se quitarán y borrarán las que hay puestas mias, porque donde están Armas de V. M., como Patron, no es justo haya otras =

Guarde Dios la Catholica y Real Persona de V. M., largos y felices años, para la exaltacion de la fe, y bien de la Monarquia.

Valencia 1º de Deziembre 1657 =¹³¹.

L'offerta di Patrocinio al re fu accompagnata e sostenuta dalla supplica della stessa Congregazione:

Señor

Quando llegó a esta Ciudad de Valencia el Arçobispo D. fr. Pedro de Urbina, halló en ella recien fundada la Congregacion del Oratorio de nuestro glorioso Padre S. Felipe Neri, cuio instituto se experimentó tan en beneficio de las almas, que viendo que por haverse fundado dicha

¹³¹ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0740, n. 033/1. La forte e sincera preoccupazione dell'arcivescovo per la cura e l'ordine della propria diocesi, in ottemperanza delle deliberazioni Tridentine, trovò ulteriore dimostrazione nell'accurata visita pastorale che, a pregiudizio della propria salute, egli iniziò nel dicembre 1653 e continuò ininterrottamente per circa due anni; nella pubblicazione del *Recens Manuale Valentinum ad Sacramenta Ecclesiae peragenda in politioem formam redactum et desideratissimis additionibus uberrime locupletarum* (1654); ed ancora nella celebrazione di un *Sinodo Provinciale*, convocato tra il 22 ed il 25 aprile 1657, mediante il quale volle riordinare e rinnovare tutta la legislazione diocesana in materia di Sacramenti, riforma del clero, e religiosità popolare; si veda: *CONSTITUCIONES SINODALES*, 1657.

Congregacion con poca asistencia de bienes temporales, podia correr algun riesgo su permanencia, deseando establezerla, y que pudiese sustentar mayor numero de sugetos, con zelo de la gloria de Dios nuestro Señor, y del bien espiritual de los fieles de su Arçobispado, hizo donacion a esta Congregacion de veinte mil ducados, queriendo que los redditos de ellos se fuesen cargando (como se haze y oy pasan ia de veinte y dos mil) hasta que de todo se formase propiedad de quarenta mil ducados, cuia renta sirva para sustentar sugetos y labrar la Iglesia y Casa.

En reconocimiento de este gran beneficio le ofrecimos el Patronato de dicha Casa y Iglesia, y con mucho gusto nuestro le dimos la posesion de todo.

Con atencion a este suceso, nuestro Santissimo Padre Alexandro 7º por lo que V. Mag. fue servido de pedirle con sus reales cartas, interponiendo la autoridad Apostolica, aprobó y confirmó esta fundacion concediendole algunos privilegios y haziendole especiales gracias y favores.

Y deseando siempre mas el fervoroso y Santo zelo de este gran Prelado la calificacion y siguridad de una obra tan del gusto de Dios nuestro Señor, en maior demonstracion de su afecto, y del mucho amor paternal que nos tiene, ofreçe aora a V. Mag. el patronato de esta Congregacion, para que con el poderoso amparo de V. Mag. queden asegurados, y vaian en aumento los copiosos frutos de esta nueva planta.

Y nosotros, Señor, postrados a los reales pies de V. Mag. suplicamos humildemente, que para gloria de Dios nuestro Señor, nuevo aliento de sus ministros y obreros, y bien espiritual de los vasallos de V. Mag., sea de su real servicio admitir este Patronato, y reconocernos con este nuevo titulo, y especial dominio, por sus menores Capellanes de V. Mag.; que nuestro continuo empleo será rogar a Dios nuestro Señor en todos los sacrificios y oraciones, que guarde y conserve muy dilatados años la Catolica persona de V. Mag., la de su Alteza nuestro serenissimo Principe, y toda su Real Casa con felices sucesos de esta Monarquia.

Quedamos suplicando a su divina Mag. lo conceda assi, para consuelo y aumento de la Religion Christiana.

Valencia, Deziembre 4 año 1657.

Besa los Reales pies de V. Mag. la Congregacion del Oratorio de S. Felipe Neri de Valencia.

Y por ella

El D.or D. Juan Ger.mo Pertusa Preposito

El D.or Don Phelippe Pesantes y Boil¹³².

Il 12 dicembre, alle due richieste si aggiunse anche il parere favorevole ed il totale appoggio dei membri del *Consejo de Aragón*:

Señor

El Arçobispo de Valencia en carta para V. Mag.d de primero de este escribe que quando entrò en aquella Ciudad hallò recien fundada la Congregacion de San Phelipe Neri que llaman del Oratorio à imitacion de la que el Santo fundò en Roma, y haviendo experimentado por tiempo de quatro años el fruto grande que los Sacerdotes della haçian en las almas, y la

¹³² A.C.A., Consejo de Aragón, Legajo 0740, n. 033/2.

neçesidad que tenian de vienes temporales para su augmento y conservacion, atendiendo à que los Obispos no solo están obligados al sustento de los pobres sino principalmente à diputar ministros para el bien de las almas, les dio veinte mil escudos que están entregados ya, y corren reditos de mas de veinte y dos mil, con calidad que estos reditos no se consuman, sino que se vayan poniendo en renta hasta en cantidad de otros veinte mil, con que se hagan dos mil de renta perpetua.

Que estos Sacerdotes en reconoçimiento deste benefiçio le dieron el Patronazgo de la Iglesia y Casa que tienen al presente, y que de nuevo se ha de edificar con facultad que pueda disponer del à su voluntad, y porque sus desseos solos son que esta Congregacion que es de tanto provecho para los fieles tenga firmeça y vaya en mayor augmento, y esto se conseguirá estando debajo de la proteccion de V. Md. y de sus subcesores

Supplica à V. Mg.d se sirva de admitir este Patronato pues ya está confirmada esta Congregacion por la Santidad de Alexandro Septimo, y que V. Mg.d se sirva de mandar que se tome la possession para que se pongan sus Reales Armas y se quiten y borren las que ay puestas del Arçobispo =

La Congregacion ha escrito à V. Mg.d supplicando tambien lo mismo, y el Arçobispo ha embiado copia autentica de la escritura de donacion del Patronazgo, que va con esta consulta.

Al Consejo pareçe que será muy proprio de la grandeza y piedad de V. Mg.d el servirse de aceptar con benignidad este Patronazgo por el santo instituto desta Congregacion, y por el affecto con que le offreçe el Arçobispo à V. Mg.d y lo supplican los Saçerdotes della, y que se responda gratamente al Arçobispo honrandole con dezirle que no tiene inconbeniente que aunque se pongan las Reales Armas de V. Mg.d queden tambien las suyas, y que mientras el viviere será servido V. Mg.d de que se continue en su Persona y nombre este Patronazgo por la satisfaçion que V. Mg.d tiene de que su zelo desde qualquier parte alentarà este santo instituto =

V. Mg.d mandará lo que fuese servido.

Valencia a 12. de Deziembre 1657.

Don Christ. Crespi vicecanceller¹³³

Conde de Robles

Don Pasqual de Aragon

D. Miguel de Lanuza

Don P. Villacampa

D. Ioseph de Pueyo¹³⁴.

¹³³ Il fratello maggiore di Don Luis Crespi, Don Cristóbal Crespi de Valldaura (1599-1671) percorse tutta la carriera giuridica nelle istituzioni valenciane, fino ad occupare la carica di *regente de la Cancillería* nel 1642, entrare a far parte del *Consejo de Aragón* nel 1646, divenirne *vicecanciller* nel 1652, e, di fatto, *dueño efectivo* fino alla morte. La sua influenza poteva estendersi anche alla corte di Madrid, per i diretti contatti tenuti sia col *valido* Luis Méndez de Haro, sia con lo stesso Felipe IV, raggiungere il proprio culmine con la nomina al *Consejo de Cruzada*, e soprattutto mediante la partecipazione alla *Junta de Gobierno* che coadiuvò la reggenza della regina Mariana de Austria (1665-1672), fino alla maggiore età del re Carlos II; si veda: PONS ALÓS, 2008: 24-29; anche: ARRIETA ALBERDI, 1995.

¹³⁴ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0686, n. 049/1r-v.

Felipe IV rispose favorevolmente all'arcivescovo Urbina con una lettera redatta *en Madrid* a xxjj de Deziembre de M DC Lvjj:

*Muy Reverendo en Christo Padre Arçobispo de Valencia
de mi Consejo.*

Hase visto Vuestra carta de primero deste en que me supplicais sea servido de admitir el Patronazgo de la Iglesia y Casa de la Congregacion de San Felipe Neri que llaman del Oratorio fundada en esa Ciudad a imitacion da la que el Santo fundó en Roma, cuyo Patronazgo os dieron los Sacerdotes della con facultad de disponer del a Vuestra voluntad en reconocimiento de la limosna que les hicisteis de veinte mil escudos que estan entregados y corren reditos de mas de veinte y dos mil en calidad que estos reditos no se consuman sino que se vayan poniendo en renta asta otros veinte mil con que se hagan dos mil de renta perpetua.

Y he resuelto admitir y aceptar este Patronazgo como en virtud de la presente le acepto para mi y para mis sucesores y os hago muchas gracias por el afecto con que me le aveis ofrecido y donacion que me haceis del que ha sido muy propio de Vuestro zelo y atencion y en todo lo que se ofrezca del beneficio y aumento de aquella Casa la favoreceré y ayudaré como se deve a su Santo instituto y a la seguridad y confiança con que la poneis debaxo de mi proteccion y amparo.

En quanto a lo que decis de que se pondrán luego que Yo mande aceptar este Patronazgo mis Reales Armas y se quitarán las Vuestras, parece que no tiene inconveniente, que aunque se pongan las mias queden tambien las Vuestras, y este es mi voluntad y será servido de que mientras vos vivierades se continue en Vuestra persona y nombre este Patronazgo por la satisfacion que tengo de que desde qualquier parte adelantareis esta santa obra.

Yo el Rey

*D. Francisco Yzquierdo de Berbegal Secretario*¹³⁵.

Lo stesso giorno, il sovrano rispondeva brevemente anche *Al Preposito y Congregacion de San Felipe Neri de Valencia*, informando i padri della propria decisione:

Amados nuestros.

Hase visto Vuestra carta de quatro deste en que me supplicais admita el Patronazgo dessa Iglesia y Casa que me ofrece el Arçobispo don fray Pedro de Urbina, y porque lo he tenido por bien en la conformidad que lo escrivo al Arçobispo y lo entenderéis del he querido avisaroslo y quedo con estimacion de Vuestro zelo y con deseo de favorecer esa Fundacion por su Santo instituto como experimentareis en lo que se ofreciere.

datt. en Madrid a xxjj de deziembre de M DC Lvjj.

Yo el Rey

*D. Francisco Yzquierdo de Berbegal Secretario*¹³⁶.

¹³⁵ A.C.A., Consejo de Aragón, Legajo 0691, n. 40/4.

¹³⁶ A.C.A., Consejo de Aragón, Legajo 0691, n. 40/2.

Il 15 gennaio 1658, Felipe IV informava il vicerè D. Luis Guillén de Moncada di aver accettato il Patrocinio della Congregazione dell'Oratorio, autorizzandone perciò la formale e pubblica assunzione con adeguata cerimonia¹³⁷:

Al Duque de Montalto Primo mi Lugarteniente capitan general.

Ya tendreis entendido como el Arçobispo don fray Pedro de Urbina me ofreció el Patronazgo de la Congregacion de San Felipe Neri dessa Ciudad y como Yo le he mandado aceptar y admitir y porque ahora pide en carta para el Vicecanciller de primero deste, que mande se tome la posesion iuridicamente y que tendrá consuelo de ver executada la solemnidad, he resuelto que aunque no era necesaria esta formalidad pues con mi aceptacion, ha quedado mi Real Patronazgo asentado con toda su perfeccion encargar y mandaros (como lo hago) por la instancia que en ello me haze el Arçobispo dispongais el tomar desde luego esta posesion en mi nombre, en la mexor forma que os pareciere y como yo la tengo aceptada y vereis por la copia de la carta, que se os remite que para ello os doy todo el poder que fuere necesario en virtud de la presente.

datt. en Madrid a xv de Enero de M DCLvjjj

Yo el Rey

D. Francisco Yzquierdo de Berbegal Secretario¹³⁸.

L'ordine del sovrano fu eseguito dal *Duque de Montalto*, il 9 febbraio, *con todas las ceremonias correspondientes a semejante acto, y con la pompa, sumptuosidad, y aparato, de que tan gran Principe solia usar en funciones tan propias de su Rey, y Señor*; e, secondo le disposizioni date, nelle insegne *de los Hijos* della Congregazione dell'Oratorio di Valencia, sotto le *Armas* reali furono mantenute quelle dell'arcivescovo D. Pedro de Urbina, *que con justo titulo merece el renombre, no solo de Propagador de sus primeros principios, sino el de firmamento, y columnas dellos*¹³⁹.

Con una comunicazione del 12 febbraio, infine, il vicerè forniva a Felipe IV la descrizione dettagliata della cerimonia:

Señor

En conformidad del Real orden de V. M. con fecha de 15 de Henero se tomó el sabado 9 deste, la posesion del Patronato de la Iglesia, y Casa del Oratorio de San Phelipe Neri desta Ciudad, con toda deçencia, y decoro, asistiendo el Arçobispo Don fr. Pedro de Urbina, a entregarme las

¹³⁷ Come si evince anche dal testo della seguente lettera, il comando del sovrano segue una precisa e formale richiesta di D. Pedro de Urbina: «En carta para el Vicecanciller de primero de Enero 1658, respondiendole el Sr. Arçobispo de Valencia al aviso que se le dió de la aceptacion de su Mag.d del Patronazgo de la Congregacion de San Phelipe Neri dice, que se olgaria mucho que su Mag.d mandasse tomar la possession iuridica cometiendola a algun ministro real»; A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0740, n. 33/3.

¹³⁸ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0691, n. 40/3.

¹³⁹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 110.

llaves de las puertas, con que las abri y cerré, en señal de posesion, y hice todos los demas actos concernientes a ella.

Pusieranse las Armas de V. M. en un escudo grande sobre la puerta de la Iglesia, y otros dos en el frontispicio del Altar Mayor, que le cogen en medio. Otro se puso en la extremidad del arco, que divide el presbiterio de la Iglesia; en el mismo arco mandé poner dos escudos mas bajos con las Armas del Arçobispo, attendiendo a que V. M. en la Real carta que le responde en 22 de Deziembre (cuiu copia fue servido V. M. remitirme) le insinua se podrán quedar sus Armas, aun que se pongan las de V. M., y que durante su vida, retenga el Patronato. Ordené tambien se pusiese otro escudo de Armas del Arçobispo en la puerta de la porteria, con que quedó perfeccionada la funccion, que V. M. ha dispuesto, y el pueblo consolado de ber tan sancto, y tan saludable instituto, debajo del Real amparo de V. M.

Yo espero, que esta sombra ha de produçir mas abentajados fructos de bien, con ser muy grande, el que se ha experimentado en la Ciudad, desde que se fundó esta Congregacion, por el maior credito, que se le añade con el Patroçinio de V. M.

En Italia (Señor) donde tiene su origen, puedo asegurar a V. M. que son utilissimas las Casas de San Phelipe Neri, y que dellas recibe unibersal bien la Republica Christiana.

Guarde Dios la Catholica Real persona de V. M. como la Christiandad ha menester.

de Valencia 12. de Febrero 1658.

Guillén de Moncada y Aragón¹⁴⁰.

Felipe IV era in realtà in procinto di dare disposizioni al proprio ambasciatore presso la Santa Sede per presentare il prelado valenciano come nuovo titolare della diocesi hispalense; la nomina fu accettata dal papa nell'aprile 1658, e Don Pedro di Urbina, preso possesso dell'arcivescovato per procura alla metà del mese di luglio, s'insediò in Siviglia poche settimane dopo, esercitando tale ministero fino alla morte, avvenuta il 6 febbraio 1663¹⁴¹. Anche dalla nuova diocesi, peraltro, *siendo alli mayores la rentas*, tenendo fede al proprio

¹⁴⁰ A.C.A., *Consejo de Aragón*, Legajo 0740, n. 033/4. In *Appendice*, come Documento n. 16, si propone l'immagine dello *Escudo* dell'arcivescovo, e quella delle *Armas* reali, sottostanti la riproduzione scultorea della famosa *Aparición de la Virgen con el Niño Jesus* al patriarca oratoriano in estasi, situata nella *Portada* della chiesa: «tanto en fachada como en planta la Iglesia de la Congregación responde al modelo de templo derivado de *Il Gesù* de Roma, obra de Vignola [Jacopo Barozzi] e Giacomo della Porta»; VILAPLANA ZURITA, 1997: 638; come Documento n. 17, anche tre opere oggi contenute nel tempio, ed il *boceto* di un'altra, andata perduta a causa della guerra civile, tutte riferentesi alla vita di san Filippo e della Congregazione romana da lui fondata, dipinte dell'artista valenciano José Vergara Gimeno (1726-1799), ed ancora il dipinto della *Aparición de San Juan Bautista a San Felipe Neri*, invece conservato in una sala della Sacristia; per una descrizione della chiesa anche: SANCHIS Y SIVERA, 1913: 88-92.

¹⁴¹ CALLADO ESTELA, 2011: 213-228. La morte dell'arcivescovo fu solennemente onorata nella Cattedrale anche da tutta la città di Valencia l'8 marzo 1663 e, qualche giorno più tardi, nella Chiesa della stessa riconoscente Congregazione: «A 13 de dits, en lo Oratori de Sent Phelip Neri, foren les honrres del senyor don Pedro de Urbina. Estava la iglésia tota penchada a dos barrades de tapiseria, ab moltes armes y cheroglífichs. El túmulo era alt, de sinch grades, y un poch prolongat, tot cubert de vaietes y armes, ab 320 llums, totes en blandonets de

Patronato, Urbina continuò sempre ad aiutare l'Oratorio valenciano: «A la Congregacion de San Felipe Neri, embiò tambien por mi mano, sin otros socorros, dos mil reales de à ocho, sin dotes, rescates, y otras limosnas que consignò de lo residuo de algunas cobranças de Valencia»¹⁴². Alla sede valentina fu così nominato Don Martín López de Ontiveros (1596-1666), il quale fece entrata solenne in città il 9 maggio 1659.

plata. Asistí el virrey. Digué la missa don Jusep de Cardona, conjunt del deà y canonche, y predicà el canonche Melchior Fuster»; AIERDI, 1999: 288-289.

¹⁴² BALLESTER, 1672: 622-623. Juan Bautista Ballester (1624-1672) mantenne sempre uno stretto legame con l'Oratorio, pur senza entrarvi come congregato: «De quinze años, hizo los Exercicios Literarios, y Espirituales, en el Colegio de S. Pablo, de Religiosos Jesuitas, y començò a confessarse, con N. V. Valenciano, D. Luis Crespi de Borja [...] la Universidad le graduò de Dotor Teologo, à los diez y seis años [...] Gran devoto de la Virgen. De cinco años, ayunò todos los Sabados, por obligarla le alcãçasse de su Precioso Hijo, una buena muerte! [...] Eligiò por Patron, al Gran Patriarca, San Felipe Neri, y fundandose su Santa Congregacion en Valencia, erigida la Iglesia, en la primera Missa, dia diez y ocho de Deziembre 1648. cantò el Evangelio; y sin domiciliar en la casa, acudia à servir los oficios inferiores, de Iglesia, Sacristia, y Altar; y a los Exercicios de Platicas, Actos de contricion, de noche, y Dotrina». Giunto Don Pedro de Urbina, ne guadagnò la fiducia, tanto da divenire suo *Familiar* y *Limosnero* ed essere da questi nominato *Arcediano de Murviedro* nel 1652; assistè anch'egli il Padre Gerónimo López in una delle sue famose Missioni, e scelto ancora dall'arcivescovo come teologo per l'ambasciata immaculista romana, lo seguì poi a Siviglia. Al momento della morte, oltre che dal virtuoso padre gesuita Juan Bautista Catalá, fu assistito dal *doctor* Domingo Sarrió, che lo stimava come *su Benjamin*, *consultandole en casos irregulares, venerando mucho sus resoluciones*, e dall'*Arcediano de Segorbe* Jacinto de Amaya, il quale pronunciò anche il sermone funebre alle esequie celebrate dalla stessa Congregazione. Oltre a diversi panegirigici funebri in onore dei padri oratoriani, scrisse anche un *Opusculum de Vita, Laudibus, Gestis, et Virtutibus S. P. Philippi Neri, Sacri Congregationis Oratorij Fundatoris, ex Virgilio-Centonibus excertum*, 1648, che fu poi ristampato al principio della biografia del santo tradotta e redatta dal Crespi de Borja nel 1651; RODRÍGUEZ, 1747: 230-235; XIMENO, Tomo II, 1749: 67-70.

CAPITOLO. 2.

CULTO MARIANO

2.1. LA DEVOZIONE MARIANA E IMMACULISTA DELLA CONGREGAZIONE

La profonda devozione mariana e immaculista dei padri dell'Oratorio valentino trovava certamente origine nel peculiare ambiente socio-culturale dei territori della *Corona de Aragón*, dove il culto specifico del mistero concezionista iniziò ad affermarsi precocemente e con particolare rilevanza. Risulta tradizionale, infatti, la prima attribuzione della specialissima missione di suoi *generosissimos defensores*, simbolizzata nell'abito completamente bianco, affidata da D. Jaime I (1208-1276), *el Conquistador, Rey de Aragón, de Valencia, de Mallorca y Señor de Montpellier*, ai religiosi della *Orden Real y Militar de Nuestra Señora de la Merced y Redención de los Cautivos*, fondata con intento caritativo nel 1218 da san Pedro Nolasco (1180-1245), del quale il sovrano si considerò patrono: «á saber, que sirviera de defensa y baluarte á tan pía creencia, para contrarrestar á los efectos de la opinión contraria, agitada ya en la nación vecina»¹⁴³.

La consacrazione della dottrina immaculista nel regno aragonese fu poi indubbiamente favorita dal diffondersi del pensiero filosofico-teologico di Ramón Llull (1232-1315), istitutore del re D. Jaime II de Mallorca (1291-1311), il quale, nell'ultimo terzo del secolo XIII, ancor prima dell'affermazione della teoria di Duns Scoto¹⁴⁴, impartì i suoi primi insegnamenti nelle lezioni parigine (1287-1289), lodando e affermando il mistero mariano nel *Llibre D'Evast e Blanquerna* (1283), nel *Llibre de Santa María* (1295), nel *Llibre de l'Arbre de la Ciència* (1296), ed in particolare nella *Disputatio Eremytae et Raymundi super aliquibus quaestionibus sententiarum Magistri Lombardi* (1298)¹⁴⁵. La fede concezionista

¹⁴³ GAZULLA, (Enero-Marzo de 1905): 3.

¹⁴⁴ RUBI, 1956: 363-406.

¹⁴⁵ GUIX, 1954: 199-212; CALLADO ESTELA, 2012: 27. Si vedano anche: AVINYÓ ANDREU, 1925; BATLLORI, 1948. A lungo erroneamente attribuita al *Doctor Iluminado*, è stata la redazione del *Liber de Immaculatae Mariae Virginis Conceptione*, pubblicato a Siviglia nel 1491.

della dinastia si consolidò però definitivamente con l'ascesa al trono del re D. Juan I (1387-1396), il quale, oltre a riformare l'importante *Cofradía de la Virgen María*, o *de la Casa del Señor Rey*, creata a Saragozza, nel 1333, dal suo predecessore, stabilì la perpetua e solenne celebrazione annuale della festa dell'Immacolata nella cappella privata del palazzo di Barcellona (1391), e, il 14 marzo 1394, firmò proprio a Valencia il primo decreto reale conosciuto in favore della pia opinione: *Quid mirantur*¹⁴⁶.

Un altro accadimento particolarmente significativo del locale contesto storico-culturale, anche in riferimento al possesso di una specifica e qualitativa formazione universitaria di tutti i padri oratoriani, di cui si è detto, fu sicuramente rappresentato dal *Voto* in difesa dell'Immacolata purezza della Vergine, imposto dallo *Studium* di Valencia sin dal 1530, che costituì il primo giuramento immaculista ad essere effettuato nella penisola iberica in ambito accademico¹⁴⁷: «Resolviolo assi aquella famosa Universidad, à ocasion de averse predicado contra este Mysterio en un Lugar de la Diocesis de Roan, con aquel alboroto, y escandalo de el Pueblo con que siempre se han oído semejantes propuestas [...] Con semejante motivo, deliberò el mismo juramento esta Escuela, antes que alguna otra de España, en el año mil quinientos y treinta, porque aviendo proferido cierto Predicador en el Pulpito de esta Santa Iglesia, que la Virgen Santissima no avia sido concebida en Gracia, empezó à (alborotarse de suerte) el Pueblo Valenciano, en todo piadoso, y singularmente en la devocion de este Dulcissimo Mysterio [...] Asimismo se resolvió, que en adelante

¹⁴⁶ La *Prematica del Rey Don Juan el Primero*, nella versione tradotta *por los Maestros, y Doctores de la Iglesia Mayor de Valencia, año de 1568*, in: TORRES, 1620: 267-271. La versione latina dell'*Edictum super puritate sancte conceptionis Marie Virginis gloriosissime matris dei*, insieme al testo della sua *Promulgación (Libr. de la Confr. fol. 10, 11)*, in: GAZULLA, (Abril-Junio de 1906), *Apéndice (VIII-IX)*: 391-393; anche: *Traslado de un Privilegio del Rey Don Ioan El Primero de Aragon, en favor de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, Señora nuestra*, 1615: 8 h.

¹⁴⁷ Parigi fu la prima Università ad inaugurare istituzionalmente l'obbligo di prestare tale devoto giuramento, ben presto imitata da altre accademie europee, a seguito della pubblicazione di un *Rescritto*, datato 17 settembre 1497, nel quale si vietava la possibilità d'insegnamento e la concessione di ogni grado accademico a chiunque non s'impegnasse preventivamente a professare e difendere l'Immacolata Concezione di Maria; si veda l'*Elenchus Juramentorum ac Votorum quibus complures Universitates, Confraternitates, Civitates, ac Communitates, verbis conceptissimis, ac clarissimis sese obstrinxerunt, non solum defendendi ac propugnandi exterius: Verum etiam sentiendi, mente tenendi, et corde credendi Deiparam Virginem absque macula originalis peccati fuisse Conceptam*; Archivio della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede [ASCDF], *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/SS/M-6-f, c. 43r. In ambito iberico, nel 1617 giurarono poi le Università di Sevilla, Granada, Alcalá, Santiago de Compostela, Zaragoza, Toledo y Baeza; nel 1618, quelle di Valladolid, Barcelona y Salamanca; nel 1619, quelle di Oñate y Huesca, elaborando anche specifici *Statuti*, per i quali: *todos los que se graduaren de qualquier grado mayor o menor, antes de recibir el dicho grado*, si dovevano impegnare nella promessa di condividere, favorire e difendere l'opinione favorevole alla preservazione di Maria dal peccato originale, sin dal primo istante del suo concepimento. L'Accademia di Granada fu la prima a pronunciare il cosiddetto *Voto de sangre*, e particolare importanza ebbe il giuramento della prestigiosa Università di Salamanca, dalla quale, per l'occasione, fu commissionata al noto drammaturgo Lope de Vega la composizione della commedia *La limpieza no manchada*; PÉREZ, 1954: 169-174. Un'ampia documentazione su tali *Giuramenti, Formule e Statuti dottorali*, si può consultare nell'*ARMAMENTARIUM SERAPHICUM*, 1649: coll. 322-470.

todos los años, el Sabado primero despues de la Fiesta de la Concepcion, toda la Clerecia, y Ordenes Mendicantes, hiciesen en honra de este Mysterio una Procession solemne»¹⁴⁸.

LUIS CRESPI DE BORJA: Nel 1653, già divenuto vescovo di Orihuela, l'illustre padre oratoriano pubblicava il *Propugnaculum theologicum diffinibilitatis proximaе sententiaе piaе negantis, beatissimam Virginem Mariam in primo suae Conceptionis instanti originali labe fuisse infectam*; opera che, insieme a quelle di altri autori¹⁴⁹, ed in particolare al noto *Armamentarium Seraphicum et Regestum Universale tuendo titulo Immaculatae Conceptionis*, scritto dal padre francescano Pedro de Alva y Astorga (ca.1601-1667) in collaborazione con tre confratelli¹⁵⁰, s'inseriva a pieno titolo nella controversia concezionista, riaccesa nel periodo dalla diffusione da parte maculista di un falso decreto inquisitoriale, datato 20 gennaio 1644, in cui, in risposta alla consultazione proveniente dal vicario inquisitore di Bologna circa la pubblicazione di libri e scritti, si vietava l'uso dell'apposizione *Immacolata* in riferimento al concepimento di Maria. Del rescritto originale, che riprendeva precedenti analoghe disposizioni aventi il medesimo carattere locale e meramente interno allo Stato pontificio, cominciò però a circolare nell'Urbe una versione manipolata, e falsamente ascritta alla determinazione di Urbano VIII, alla quale si tentò di attribuire un presunto valore dottrinale e universale. Frutto del forte potere dei Domenicani all'interno delle

¹⁴⁸ ORTÍ Y FIGUEROLA, 1730: 96-97. Sulla figura di Don Rodrigo de Borja, *Capitan general* della guardia di papa Alessandro VI, promotore dell'iniziativa insieme ad altri pii *Cavalleros* di Valencia, e per una narrazione più dettagliata della scandalosa predicazione del maestro in teologia Masse Moner nella cattedrale: MORENO (O.F.M.), 1582: 357-368; una breve ed utile trattazione cronologica del culto immaculista valenciano, in: APARICIO OLMOS, 1988.

¹⁴⁹ Il padre gesuita Juan Bautista Poza (1588-1659), con lo pseudonimo di Ioannes de Fonte e di Ioannes a Fonte, pubblicò rispettivamente due brevi contributi: il *Compendium fusioris tractatus circa declarationem decreti romani de titulo Immaculatae Conceptionis*, 8 h, 1647, e la *Allegatio pro informando SS.D.N. Innocentio Papa X et Sancta Inquisitione Romana Universali, circa scrupolos emergentes de non continuando nec retinendo titulo Immaculatae Conceptionis Sanctae Mariae Virginis*, 17 h, 1648; lo stimato *Doctor* Antonio Calderon, *Canonigo de la Santa Iglesia de Toledo, Maestro de la Serenissima Infanta, Capellan Mayor de la Encarnacion*, fu autore del *Pro Titulo Immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae. Adversus duos Anonymi Libellos, Liber Unus*, 1650.

¹⁵⁰ L'Astorga fu il principale sostenitore della pia opinione, autore di almeno sei trattati in difesa del significato concezionista della festa mariana dell'8 di dicembre, pubblicati tra il 1646 e il 1650. L'*Armamentarium*, alle cui prove storiche potevano ricorrere tutti gli autori immaculisti, fu redatto insieme ai teologi spagnoli Gaspar de la Fuente, Pedro de Valvás e Juan Gutiérrez, citati nelle introduttive *Litterae Patentes* del Commissario Generale dell'Ordine, José Maldonado. L'opera è infatti composta da due parti; la prima costituita dall'*Armamentarium Seraphicum, Pro titulo Immaculatae Conceptionis* (468 coll.); la seconda, da un ancora più corposo *Regestum Authenticum et Universale pro tuendo Titulo Immaculatae Intemeratae V. M. In quo Summorum Pontificum Bullae, Conciliorum Canones Ecclesiarum, & Sacrarum Religionum specialia Officia Divina, & Ecclesiastica quibus sub Titulo Immaculata eius admirabilis Conceptio celebratur: Imperatorum rescripta, regum, & Principum Decreta, & Epistola; Civitatum atque Academiarum, pluriumquè aliarum Congregationum vota, ac iuramenta, quibus ea omnia, quae in hoc Seraphico Armario citantur, integram habent fidem* (719 coll.). Sulla figura dell'illustre francescano: EGUILUZ (O.F.M.), 1964): 247-272.

Congregazioni dell'Inquisizione e dell'Indice, la divulgazione del decreto costituiva un attacco radicale e sostanziale, determinando un effettivo regresso dello *status* della causa concezionista, ed un concreto ostacolo per le aspettative del suo favorevole avanzamento¹⁵¹. Nello specifico, il libro del fondatore della Congregazione, dedicato all'amico e protettore vescovo di Valencia, Don Pedro de Urbina, in vista della missione concezionista di questi in Roma, intendeva costituire un'ausiliatrice e diretta risposta al *Supplex libellus*, pubblicato nel 1649 con lo pseudonimo di Hyacinto Arpallego, probabilmente il domenicano fray Jacinto de Parra (1619-1684)¹⁵², che attribuiva esplicitamente al suddetto pronunciamento del Tribunale dell'Inquisizione il valore di bolla papale [*disp. 2., art. 4.*]¹⁵³. Interpellato dal padre Preposito della Congregazione, D. Felipe Pesantes y Boil sul valore teologico del libro del Crespi, il *Doctor y Arcediano mayor de la Santa Iglesia de Segorbe*, Jacinto de Amaya (1596-1680)¹⁵⁴, firmandosi a sua volta *esclavo de la Virgen Madre de su Immacolada Concepcion y definibilidad en ella*, in modo anche concettoso, non poteva che lodarne l'assoluta superiorità: «Pareceme Padre mio Don Phelippe que el Arpa que estava en las manos de Arpalego destemplada y sin cuerdas de cordura que era al sazon; a templado el Propugnaculo del S. Obispo; de manera que con el temple, que le ha dado de confutacion, de las proposiciones, sentencias, y sentir de Arpalego, y confirmacion de su sentir con Doctrina Theologica, de Escritura de Santos y de Consilios, haze ya un son tan divino y acordado, que es agradable y suavissimo, no solo a los oydos de Dios y de la Virgen, sino tambien a los de los Angeles y de los hombres, y solo le ha dexado a Arpalego el ser de lego en la materia, o clerigo en armas, sino que digo frayle en armas y lego en saberlas

¹⁵¹ Da parte della pubblicistica maculista furono immediatamente divulgati tre opuscoli apologetici anonimi, per lo più riconducibili alla paternità del generale dell'Ordine domenicano fray Tomás Turco, oltre ad un quarto intitolato *Status causae Conceptionis*, mediante i quali, a difesa del decreto, si riprendevano le tesi affermative sul peccato originale della controversia teologica, per sostenere la mera coincidenza della festa con la santificazione di Maria, negata però nel primo istante del suo concepimento: «No era, pues, la Concepción el objeto primario de la fiesta, sino la persona de la Virgen»; GUTIÉRREZ, 1955: 36.

¹⁵² QUÉTIF, Tomus Secundus, 1721: 701.

¹⁵³ ARPALLEGO, 1649.

¹⁵⁴ Noto ed instancabile oratore apostolico ed evangelico: «Predicò solo por aprovechar [...] assi en sus Sermones, no se hallavan palabras, sin fruto! ni metales, sin fineza! *Non levia, non ludica, non inutilia; sed seria, gravia, et fructu plena* (Cornelius à Lapide. in 7. 15. *Sapientiae*). Ussava en si mismo, gravissimas penitencias. Muy devoto del Santissimo Sacramento, y de la Virgen Madre. Fuè el primero, que, de Canonigos, Pavordres, Clerigos, y Religiosos (exceptando los RR. PP. de la Compañia de Jesus) hizo Mission Pública, en Valencia». Frequentatore degli esercizi spirituali della Congregazione oratoriana: «diò principio a la Doctrina, que haze los Domingos Terceros, de cada mes. Como tambien, à lo de visitar, y servir à las enfermas, y enfermos, del Hospital General, cada Miercoles, las Señoras; y cada viernes, los Caballeros». Insieme a Domingo Sarrió, fu anche uno dei fondatori della *Escuela de Christo* [1662]. Di grande umiltà, non volle mai che fossero pubblicati i suoi scritti, rifiutando inoltre la nomina al vescovato di Orihuela, e l'incarico di precettore del futuro re Carlos II; RODRÍGUEZ, 1747: 231-232.

jugar y menear; *ita sentio*, y doy infinitos parabienes y gracias al S. Obispo por la obra, y de rodillas pido su bendicion»¹⁵⁵.

ANTONIO BUENAVENTURA GUERAU: Allo stesso anno 1653 è riferito un episodio narrato dal *Nobilissimo Cavallero* Don Pedro Núñez Bosch, *Señor de los Lugares de Sempere, Celha, y Cartayna*, dal cui svolgimento, mediante l'esperienza personale del padre Bonaventura Guerau, profondo devoto mariano, risulta evidente anche la sottesa intenzione didattica di ammaestrare i fedeli lettori sulla necessità della totale fiducia che deve sempre essere riposta nella parola divina. La *Cofradia de la Assumpcion de nuestra Señora la Virgem Maria Inmaculada, Madre de Dios, de la Ciudad de Xativa*, aveva infatti invitato in quell'anno il sacerdote dell'Oratorio a pronunciare il *Sermon de esta Festividad*. Una volta giunto nella cittadina, nella notte precedente la celebrazione *en la pared de la Iglesia mayor* fu però trovato affisso un *cartel* che, offendendo la purezza della Vergine nel primo istante del suo concepimento, dichiarava *Maria concebida en pecado original*. Dispiaciuto dell'accaduto, *y en desagravio suyo*, il padre decise quindi di utilizzare quale *thema* della sua predica il versetto del *Cantico dei Cantici* [2, 2]: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*, spiegando tuttavia come il significato di quella espressione non dovesse essere assunto letteralmente, bensì in senso mistico e spirituale. Successe poi che, durante il ritorno a Valencia, Guerau fu invitato da alcuni amici ecclesiastici, *Varones doctos*, a fermarsi un po' di tempo nei pressi del luogo natale di Alcoy, *llamado el Carrascal, en el qual ay una fuente muy celebre llamada la Fuente Roxa*. Il giorno 20 di agosto, passata la mezzanotte, il pavorde uscì dall'alloggio in cui si trovavano e, recitando il Rosario si mise a riflettere nuovamente sulle parole bibliche: «Començò, pues, à discurrir como podia aver azuzena entre espinas, siendo assi, que la azuzena ni se cria con ellas, como la rosa, ni se cria entre ellas en los Montes, ò Valles, sino en los Jardines cultivados con todas limpezas de malas yervas?». Per contro, sentiva che pur doveva credere alla verità del testo divino che ancora gli rivelava: [2, 1] *Ego flos campi, et lilium convallium*. Continuando nell'orazione sorse così il mattino, e d'un tratto accadde che: «bolviendo la vista àzia la mano derecha por donde se passeava, viò una Flor de Azuzena entre una confusion de espinas: con que muy alegre se acabò de persuadir, que verdaderamente avia azuzenas entre espinas; y movido de esta consideracion, y maravilla, se hincò de rodillas, y dixo devotissimamente la Oracion de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Santissima; y despues llegandose à mirar con atencion la Vara de donde salia aquella Flor, y cabando como quatro dedos en la tierra hallò una Raiz como una Cebollita, vestida de su Corteza, y viò que la Flor se formava en la Cebollita, y desde ella se subia à la Vara, y en ella se abria el Boton, y se desplegava la Flor; con que se acordò de aquel texto del Profeta Isaias [11, 1]: *Egredietur*

¹⁵⁵ Real Academia de la Historia [RAH], M-192: ff. 137-139. In *Appendice*, come Documento n. 18, si propone il frontespizio del *Propugnaculum*, con l'effigie di san Filippo Neri.

virga de radice Iessè, et Flos de radice eius ascendet». Ammirato da ciò, il padre chiamò un amico sacerdote per mostrargli lo straordinario ritrovamento, e quest'ultimo, *apartandose del Paborde como catorze passos*, riuscì anch'egli a trovare un'altra *Azuzena*, la quale, una volta tolta dai due devoti la cortecchia che ne rivestiva la radice, mostrò impressa *una Efigie, ò Imagen de la Virgen Maria, como se suele pintar en su Concepcion, blanca, y perfectissima*. Ancora increduli, per assicurarsi che non si trattasse di una loro illusione, essi mostrarono il ritrovamento, non solo agli altri ecclesiastici, ma anche a due semplici contadini che si trovavano nelle vicinanze, e tutti riconobbero che l'immagine aveva il suddetto significato: «Entonces el Pabordre quitò del todo la Camisita de la Raiz, ò Cebollita, que èl avia hallado, y descubrió una perfecta Efigie de la Imagen de la Purissima Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, con sus Ojos, Nariz, Boca, y Corona, y sus Cabellos tendidos por las espaldas, y los ombros». Tornato il Guerau a Valencia il giorno 28 agosto, consigliato dal proprio direttore spirituale, decise di divulgare quanto succeduto al fine di accrescere la devozione nei confronti del mistero mariano; la qual cosa avvenne il giorno della festa di Maria, l'8 dicembre 1655, quando, *en la Iglesia Parroquial de San Nicolàs*, convocatavi anche tutta l'Università, il sacerdote, predicando lo stesso versetto del *Cantico dei Cantici*, narrò tutto quanto gli era accaduto: «Y porque quedasse memoria de tan raro sucesso, movió Dios el coraçon de un Cavallero de la Villa de Alcoy, llamado Luis Merita, para que juntamente con el dicho Pabordre Guerau, se hiziesse una Hermita junto à la Fuente Roxa, en el Monte de Alcoy, con el titulo, y dedicacion à la Purissima Concepcion de la Virgen Santissima; y el sitio vino à ser el mismo donde el Pabordre Guerau hallò la Azuzena»¹⁵⁶.

DOMINGO SARRIÓ: Nel padre Domingo Sarrió alla fede immaculista si congiungeva il culto ancor più personale verso *Nuestra Señora del Rosario*. Per ciò che concerne il primo dei due aspetti, nella preziosa *Relación* affidata all'ultimo direttore spirituale Antonio Jordán Selva in cui egli stesso aveva narrato *las particulares misericordias* ricevute nel corso della vita¹⁵⁷, il virtuoso sacerdote si diceva infatti debitore del Cristo per avergli donato un *deseo cordial* di amare Maria: «Quando considero, que de todas quantas criaturas que Dios determinò criar, y que de todas quantas podia criar para hazerse hombre, eligió à la Virgen por Madre suya, y que es Virgen, y Madre, y que su Concepcion purissima, sin mancha de pecado original en su primer instante real: *Exultat spiritus meus in Deo salutari meo*. Quando considero que la Virgen Madre, es la pura criatura que mas ha amado à Dios,

¹⁵⁶ La costruzione dell'*Hermita* terminò solo nel 1663, e, consacrata dal nuovo arcivescovo López de Hontiveros: «se dedicò à la Purissima Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, y al Glorioso San Felipe Neri, Fundador de la devotissima Congregacion del Oratorio»; NÚÑEZ BOSCH, 1665: 9-22; in *Appendice*, come Documento n. 19, si riproduce anche la stampa rappresentativa della narrazione, contenuta nell'opera stessa.

¹⁵⁷ Il Sarrió terminò di redigere la *Relación* il 25 marzo, *Domingo de Ramos, dia de la festividad de la regozijada Anunciacion de la Santissima Virgen Maria*, del 1668; su di essa costruì poi la sua biografia JORDÁN SELVA, 1678: 749.

y que mas le amarà eternamente, y la de mas gracia, y mas gloria que todos los Santos, y Angeles juntos, y que es tan gran bienchora nuestra, que es la dispensera de todas las gracias; quisiera que todos quantos hombres ay, y ha de aver en el mundo, la reconocieran por Madre de Dios, y la revencieran, y amaran como à tal, *nec sic satiarer* (como dixo San Bernardo). Y quando digo Missa, entre otras cosas porque la ofrezco, es para que su Divina Magestad mueva los coraçones de los hombres à la devocion, y cordial amor de su santissima Madre»¹⁵⁸. A tal fine, l'oratoriano affermava che, già *en el año 1650*, si era dedicato alla predicazione della *Esclavitud de Maria Santissima*, sulla base di quanto contenuto in un librito intitolato: *Devociõ de la Virgen Santissima Maria Señora Nuestra, para hazerse un Esclavo, pagando tributo cada año, cada mes, cada semana, cada dia, y cada hora*, in realtà attribuito alla redazione del padre gesuita Juan Eusebio Nieremberg (1595-1658)¹⁵⁹, che egli si preoccupò di far divulgare dall'editore in migliaia di copie, «no solo à las Ciudades, y muchos Lugares, y Villas de nuestro Reyno, sino à algunas Ciudades de Castilla, Aragon, Navarra, Cataluña, y à otras partes, para que imprimieran destos libritos, y se predicasse, y dilatasse esta loable devocion; y passados dos, ò tres años, me dixo este Impressor, que avia despedido treinta y quatro mil libritos, sin los que despues despisiò, y los que los otros Impressores despideron»¹⁶⁰. Inoltre, Sarriò aggiungeva che, *desde el año 1653*, aveva anche iniziato da inserire un *exemplum* mariano in tutte le esortazioni spirituali che aveva tenuto nella Congregazione, e di aver dedicato otto sermoni al *devotissimo, y Santissimo Nombre de Maria*, ed altri otto alla *Oracion del Ave Maria*¹⁶¹.

¹⁵⁸ JORDÁN SELVA, 1678: 721-722.

¹⁵⁹ *Devocion de la Virgen Santissima Maria S.N. para hazerse uno esclavo, pagandola tributo cada año, cada mes, cada semana, cada dia, y cada hora*. Sacada del Devocionario del Santissimo Sacramento que compuso el Reverendo Padre Iuã Eusebio Nieremberg de la Cõpañia de Iesus. Para los Esclavos de la Madre de Dios Maria Santissima S.N., 8 h. Il breve opuscolo si apre con la descrizione simbolica della schiavitù mariana: «Es muy loable la costumbre que ay en Flandes, y otras partes, de hazer bendezir una cadenilla (señal propia de esclavo) y traerla al cuello, ò en uno de los braços, por señal, como lo aconseja el Espiritu Sãto, Cõt.2, y Eccles.6, por estas palabras: *Encaxa tus pies en sus grillos, y tu cuello en su argolla, y no te enfades cõ sus ataduras*, y hã de mãdar, se amortajen, y encierren cõ ella en señal de que en vida, y en muerte, en tiempo, y en eternidad, quieren ser esclavos de la Virgen M.»; ed è completato da una *Carta de esclavitud que hago, y traerè conmigo, para que en vida, y en muerte conste delante de Dios, y de todas sus criaturas soy esclavo de la Virgen*; in *Appendice*, come Documento n. 20, si propongono il frontespizio e due pagine relative agli esercizi da farsi nelle indicazioni temporali indicate nel titolo. Che si tratti del medesimo opuscolo del Nieremberg si evince dalla missiva inviata dal Sarriò il 10 settembre 1650 al Selva, che si trovava *en Liria*, dove il padre oratoriano proponeva i mutamenti degli esercizi che potevano essere previsti *en gente que trabaja*, e in cui si trova appunto menzione dell'*incipit* della *Carta de Esclavitud: Sepan quanto esta carta, &c*, la cui trascrizione, nel caso costoro non volessero comprare l'intero librito, allo zelante sacerdote pareva comunque sufficiente per diffondere quanto possibile, *entre hombres, y mugeres*, questa pratica mariana.

¹⁶⁰ JORDÁN SELVA, 1678: 722-723. Per uno studio su alcune lettere spirituali di Sarriò, conservate presso l'Archivo de la Catedral di Valencia: ROBRES LLUCH, 1971a: 659-683.

¹⁶¹ Scrivendo la biografia del Sarriò il Marciano ricorda anche il suo amore particolare per un'altra immagine di Maria: «quella, che in Valenza si adora sotto il titolo di [*Virgen*] *de los Desamparados*, cioè a dire degli

La speciale venerazione del sacerdote nei confronti della *Virgen del Rosario* trovava invece anche una precisa genesi nella circostanza provvidenziale legata alla propria nascita: «Naci primer Domingo del mes [de Março] dia de la Virgen Nuestra Señora del Rosario, en presagio quizàs de la merced muy particular que avia de usar conmigo, dandome especialissima devocion à la Virgen Madre, con esta invocacion, y Soberano Nombre del Rosario»¹⁶². Dal punto di vista speculativo, tra tutte le invocazioni mariane, il teologo oratoriano ne affermava l'assoluta eccellenza: «porque consta de los misterios, y de Ave Marias, es la de mi mayor devocion; y de las saluciones, estas dos, *Virgen Madre*, y *Ave Maria*; porque en la primera se incluyen sus dos grandes titulos de Virgen y Madre; y en la segunda se le dize su Nombre, y es un acuerdo del inefable misterio de la Encarnacion del Hijo de Dios, en sus entrañas purissimas». Da ciò la confessione di una costante presenza e l'interiore ripresa di tale saluto, in quanto espressione della volontà di una preghiera continua rivolta a Maria nella sua funzione avvocatrice e salvifica: «En la Missa ruego al Señor, que para su mayor gloria, la ultima palabra que yo hable en esta vida, sea, *Ave Maria*. De noche aviendome acostado, repito tres vezes, *Ave Maria*; y despues ya no hablo, porque si durmiendo me muriere, la ultima palabra huviesse sido, *Ave Maria*; y luego en despertando antes de bolverme à dormir, si es media noche, digo un parte de Rosario breve: de la oracion del Padre Nuestro, solo estas palabras: *Padre nuestro que estàs en los Cielos*; y de la oracion del Ave Maria, solo estas dos: *Ave Maria*, y à la ultima, *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto*: porque si en este dia me muelo, antes de rezar enteramente la parte del Rosario; me aya cogido la muerte, aviendola dicho resumidamente. O mi muy amada Madre, rogad à vuestro benditissimo Hijo Jesus, que me lleve al Cielo, donde os pueda yo alabar, para siempre jamàs, y saludos eternamente, diciendo: *Ave Maria*, amen, amen»¹⁶³. Nell'esercizio dei ministeri pastorali, la profonda fede nell'invocazione mariana portava poi Sarrió alla consuetudine di: «dezir Missa en la Real Casa de la Congregacion de San Felipe neri, en el Altar de la Virgen del Rosario, y tener oracion, y confessar delante de

abbandonati; procurò pertanto, che si aumentasse il culto, e la divotione verso quella sacra immagine, e si adoperò col Capitolo della Cattedrale, acciò s'impetrasse l'officio proprio sotto quella invocazione [*De Beata Maria derelictorum*]; MARCIANO, Vol. V, 1702: 210-211. Nel XVII secolo, al fine di concentrare la devozione mariana della città di Valencia, e quindi enfatizzare la superiorità della *advocación de Santa María de los Inocentes y Desamparados*, fu pensata una nuova Cappella in cui attorno a Maria, a proclamarne la devozione, avrebbero dovuto essere disposte le immagini di santi e venerabili cittadini. Di tale progetto rimangono nella sacrestia della basilica cinque quadri raffiguranti san Tomás de Villanueva, san Francisco de Borja, el Venerable Agnesio, el Venerable Francisco Gerónimo Simón, ed anche quello del Venerable Domingo Sarrió, tutti dipinti dal pittore valenciano Gaspar de la Huerta (1645-1714); il ritratto dell'oratoriano si pone in *Appendice*, come Documento n. 21.

¹⁶² JORDÁN SELVA, 1678: *Dedicatoria a la Virgen Santissima del Rosario*.

¹⁶³ —, 1678: 723-724.

la dicha Imagen»¹⁶⁴. Lo stesso oratoriano rendeva infine testimonianza di alcuni evidenti premi ricevuti dalla stessa Vergine, quale riconoscimento della sua profonda fedeltà, e di essere stato favorito, in particolare, *con una dadiva propia suya, queriendo que yo gozasse, y posesyese parte de su proprio velo*. Successe infatti che il padre Don Gerónimo Frigola, *Prior de la Religiosa Cartuxa de Portacoeli*, recatosi a Madrid a visitare una sorella nel *Real Convento de las Descalças*, avendo ricevuto da quelle virtuose monache, tra altre reliquie, *un pedacito de la toca de Nuestra Señora*, decise poi, ritenendo fosse ispirazione divina, di farne dono al padre Sarrió: «me la diò luego, y reconociendome yo indigno de tener en mi casa tan gloriosa reliquia, deseè que para su mayor veneracion, estuviessse reservada en una Iglesia; pero mi Confessor no quiso, sino que gozasse esta dicha de tenerla en casa todo el tiempo que Dios me diesse vida. Deo gratias, & Virgini Matri»¹⁶⁵.

PEDRO PANTOIX: Anche il padre Pedro Pantoix era devotissimo di Maria, che chiamava *la gran Regina, ò pure la gran Signora*; oltre a cercare di diffondere il più possibile la recitazione del Rosario in diverse chiese parrocchiali di Valencia, cercando di attrarre le

¹⁶⁴ JORDÁN SELVA, 1678: *Dedicatoria a la Virgen Santissima del Rosario*; in *Appendice*, come Documento n. 22, si riporta la raffigurazione della preghiera di Sarrió dinanzi all'immagine della *Virgen del Rosario*, tratta dal libro del suo biografo, ed anche il dipinto della stessa coronata di rose del pittore José Orient (ca.1649-después de 1714), che molto probabilmente è esattamente quella visibile nella *Estampa* di Crisóstomo Martínez Sorlí, in quanto opera a lui commissionata dallo stesso padre oratoriano; un approfondimento di questa tesi, in: GIMILIO SANZ, 2010: 115-124. All'interno dello stesso Documento si propone inoltre la *Aparición de la Virgen del Rosario y el Niño Jesus, con San Pedro, San Pablo, y San Felipe Neri, al Venerable Domingo Sarrió*, dipinto di Jerónimo Jacinto de Espinosa, conservato in una sala della *Sacristía de la Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia*. In realtà, Giovanni Marciano ricorda che la devozione del Rosario costituiva già una peculiarità spirituale del padre Gerónimo Pertusa, secondo confessore e direttore di Sarrió, il quale ancor prima del formarsi della Congregazione: «in un Castello vicino a Valenza, per ottenere, che i lavoratori nel tempo della messe, ed in altre occorrenze, che stavano in campagna, si astenessero dal cantare canzoni profane per fallace sollievo dalle fatiche, introdusse frà essi la divotione del Santissimo Rosario, à fin che nel tempo delle loro fatiche tessessero corone di rose all'Imperatrice del Paradiso, ed acciòche maggiormente allignasse frà questi contadini si fruttuosa divotione, e meglio apprendessero à recitare il Rosario, sovente usciva egli al campo, ed insieme con essoloro rendeva alla Vergine quel contributo». Il noto storico oratoriano si preoccupa di riferire la precisa notizia secondo la quale, dopo la fondazione della *Casa* di san Filippo in Valencia, fu proprio il Pertusa che: «fece à sue spese formare un quadro della Vergine del Rosario, e lo collocò in una Cappella della sua Chiesa per testimonianza perpetua della sua divotione, la quale era così tenera, che in nominare solo Maria, pareva, che per la gran dolcezza venisse meno; onde spesso l'invocava, particolarmente per temperare le pene delle sue malattie»; MARCIANO, Vol. V, 1702: 186-187.

¹⁶⁵ JORDÁN SELVA, 1678: 725-726. La notorietà e la risonanza della morte del padre oratoriano in Valencia si può evincere dal *Sermón en las Exequias, que el muy Ilustre Cabildo de Valencia hizo en su Santa Metropolitana Iglesia, à la memoria del Devotissimo Capellan de la Virgen Madre, el Venerable Padre Domingo Sarrió, Beneficiado de dicha Iglesia, y Presbitero de la Congregacion del Oratorio*. Dixole El Dotor D. Iosef de Cardona Dean, y Canonigo de dicha Santa Iglesia [...]. Assienddo el Excelentissimo Señor Duque de Ciudad Real, y Principe de Esquilache, Virrey, y Capitan General del Reyno de Valencia; y la Muy Ilustre, Noble, Leal, y Coronada Ciudad de Valencia, 1677.

persone a tale pratica anche mediante l'ausilio musicale, egli giunse a costituire «una unione di persone devote, alla quale diede il titolo di Giardino della Vergine, perche appunto in un giardino di un divoto Sacerdote unito alla di lui casa si radunavano molti Ecclesiastici, e secolari sotto la sua guida, ed ivi concorrendovi scelti Musicisti faceva, che impiegassero le loro canore voci, e la loro peritia nel cantare divoti mottetti in lode della Vergine, indi sciogliendo egli la sua divota lingua si diffondeva in tessere elogi alla Maestà Sua, facendo che gli altri ancora l'accompagnassero in darle lodi, e finalmente domandava à ciascuno di coloro, che v'intervenivano, che cosa offeriva alla pietosa regina in ricognitione del favore, che gli faceva di ammetterlo nel suo giardino, ed all'ora chi si offeriva di recitare le tre parti del Rosario, chi molti digiuni, chi di far celebrare più Messe per le Anime del Purgatorio, e finalmente chi prometteva di renderle un tributo, e chi un altro, ed ad ogni offerta, che si faceva, voleva, che quasi per applauso sonassero, e cantassero i Musicisti già accennati, ed in tal guisa terminava quel non meno giocondo, che divoto, e fruttuoso esercizio». Ad imitazione di un'altra pratica dell'Oratorio romano, il Pantoix soleva spesso visitare nello stesso giorno cinque Chiese dedicate a Maria, o tra le quali vi si conservasse almeno qualche immagine di particolare bellezza o suggestione. Anzi, era tanto il suo amore che addirittura ne commissionò una raffigurazione, per poterla venerare in qualunque momento della giornata gli fosse possibile: «Dispose per tanto, che un Pittore de' più periti, e celebri della Città di Valenza impiegasse il suo pennello nel formare quanto più vaga, e modesta potesse un'Immagine della sua gran Signora per collocarla nell'Oratorio della propria sua stanza. Nel tempo, che impiegava il Pittore la sua industria nel dipingerla volle, che molte persone virtuose facessero lunghe orationi, e che à quelle accoppiassero altri esercitii spirituali, e virtuosi per implorare l'assistenza della Regina del Paradiso all'artefice, acciòche il di lui pennello con aiuto così potente formasse quella sacra Immagine con ogni perfezione [...] Essendo così restata appagata la sua brama, volle dare à quella Immagine un titolo, ò invocatione particolare, chiamandola la Santissima Vergine della Luce¹⁶⁶, ed

¹⁶⁶ Salvatosi dalle distruzioni della guerra civile spagnola, il dipinto della *Virgen de la Luz*, che iconograficamente costituisce una variante della *Virgen del Rosario*, commissionato dal padre Pedro Pantoix a Jerónimo Jacinto de Espinosa (1600-1667), o, a parere di Antonio Palomino (*Museo Pictor.*), eseguito da un allievo del pittore, il sacerdote dell'Oratorio José Ramírez (1624-1692), è attualmente conservato nel *Museo Mariano della Real Basílica de Nuestra Señora de los Desamparados* di Valencia. Il quadro della Vergine, sostenuto da un prezioso *retablo-marco* realizzato da Ignacio Vergara Gimeno (1715-1776), nel secolo XVIII presiedeva l'*Oratorio Parvo* della Congregazione; in *Appendice*, come Documento n. 23, si propone l'insieme artistico dell'opera. Il *Doctor Ramírez*, pittore e poeta, *beneficiado en la Santa Iglesia Metropolitana, y en la Parroquial de San Salvador*, fu anche autore di una biografia latina di san Filippo, dedicata a papa Innocenzo XI, costruita *con centones sagrados de la Escritura*, intitolata: *Via Lactea, seu Vita Candidissima S. Philippi Nerii Presbyteri, cunctis olim Coelestem Pandens Viam, nunc pulchrioribus Sacrorum Bibliorum Stellulis, noviter Orbi illucescens*, 1678 [reimpressa: Valentiae in Hispania et Mediolani, 1680]; dalla prima edizione si traggono le stampe raffiguranti il santo, poste in *Appendice*, come Documento n. 24; ulteriori informazioni sulla vita dell'*exemplarissimo* sacerdote, e sulla paternità del dipinto, in: XIMENO, Tomo II, 1749: 111-114

havendola decentemente collocata nell'Oratorio della sua camera in tutt'i Sabbati dell'anno, terminata l'oratione commune, secondo l'Instituto dell'Oratorio, portavasi nella sua stanza, dove concorrevano vari, e scelti Musici, li quali con canore voci cantavano la *Salve*, ed altri mottetti, e Litanie in lode, ed honore della sua adorata Reina»¹⁶⁷.

2.2. SOLLICITUDO OMNIUM ECCLESJARUM: LE CELEBRAZIONI IN VALENCIA

Nell'ininterrotta volontà di giungere alla definizione dogmatica della controversia immaculista, il 29 giugno 1656, Felipe IV indirizzava una lettera a *los Arçobispos, Obispos, y Prelados de sus Reynos*, nella quale annunciava di aver deciso l'invio di un ambasciatore straordinario a Roma, e chiedeva loro, espressamente, di scrivere al pontefice a sostegno della santa causa. Dopo la rinuncia di Don Pedro de Urbina, e un'ulteriore dilazione del progetto dovuta alla morte del vescovo minorita di Cadice, fray Francisco Guerra avvenuta nel 1657, la *Real Junta de la Inmaculada Concepción* chiedeva al re di nominare un nuovo rappresentante. Tra i tre candidati proposti dall'assemblea ecclesiastica il 18 febbraio 1658, il sovrano *se sirvió de resolver* in favore di Don Crespi de Borja¹⁶⁸, scrivendo il 12 marzo:

*«Mi devocion a este Santo Misterio, que el deseo que me asiste de promover, y adelalâtar su diffinicion es siempre mas fervoroso, y confio en la Virgen Santissima que dispondrá los medios mas proporcionados, para que se consiga mi fin; pues se encamina a mayor gloria suya, y consuelo de mis Reynos. Y asi para que se logre la ocassion, que se a estado esperando del pasaje a Roma de Don Luis Ponze, nombro al Obispo de Origuela por mi Embajador Ecclesiastico para este santo negozio. Y porque le pueda tratar con mayor representacion, autoridad, y grado, y con los medios necesarios para subsistir en aquella Corte, le he nombrado por Obispo de Plasencia»*¹⁶⁹.

¹⁶⁷ MARCIANO, Vol. V, 1702: 267-268. Un *exemplum*, in cui è narrata la conversione miracolosa di *un hombre amancebado*, dopo che questi era stato attirato dinanzi all'immagine della *Virgen de la Luz* proprio dal canto celestiale della *Salve Regina* e delle *Litanie* mariane udito un sabato mentre passava nei pressi della Chiesa della Congregazione, ed un breve elogio dell'azione educatrice del padre Pantoix, in: DOLZ DEL CASTELLAR, 1733: 264-266.

¹⁶⁸ Oltre alla buona conoscenza della lingua italiana, appresa nei precedenti soggiorni a Roma, alle qualità diplomatiche e alla preparazione teologica già evidenziata nel *Propugnaculum*, all'interno della *Junta* furono sicuramente decisivi anche l'appoggio del vescovo Urbina e del gesuita Juan Eusebio Nieremberg, fecondo scrittore mariano, in amichevoli rapporti con i padri dell'Oratorio valenciano, ed ancor più strettamente confessionali con il potente *vicecanciller de Aragón*, dei quali è testimonianza il *Sermon que predicò el Padre Manuel de Naxera Predicador de Su Magestad en las piadosas Exequias, que consagrò a la memoria del P. Iuan Eusebio Nieremberg el Ilustrissimo señor Don Christoval Crespi de Baldaura [...]*, 1658; scrive nella dedica il padre Najera: «Restituyo a manos de V.S. Ilustrissima, como suyo el Sermon, que de su orden prediquè en las onras, que fue servido de hazer al Padre, accion muy propia de la piedad de V.S. Ilustrissima, y muy debida a la virtud del difunto». Morto il 22 febbraio 1671, Don Cristóbal Crespi de Valldaura fu infatti sepolto a *los pies* del padre Nieremberg nel Collegio Imperiale della Compagnia di Gesù: «con un entierro costeado en parte por la propia Reina Mariana»; PONS ALÓS, 2008: 27.

¹⁶⁹ MAEC, Ms. 450, Vol. V: ff. 193r-193v.

Informato di tali nomine, ringraziando il sovrano e la *Junta*, il pio redattore del *Propugnaculum Theologicum* rispose accettando lo speciale incarico «con mucha humildad, y con gran manifestacion de los deseos que tenia de servir a la Reyna de los Angeles, y obedecer a su Magestad en la solicitud de lo que se le ordenasse»¹⁷⁰.

Trovandosi in Denia, il 9 maggio 1659, *quando me hallo a la lengua del agua para embarcarme*, il Crespi ritenne opportuno raccomandare la propria missione scrivendo una lettera *al Em.mo Sr. Cardenal Arçobispo de Toledo Primado de España, y a todos los Ill.mos y Rev.mos Señores Arçobispos, Obispos, Cabildos, Abbades, y Prelados de las Religiones de España*:

«*Bien sabida es de todos la causa de mi jornada a Roma [...] Llevo a mi cargo el negocio de la Immaculada Concepcion, misterio del qual podemos decir, absconditum a seculis in Deo, pues tantos siglos le ha tenido escondido la divina Magestad de los mas sabios heroes de la Iglesia, que ocupados en materias que la affligian, mas, por ser conocidas heregias, no pudieron emplear sus sagradas plumas en inquirir, y sacar a luz esta verdad. Si bien en todos los siglos desde los Apostoles aca, nunca han faltado sus noticias, ni personas santas, y de gran autoridad que la hayan enseñado para nuestro consuelo [...] Llevo el desseo de todas la Iglesias de España, pues todos los Prelados della, todos los Cabildos, todas la Religiones, todas las Universidades, lo dessean, todos escriven a su Beatitud solicitando su exaltacion, y adelantamiento. Llevo el maior de los cuidados del Rey nuestro Phelipe Quarto, que Dios guarde, a quien ni las guerras continuas retardan destas pias instancias, ni las calamidades entibian su cordialissima devocion, antes la avivan, y la aumentan, porque de ella espera de Dios sus maiores dichas, sus mas felices sucessos, y la paz que ha desseado siempre por la quietud comun de la Christiandad. Llevo finalmente a mi cargo toda la esperança de los pueblos de España, pues en ella ninguna devocion está mas fixa en los coraçones, ninguna causa maior consuelo a sus almas que alabar a la Virgen SS.ma con el titulo de Immaculada Concepcion, ninguna cosa causa maior escandalo, ni perturba mas sus fieles animos, como es notorio, que el oir que alguno siente, o pueda decir lo contrario»¹⁷¹.*

L'ambasciatore mariano partì finalmente per Roma nel giugno 1659, potendo però entrarvi ufficialmente, dopo lunga attesa in Napoli¹⁷², solo il 19 gennaio dell'anno successivo, ed essere poi ricevuto per la prima volta dal pontefice il giorno 27 dello stesso mese, al quale consegnò la lettera di presentazione della sua ambasciata straordinaria, e un *Memoriale* concernente la causa dell'Immacolata Concezione. Sin dal suo arrivo, il Crespi riallacciò anche i cordiali rapporti con la Congregazione romana, come racconta un suo

¹⁷⁰ MAEC, Ms. 450, Vol. V: f. 194r.

¹⁷¹ RAH, Sal. A 57: ff. 92r-93v [BNE, VE/181/58].

¹⁷² Siccome: «huvo un Doctor Theologo (Ballester le llama Maestro, y Doctor por Orihuela) que callando su nombre, saliò en defensa de Arpalego con unas *Notas* que hizo al *Propugnaculo* en lengua castellana», il Crespi fu costretto a rispondere con una dotta e modesta «*Apologia del Propugnaculo*. Dissimulando su nombre con el de *Sulpicio Pesancio Bleda*. La imprimiò à istancia del Conde de Peñaranda, virrey de Napoles, en aquella Ciudad, quando iva à su Embaxada en el año de 1659. Consta de 24. Pliegos»; XIMENO, Tomo II, 1749: 36.

familiar, describiendo la loro entrada nell'Urbe ad un padre dell'Oratorio di Valencia il 26 gennaio 1660: «Abiendo entrado en Roma de secreto el obispo de Plasencia mi Señor a 15 de deziembre, estuvo incógnito todo este tiempo, y el día de 18 del corriente fué a la Congregación del Oratorio de San Felipe Neri, después de aber oído las prácticas, música, y quedándose a zenar con los Padres y asistiendo en la quiete, tratándole con el agasajo y amor grande que tienen a Su Excelencia»¹⁷³. Altre missive del segretario del vescovo, Juan Mañes, al vicedecano d'Aragona, Cristóbal Crespi de Valldaura informano ancora sulla sua continua frequentazione dell'Oratorio romano, raggiunta dalla vicina residenza in Piazza Navona: per frequentare gli esercizi spirituali; per celebrare nelle più importanti occasioni liturgiche: «A 23 [mayo 1660] domingo de la Santissima Trinidad, dixo Su Ex.a Missa en la Capilla de San Phelipe Neri [...] Martes a 25, víspera de San Phelipe Neri, a las quatro de la tarde fué Su Ex.a a la Congregación, donde estuvo hasta el otro día ya noche; y en una de las tribunas que hay en la Iglesia asistió a las primeras y segundas vísperas y a la Missa mayor, las quales funciones se celebraron con grandissima magestad, devoción y ostentación, concurriendo en todas ellas la música mejor de Roma»¹⁷⁴; per tenere apprezzatissime prediche: «Domingo a 15, día de la Asumpción de Nuestra Señora, dixo Missa su Ex.a en el Oratorio pequeño de la Congregación [...] después se quedó a comer con los Padres. Por la tarde a 22 horas de Italia, que son las cinco poco más de España, hizo Su Ex.a una plática en el mismo Oratorio, a que, por haberse sabido antes por Roma, concurrió tanta gente, assí españoles como italianos y otras naciones, y mugeres – a quien este día se les permite entrar, por ser festividad titular del Oratorio – que, con ser el Oratorio harto capaz, se volvieron muchos por no poder entrar, pues iglesia, tribunas, ventanas y los choros estaban llenos. Concurrieron también 27 cardenales, y tanto estos señores como lo restante del auditorio quedaron summamente gustosos, alabando mucho assi la plática por lo docto y espiritual, como al que la había hecho y dicho también en italiano»¹⁷⁵; e partecipare anche ad attività più distensive: «[2 oct. 1660] La semana passada fué el Obispo mi señor con tres Padres de la Congregación a una viña que tienen cerca de San Pedro, y en ella estuvieron todo el día de recreación. El lunes passado había de volver Su Ex.a con más Padres a ella, y porque llovió aquella mañana muchísimo, determinaron que la recreación se hiciesse en la misma Congregación [...] También ha dicho Su Ex.a que quiere estarse en la Congregación seis o ocho días. No sé quando será»¹⁷⁶. Scrivendo al fratello vicedecano, Crespi stesso lo informava sulla cena da lui offerta nella Casa Vallicellana, in occasione della celebrazione mariana dell'8 dicembre 1660: «El día de la Concepción Immaculada se hizo [la Fiesta] en el Oratorio de la noche por mi cuenta en la

¹⁷³ GUTIÉRREZ, 1955 (n. 56 – RAH, Sal. A-56: ff. 31r-32r): 245.

¹⁷⁴ —: (n. 76 – RAH, Sal. A-56: ff. 50r-51v): 290.

¹⁷⁵ —: (n. 93 – RAH, Sal. A-56: ff. 62r-63r): 324; (n. 118 – RAH, Sal. A-56: f. 91r): 373-374.

¹⁷⁶ —: (n. 101 – RAH, Sal. A-56: f. 73r): 347-348.

Congregación. Se cantó el Misterio con buena música y versos y en el intermedio, porque tiene la música en los oratorios dos partes, hizo una plática el Padre Salcedo en italiano. Yo no quise predicar porque quien habla al Papa del negocio no hay para que hable en público, porque no le cojan y glosen las palabras. Después quedamos a cenar en la Congregación los dos Cardenales [de la facción] Colonna y Astalli (que Esforza no cena y assí no se quedó y bien le había convidado) y el Sr. [embaxador] D. Luis Ponce y yo, el Padre Salcedo y D. Nicolás Antonio y los maestros de cámara de los cardenales y embaxadores y los Padres [y algunos de la familia de estos Padres]. La cena fue religiosa [aunque no dexó de costar] pero quedaron gustosos de ella aquellos señores. La música del Oratorio concluía en italiano con estas palabras, *Senza maquia é María dal primo instante*. Como la cante el Papa tendremos recado. Sea Nuestro Señor bendito que se ha comenzado a cantar en el Oratorio de S. Felipe Neri»¹⁷⁷. Nel corso di tutto il tempo di permanenza nell'Urbe, il vescovo di Plasencia non mancò dunque mai di partecipare alla vita dell'Istituzione romana: «[12 mar. 1661] el Obispo mi señor ha tenido estos días de Carnistollendas en la Congregación de San Phelipe Neri, en compañía de aquellos santos Padres, viniendo a casa sólo a mediodía a comer, y luego se volvía a la Congregación a cenar y dormir, en donde ha assistido con mucho gusto y alegría, assí de su Ex.a como de los Padres, a una comedia y otras recreaciones espirituales que han hecho en el Oratorio los congregantes casi todas las noches, concurriendo a ellas mucha gente y algunos cardenales»¹⁷⁸.

Nonostante le difficoltà causate dall'opposizione degli influenti padri domenicani, e da una serie di contrasti di natura politica tra la Santa Sede e la Monarchia spagnola, dopo circa due anni di gioiose speranze e di profonde delusioni, che alternativamente si susseguivano nel suo animo dopo ogni incontro avuto con il papa¹⁷⁹, la sincera devozione mariana,

¹⁷⁷ Archivo Condal de Orgaz (Avila) [ACO], *Correspondencia*, Roma y Deziembre 13 de 1660.

¹⁷⁸ GUTIÉRREZ, 1955, (n. 121 – RAH, Sal. A-56: f. 97r): 375-376. Della partecipazione del Crespi anche all'intera vita spirituale di Roma da testimonianza il segretario Mañes in un'altra lettera del 7 aprile 1661: «En el Jesús, que es casa de los Padres de la Compañía de esta ciudad, hay una Congregación, dicha de los Nobles, a donde acuden los miércoles por las tardes los congregantes a los ejercicios que en ella se hazen [...] A esta Congregación a ido el Obispo mi señor todos los miércoles deste santo tiempo de la Quaresma [...] Ayer a 6 de abril estuvo Su Ex.a en ella también en compañía de 15 cardenales y 20 prelados, diferentes religiosos de diversas religiones, y muchos caballeros, y el príncipe de Palestrina, aunque éste estuvo incógnito. Y acabada la música, dexando el Obispo mi señor su silla [...] hizo la plática acostumbrada habiendo escogido para ella aquellas palabras de San Pablo: *Sapientiam loquimur inter perfectos (1 Cor., 2-6)*. Fué tan aguda, docta y espiritual, que quedaron todos sumamente gustosos y contentos, alabándola mucho y diciendo mil loores de mi amo»; GUTIÉRREZ, 1955 (n. 124 – RAH, Sal. A-56: f. 101r): 378-379.

¹⁷⁹ Frequente è la manifestazione dello sconforto sentito dal Crespi per la lentezza con cui procedeva la causa mariana, e del suo disagio per il prolungarsi della permanenza romana, soprattutto dinanzi al modo di vita curiale e alle ingenti spese sostenute a scapito delle necessità della propria diocesi: «El discurso de la prisión de la Virgen y de San Paulino, perdóneme V.S.I., es bueno para una conferencia espiritual en la escuela de Christo, pero no para la Corte de Roma. Quando los Papas ni van por las Catacumbas y los obispos a pie descalço para negociar, aunque sean cosas muy espirituales con pontífices que llevan guardia de coraças y

l'ampia preparazione teologica, e le pazienti capacità diplomatiche consentirono al vescovo di Plasencia di ottenere da Alessandro VII il riconoscimento e la chiara determinazione del significato sotteso alla celebrazione della festa di Maria, in quanto assolutamente Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento, proclamato mediante la concessione, l'8 dicembre 1661, della costituzione apostolica *Sollicitudo omnium ecclesiarum*¹⁸⁰:

[...] Nos, considerando que la Santa Romana Iglesia celebra solemnemente la festividad de la Inmaculada siempre Virgen María, y que dispuso en otro tiempo un oficio especial y propio acerca de esto, conforme a la piadosa, devota, y laudable práctica que entonces emanó de Sixto IV, Nuestro Predecesor: y queriendo, a ejemplo de los Romanos Pontífices, Nuestros Predecesores, favorecer a esta laudable piedad y devoción y fiesta, y al culto en consonancia con ella, y jamás cambiado en la Iglesia Romana después de la institución del mismo, y (queriendo), además, salvaguardar esta piedad y devoción de venerar y celebrar la Santísima Virgen preservada del pecado original, claro está, por la gracia proveniente del Espíritu Santo; y deseando conservar en la grey de Cristo la unidad del espíritu en los vínculos de la paz (Efes. 4, 3), apaciguados los choques y contiendas y, removidos los escándalos: en atención a la instancia a Nos presentada y a las preces de los mencionados Obispos con los cabildos de sus iglesias y del rey Felipe y de sus reinos; renovamos las Constituciones y decretos promulgados por los Romanos Pontífices, Nuestro Predecesores, y principalmente por Sixto IV, Pablo V y Gregorio XV en favor de la sentencia que afirma que el alma de Santa María Virgen en su creación, en la infusión del cuerpo fue obsequiada con la gracia del Espíritu Santo y preservada del pecado original y en favor también de la fiesta y culto de la Concepción de la misma Virgen Madre de Dios, prestado, según se dice, conforme a esa piadosa sentencia, y mandamos que se observe bajo las censuras y penas contenidas en las mismas Constituciones [...]¹⁸¹.

La felice notizia della deliberazione del pontefice fu subito comunicata a Felipe IV, e nella città del Turia si diffuse immediatamente a seguito dell'orgogliosa iniziativa dei padri dell'Oratorio: «Se supo esta nueva en Valencia à 15 de Enero Domingo en la noche deste año 1662. por el

caballos ligeros y obispos que son embajadores y gastan en ostentosa vanidad la renta de sus obispados, como lo hace hoy el de Plasencia. No camina porque no puede creher que sea gusto de la Virgen, aunque sea por su causa, este modo de vivir y por un poco de tiempo puede llevarlo, pero quando ve la cosa sin remedio o, por mejor decir, con peligro de daño, más quiero que se atribuya a su cortedad el dejarlo assí y perder su crédito si le tiene, que poner por sus instancias, en contingencia de mayor daño, negocio tan grave. Digan de mí lo que quisieren, no vea yo cosa que me pese y pese a todos. Daño negativo sería dejarlo y habría a quien dar la culpa sin parecerle positivo pero, si le pareciesse positivo, ¿qué se diría?, esto he llegado a temer»; ACO, *Correspondencia*, Roma y Septiembre 16 de 1661.

¹⁸⁰ Per una più approfondita ricostruzione della missione affidata al vescovo di Plasencia: BERGONZINI, 2015. In *Appendice*, come Documento n. 25, si presenta l'immagine a stampa dell'illustre vescovo tratta dalla citata *Vida* scritta da Tomás de la Resurrección, e il dipinto della Vergine Immacolata, *de escuela italiana*, procedente dalla Congregazione valentina, che, secondo la descrizione dello stesso biografo, il Crespi avrebbe posseduto nella propria stanza; MARCO GARCÍA, 2013: 78-81.

¹⁸¹ UVBH, Ms. 827(22): ff. 158r-159v. Versione originale latina in: MAEC, Ms. 450, Vol. V: ff. 250v-254v [GUTIÉRREZ, 1955 (n. 161 – AHN Inquis., Leg. 4453 n. 1): 439-443].

correo ordinario de Madrid¹⁸². Los clerigos de la Congregacion gloriosa de que el fundador de su Casa el dicho embaxador, y Obispo huviera conseguido esta gracia, se anticiparon a la publicacion della, y assi el Lunes a 16 se oyeron por las calles grandes voces, y aclamaciones de Vitores de la Concepcion; serian las ocho de la mañana, y eran voces de estudiantes que los de la Congregacion avian juntado, y de alli salieron una turba numerosa dellos con la Imagen de nuestro Santo Padre, y Pontifice Alexandro Septimo, y otra de S. Felipe Neri, y otra de la Concepcion de la Virgen, y se fueron al Convento de San Francisco¹⁸³; alli tomaron dos pendones de Damasco blanco, y sacaron las andas de la Purissima Concepcion que es cuerpo de bulto grande de la Virgen, y con muchas achas, chirimias, trompetas, ministriles, clarines, y caxas de guerra, y acompañados de muchos Religiosos franciscos, hombres, y mugeres que formavan un exercito muy confuso, desordenado, bullicioso, y ocasionado para qualquier desemboltura, ivan hechando Vitores, y gritando a toda confusion, y voceria, y ivan tambien cantando himnos de la Virgen, discurrieron por todas las principales calles, y plaças de la Ciudad, fueron al Palacio del Señor Arçobispo; y la Sala, Diputacion, Inquisicion, y al Real¹⁸⁴.

In realtà, nei mesi seguenti la vita della società valenciana si trasformò in un unico e continuato festeggiamento: dal *solene novenario* celebratosi nella cattedrale, seguito alla pubblicazione della costituzione apostolica da parte dell'arcivescovo¹⁸⁵, chiuso dalla predica del pavorde dell'Oratorio Antonio Bonaventura Guerau, il 6 febbraio 1662¹⁸⁶, ai tre giorni di

¹⁸² Oltre ad informare il sovrano e la *Junta de la Concepción*, così come era avvenuto al momento della partenza, il 12 dicembre 1661, il Crespi si preoccupò di scrivere anche all'arcivescovo di Toledo e a tutti i prelati di Spagna: BNE, VE/181/57, *Ill.mo y R.mo Señor. Quando parti de España para Roma por el Santo negocio de la Immaculada Concepcion a suplicar, y pedir a su Beatitud en nombre del Rey N. S. que Dios guarde, la declaracion del sentido en que la Iglesia celebra esta fiesta para evitar los escandalos que se originavan de negar algunos que era de la preservacion de la Virgen Santissima del pecado original en el primer instante [...]*, 1 h [RAH, Sal. A-56: f. 158r].

¹⁸³ Tra questa moltitudine, chi soprattutto, *qual otro David en obsequio de la Arca, no podia contener el regojizo en el corazon*, fu il padre Arbuxech, ardentissimo devoto dell'Immacolata: «En muchos Lugares de este Arzobispado procurò dedicassen las Capillas de la Comunion à este soberano Misterio. A su devota solicitud se devió la fabrica suntuosa de la Capilla de la Concepcion de Hontinente, y la renovacion de la Imagen de plata que alli se venera [...] y por disposicion suya fue llevado à enterrar à la referida Capilla». Allo stesso modo fomentò le celebrazioni accademiche: «En la Universidad, donde fue Prefecto de las Comuniones mensales [...] hizo poner la devota imagen de la Concepcion, que honra, y hermosea su gravissimo Theatro»; XIMENO, Tomo II, 1749: 63. Il suo elogio funebre fu affidato all'eminente dottor BALLESTER, 1671.

¹⁸⁴ UVBH, Ms. 158, Vol. II: ff. 37r-37v.

¹⁸⁵ *Nos Don Martin Lopez de Hontiveros por la Gracia de Dios, y de la Santa Sede Apostolica [...] Hazemos saber como nuestro muy Santo Padre Alexandro Papa VII. por su Paterna caridad, y su Pastoral oficio, para extinguir la semilla de las escandalosas disensiones, nuevas, y turbulentas altercaciones que agriamente se han excitado acerca de la Immaculada Concepcion de nuestra Señora la Virgen Maria [...] Ha innovado, y ampliado las Constituciones, Bulas y Decretos de sus Predecesores en favor de la sentencia que afirma, que la anima de la Santissima Virgen Maria, en el primer instante de su Creacion, è infusion en el cuerpo, fue preservada immune, y libre de la mancha del pecado original, y que en este sentido celebra la Iglesia la fiesta de su Purissima Concepcion [...]* Dado en nuestro Palacio Arçobispal a 20. de Enero de 1662, 4 h.

¹⁸⁶ Il primo febbraio proferì un sermone anche «el ardentissimo Capellà de Maria Sâtissima, el Dotor Domingo Sarrío»; VALDA, 1663: 40.

fiesta decretati dall'Università, con *epigramas, romances, geroglificos*, che corredevano maestosi *lienços* allestiti a gara dalle diverse facoltà, alle dimostrazioni fatte dal solo *Estamento Militar*, dalla *Sagrada Religion, y Ilustre Orden de Cavalleria de Nuestra Señora de Montesa, y San Jorge de Alfama*, dall'insigne *Colegio de Cirujanos*, fino alla settimana di varie manifestazioni giubilari decretata dal *Consejo General de la Ciudad*, con musiche, *luminarias, invenciones de fuego, juegos de toros, y cañas*, e *numeroso concurso assi de naturales, como de forasteros*, culminate in una solenne processione, lungo il percorso della quale, da alcuni conventi e parrocchie, erano stati eretti undici ricchissimi altari dedicati all'Immacolata Concezione di Maria. Sospesa la domenica, a causa della forte ed improvvisa pioggia scatenatasi poco dopo il suo inizio, e ripresa il lunedì 16 maggio, oltre agli ecclesiastici, e nel consueto ordine di antichità, essa vide anche la sfilata di carri di tutte le trentasei corporazioni artigiane cittadine con le loro insegne, e fu chiusa dall'immagine della Vergine commissionata per l'occasione dal clero della cattedrale *al buen gusto y direccion de Martin Almansa*¹⁸⁷.

Insieme a questi entusiastici resoconti, non può essere totalmente sottaciuta anche la reazione dei membri dell'Ordine domenicano, i quali, oltre al tentativo di mistificare la portata della risoluzione apostolica, diffondendo tra i fedeli *el ruido* che essa non avesse in nulla mutato le deliberazioni dei precedenti pontefici, e al rifiuto, in molti casi, d'iniziare i loro sermoni con l'*Elojio de la Inmaculada Concepcion: Alabado sea el Santissimo Sacramento y la Virgen concebida sin pecado original en el primer instante de su ser*, com'era ormai consuetudine da parte degli altri predicatori, furono la causa di nuovi *alborotos* verificatisi sia in Castilla, sia in Aragón¹⁸⁸. Esattamente contro tale opposizione domenicana, il citato allievo universitario di teologia del Crespi e congregato Felipe Bresa scrisse una breve ed apologetica trattazione esplicativa della Sollicitudo, *Doze Nuevas Estrellas con que la Santidad de nuestro Beatissimo Padre Alexandro Septimo esmalta la Corona de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, en doze diferencias, y ventajas, que expressa en su Bulla, a favor de la sentencia pia, à mas de las que le dàn los Summos Pontifices sus Antecessores*¹⁸⁹, che fu, per tali ragioni di conflitto, oggetto della

¹⁸⁷ VALDA, 1663: 336; in *Appendice*, come Documento n. 26, si propone il frontespizio delle *Solenes Fiestas*, insieme alla raffigurazione a stampa dell'effigie mariana condotta in processione, e al dipinto ispirato a quest'ultima, eseguito da Jerónimo Jacinto de Espinosa su richiesta del *Consejo General*, per sancire, a perpetua memoria, il contestuale rinnovo del giuramento in difesa dell'Immacolata purezza della Madre di Dio, già effettuato dalla città nel 1624. Anche Juan Bautista Ballester celebrava da Siviglia il vescovo di Plasencia dedicandogli un sermone dal titolo: *Culto del Primer Instante de la Concepcion Inmaculada de Maria Santissima, declarado por Nuestro Santissimo Alexandro Papa VII. [...]*, 1662.

¹⁸⁸ Il 10 aprile 1662, Felipe IV indirizzò un *Real Decreto* al proprio confessore domenicano, fray Juan Martínez del Prado, mediante il quale intimava al Provinciale d'Aragona di obbligare i predicatori dell'Ordine ad enunciare il suddetto *Elojio*, *previniendoles que si lo dejasen de haçer, se procedera contra ellos por los medios proporcionados*, inviando poi, tramite el *Virrey de Aragón*, una lettera a *todos los Arçobispos, Obispos, y Prelados*, affinché imponessero normativamente il suddetto pronunciamento in ogni occasione oratoria; MAEC, Ms. 450, Vol. V: ff. 266r-267v.

¹⁸⁹ Allo stesso modo, il padre somasco Agostino De Angelis (1606-1681), vescovo di Umbriatico dal 1667, oltre alla redazione del *Tractatus Theologicus de Immaculata Conceptione [...]*, 1661, subito dopo la concessione della

condanna del tribunale inquisitoriale valenciano. Gli accadimenti sono registrati dalla *Relación histórica, teológica, y política de lo sucedido en el santo negocio de la Concepción Inmaculada de la Virgen Santísima, años 1615-1672*: «los Inquisidores de Valencia llamaron a su Tribunal al Dr. Phelippe Bresa, que es el que hizo el Papel de las Doçe Estrellas probando las ventajas con que por la Bulla de Alexandro 7. se havia exaltado el Santo Misterio, y le ordenaron que los papeles que quedaban en su poder no los repartiessen, ni diesse a persona alguna. Despues ordenaron a los Libreros, y Impressores que no dejasen correr una Instruccion que se imprimio en Dialogo de Preguntas y Respuestas declarando el Misterio de la Immaculada Concepcion y el objeto de la fiesta. Lo mismo mandaron de otro librito que hizo el pavorde Ioseph Verge, en que prueba estar declarado el culto y objeto de su zelebridad¹⁹⁰[...] Por cartas de 16 de mayo deste año [1662] se dio aviso que el tribunal de la Inquisicion de Valencia continuaba las demostraciones contra la intelligencia de la Bulla de la Concepcion [...] Primeramente llamo el tribunal a los Curas de la Parroquias, y les mando que en los Ieroglicos de los Altares que se hacian a las fiestas de la Immaculada Concepcion pusiesen los nombres de los Autores de ellos, porque si deçian Diffinición, o, Declaración los havian de castigar. Tambien llamaron a los Predicadores de los tres dias de aquellas fiestas y les ordenaron que no digesen Diffinición, ni Declaración, ni cossa semejante. El dia de la Procesion que fue Domingo por la mañana, fue un Inquisidor a pie con asistencia de familiares y secretarios por la vuelta de la Procesion mirando los Altares, y se tuvo por çierto que iba a reconoçer si havia cossa que notar en los Ieroglicos; pues esta açion es extraordinaria, desusada entre los Inquisidores»¹⁹¹.

Sollicitudo, scrisse e pubblicò a Napoli, in latino, i *Doze Rayos con que el Sol de la Iglesia visible, y verdadero Padre de la luz, nuestro muy Santo Padre Alexandro VII. ilustra, è ilumina la preservacion de la Beatissima Virgen Maria de toda culpa original en el primer instante de su ser*, raccolti in traduzione castigliana da SÁNCHEZ RICARTE, 1662: 25v-28r. Da una missiva inviata a D. Cristóbal si evince che l'ambasciatore mariano aveva già ricevuto nell'Urbe il *Papel* del padre valentino, facendo inoltre egli stesso pervenire al fratello lo scritto del vescovo napoletano: «El papel del Doctor Bresa está muy bueno, aunque ya le escribo uno o dos reparos que he hecho y que hay otras cosas dentro que no se pueden advertir sino porque he tenido las manos en la massa. Lo que llama narrativa no ha de tener este nombre sino enunciativa del Papa, porque es quien habla y la narrativa es de la parte y comienza en este breve del *nihilonimus*. Todo lo antecedente es asserción del Papa. No se pondera el *nunquē immutato*, que es otra escussa, ni el *volentes auri*. El no decir *virginem in sua conceptione presservatam*, sino *in primo instanti*, etc., e *in hoc sensu*, tiene misterio. El no decirse a la Virgen immaculata, lo tiene porque se ha omitido por no dar ocasión a los contrarios para que dixessen que el Papa negava el título de immaculata a la concepción quando se le dava a la Virgen, porque a ambos sugetos se puede atribuir y quiere que *conceptio supone pro immaculata conceptio sine addito*, etc. Otras cosillas hay. Porque vea V.S.I. que conspiran ingenio in impregnando et propugnando, en Nápoles sucedió lo mismo que en Valencia y algunos quisieron decir que la Bulla no contenía cosa nueva en favor. Un padre de la Congregación, que aquí llaman Somasco, hizo luego doce rayos como el Padre Bresa doce estrellas, remítolo a V.S.I. para que vea que en cada uno hay algo que no hay en el otro y en los dos se omite lo que digo arriba»; ACO, *Correspondencia*, Roma y Março 9 de 1662.

¹⁹⁰ Sulla vita e sulla produzione immaculista del Verge, morto vescovo di Orihuela (1666-1678): XIMENO, Tomo II, 1749: 81-82.

¹⁹¹ MAEC, Ms. 450, Vol. V: ff. 267v-269r. In *Appendice*, come Documento n. 27, si riporta la stampa iniziale del *Papel* del padre oratoriano. L'improvvisa morte del Bresa nel luglio 1662 trova questa registrazione nelle

Risolte le difficoltà inerenti al trasporto navale che doveva riportarlo in Spagna, dopo quasi quattro anni di lontananza dalla sua diocesi di Plasencia, assillato da necessità economiche e da problemi di salute, D. Luis Crespi potè finalmente partire da Roma il 16 aprile 1662, non prima di essersi congedato calorosamente con il papa il quale: «para significarle el amor con que le amava, le diò una Imagen de la Purissima Concepcion, cuya materia era de plata, y su formacion de medio relieve, vaciada; y despues de fundida retocada con la sutileza, y primores de un diestrissimo buril. Está guarnecida de evano con labores de plata maciza, y en la misma guarnicion assentadas muchas piedras preciosas. Diole juntamente con ella un Breve, en que le concedia Indulgencia Plenaria cada mes: una vez si Confessado, y Comulgado oràse en su presencia; y otra para la hora de la muerte»¹⁹². Arrivato finalmente a Barcellona il 20 maggio con una tranquilla navigazione, l'animo del vescovo mariano fu però ulteriormente afflitto dalla grave malattia del fratello, Don fray Francisco Crespi de Valldaura (1602-1662), *Obispo de Vich*, il quale, dopo averlo raggiunto nella città catalana, *para darle los parabienes de su prospero viaje*, era stato improvvisamente colpito da una *enfermedad que se reconocio ser peligrosa*¹⁹³. Effettuando solo una breve sosta in preghiera presso il *Santuario*

cronache valenciane: «[395] A 12 de dits, a les quatre de la vesprada, morí el doctor Bresa, de l'Oratori, persona de molta suposició, perquè era molt sant y docte, y en València se'n feia molt cas, de ell. Y morí de un pesar que li donà don Lloís Chrespí, bisbe de Plasència, quant estigué en València, poch dies avans, sobre deure-li més cortesies y bones obres que li fera son chermà y, encara, molts ducats»; AIERDI, 1999: 260. Per contro, in alcune località, i fedeli immaculisti furono protagonisti di episodi poco edificanti: «Añado aora que he tenido una carta del Sr. Obispo de Vique, nuestro hermano, muy tierna, sobre que le han escrito que los frayles de San Francisco, luego que se publicó la nueva, se fueron a Santo Domingo con mucho pueblo y dixeron muchas insolencias a los frayles o a los que topavan por la calle los tratavan como negros. Sobre esto me escribe con sentimiento diciendo que lleva el hábito de Santo Domingo, que se ha criado en aquella casa y que en opprobio de su Religión no quiere nada. Hele respondido con toda la templança possible y con cariño y suplico a V.S.I. lo haga assí también, porque todos los que visten aquel hábito han menester no verse ultrajados sino acariciados para no deslizar en cosa de contravención a las Bullas y nuestro hermano por su natural más en particular y nosotros se lo devemos ya. Yo le digo las descortesías que me ha hecho el Maestro del Sacro Palacio y otros y lo que aquí han querido algunos que me irritasse contra su Religión, pero que Nuestro Señor me ha hecho misericordia de que en esta ocasión nada me ha irritado, antes he procurado que los frayles de San Francisco no hiziesen de las suyas con el sobrado gusto y zelo de su devoción. No creo lo de Valencia, pero si fuesse verdad, cierto que merecian castigo los frayles franciscanos. Aquí quando me venían a instar sobre que les dexasse hazer demostraciones, les decía que por qué havian de querer gloriarse tomando por suyo el triumpho no haviedo peleado ni hecho nada en la causa, como es assí, pues ni aun una palabra ni en un átomo de noticia ni de papel nos han assistido y un solo religioso que secretamente me ha dado alguna noticia lo hacía por medio del Cardenal Astalli, pero con tanto miedo de venir a mi casa como si fuera venir un dominico. Es verdad que yo se lo aprovaba por lo que no puedo decir sino a boca y porque no lo hazía como frayle de San Francisco sino por otro título»; ACO, *Correspondencia*, Roma y Março 13 de 1662.

¹⁹² TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 526. Si può consultare il *breve gratulatorio* di papa Alessandro VII in originale latino, con la descrizione dell'immagine dell'Immacolata, datato 12 aprile 1662, in: RAH, Sal. A-56: f. 147r.

¹⁹³ Don Luis ne aveva subito informato Don Cristóbal: «Escriví a V.S.I. mi llegada a Barcelona y como esperaba al Sr. Obispo nuestro hermano, llegó el martes y el miércoles le dio una cólica que le ha maltratado mucho y dexado con calentura y un gran catarro. Sin embargo quiera Su Ilustrissima que yo prosiga mi viage y assí

de la Virgen de Montserrat, dove ricevette la triste notizia della sopravvenuta morte del familiare, con la amargura de un trabajo tan grande, il Crespi giunse poi nella città natale di Valencia il 6 giugno, per essere onorevolmente accolto dal vicerè D. Manuel de los Cobos Manrique de Mendoza, *marques de Camarasa*, dall'arcivescovo Martín López de Ontiveros (1659-1666), e, oltre che da tutta la nobiltà, anche da una numerosa e festante popolazione, che lo accompagnò tumultuosamente alla Casa della Congregazione con gloriose allegorie relative alla sua persona, e al grido di *Vítor don Luis!, y, Vítor la Purísima!*¹⁹⁴.

Trascorso un mese nella città del Turia, ospite dei cari padri dell'Oratorio, *yà por no tener la salud muy robusta, yà por otras prevenciones*, l'ambasciatore entrava a Madrid il 5 luglio, accolto ancora trionfalmente dal popolo, e dal ringraziamento di tutte le *Gerarquias* grandi e nobili della Corte, «por la reverencia con que le miravan, como à oraculo de este siglo, como a exemplar de Obispos, como a idea de Predicadores, y como a Capitan triunfador en los Exercitos Reales de la Emperatriz de Cielo, y tierra concebida sin la original culpa». Per prima cosa, egli si recò a rendere omaggio a Felipe IV, consegnandogli una lettera del papa, che esprimeva la gioia di questi per aver potuto soddisfare le richieste del sovrano, ed inoltre una speciale copia della *Sollicitudo*: «Venía la Bula con una circunstancia rara, que merecia el nombre de sustancia; porque era la que el devotissimo, y piadosissimo Pontifice havia escrito con su mano Apostolica. Es esta la minuta de la Bula original, que havia embiado por medio del Nuncio Apostolico à su Magestad. Cosa que puede contarse entre prodigios, y numerarse entre portentos, porque sucedera una fineza como esta en trecientos años una vez sola¹⁹⁵. Il Crespi fu costretto a rimanere a corte altri tre mesi a

espero hazerlo mañana sábado siendo N.S. servido, yendo a visitar a Nuestra Señora de Monserrate, porque aquí sólo sirvo de mayor descomodidad del enfermo y de su familia, pues la mía está cayendo enferma y son ya seis o ocho los enfermos y mi mayordomo de sumo cuidado y peligro. Sea N.S. bendito, quando iva dexé a V.S.I. enfermo y quando buelvo dexo enfermo al Sr. Obispo. Mucho nos quiere N.S.»; ACO, *Correspondencia*, Barcelona y Mayo 26 de 1662.

¹⁹⁴ CALLADO ESTELA, 2012: 92. Nelle *Deliberaciones modernas y notables y cosas dignas de advertencia del muy ilustre cabildo de la Santa Iglesia de Valencia* redatte dal canonico Melchor Fuster, in: ACV, Ms. 377: f. 305r; si legge: «A los primeros de Junio habiendo venido el Sr. D. Luis Crespi Embaxador del rey por el negocio de la Concepcion de la Virgen, el Cabildo le visitó por quatro Canonigos, se trató si se tañerian las Campanas en su entrada. No se ajustó por estar eso reservado al Sr. Arzobispo y al Rey. Tornó el Señor Obispo la visita, tratóse si le recibirian con habitos de Coro, no se ajustó por lo mismo, y porque esa no era funcion de Coro, saliendole á recibir quatro Canonigos, Abella, Fuster, Marco, y Vidal hasta la puerta del Fosaret (entró por la de Palacio) y despues al salir, todo el Cabildo hasta la Capilla de S. Luis, y los quatro dichos hasta el coche, que partió antes que ellos se tornasen, porque así lo hizo el Sr. Obispo con los Embaxadores del Capitulo: trató al Cabildo de Ill.mo y el Cabildo le dió de Exc.a»; anche AIERDI, 1999: 257.

¹⁹⁵ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 534-535. Giunta notizia delle resistenze dei padri domenicani e delle iniziative prese dal Tribunale dell'Inquisizione di Valencia, nella riunione tenutasi il 14 luglio 1662, la *Real Junta de la Inmaculada Concepción* decise di inviare il gesuita Johann Eberhard Nithard, *Confesor de la Reyna*, ed il carmelitano fray Nicolás Baptista, *Predicador de su Magestad*, a parlare con l'Inquisitore Generale, per proporgli la pubblicazione di un *Edicto* que proibisse tutti i libri scritti contro la *pia sentencia* a partire dal pontificato di Paolo V, promettendo anche la consegna di un *Papel de lo que parecia digno de reparo*. Dopo

causa dei forti calori estivi, ma soprattutto dall'aggravarsi delle sue condizioni di salute, *apretòle mucho la Hijada, y mucho mas el fiero dolor de la Piedra con la dificultad de la orina*. Nell'evidente impossibilità di adempiere pienamente ai propri doveri pastorali, rinnovò al sovrano il desiderio di rinunciare all'episcopato, che già da Roma aveva manifestato scrivendo a D. Luis Méndez de Haro: «Yo Señor solo desseo, que su Magestad me de licencia para bolverme à mi casa, y no llamo mi casa la del Obispado de Plasencia, sino la del Oratorio de Valencia, para acabar mis dias»¹⁹⁶. Tuttavia, né l'appoggio del *Vicecanciller del Consejo de Aragón*, né le pressioni di altre importanti persone *muy espirituales*, riuscirono a convincere il sovrano di dover fare a meno delle qualità del vescovo, il quale, il 25 ottobre, era costretto a ripartire per la sua diocesi.

Passato l'inverno con qualche sollievo temporaneo, agevolato anche dal clima mite del luogo, durante il quale poté anche occuparsi della fondazione di un *Seminario, o Colegio* per la formazione dei sacerdoti, dedicato a la *Concepcion Purissima de Maria Madre de la Sabiduria eterna*, la sua situazione di salute, però, si aggravò ulteriormente, tanto che gli amici e i familiari, *viendole tan maltratado de la acrimonia mordaz de sus males*, riuscirono a convincere il devoto ambasciatore della Vergine ad intraprendere un nuovo viaggio a Madrid, dove *por las copias de Medicos tan doctos, y expertos, juzgavan mejoraria*. Partito da Plasencia il 3 aprile 1663, scoraggiato, e completamente debilitato, nonostante tutte le accortezze, *compusieron una Litera con la mayor comodidad que fue possible*, e tutti i tentativi di assistenza messi in atto dai suoi accompagnatori, il Crespi poté giungere, ormai morente, solamente a Novés, *a onze leguas de la Corte*, dove, assistito ultimamente anche dal fratello Don Cristóbal, spirò il 19 aprile¹⁹⁷.

Le sue solenni esequie furono tenute il giorno 28 aprile nel *Colegio Imperial de la Compañia de Jesus* della capitale, dove, *con la asistencia de tantos Grandes, Titulos, y Personas de la primera suposicion en calidad, y letras*, celebrò messa pontificale l'arcivescovo di León, Don Iuan Saga Bogueyro, e pronunciò l'orazione funebre fray Pedro Francisco Esquex, *Predicador de su Magestad*¹⁹⁸. Altre solennissime cerimonie memoriali si tennero

aver informato il sovrano su tale positivo incontro il 20 luglio, la *Junta* affidò la preparazione del *Memoriale* a Don Luis Crespi: «Hiço el Obispo de Plasencia el papel que se havia de dar al Inquisidor General por parte de la Junta acerca de las proposiciones que prohibio el Tribunal de Valencia, las quales fueron siete; y es como se sigue [...]»; MAEC, Ms. 450: ff. 269v-274r.

¹⁹⁶ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 537.

¹⁹⁷ Sugli eventi miracolosi accaduti alla morte: RAH, M-192: ff. 1-71, *Copia y traslado de unas informaciones y otros autos y diligencias hechas por comisión y mandato del Excmo. Sr. Cardenal Baltasar de Moscoso y Sandoval, arzobispo de Toledo, sobre lo sucedido en el lugar de Novés, al tiempo de la muerte del Sr. D. Luis Crespi de Borja, obispo que fue de Plasencia, que van remitidas a la Santa Sede Apostólica, por auto de Su Eminencia dicho Señor Arzobispo de Toledo [...]*. Copia autorizada en 1665. Con letras capitales y finos dibujos a pluma. In *Appendice*, come Documento n. 28, si riporta l'immagine della manoscritta *Partida de Defunción*, con trascrizione a fianco, tratta dal contributo di FUENTES FERNÁNDEZ, 2009.

¹⁹⁸ ESQUEX (S.J.), 1663.

in Orihuela, a Plasencia, e soprattutto nella sua città natale, dove, il mese successivo, il Crespi fu onorato nella Cattedrale cittadina¹⁹⁹, dall'Università²⁰⁰, ed in particolare dalla *Congregacion de San Felipe Neri, llorando a su Padre, y Fundador, y consolandose con los motivos de las virtudes del difunto*, nella cui *Real Iglesia*, il 16 giugno, predicò fray Cirilo Pascual de Alicante, *Provincial de la Venerabilissima Religion de Capuchinos*²⁰¹. Accogliendo le sue ultime volontà, l'ambasciatore dell'Immacolata fu definitivamente sepolto il 21 novembre 1669 nell'Oratorio di Valencia, dopo oltre sei anni di provvisoria custodia nel Collegio gesuitico di Madrid: «*La Congregacion colocòle en medio de la Capilla de Santa Ana, labrada à expensas del Apostolico Prelado, en agradecimiento de haver conseguido en el dia de la Fiesta de esta gloriosa Santa, en la Audiencia que tuvo con su Santidad, la primera noticia en que pudo muy bien fundar la esperança del feliz despacho de su Embaxada*»²⁰².



¹⁹⁹ FUSTER, 1663.

²⁰⁰ L'Accademia, riconoscente al Crespi, sia per averla illustrata con il suo insegnamento teologico, sia per essere stata la prima ad effettuare il giuramento di fedeltà alla pia opinione: «Celebrò unas grandes Fiestas à la Concepcion Purissima de Maria [...] erigió un sumptuoso tumulo, y un Altar muy lucido en su gran Teatro, (cosa que con ninguno se ha hecho, porque semejantes funciones las haze en la Capilla) y assistendo su Patrona la Ciudad, y todos sus Graduados, y Catedraticos [...] se le cantò una Missa, y predicò con la erudicion, y agudeza, que acostumbra el Dotor [Joseph] Leonardo Esteve, Catedratico de Teologia, y Examinador en dicha Universidad»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 559-560. In *Appendice*, come Documento n. 29, si propongono l'immagine della *Inmaculada Concepción* di Jerónimo Jacinto de Espinosa, ed il ritratto di D. Crespi de Borja, opera di José Orient, dipinti in occasione dei festeggiamenti inerenti alla concessione della *Sollicitudo*, conservati nella *Sala del Paraninfo* de la Universidad de Valencia.

²⁰¹ PASQUAL DE ALICANTE, 1663.

²⁰² TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 560; premessa a questa fondamentale biografia del religioso trinitario, ad opera di Juan Bautista Ballester, si trova anche un lungo riassuntivo *Elogio a la Persona, y Apologia a los escritos del Excelentissimo Señor Don Luis Crespi, y Borja* [...], 25 h.

FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTE

Archivio della Congregazione dell'Oratorio (Roma):

[ACOR]

A-IV-14, ff. 318r-319v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 315r-316v], *Lettera inviata dal pabordre Andrés Guillonda ai Padri romani il 2 agosto 1622.*

A-IV-14, ff. 322r-323v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 320r-321v], *Lettera inviata dal pabordre Andrés Guillonda ai Padri romani il 5 luglio 1622.*

A-IV-14, ff. 325r-325v; [trascrizione in lingua italiana, ff. 324r-324v], *Lettera inviata dal pabordre Andrés Guillonda ai Padri romani l'8 maggio 1623.*

A-IV-14, f. 532, *Lettera inviata da Paolo Antonio Giuliani alla Congregazione di Roma il 24 aprile 1624.*

B-III-12, ff. 620r-620v, *Lettera inviata dal pabordre Andrés Guillonda ai Padri romani il 10 novembre 1627.*

B-III-18, ff. 765r-765v, *Lettera della Congregazione di Valencia ai Padri romani l'11 novembre 1653 sollecitando ausilio per la conferma apostolica.*

B-IV-17, ff. 44r-44v, *Lettera della Parrocchia de Santa Cathalina Martir de Valencia ai Padri romani sollecitando nel giugno 1632 l'invio di ulteriori reliquie di san Filippo.*

Archivio Segreto Vaticano (Roma):

[ASV]

Reg. Lat, 1995, ff. 435v-437v, *Minuta della bolla di erezione canonica della Congregazione dell'Oratorio di Valencia, Supremum apostolice servitutis, 24 febbraio 1656.*

Archivio della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Roma):

[ASCDF]

Acta in Controversia Conceptionis:

SO/SS/M-6-f, c. 43r, *Elenchus Juramentorum ac Votorum quibus complures Universitates, Confraternitates, Civitates, ac Communitates, verbis conceptissimis, ac clarissimis sese obstrinxerunt, non solum defendendi ac propugnandi exterius: Verum etiam sentiendi, mente tenendi, et corde credendi Deiparam Virginem absque macula originalis peccati fuisse Conceptam.*

Archivo de la Corona de Aragón (Barcelona):

[A.C.A.]

- Consejo de Aragón

Legajo 0885, n. 227, *D. Luis Escrivà Zapata Bertrán refiere las razones que hay para que en Valencia se instituya una Congregación de clérigos como la que hay en Roma de San Phelippe Neri; en Madrid a 12 de Junio de 1643.*

Legajo 0726, n. 084, *Pidiendo la protección real para introducir en Valencia el Oratorio de San Felipe Neri, a 18 de febrero de 1648.*

Legajo 0686, n. 049/2r-7v, *Auto de Donación, Patronazgo, Capitulación y Concordia entre el Arzobispo Don Pedro de Urbina y la Congregación de San Felipe Neri de la Ciudad de Valencia, a 31 de março de 1654.*

Legajo 0735, n. 024, *Respuesta del Cardenal Tribulcio al Rey, a 4 de março 1654.*

Legajo 0902, n. 064, *La Congregación de San Felipe Neri de Valencia pide nueva recomendación del Rey, para que su Santidad Alexandro VII confirme la fundación, a 13 de octubre de 1655.*

Legajo 0903, n. 067, *La C.O. de Valencia da cuenta al Rey de la confirmación por su Santidad, a 20 de junio de 1656.*

Legajo 0740, n. 033/1, *Oferta del Patronazgo Real sobre la C.O. de Valencia por el Arçobispo Urbina al Rey Felipe IV, a 1 de deziembre 1657.*

Legajo 0740, n. 033/2, *La C.O. de Valencia suplicando al Rey Felipe IV que admita el Patronazgo de su Iglesia y Casa, a 4 de deziembre 1657.*

Legajo 0686, n. 049/1r-v, *Parecer del Consejo de Aragón sobre el Patronazgo Real de la C.O. de Valencia, a 12 de deziembre 1657.*

Legajo 0691, n. 40/4, *El Rey al Arçobispo Urbina, en aceptación del Patronazgo Real de la C.O. de Valencia, a 22 de deziembre 1657.*

Legajo 0691, n. 40/2, *El Rey a la C.O. de Valencia, en aceptación del Patronazgo Real, a 22 de deziembre 1657.*

Legajo 0740, n. 33/3, *El Arçobispo de Valencia para que su Mag.d mandase tomar la posesión jurídica del Patronazgo de la C.O., a 1 de enero de 1658.*

Legajo 0691, n. 40/3, *El Rey al Virrey, Duque de Montalto, en aceptación del Patronazgo Real de la C.O. de Valencia, a 15 de enero de 1658.*

Legajo 0740, n. 033/4, *El Virrey en execución de la real orden de tomar la posesión del Patronazgo de la C.O. de Valencia, a 12 de febrero 1658.*

Archivo Condal de Orgaz (Avila):

[ACO]

Correspondencia de D. Luis Crespi de Borja con el hermano vicecanciller de Aragón D. Cristóbal Crespi de Valldaura (1659-1662).

Archivo de la Catedral (Valencia):

[ACV]

Leg. 3121, ff. 957r-961r, *Licenza di fondazione della C.O. di Valencia da parte del Capitolo, sede vacante, 12 dicembre 1648.*

Ms. 377: f. 305r, *Deliberaciones modernas y notables y cosas dignas de advertencia del muy ilustre cabildo de la Santa Iglesia de Valencia* [Melchor Fuster].

Archivo Histórico Nacional (Madrid):

[AHN]

Embajada de España ante la Santa Sede:

Leg. 110, ff. 37r-37br, *Presentación para el Obispado de Orihuela, en el Dr. Don Luis Crespi, a 8 de mayo 1651.*

Leg. 143, ff. 236r-236v, *El Rey al Duque del Infantado, a 20 de Junio 1651.*

Leg. 143, f. 237r, *El Rey al cardenal Tribulcio, a 30 de octubre 1652.*

Leg. 143, f. 234r, *El Rey al Duque de Terranova, a 24 de octubre 1655.*

Sección Nobleza:

Fernan Nuñez, C.153, D.74, f. 2v, *Testamento de D. Felipe Pesantes y Boyl, presvitero por el que nombra heredera a la Congregación de San Felipe Neri.*

Ducado del Infantado, Osuna, CT.3, D.45, *Carta del Rey al cardenal Tribulcio, a 30 de octubre 1652.*

Ducado del Infantado, Osuna, CT.3, D.45, *Carta del Rey al santo Padre Inocencio X, a 30 de octubre 1652.*

Biblioteca Valenciana / Biblioteca Nicolau Primitiu (Valencia):

[BV]

Mss/253, *Escritos sobre la C. O. Valencia sec. XVIII,*

Relacion breve de lo que pasó en la fundacion de la Congregacion del Oratorio de S. Phelipe Neri de Valencia, y resumen de sus principales Constituciones.

Biblioteca Histórica de la Universidad (Valencia):

[UVBH]

Ms. 14(4): ff. 46r-46v, *El Rey Autorizando a la Congregacion de San Felipe Neri para cargar algunos censales, a 30 de octubre 1652.*

Ms. 157-158, *Historia de las cosas mas notables del Convento de Predicadores de Valencia. Prosiguela el P. M. Fr. Domingo Alegre hijo del mismo Convento desde el año 1640. Renuuevala por orden del M. R. Padre Presentado F. Vicente Inza Prior de dicho Real Convento Su mas indigno subdito el Padre F. Vicente Feliu hijo de dicha Real Casa en el año del Señor 1720, Voll. I-II.*

Ms. 827(22): ff. 158r-159v, *Trancrpcion castellana de la Bula Sollicitudo de Alexandro VII, referente al culto de la Concepcion de la Virgen.*

Var. 416(2), *Transumpto del decreto emanado de la Congregacion de los sacros ritos en favor del venerable Presbytero Mossen Francisco Hieronymo Simon [Traducido de Latin en Castellano por mi Thomas Gracian Dantisco], En Madrid, a 19 de Febrero, Año de 1619, 4 h.*

Biblioteca del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación (Madrid):

[MAEC]

Relación histórica, teológica, y política de lo sucedido en el santo negocio de la Concepción Inmaculada de la Virgen Sanctísima, años 1615-1672, 22 Voll.

Ms. 448, Vol. III, (1621-1650);

Ms. 450, Vol. V, (1651-1655);

Ms. 452, Vol. VII, *Instrucción para vos el Reverendo en Christo Padre fr. Pedro de Urbina Arzobispo de Valenzia, de mi consejo, y mi embajador extraordinario a Roma sobre el Santo negocio de la Concepcion Immaculada de la Sacratissima Virgen Maria madre de Dios nuestra Señora, 131 ff.*

Biblioteca Nacional de España (Madrid):

[BNE]

VE/181/57, *Ill.mo y R.mo Señor. Quando parti de España para Roma por el Santo negocio de la Immaculada Concepcion a suplicar, y pedir a su Beatitud en nombre del Rey N. S. que Dios guarde, la declaracion del sentido en que la Iglesia celebra esta fiesta [...], 1 h.*

VE/181/58, *Illustrissimo Señor. Bien sabida es de todos la causa de mi jornada à Roma, que menos que su gravedad, y la obediencia à los Reales ordenes de su Magestad [...] no me apartara de la residencia de mi Iglesia. Llevo à mi cargo el negocio de la Immaculada Concepcion [...], 3 h.*

Real Academia de la Historia (Madrid):

[RAH]

M-192, ff. 1-71, *Copia y traslado de unas informaciones y otros autos y diligencias hechas por comisión y mandato del Excmo. Sr. Cardenal Baltasar de Moscoso y Sandoval, arzobispo de Toledo, sobre lo sucedido en el lugar de Novés, al tiempo de la muerte del Sr. D. Luis Crespi de Borja, obispo que fue de Plasencia, que van remitidas a la Santa Sede Apostólica, por auto de Su Eminencia dicho Señor Arzobispo de Toledo [...]. Copia autorizada en 1665. Con letras capitales y finos dibujos a pluma.*

M-192, ff. 137-139, *Parecer del Doctor y Arcediano mayor de la Santa Iglesia de Segorbe, Jacinto de Amaya, sobre el Propugnaculum theologicum de D. Luis Crespi de Borja.*

Colección Salazar y Castro:

Sal. A-57, ff. 92r-93v, *Carta de D. Luis Crespi al Em.mo Sr. Cardenal Arçobispo de Toledo Primado de España, y a todos los Ill. mos y Rev.mos Señores Arçobispos, Obispos, Cabildos, Abbades, y Prelados de las Religiones de España.*

Sal. A-56, 158r, *D. Luis Crespi a los Prelados españoles, 12 dicembre 1661.*

Sal. A-56, f. 147r, *Breve gratulatorio di papa Alessandro VII in favore di D. Luis Crespi de Borja.*

BIBLIOGRAFIA

- AIERDI, Joaquim (2009) – *Dietari: notícies de València i son regne de 1661 a 1664 i de 1667 a 1679*, a cura de Vicent Josep Escartí. Barcelona: Barcino.
- AMANTE SIMONI, Clorinda (1975-1976) – *Diario del viaggio in Spagna di Paolo Tronci (1623-1624)*. «Bollettino storico pisano», nn. XLIV-XLV, pp. 369-426.
- APARICI GILART, Ignacio (1633-1711) (1706) – *Vida del venerable mosen Francisco Geronimo Simon, Valenciano y Beneficiado de la Real Iglesia Parroquial del apostol San Andres de esta ciudad de Valencia* [Primera Parte].
- APARICIO OLMOS, Emilio María (1988) – *Valencia y la Inmaculada*: Conferencia pronunciada en la S.I. Catedral de Valencia [...] organizada por la Unión de Seglares Católicos, el viernes 4 de diciembre de 1987. Valencia: Tip. Levante.
- ARMAMENTARIUM SERAPHICUM et Regestum Universale tuendo titulo Immaculatae Conceptionis, Sacra Cismontana Familia Ord. Minor exhibet, Matriti: Ex Typographia Regia, 1649.
- ARPALLEGRO, Jacinto (1649) – *Libellus supplex in quo quoquomodo spectantia ad proximan diffinibilitatem sententiae negantis contractionem labis originalis in Beatissima Deipara [...]*. Barcinone: Typis Sebastiani Cormellas, [disp. 2., art. 4.].
- ARRIETA ALBERDI, Jon (1995) – *El Consejo Supremo de la Corona de Aragón (1494-1707)*. Zaragoza: Institución Fernando el Católico.
- AVINYÓ ANDREU, Joan (1925) – *Història del lulisme*. Barcelona: Libreria y Tipografía Católica.
- BACCI, Giacomo (C.O., 1576-1656) (1622) – *Vita di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, Raccolta da' Processi fatti per la sua Canonizzazione [...]*. Roma: Appresso Andrea Brugiotti.
- BALLESTER, Joan Baptista (1624-1672) (1648) – *Opusculum de Vita, Laudibus, Gestis, et Virtutibus S. P. Philippi Neri, Sacri Congregationis Oratorij Fundatoris, ex Virgilio-Centonibus excerptum*. En Valencia: Por Silvestre Esparsa.
- (1662) – *Culto del Primer Instante de la Concepcion Inmaculada de Maria Santissima, declarado por Nuestro Santissimo Alexandro Papa VII. [...]*. Impreso en Sevilla: por Nicolas Rodriguez.
- (1671) – *Panegirico en las exequias que la [...] Universidad de Valencia decretò y hizo por su cuenta à la memoria de [...] Gaspar Blas Arbuxech [...] del Oratorio del Patriarca San Felipe Neri de Valencia*. En Valencia: por Benito Macè.
- (1672) – *Identidad de la Imagen del S. Christo de S. Salvador de Valencia [...] Con el Cathalogo de las Vidas de todos los Obispos, y Arçobispos [...] pertenecientes a Valencia en 16. Siglos*. En Valencia: Por Geronimo Vilagrasa.

- (1676) – *Elogio a la Persona, y Apologia a los escritos del Excelentissimo Señor Don Luis Crespi, y Borja* [...], 25 h. (en la *Vida* de Fr. Tomás de la Resurrección). En Valencia: Por Iuan Lorenço Cabrera.
- BATLLORI, Miguel (1948) – *Obras Literarias de Ramón Llull*. Madrid: B.A.C. Edit. Católica.
- BENITO DOMÉNECH, Fernando (1992) – *Un plano axonométrico de Valencia diseñado por Manceli en 1608*. «Separata de *Ars longa: Cuadernos de Arte*», n. 3, pp. 29-37.
- BERGONZINI, Massimo (2013) – *Compendio de las Vidas de los Padres que han florecido en virtudes y letras en la Real Casa de S. Felipe Neri de Valencia*, Porto: CITCEM.
- (2014) – *Il culto dell'Immacolata Concezione in Portogallo*, in 'Percorsi' di spiritualità alla corte portoghese in *Età Moderna*, "Archivio italiano per la storia della pietà", n. XXVII, pp. 119-173.
- (2015) – *Il culto mariano e immaculista della Monarchia di Spagna: Lambasciata romana di D. Luis Crespi de Borja (1659-1661)*, Porto: CITCEM.
- BERTRÁN MARCO, Luis (O.P.) (1625) – *Vida y Hechos Milagrosos de S. Filipe Neri, Clerigo Florentin, Fundador de la Congregacion del Oratorio, Canonizado por el Papa Gregorio XV. A 12. de Março 1622* [...] Van a la fin las Constituciones de la misma Congregacion, insertas en el Breve de su Confirmacion. En Valencia: Por Felipe Mey a la Plaça de Penaroja. Vendese en la porteria de Predicadores.
- BIOGRAFÍA ECLESIASTICA COMPLETA. *Vidas de los personajes del Antiguo y Nuevo Testamento, de todos los Santos que venera la Iglesia, Papas y eclesiásticos célebres por sus virtudes y talentos en orden alfabético*. Madrid: Eusebio Aguado, 1854, Tomo VIII (GAL-GOR).
- BREVE RELACION de las Ceremonias hechas en la Canonizacion de los Santos Isidoro Labrador, Ignacio de Loyola, Francisco Xavier, Teresa de Jesus, y Filipe Neri. Canonizados por la Santidad de nuestro muy Santo Padre Gregorio Papa XV. en doze dias del mes de Março, Año de 1622. En Valencia: Por Chrysostomo Garriz, 8 h.
- BRESA, Felipe (C.O) (1662) – *Doze Nuevas Estrellas con que la Santidad de nuestro Beatissimo Padre Alexandro Septimo esmalta la Corona de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, en doze diferencias, y ventajas, que expresa en su Bulla, a favor de la sentencia pia, à mas de las que le dàn los Summos Pontifices sus Antecessores*. En Valencia: Por Gerónimo Vilagrasa, 4 h.
- BULLARIUM ROMANUM (Tomi XXIV), L. Tomassetti et Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum, Augustae Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus: [poi] A. Vecco et sociis, Tomo XII, 1867.
- BUSTAFFA, Francesco (2010-2011) – *Michelangelo Ricci (1619-1682). Biografia di un cardinale innocenziano*. Tesi di Dottorato in Storia moderna, Università di san Marino.
- CALLADO ESTELA, Emilio (1997) – *Aproximación a los simonistas. Una contribución al estudio de los defensores de la beatificación de Francisco Jerónimo Simón*. «Estudis: Revista de historia moderna», n. 23, pp. 185-210.
- (1999) – *Devoción popular y convulsión social en la Valencia del seiscientos: el intento de beatificación de Francisco Jerónimo Simó*. «Estudis, Revista de historia moderna», n. 25, pp. 293-303.
- (2001) – *Iglesia, poder y sociedad en el siglo XVII: el arzobispo de Valencia fray Isidoro Aliaga*. Valencia: Biblioteca Valenciana.
- coord. (2009) – *Valencianos en la Historia de la Iglesia III*. Valencia: Universidad Cardenal Herrera-CEU.
- (2011) – *Tiempos de incienso y pólvora. El arzobispo fray Pedro de Urbina*. Valencia: Biblioteca Valenciana.
- (2012) – *Sin pecado concebida. Valencia y la Inmaculada en el siglo XVII*. Valencia: Institutió Alfons el Magnànim.

- CÁRCEL ORTÍ, María Milagros (1979) – *La Diócesis de Valencia en 1622* (Segundo informe del arzobispo Aliaga). «Anales Valencinos», Año V, n. 9, pp. 69-139.
- CASSIANUS, Johannes, [Ioannis Cassiani presbyteri] (1616) – *Opera omnia*. Novissime recognita, repurgata, & notis amplissimis illustrata. [...], Studio & opera D. Alardi Gazaei. Coenobitae Vedastini Ord. S. Benedicti, Duaci, Ex Typographia Baltazaris Belleri.
- CISTELLINI, Antonio (C.O.) (1977) – *La Congregazione dell'Oratorio nella sua diocesi e col suo vescovo*. «Memorie Oratoriane», n. 6, pp. 13-31.
- (1982a) – *Collectanea vetustorum ac fundamentalium documentorum Congregationis Oratorii Sancti Philippi Nerii*. Brescia: La Scuola.
- (1982b) – *I lineamenti dell'Oratorio e della Congregazione in antichi memoriali*. «Memorie Oratoriane», n. 9, pp. 4-29.
- (1989) – *San Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione oratoriana: storia e spiritualità*. Brescia: Morcelliana, Voll. I-III.
- (1999) – *San Filippo e Girolamo Savonarola*. «Memorie Oratoriane», n. 19, pp. 5-16.
- CONSTITUCIONES SINODALES del Arçobispado de Valencia [...], En Valencia: Por Bernardo Nogués, 1657.
- CRESPI DE BORJA, Luis (C.O., 1607-1663) (1641) – *Origen y progreso de las Pabordrias de la Sancta Metropolitana Iglesia de Valencia*. Por Silvio Ciprés de Pobar [Anagrama, en que con las mismas letras se lee; *Yo Luys Crespi Pavorde*], En Roma: En la Empronta de la Rever. Camara Apostolica.
- (1649) – *Respuesta a una Consulta sobre si son licitas las Comedias que se usan en España*. Dala con un *Sermon que predico de la materia el Dotor* [...], En Valencia: Por Bernardo Nogués.
- (1651) – *Vida de San Felipe Neri Florentin, presbitero secular, fundador de la Congregacion del Oratorio*. Recogida de los processos de su canonizacion, por Pedro Iayme Bachi Aretino [...] Traduzida de italiano en espanol por [...] Dala a la estampa la Congregacion del Oratorio de Valencia. En Valencia: En casa de los Herederos de Chrysostomo Garriz.
- (1653) – *Propugnaculum theologicum diffinibilitatis proximae sententiae piae negantis, beatissimam Virginem Mariam in primo suae Conceptionis instanti originali labe fuisse infectam, obiectum Hyacinto Arpalego* [...]. Valentiae: Per Bernardum Nogués.
- DE ANGELIS, Agostino (1606-1681) (1661) – *Tractatus Theologicus de Immaculata Conceptione seu Praeservatione B. Mariae Virginis a peccato originali in quattuor partes distributus ubi servata methodo & doctrina D. Thomae Immaculata Conceptio probatur, defenditur* [...], Puteolis: Typis Haeredum Camilli Cavalli.
- DIALOGO *Entre unos caminantes de diferentes naciones, que una noche aportaron juntos a una venta del Reyno de Valencia, yendo por su devocion a visitar la sepultura del siervo de Dios mossen Francisco Geronimo Simon*, En Valencia, Iunto a San Andres, Año 1612, 8 h.
- DIZIONARIO DEGLI ISTITUTI DI PERFEZIONE, diretto da Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-). Roma: Ed. Paoline, 1980, Vol. VI.
- DOLZ DEL CASTELLAR, Esteban (ca.1653-1726) (1733) – *Año Virgineo, cuyos dias son: Finezas de la Gran Reyna del Cielo María Santísima Virgen, Madre del Altissimo, sucedidas en aquellos mismos dias que se refieren*. Añadense a estas Trecientos y Sesenta y Seis Exemplos, con otras tantas Exortaciones, Oraciones, Exercicios, y Elogios sacados de los Santos Padres [...] sexta Impression [...], En Madrid, En la Imprenta de Juan de Zuñiga.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ, Antonio (1973) – *Las clases privilegiadas en la España del Antiguo Régimen*, Madrid: Istmo.

- DOTRINA ESPIRITUAL que el Venerable mossen Francisco Geronimo Simô escrivio a una religiosa descalça, para instruccion del alma en las virtudes y exercicios espirituales, que mas agradan a su divina Magestad*, Valencia, Impreso en casa de Pedro Patricio Mey, 1612, 8 h. [Biblioteca Histórica, Universitat de Valencia, 1995].
- EGUILUZ, Antonio (O.F.M.) (1964) – *Fr. Pedro de Alva y Astorga en las controversias inmaculistas*. «Verdad y Vida», n. 12, pp. 247-272.
- EL PLANO DE VALENCIA de Tomás Vicente Tosca (1704)*, Coordinación científica Joan J. Gavara Prior. Valencia: Generalitat Valenciana [...] Ajuntament, 2003.
- ESQUEx, Pedro Francisco (S.J.) (1663) – *Sermon en las Exequias que se celebraron en el Colegio Imperial de la Compañía de Jesus al [...] señor D. Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...]*, En Madrid, por Joseph Fernandez de Buendía.
- FALOMIR FAUS, Miguel (1988) – *Imágenes de una santidad frustrada: el culto a Francisco Jerónimo Simón, 1612-1619*. «Locus Amoenus», n. 4, pp. 171-183.
- FELIPO ORTS, Amparo (1991) – *La Universidad de Valencia durante el siglo XVII (1611-1707)*, Valencia, Conselleria de Cultura, Educació i Ciència.
- (1997) – *La actitud institucional ante el proceso de beatificación de Francisco Jerónimo Simó durante el siglo XVII*. «Estudis, Revista de historia moderna», n. 23, pp. 117-148.
- (2008a) – *La espiritualidad de don Miguel y don Gerardo de Cervelló. Entre el oratorio de San Felipe Neri y la Escuela de Cristo de Valencia*. «Saitabi: Revista de la Facultat de Geografia i Història», n. 58, pp. 197-217.
- (2008b) – *Las arcas de la ciudad: gestión municipal e intervencionismo real en Valencia (1517-1707)*, Publicacions Universitat de València.
- FUENTES FERNÁNDEZ, Francisco J. (2009) – *Lo que sucedió en Novés al tiempo de la muerte del obispo de Plasencia*. Biblioteca Virtual Comarca de Torrijos.
- FUSTER, Melchor (1663) – *Elogio en las Honras, y Exequias, que la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia, y su muy Ilustre Cabildo dedicó al [...] Señor Don Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...]*, Dixole el Dotor [...], Canonigo Magistral de aquella [...]. En Valencia: Por Geronimo Vilagrassa.
- GALLONI, Antonio (1600) – *Vita B.P. Philippi Neri florentini Congregationis Oratorii Fundatoris in annos digesta, autore Antonio Gallonio, romano eiusdem Congregationis presbitero*, Romae: ap. Aloysium Zannettum, [ed. in italiano 1601].
- GARCÍA MAHÍQUES, Rafael (2001) – *Estudio historicoartístico. La Virgen de los Desamparados en los siglos XVI y XVII. La historia de la Basílica comunicada por las obras de arte*, in AA. VV., *Real Basílica de la Virgen de los Desamparados de Valencia. Restauración de los fondos pictóricos y escultóricos (1998-2001)*. Valencia: Fundación para la Restauración [...].
- GAVALDÁ, Francisco (O.P.) (1651) – *Memoria de los sucesos particulares de Valencia y su reino. En los años mil seiscientos quarenta y siete y quarenta y ocho tiempo de peste [...]*. En Valencia: Por Silvestre Esparsa.
- GAVASTÓN, Juan (O.P.) (1619) – *Vida escandalosa de Mosén Francisco Gerónimo Simón. Refiérense muchos milagros falsos i embelecos y el motín*. Valencia.
- GAZULLA, Faustino Decoroso (1905-1906) – *Los Reyes de Aragón y la Purísima Concepción de Maria Santísima*. «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», Año V, n. 17, (Enero-Marzo de 1905), pp. 1-18; Año VI, n. 22, (Abril-Junio de 1906), pp. 388-393.
- GIMILIO SANZ, David (2003) – *Del tardobarroco al clasicismo dieciochesco, José Vergara Gimeno (1726-1799)* / tesis doctoral. Valencia: Universitat, Departamento de Historia del Arte.

- (2010) – *Los grabados de reproducción como elemento de identificación de pinturas del Museo de Bellas Artes de Valencia*. «Ars longa: cuadernos de Arte», n. 19, pp. 115-124.
- GLORIAS DEL SEGUNDO SIGLO DE LA COMPAÑIA DE JESUS, *dibuxadas en las vidas y elogios de algunos de sus varones ilustres [...] que han florecido desde el año de 1640 [...]*. Escritas por el P. Joseph Cassani de la misma Compañia. Tomo Tercero y Nono en el orden de Varones Ilustres, obra que empezó el V.P. Juan Eusebio Nieremberg [...] En Madrid: Por Manuel Fernandez, Impresor de libros, Año de 1736.
- GODOY, Juan de – *Relacion de la canonizacion de los Santos, S. Isidro de Madrid, S. Ignacio de Loyola fundador de la Compañia de Jesus, S. Francisco Xavier de la mesma Compañia, Santa Teresa fundadora de los Frayles y Monjas Carmelitas Descalços, san Felipe Neri fundador de los padres del Oratorio*. Con las fiestas que la Compañia de Jesus en Roma và haziendo à sus Santos, San Ignacio, y San Francisco, con la suma de sus vidas. Todo recogido de papeles Italianos, por el Dotor [...] Canonigo de Burgos, y Protonotario Apostolico, 4 h.
- GÓMEZ-FERRER LOZANO, Mercedes (1995) – *La antigua iglesia parroquial de San Andrés de Valencia y la arquitectura valenciana en la transición al siglo XVII*. «Academia: Boletín de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando», n. 80, pp. 235-258.
- GUIX, José María (1954) – *La Inmaculada y la Corona de Aragón en la Baja Edad Media (Siglos XIII-XV)*. «Miscelánea Comillas», n. XXII, pp. 193-326.
- GUTIÉRREZ, Constanancio (1955) – *España por el dogma de la Inmaculada: la embajada a Roma de 1659 y la bula Sollicitudo de Alejandro VII*. «Miscelánea Comillas», n. XXIV, pp.13-480.
- HUERGA, Álvaro (1988) – *La irradiación de San Carlos Borromeo en España a principios del siglo XVII*. «Hispania Sacra», Vol. 40, n. 81, pp. 179-191.
- IDEA DEGLI ESERCIZI DELL'ORATORIO *istituiti da S. Filippo Neri*. E diretti da' Padri della sua Congregazione. Data in luce ad istruzione de' Fratelli Secolari dell'Oratorio. In Venezia: Appresso Simone Occhi, 1742.
- IDEA DE LOS EXERCICIOS DEL ORATORIO *Fundado Por San Felipe Neri [...]* y traduzida del italiano por otro Padre de la Congregacion de Murcia, [contiene: *Breve Noticia de la Vida y virtudes del Eminentissimo Señor Don Luis Belluga y Moncada [...]*]. En Murcia: En la Oficina de la Viuda de Teruel, Año de 1795.
- JIMÉNEZ, Juan (O.F.M.) (1601) – *Chronica del B. Fray Pasqual Baylon [...]*. Impresso en Valencia: En casa de Iuan Crysostomo Garriz.
- (1620) – *Suma de exercicios para la oracion mental*. En Valencia: Por Vicente Franco.
- *Ejercicios Revelados al Venerable Nicolas Eschio*. Traduzidos y explicados por Fray [...] de los frayles Franciscos descalços. Impresso en Valencia en casa de Iuan Crysostomo Garriz, [...].
- JORDÁN SELVA, Antonio (1611-1691) (1678) – *Sumario de la Maravillosa Vida y Heroicas Virtudes del V.P. Dotor Domingo Sarriò [...]* Presbitero de la Real Congregaciõ del Oratorio de la Ciudad de Valencia [...]. Ilustrado con doctrinas morales, para aprovechamiento de las almas. En Valencia: Por Francisco Mestre.
- LLORENS HERRERO, Margarita (2007) – *La Inmaculada Concepción en la Historia, la Literatura y el Arte del pueblo valenciano*. Valencia: Biblioteca Valenciana.
- MARCIANO, Giovanni (C.O., 1630-1713) (1702) – *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio, nelle quali si da ragguaglio della fondatione di ciascheduna delle congregazioni sin'hora erette, e de' soggetti piu cospicui, che in esse hanno fiorito*. Raccolte, e date alla luce da [...] sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Napoli: Per il De Bonis, Tomo V.

- (1853-1854) – *Memorias históricas de la Congregación del Oratorio, en las cuales se da noticia de la fundación de cada una de las Congregaciones erigidas hasta aquí, y de los varones ilustres que han florecido en ellas*. Recopiladas y dadas a luz por [...], Prepósito de la Congregación del Oratorio de Nápoles; y traducidas en idioma castellano bajo la dirección del P. Félix Cumplido, de la Compañía de Jesús. Madrid: Establecimiento Tipográfico-Literario de D. Nicolás de Castro Palomino.
- MARCO GARCÍA, Víctor (2013) – *Obras de arte, imágenes sagradas y imágenes de la memoria. Pinturas emblemáticas de la Congregación de San Felipe Neri de Valencia*. «Archivo de Arte Valenciano», n. XCIV, pp. 77-96.
- MORENO, Cristóbal (O.F.M.) (1582) – *Libro Intitulado Limpieza de la Virgen y Madre de Dios*. Impreso en Valencia: En casa de Ioan Navarro.
- NAJA, Martín de la (S.J., 1606-1696) (1678) – *El misionero perfecto: deducido de la vida virtudes, predicacion y misiones del Padre Geronimo Lopez, de la Compañía de Iesus*. En Zaragoza: Por Pasqual Bueno.
- NIEREMBERG, Juan Eusebio (S.J., 1595-1658) (1656) – *De Nova Moneta Sanctissimi D. N. Alexandri VII pro gloria immaculatae Conceptionis perpensa*, Liber Singularis [...]. *Lucem videt Opera, et Industriâ Philippi Bresa Philosophiae, & S. Theologiae Doctoris, & Congregationis Oratorij Valentini S. Philippi Nerij Presbyteri, Valentiae, per Bernardum Noguès*.
- *Devocion de la Virgen Santissima Maria S.N. para hazerse uno esclavo, pagandola tributo cada año, cada mes, cada semana, cada dia, y cada hora*. Sacada del Devocionario del Santissimo Sacramento que compuso el Reverendo Padre [...]. Para los Esclavos de la Madre de Dios Maria Santissima S.N., 8 h.
- NOS DON MARTIN LOPEZ DE HONTIVEROS por la Gracia de Dios, y de la Santa Sede Apostolica [...] *Hazemos saber como nuestro muy Santo Padre Alexandro Papa VII. por su Paterna caridad, y su Pastoral oficio, para estinguir la semilla de las escandalosas disensiones, nuevas, y turbulentas altercaciones que agriamente se han excitado acerca de la Immaculada Concepcion de nuestra Señora la Virgen Maria [...] Ha innovado, y ampliado las Constituciones, Bulas y Decretos de sus Predecesores en favor de la sentencia que afirma, que la anima de la Santissima Virgen Maria, en el primer instante de su Creacion, è infusion en el cuerpo, fue preservada immune, y libre de la mancha del pecado original, y que en este sentido celebra la Iglesia la fiesta de su Purissima Concepcion [...] Dado en nuestro Palacio Arçobispal a 20. de Enero de 1662, 4 h.*
- NÚÑEZ BOSCH, Pedro (1665) – *Relacion Verdadera de la Imagen de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, que se halló en la Raiz, ò Cebollita de una azucena de los Valles del Monte de Carrascal de la Villa de Alcoy, en el Reyno de Valencia, &c. [...]*. En Valencia: En la imprenta de Benito Macé.
- ORTÍ Y FIGUEROLA (1730), Francisco – *Memorias historicas de la fundacion, y progressos de la insigne Universidad de Valencia*. En Madrid: en la Imprenta de Antonio Marin.
- PANES, Antonio (O.F.M., 1625-1676) (1665-1666) – *Chronica de la Provincia de San Juan Bautista, de Religiosos Menores Descalzos de la Regular Observancia de nuestro seraphico padre San Francisco*. En Valencia: por Geronimo Vilagrasa, Parte Primera, 1665; Parte Segunda, 1666.
- PASQUAL DE ALICANTE, Cirilo (1663) – *Panegirico funeral que ideo el reverendo padre fray [...] y dixo en la Iglesia de la Real Casa de P. S. Felipe Neri en las Exequias del [...] señor Don Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...], que celebro la [...] Congregacion del Oratorio en 16 del mes de Junio del año 1663*. En Valencia: por Geronimo Vilagrasa.
- PÉREZ, Nazario (1954) – *La Inmaculada y España*. Santander: Sal Terrae.
- PESET, Mariano, AA.VV. (1976) – *El clero ante la peste de Valencia de 1647-1648*. «Anales Valentinios. Revista de Filosofía y Teología», Año II, n. 4, pp. 307-343.

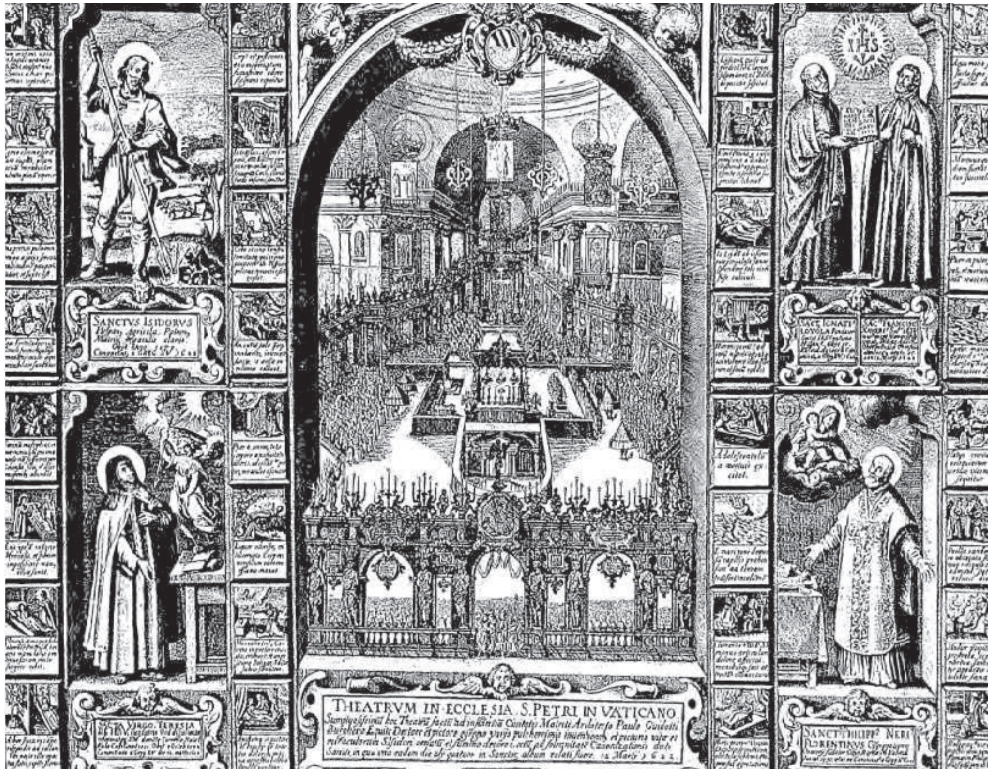
- POLO, Juan Bautista (1613) – *Consultacion en derecho sobre la veneracion que se hace al bendito Padre Mossen Francisco Geronimo Simon*.
- PONS ALÓS, Vicente (2008) – *Aportación a la historia familiar de tres juristas valencianos: Cristóbal Crespi de Valldaura, Llorenç Mateu y Sanz y Josep Llop*. In FERRERO MICÓ, Remedios; GUÍA MARÍN, Lluís, coords. – *Corts i parlaments de la Corona d'Aragó: unes institucions emblemàtiques en una monarquia composta*. Universitat de València.
- PONS FUSTER, Francisco (1991a) – *Místicos, beatas y alumbrados: Ribera y la espiritualidad valenciana del s. XVII*. Valencia: Edicions Alfons El Magnànim.
- (1991b) – *La espiritualidad valenciana. El Iluminismo en los siglos XVI y XVII*. Valencia: Universidad de Valencia.
- (1997) – *La proyección social de la santidad frustrada de Francisco Jerónimo Simón (1612-1619)*. «Estudis: Revista de historia moderna», n. 23, pp. 149-184.
- PORCAR, Joan (1983) – *Coses evengudes en la ciutat i regne de València: (Dietari, 1589-1628)*, selecció, transcripció i pròleg de Ferran Garcia Garcia. València: Institució Alfons el Magnànim.
- POU Y MARTÍ, José María (1917) – *Índice analítico de los documentos del siglo XVII*, Roma: Palacio de España, Vol. II (Aragón 1648-1653).
- QUÉTIF, Jacques (1721) – *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati* [...], Lutatae Parisiorum, Apud J.B. Christophorum Ballard et Nicolaum Simart, Tomus Secundus.
- RAMÍREZ, José (1624-1692) (1678) – *Via Lactea, seu Vita Candidissima S. Philippi Nerii Presbyteri, cunctis olim Coelestem Pandens Viam, nunc pulchrioribus Sacrorum Bibliorum Stellulis, noviter Orbi illucescens* [...], Valentiae, Typis Frãncisci Mestre [reimpresca: Valentiae in Hispania et Mediolani, Ex Typographia Iosephi Ambrosij Maiettae, prope Monasterium S.Ragegundae, 1680].
- RELACION MUY VERDADERA, *de un Sacerdote que murio en la ciudad de Valencia, dia de san Marcos deste año de mil y seyscientos y doze, el qual desde este dia, hasta primero dia de Mayo, ha hecho nuestro Señor por el duziètos y sesenta milagros, era Beneficiado de la Iglesia Parrochial de San Andres de la dicha Ciudad. Llamavase Mosen Francisco Hyeronimo Simo*, Impresca con Licencia en Valencia, y por su original en Granada, Por Martin Fernandez, año de 1612, 4 h.
- RELACION VERDADERA *de las Solemnes Fiestas que se han celebrado en la Ciudad de Roma à 18. de Março en las Canonizaciones de los Santos Isidro, San Ignacio, S. Francisco Xavier, Santa Teresa de Jesus y San Felipe Neri, y de la entrada del Conde de Monterey en dicha Ciudad*, Impresca en Barcelona, por Estevan Liberos, 1622.
- RICO CALLADO, Francisco Luis (2003) – *Las misiones interiores en la España de los siglos XVII-XVIII*. Alicante: Fundación Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes.
- (2006) – *Misiones populares en España entre el Barroco y la Ilustración*. Valencia: Institució Alfons el Magnànim.
- ROBRES LLUCH, Ramón (1971a) – *Un Esclavo de María: el venerable Domingo Sarrió, de la Congregación del Oratorio (1609-1677)*. *Cartas Inéditas*. «Anthologica Annua», n. 18, pp. 659-683.
- (1971b) – *En torno a Miguel de Molinos y los orígenes de su doctrina. Aspectos de la piedad barroca en Valencia (1578-1691)*. «Anthologica Annua», n. 18, pp. 353-465.
- (1979-1980) – *Pasión religiosa y literatura secreta en la Valencia de Miguel de Molinos (1612-1625)*. «Anthologica Annua», n. 26-27, pp. 281-406.
- (2002) – *San Juan de Ribera, patriarca de Antioquía, arzobispo, virrey y capitán general de Valencia 1532-1611: humanismo y eclosión mística*. Valencia: EDICEP.

- RODRÍGUEZ, José (1630-1703) (1747) – *Biblioteca valentina*. Compuesta por [...] Por su muerte, interrumpida [...] Juntase la continuación de la misma obra, hecha por el M.R.P.M. Fr. Ignacio Savalls [...]. En Valencia: por Joseph Thomás Lucas.
- RUBI, Basilio de (1956) – *La escuela franciscana de Barcelona y su intervención en los decretos inmaculistas de la Corona de Aragón (siglos XIII-XIV)*. «Estudios Franciscanos», n. 57, pp. 363-406.
- SALCEDO DE LOAYSA, Domingo (1614) – *Breve y sumaria relacion de la vida muerte y milagros del venerable Pres. Mos. Fray Hieronimo Simon, valenciano. Con los tumulos, honras, entradas y presentes que en el termino de un año en la Ciudad de Valencia se le han hecho, con otras cosas sucedidas*. Segorbe: Por Felipe Mey.
- SALVADOR ESTEBAN, Emilia (1989) – *Comerciantes genoveses en España: apuntes para su estudio*, in *Atti del 3. Congresso Internazionale di studi storici Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico nell'eta moderna*. Genova: a cura di Raffaele Belvederi, pp. 37-68.
- SÁNCHEZ RICARTE, José (1662) – *Las Circunstancias todas que han concurrido en la consecucion del nuevo Breve de N.M.S.P. Alexandro Septimo en favor de la Purissima Concepcion de Nuestra Señora*. Con dos sermones del Reverendissimo Padre Pedro Francisco Esquex, de la Compañia de Jesus [...]. En Madrid: Por Joseph Fernandez de Buendia.
- SANCHIS GUARNER, Manuel (1983) – *La ciutat de València. Síntesi d'història i de geografia urbana*. Valencia: Gràfiques Soler.
- SANCHIS Y SIVERA, José (1913) – *La Iglesia Parroquial de Santo Tomás de Valencia*. Valencia: Estab. Tip. Hijos de F. Vives Mora.
- SERMON EN LAS EXEQUIAS, *que el muy Ilustre Cabildo de Valencia hizo en su Santa Metropolitana Iglesia, à la memoria del Devotissimo Capellan de la Virgen Madre, el Venerable Padre Domingo Sarrio, Beneficiado de dicha Iglesia, y Presbitero de la Congregacion del Oratorio*. Dixole El Dotor D. Iosef de Cardona Dean, y Canonigo de dicha Santa Iglesia [...]. Assiendiendo el Excelentissimo Señor Duque de Ciudad Real, y Principe de Esquilache, Virrey, y Capitan General del Reyno de Valencia; y la Muy Ilustre, Noble, Leal, y Coronada Ciudad de Valencia. En Valencia: por Francisco Mestre, Impressor del S. Tribunal de la Inquisició, Año 1677.
- SERMON QUE PREDICÒ EL PADRE MANUEL DE NAXERA *Predicador de Su Magestad en las piadosas Exequias, que consagrò a la memoria del P. Iuan Eusebio Nieremberg el Ilustrissimo señor Don Christoval Crespi de Baldaura [...]*. En Madrid: Por Andres Garcia de la Iglesia, Año 1658.
- TABERNER PASTOR, Francisco (2014) – *Representaciones cartográficas de la ciudad de Valencia: del manuscrito a la reproducción seriada*. «Treballs de la Societat Catalana de Geografia», n. 77, pp. 275-297.
- TEIXIDOR, José (1895) – *Antigüedades de Valencia*, Escribiólas en 1767 [...] Bibliotecario del Real Convento de Predicadores de la misma Ciudad. Valencia: Imprenta de Francisco Vives Mora, Tomo II.
- (1949-1952) – *Capillas y sepulturas del Real Convento de Predicadores de Valencia*, con una introducción y notas del Barón de San Petrillo. Valencia: Acción Bibliográfica Valenciana, Vol. I.
- TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN (OSST) (1676) – *Vida del Venerable y Apostolico Prelado el Ilmo. y Exmo. Señor D. Luis Crespi de Borja*, Obispo que fue de Orihuela y Plasencia, y Embajador extraordinario por la Magestad Catolica de el Rey Felipe IIII. à la Santidad de Alexandro VII. para la Declaracion del Culto de la Concepcion de Maria felizmente conseguida. En Valencia: Por Juan Lorenço Cabrera.
- TORRES, Francisco de (O.F.M., m. 1636) (1620) – *Consuelo de los Devotos de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Santissima [...]* Contienese en este Tratado lo historial sucedido acerca deste soberano mysterio, y es para todos estado de personas. En Çaragoça: Por Pedro Cabarte.

- TRANSUMPTO DEL DECRETO emanado de la Congregacion de los sacros ritos en favor del venerable Presbytero Mossen Francisco Hieronymo Simon [Traducido de Latin en Castellano por mi Thomas Gracian Dantisco]. En Madrid, a 19 de Febrero, Año de 1619, 4 h.
- TRASLADO DE UN PRIVILEGIO del Rey Don Ioan El Primero de Aragon, en favor de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, Señora nuestra: es sacado de un libro impresso en Valencia por Diego de Gumiel año de mil quinientos y quinze y se intitula: Aureum opus Regalium privilegiorum civitatis [et] regni Valentiae [...]. En Sevilla: Por Alonso Rodriguez Gamarra, 1615, 8 h.
- VALDA, Juan Bautista de (1612-1669) (1663) – *Solenes Fiestas que celebro Valencia a la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria: Por el Supremo Decreto de N.S.S. Pontifice Alejandro VII [...]*. En Valencia: Por Geronimo Vilagrasa.
- VAN DER WOUWER, Jan (1614) – *Vita B. Simonis Valentini Sacerdotis [...]*. Antuerpiae: Ex Officina Plantiniana, Apud Viduam & Filios Io. Moreti.
- VEGA, Cristóbal de (1595-1672) (1653) – *Casos raros de la Confesion*. En Valencia: Por Bernardo Noguès.
- VERGE, Juan Bautista (1699) – *Memorial de la mision. Meditaciones cotidianas, dedicadas al Patriarca San Felipe Neri, Fundador de la Congregacion del Oratorio*. En Valencia: Por Vicente Cabrera.
- VIDAL DE BLANES, Baltasar, *Breve discurso en que se prueua, que aver puesto el cuerpo del venerable sacerdote Mossen Francisco Geronimo Simon baxo el hueco de un altar, no es especie de canonizacion, y que licitamente se ha podido hazer*, 8 h.
- *Disceptacion. En que se prueua averse podido licitamente poner imagenes, eregir altares, y capillas en la ciudad y Reyno de Valencia al siervo de Dios Mossen Francisco Hieronymo Simon*, 10 h.
- *Memorial en defensa de la veneracion particular, que en Valencia, y otras partes se ha hecho al venerable Padre Mossen Francisco Hieronymo Simon, despues de su dichoso transito sacado de historias ecclesiasticas*, 10 h.
- VILAPLANA ZURITA, David (1997) – *Programas iconográficos en el arte valenciano del siglo XVIII*. València: Universitat, Servei de Publicacions.
- VILLENA Y VILLA, Melchor – *Relacion y discurso de la essencia, preservacion y curacion de las enfermedades pestilentes que huvo en la muy noble y leal ciudad de Valencia el año passado de 1648*. En Valencia: Por Bernardo Noguès [1649].
- ZAZZARA, Francesco (1962) – *Diario delle onoranze a S. Filippo dalla morte alla canonizzazione*, ed. a cura di Giovanni Incisa della Rocchetta. «Quaderni dell'Oratorio», n. 6, (1962), pp. 1-28.
- XIMENO, Vicente (1747-1749) – *Escritores del Reyno de Valencia*, cronologicamente ordenados desde el año MCCXXXVIII [...] hasta el MDCCXLVIII. En Valencia. En la Oficina de Joseph Estevàn Dolz, Impressor del S. Oficio, Tomo I., Año 1747 [hasta el año M.DC.L.]; Tomo II., Año 1749.

APPENDICE ICONOGRAFICA

DOCUMENTO N. 1



Matthäus Greuter, (ca.1565-1638).
Theatrum in Ecclesia S. Petri in Vaticano.

http://pasionpormadrid.blogspot.it/2015_05_01_archive.html.

RELACION

[...]

- 9 – Entrado que es el Papa en San Pedro, y hecha la acostumbrada ceremonia de la obediencia por los señores Cardenales, y Prelados, se haze la primera instancia por la canonizació.
- 10 – El Papa baxa de su silla y trono Pontifical, y se va a arrodillar ante el Altar con mitra, y se cantan las Ledanias.
- 11 – Acabadas las Ledanias, su Santidad buelve a su silla, y trono, y haze la segunda instancia por la canonizacion.
- 12 – El Papa buelve a baxar de su silla, y reza secretamente con todos los señores Cardenales, y Prelados sin mitra.
- 13 – Se haze la tercera, y ultima instancia por la canonizacion, despues de la qual estando assentado Pontificalmente con la mitra, pronuncia la sentencia, declarando Santos al beato Isidoro, al beato Ignacio, al beato Francisco Xavier, a la beata Teresa, y al beato Filipe Neri.

- 14 – El Papa canta la oracion de los Santos, y despues el Diacono Cardenal que ha de cantar el Evangelio en la Missa, canta el Confiteor, nombrado en el fin los Beatos nuevamente canonizados.
- 15 – En el fin el Papa da la bendiciõ solenemente al pueblo, leyendo en el Missal, *Precibus, et meritis, etc.*
- 16 – El Papa se baja del trono, y va a la silla Pontifical a vestirse Pontificalmente con los dos Diaconos Cardenales asistentes, y Diacono que ha de cantar el Evangelio, y alli se viste para cantar la Missa.
- 17 – Su Santidad canta solemnemente la Missa en el Altar de los gloriosos Apostoles San Pedro, y San Pablo.
- 18 – Se ofrecen dos grandes cirios, dos panes, dos cuvillas de vino, y tres cestillos, el uno con dos tortolas, el otro con dos palomas, y el tercero lleno de diversos paxaros.
- 19 – Acabada la Missa, su Santidad da la bendiciõ al pueblo cõ Indulgencia plenaria.
- 20 – Processiones solenes hechas despues de la canonizacion, en las translaciones de los estandartes, desde la Iglesia de San Pedro, a las Iglesias de Santiago de los Españoles, del Iesus, de la Virgen de la Escala, de Santa Maria in Vallicella, llamada Iglesia nueva.

*Breve Relacion de las Ceremonias hechas en la Canonizacion de los Santos [...]
en doze dias del mes de Março, Año de 1622,
En Valécia, Por Chrysostomo Garriz, 8 h.*



Engraving of St. Philip Neri, trahado sobre el original de Guido

Matthäus Greuter, (ca.1565-1638).

Theatrum in Ecclesia S. Petri in Vaticano.

http://pasionpormadrid.blogspot.it/2015_05_01_archive.html

DOCUMENTO N. 2



Los cinco santos canonizados en 1622.

Obra anónima del siglo XVII, Iglesia de San Alberto, Oratorio de Sevilla.

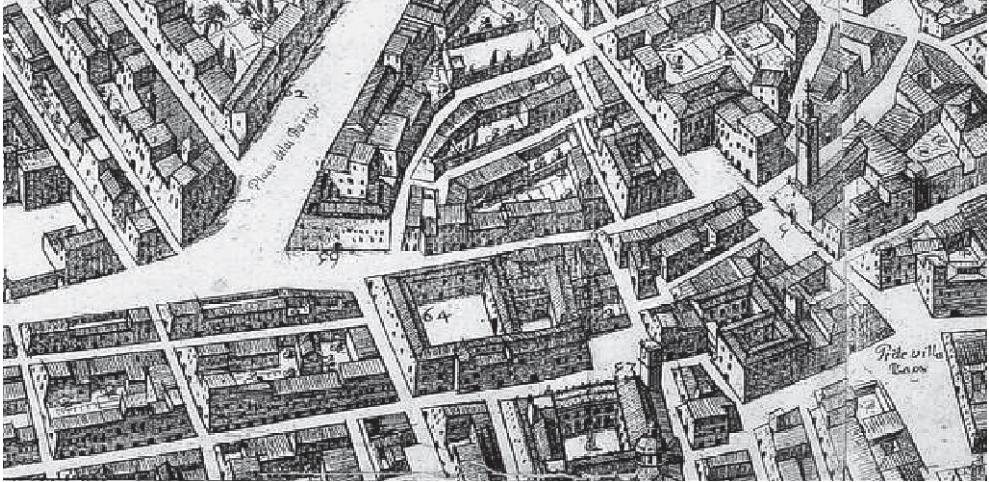
<http://periodistacofrade.blogspot.it/2015/05/una-mujer-de-dios-santa-teresa-y-sevilla.html>

DOCUMENTO N. 3



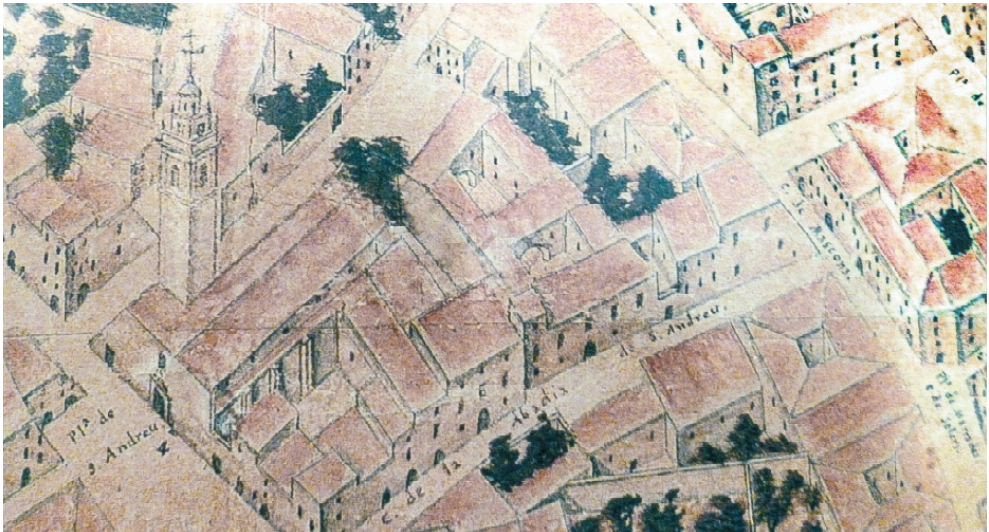
Luis Bertrán Marco,
Vida y Hechos Milagrosos de S. Filipe Neri [...],
En Valencia, Por Felipe Mey, Año 1625.

DOCUMENTO N. 4



Plaça de villa Rassa / n. 5, Parroquia de San Andrés, / n. 64, Universidad
Grabado de José Fortea [ca.1738].

<http://bibliotecadigital.rah.es/dgbrah/es/consulta/registro.cmd?id=12780>



Parroquia de San Andrés

El Plano de Valencia de Tomás Vicente Tosca (1704), [...] Ajuntament, 2003.

DOCUMENTO N. 5



DOCUMENTO N. 6

RELACION MUY
verdadera, de vn Sacerdote que murio
 en la ciudad de Valencia, dia de san Marcos deste año de mil y
 seyscientos y doze, el qual desde este dia, hasta primero
 dia de Mayo, ha hecho nuestro Señor por el duziẽ
 tos y sesenta milagros. era Beneficiado de la
 Iglesia Parrochial de san Andres de la
 dicha ciudad.

Llamauase Mosen Francisco Hyeronimo Simo.



DA de S. Marcos a veynte y cinco del mes
 de Abril deste año de mil y seyscientos y do
 ze, entre las diez y onze oras de mediodia
 murio en la ciudad de València, vn clérigo
 Beneficiado de la Yglesia parrochial de S.
 Andres, hombre de santa vida, y no cono
 cido por su gran modestia, y encogimien
 to, a quien en su muerte à honorado nuestro Se
 ñor con innumerables milagros, pues los q̃
 ha hecho hasta primero deste mes de Mayo, q̃ es el dia de la fecha
 de las cartas que de alli se escriuen, passan de duzientos y sesenta, al
 gunos de los quales se referiran aqui.

[...]

¶ Este sacerdote se llamaua Mosen Francisco Hyeronimo Simo hijo de vn carpintero, confessaualse con el padre Antonio Sobrino deiscalço, vn Religioso de vida muy penitente y exemplar en aque lla ciudad de Valencia. Este à dicho predicando sus honras, que el dicho Sacerdote jamas auia perdido la gracia que ganó en el Santissimo Bautismo, porque nunca jamas pecò mortalmente, y el dicho padre le respetaua tanto por su santidad, que (como el mismo auia dicho) quando le confessaualse, al tiempo de darle la absolucion el dicho padre se arrodillaua a sus pies y le besaua la mano. Vniua junto a la misma Yglesia de san Andres, en vna casilla pobre, en cõpañia de vna Santa Beata llamada Francisca Llopis, natural dela villa de Alcoy, la qual dize el padre Sobrino, que es tan santa como el dicho Sacerdote. Cada noche se leuantaua a Maytines a media noche, se deceptinaua delante vn Christo, y despues se acostaua en cima de vn arca abraçado con el.

¶ La Quaresma toda ayunaua a pan y agua, y todos los Viernes del

del año tomaba por la boca hiel y vinagre, en memoria de la que dieron a Christo nuestro Redemptor en la Cruz. Todos los Domingos, Lunes, y Martes de Carne y fiestas se disciplinaua con grandissimo rigor, por las demasias y pecados del pueblo.

¶ Vna noche vna donzella de su casa muy virtuosa, y de santa vida, entro en su aposento del Sacerdote que estaua sin luz, para llamarle a cenar, le vio tan resplandeciẽte como el Sol de mediodia.

¶ Otro dia passando por vna calle sintio grandes lloros y llantos en vna casa, y entro en ella, y vio como era muerto el señor dela casa, porquien sus hijos y familia lloraua, y entrando en el aposento donde estava el difunto, diciendo que no era muerto, sino vn desmayo que le auia dado, dicen que lo resucito, aunque los de la casa no lo echaron de ver, persuadidos que era desmayo como el les dixo.

¶ Era deuotissimo de la Passion del Señor, y todos los Viernes yua por las calles publicas de Valencia, por donde lleuauan a justiciar los mol hechores, contemplando en la Passion. Y dize que vn dia sintio junto a la Parròchia de san Nicolas vna trompeta tan dolorosa y triste, que casi le desmayò, y que se le mostro Christo nuestro Redemptor, quando yua entre muchos sayones con la Cruz aquestas al Caluatio.

¶ La Yglesia mayor, y todas las Parròchiales de su motiua, han ydo a san Andres a hazer las honras. Y el Marques de Sangerman, (que en esta ocasion se hallò en Valencia) ha ofrecido embiarle vn sepulcro labrado, desde Milan. Esto es lo que hasta agora se ha referido; sea nuestro Señor alabado, y bendito, que tã admirables son sus secretos. Murio de edad de treynta y tres años.

DOCUMENTO N. 7



Francisco Ribalta (1565-1628)
Visión del Padre Francisco Jerónimo Simón (1612)
National Gallery, London.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Francisco+Ribalta/page/4>

DOCUMENTO N. 8



Biblioteca Hist6rica, Universitat de Valencia, 1995, 8 h.

DOCUMENTO N. 9



Attribuita a Peter Paul Rubens (1577-1640)

Jan Van der Wouwer, *Vita B. Simonis Valentini Sacerdotis* [...],
Antuerpiae, Ex Officina Plantiniana, Apud Viduam & Filios Io. Moreti, 1614.



Michel Lasne (1590-1677), su disegni di Francisco Ribalta
Scene di vita e morte del Padre Simón

MNAC · Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Francisco+Ribalta/page/4>

DOCUMENTO N. 10



Anónimo ribaltesco
Visión del Cristo crucificado del Padre Simón
Museo Nacional de Escultura, Valladolid.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Francisco+Ribalta/page/4>

DOCUMENTO N. 11



Desponsorios místicos de Simón con la Virgen María
Grabado anónimo intervenido por la Inquisición.

“Hanle hecho esposo de Nuestra Señora Bendita, y predicán con palabras claras y descubiertas que se casó y desposó con ella, tomándose la mano y dándose anillos, que así lo pintan”, testimonio del dominico Bartolomé de Esplugues en octubre de 1613.

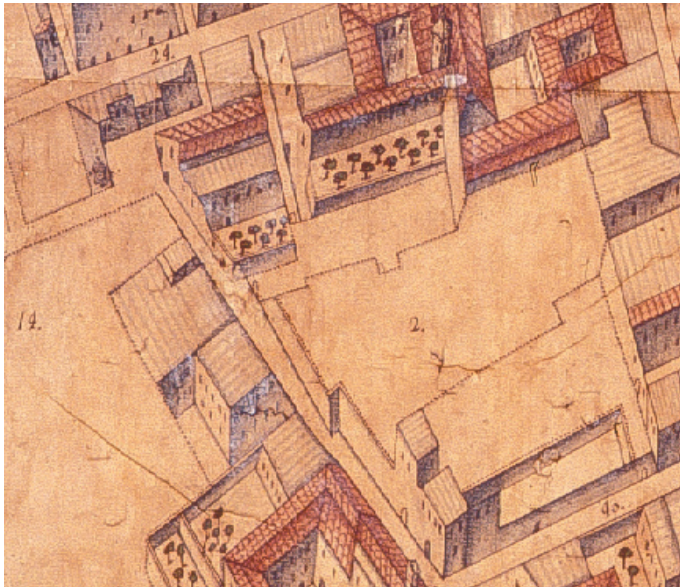
Archivo Histórico Nacional, Inquisición, Legajo 3701-1, fol. 156r.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/page/43>

DOCUMENTO N. 12

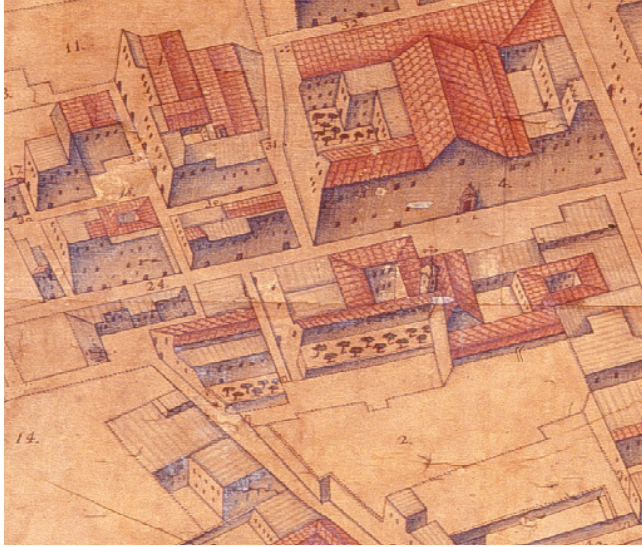


Santets / n. 16, Iglesia de San Juan del Hospital / n. 65, Hospital de Pobres Sacerdotes
Plano de Antonio Manceli (1608).



Santets / n. 14, Real Iglesia de San Felipe Neri (1654) / n. 2, Iglesia de San Juan del Hospital
Terminus Paroeciae Divi Thomae Apostoli intra muros Valentinae Urbis, juxta delineationem eiusdem Urbis
a Rev. adm. Patre Thoma Vincentio Tosca Cong. Oratorii Presb. Sac. Theol. ac Matheseos Doct. peritissimo
concinnatam [...].

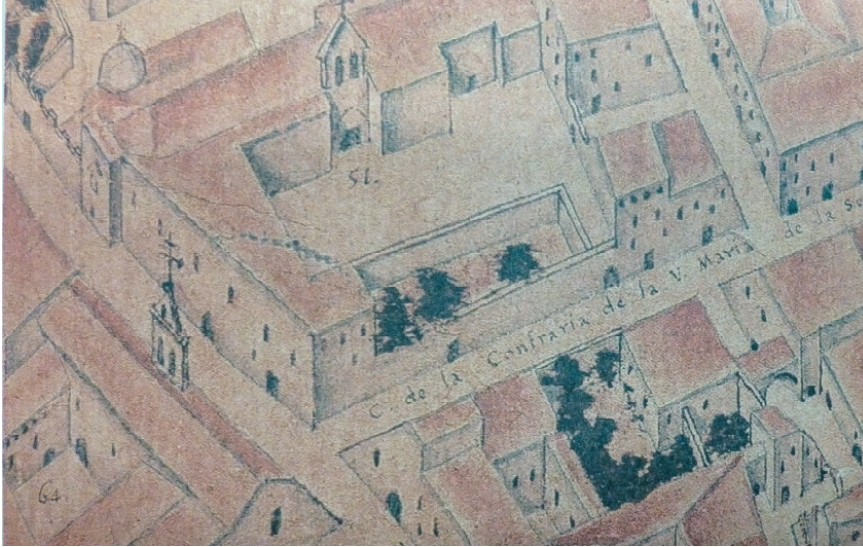
SANCHIS Y SIVERA, 1913: 162-167.



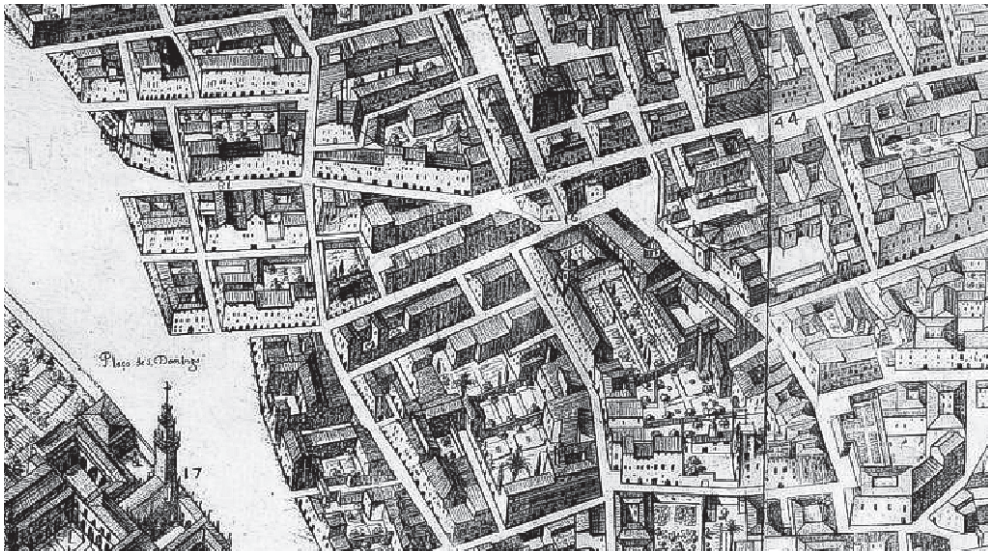
n. 24, *Calle del Mar* / n. 4, *Iglesia y Convento de San Cristóbal*;
Terminus Paroeciae Divi Thomae Apostoli intra muros Valentinae Urbis [...], *Ibidem*, Idem.



Santets / Real Iglesia y Congregación de San Felipe Neri / Observatorio del Padre Tosca
Valentia edetanorum aliis contestanorum, vulgo del cid.
Ichnographice delineata a Dre. Thoma Vincentio Tosca Congreg. Oratorij Presbytero.
Anno 1704.

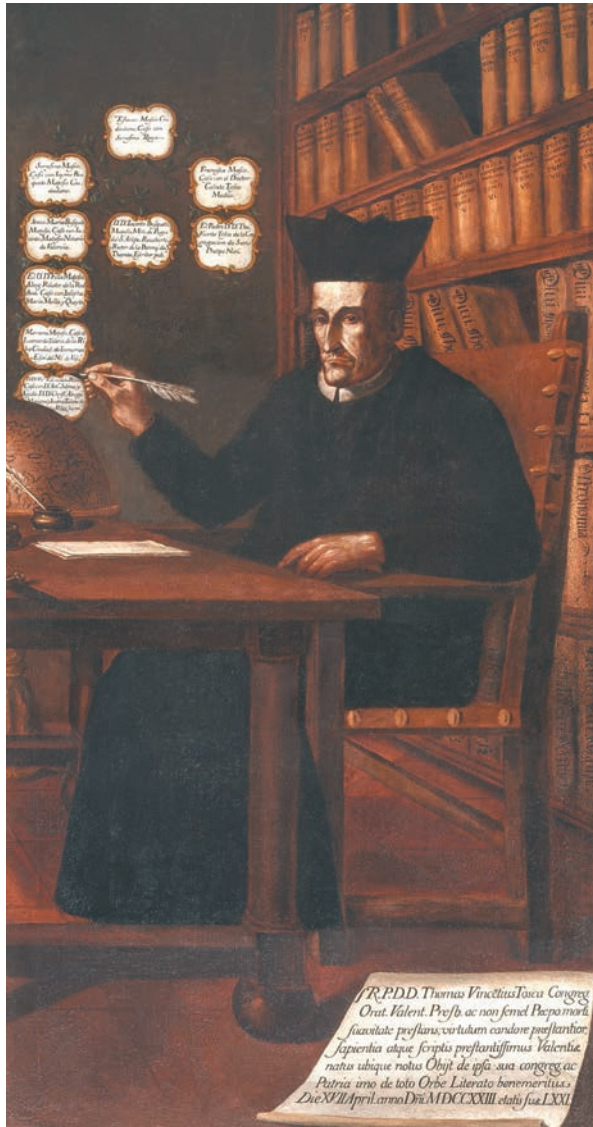


n. 51, Iglesia de San Juan del Hospital
El Plano de Valencia de Tomás Vicente Tosca (1704), [...] Ajuntament, 2003.



n. 17, Convento de San Domingo / Calle del Mar /
n. 44, Convento de San Cristóbal / n. 16, Real Iglesia de San Felipe Neri (1725-1736)
Grabado de José Fortea [ca.1738].

<http://bibliotecadigital.rah.es/dgbrah/es/consulta/registro.cmd?id=12780>



Retrato del Padre Tomás Vicente Tosca (1651-1723)

Atribuido a Joaquín Giner (ca. 1728-1755)

Sala del Paraninfo, Universidad de Valencia

Imagen de la Área de Conservación de Patrimonio Cultural Universitat de Valencia.

DOCUMENTO N. 13



Fray Pedro de Urbina (ca.1644-1648)
Bartolomé Esteban Murillo (1617-1682)
Museo Fundación Cajasol (Sevilla).

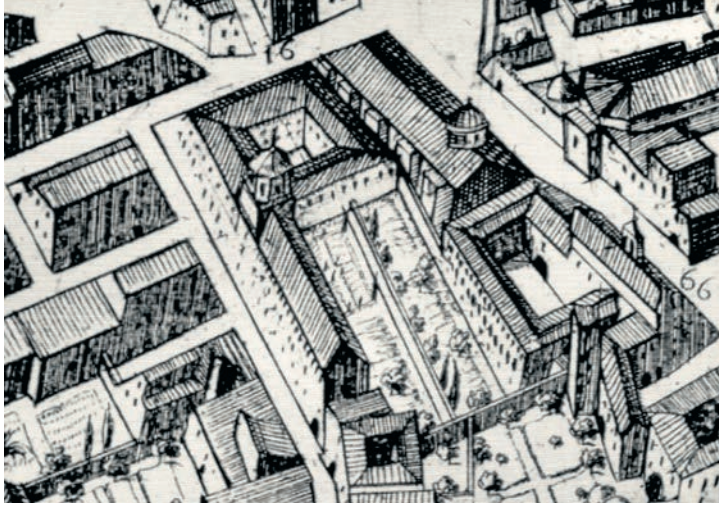
<http://jovenesembajadoresporelpatrimonio.blogspot.it/2015/02/los-maestros-del-barroco-de-la.html>



Retratos de los Obispos y Arzobispos de Valencia
Serie encargada por San Juan de Ribera a Juan de Juanes en el s. XVI.
Sala Capitular de la Catedral de Valencia.

<http://www.catedraldevalencia.es/arzobispos-de-valencia.php>

DOCUMENTO N. 14



Real Iglesia de San Felipe Neri (1725-1736)
Grabado de José Fortea [ca.1738].

<http://bibliotecadigital.rah.es/dgbrah/es/consulta/registro.cmd?id=12780>



Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia (1725-1736)
(Riproduzione personale).

DOCUMENTO N. 15

Nova Moneta SS. D. N. Alexandri Vj.

Nova Moneta frons.



Nova Moneta pars altera.



Juan Eusebio Nieremberg (1595-1658), *De Nova Moneta Sanctissimi D. N. Alexandri VII pro gloria immaculatae Conceptionis perpensa*, Liber Singularis [...]. Lucem videt Opera, et Industrià Philippi Bresa Philosophiae, & S. Theologiae Doctoris, & Congregationis Oratorij Valentini S. Philippi Nerij Presbyteri, Valentiae, per Bernardum Noguès, anno 1656.

DOCUMENTO N. 16



Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia (1725-1736)

Fachada: "San Felipe Neri, revestido con casulla y manipulo, aparece en éxtasis, arrodillado delante de un altar sobre el que se le aparece, entre nubes y angelitos, la Virgen con el Niño Jesús. Otros dos ángeles, al pie del santo, portan sus atributos particulares: la vara de azucenas, el bonete de clérigo y el libro. Bajo este medallón, el Escudo del rey Fernando VI";

David Vilaplana Zurita,

Programas iconográficos en el arte valenciano del siglo XVIII, 1997: 652.

(Riproduzione personale).



En la fachada recayente a la calle Trinquete de Caballeros encontramos una pequeña puerta secundaria al templo. Destaca por la presencia en su frontón partido del

Escudo del arzobispo de Valencia Pedro Urbina.

Este se compone de dos cuarteles, a la izquierda: el árbol de Vizcaya con dos lobos pasantes y en el cuartel derecho diez panelas con forma de corazón u hojas de álamo según autores.

<http://www.jdiezarnal.com/valenciaiglesiadesantotomasysanfelipeneri.html>

(Riproduzione personale).

DOCUMENTO N. 17



José Vergara Gimeno (1726-1799)

Contrafachada principal: “Representa al Papa Gregorio XIII entregando las Constituciones del Oratorio, ya aprobadas a San Felipe Neri. Aparece en el centro de la composición el santo arrodillado, recibiendo de manos del papa el pliego de las Constituciones de la nueva Congregación aprobadas por bula de 5 de julio de 1575, que a la par le da la bendición.

Cuatro cardenales rodean el solio pontificio, mientras a la derecha se arrodillan dos clérigos compañeros del fundador, junto a un guardia suizo. Al fondo de la composición, ante nobles arquitecturas, dos angelitos portan un retrato de la Virgen y el Niño, patrona del Oratorio”;

Vilaplana Zurita, 1997: 656.

(Riproduzione personale)



José Vergara Gimeno (1726-1799)

En el transepto del lado de la Epistola: "se conserva uno de los más grandiosos lienzos pintados por Vergara, representando las Exequias de San Felipe Neri [...] En el centro, sobre un elevado catafalco rodeado de velones, está el cadáver del santo, revestido de casulla y tocado con bonete: la capilla ardiente fue dispuesta en el patio de la Congregación de Roma, del que se vislumbra la arquitectura, y que fue ocupado por una multitud de sacerdotes, frailes, nobles y gente del pueblo, a la que entrega diversas reliquias un sacerdote, situado en primer término. A la izquierda de la composición, bajo una balconada, aparece la figura de una dama noble, la duquesa de Sesa, embajadora de España, mientras que en la parte alta, en rompimiento de gloria, aparece entre resplandores y nubes un cortejo de ángeles":

Vilaplana Zurita, 1997: 656-657.

(Riproduzione personale)



Apotheosis de San Felipe Neri. Boceto.

Real Academia de la Purísima Concepción. Valladolid.

En el transepto del lado del Evangelio: “hubo hasta 1936 otro grandioso lienzo de Vergara que hoy sólo podemos describir gracias al boceto al óleo conservado en el Museo de Valladolid. Aparecía el santo elevándose a la gloria sobre unas nubes, rodeado de ángeles y de figuras alegóricas representando la Fe, la Caridad, la Religión, el Amor de Dios y la Esperanza, efigiadas según las prescripciones de la Iconología de Ripa. El santo está arrodillado en éxtasis ante el Espíritu Santo, del cual recibe el sagrado fuego del Amor Divino, que, al llegarle al corazón, se dilata y multiplica en diversas lenguas que recaen en la multitud que contempla la escena a los pies de la composición, sobre una escalinata. Pueden identificarse diversas personas del pueblo, un noble, un monje cisterciense, sin duda fray Agustín Ghetini, un dominico, y otros muchos religiosos, destacando San Francisco de Sales y San Carlo Borromeo”;

Vilaplana Zurita, 1997: 658-659.

Vilaplana Zurita, 1997: 658-659.

<http://www.jdiezarnal.com/pintura/josevergara.html>



José Vergara Gimeno (1726-1799)

En la Sacristía: “se colocó otra pintura que representa al *Papa Gregorio XIII dando la mano a San Felipe Neri*, en presencia de tres eclesiásticos de la curia, que quedan admirados de la escena. Efectivamente, según nos cuentan sus biógrafos, el papa, que le aprobó las Constituciones del Oratorio, tenía en tanta estima la prudencia de san Felipe Neri, que le consultaba los más graves problemas, y tanta estimación de su santidad, que en las audiencias lo recibía con gran honra, haciendo que se sentase, que se cubriese, besándole tiernamente la mano, y tratándole con mayor familiaridad que a sus familiares más íntimos”;

Vilaplana Zurita, 1997: 659-660.

(Riproduzione personale)



Aparición de San Juan Bautista a San Felipe Neri,
Atribuido a José Vergara Gimeno (Gimilio Sanz, 2003: 165);
a José Camarón Bonanat (1731-1803) (Vilaplana Zurita, 1997: 673).
Sacristía de la Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia.
(Riproduzione personale)

DOCUMENTO N. 18



Luis Crespi de Borja (1607-1663),
Propugnaculum theologicum [...],
Valentiae, Per Bernardum Noguès, 1653.

DOCUMENTO N. 19



Pedro Núñez Bosch, *Relacion Verdadera de la Imagen de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, que se halló en la Raiz, ò Cebollita de una azucena de los Valles del Monte de Carrascal de la Villa de Alcoy, en el Reyno de Valencia, &c. [...]*, En Valencia, En la imprenta de Benito Macé, 1665.

DOCUMENTO N. 20

DEVOCION DE LA
VIRGEN SANTISSIMA
Maria S. N. para hazerle vno esclauo ¹²
no, pagandola tributo cada año, cada mes, cada semana, cada dia,
y cada hora.
SACADA DEL DEVOCIONARIO del Santissimo Sacramento, q̄ compuso el Reuerendo Padre Iuã Eusebio Nieremberg de la Cõpañia de Iesus
PARA LOS ESCLAUOS
de la Madre de Dios Maria Santissima S. N.
Leyes q̄ hã de guardar, y tributos espirituales q̄ han de pagar los esclauos de la Virgen Santissima.
ES muy loable la costũbre q̄ ay en Flandes, y otras parres, de hazer bẽdezir vna cadenilla (señal propia de esclauo) y traerla al cuello, ò en vno

<p>vno de los brazos, por señal, como lo aconseja el Espiritu Sãto, Cãr. 2. y Ecclesiã, por estas palabras: <i>Enciãse sus pies en sus grillos, y tu cuello en su argolla, y no te enfades con sus ataduras, y hãde mãdar, se amortejẽ, y en alçerẽ con ella, en señal de q̄ en vida, y en muerte, cõtũpo, y en eternidad, quierẽ ser esclauos de la Virgẽ M.</i></p> <p>2 Hã de dar vna limosna à vn pobre cada año, en modo de tributo, y quien pudiere, las nueue festiuidades de nuestra Señora.</p> <p>3 Cada mes, confesar, y comulgar, y todas las nueue festiuidades de nuestra Señora.</p> <p>4 Cada semana, Ayunar vna dia à la Virgẽ, el Sabado, ò el dia en q̄ caye la fiesta de la Encarnacion aquel año, y puede se comutar este ay ò otro otra obra pia, como Oracion, disciplina, filicio, limosna corpora, ò espiritual.</p>	<p>5 Cada dia, Rezar la tercera parte del Rosario de la Virgen, considerando sus misterios.</p> <p>6 Cada hora, quando oyere el reloj, levantar el coraçõ a la Virgẽ, y dirã <i>Maria Madre de Gracia, Salador de Misericordia, dizeñanos, à tus esclauos del enemigo, y amparanos en la hora de la muerte.</i> Si se olvidarẽ con las ocupaciones, digalo a la noche doze vezes, por las doze horas del dia, ya la mañana otras doze por las de la noche.</p> <p>7 En señal de que es esclauo zeloso de los bienes, y grãdezas de su Señora, enseñarã esta deuocion à quantos pudiere, especialmente hijos, amigos, y criados.</p> <p>Oracion para ofrecerse por esclauo</p>
---	---

DOCUMENTO N. 21



Gaspar de la Huerta (1645-1714)
*Vera efigies del Venerable P. D. Domingo Sarrio, natural de Alaquas,
Presbitero de la Real Congregacion de San Felipe Neri de Valencia [...]*
Sacristía de la Real Basílica de Nuestra Señora de los Desamparados (Valencia).
(Riproduzione personale)



“En el retrato que le dedica el pintor Gaspar de la Huerta no cabe duda que es el que mejor le ha caracterizado: su semblante aparece natural y con rasgos de bondad, leyendo el breviario, vestido con hábitos corales, como beneficiado de la Catedral que lo fue, y teniendo como atributos la mitra del obispado de Segorbe, a la qual renunció, y el crucifijo”;

Rafael García Mahiques,

Estudio historicoartístico. La Virgen de los Desamparados en los siglos XVI y XVII.

La historia de la Basílica comunicada por las obras de arte [...], 2001: 49.

DOCUMENTO N. 22



Antonio Jordán Selva (1611-1691),
Chrisostomus Martinez sculpsit. Orient deliniat.
Sumario de la Maravillosa Vida y Heroicas Virtudes del V.P. Dotor Domingo Sarriò [...],
En Valencia, Por Francisco Mestre, 1678.



Virgen del Padre Domingo Sarrió
José Orient (ca.1649-d.1714)
Museo del Patriarca (Valencia).



*Aparición de la Virgen del Rosario y el Niño Jesús,
con San Pedro, San Pablo, y San Felipe Neri,
al Venerable Domingo Sarrió,
Jerónimo Jacinto de Espinosa (1600-1667),
Sacristía de la Iglesia de san Tomás y san Felipe Neri de Valencia.
(Riproduzione personale).*

DOCUMENTO N. 23



Virgen de la Luz,
Jerónimo Jacinto de Espinosa (1600-1667)
Museo Mariano de la Real Basílica de Nuestra Señora de los Desamparados (Valencia).



“La Virgen sedente sobre un trono de nubes poblado de serafines, sosteniendo en su regazo al Niño Jesús, que ostenta una flor con la siniestra y bendice con la diestra. La Virgen ofrece con su mano derecha un rosario de coral, mientras en derredor aparecen, entre resplandores, cuatro angelitos que portan otros tantos rosarios y rosas. Ya en el siglo XVIII debió pensarse en construir un marco adecuado a la belleza de la pintura y estilísticamente afín a la arquitectura del Oratorio parvo”; Vilaplana Zurita, 1997: 682-683.



Retablo-marco de Ignacio Vergara (1715-1776)

“El retablo se compone de un basamento y un marco; el primero presenta forma de consola de perfil sinuoso, en cuyo frente aparecen pincelados sobre oro los emblemas del Oratorio de San Felipe Neri – *estrellas, corazón inflamado, y bonete sobre libro* – más diversos adornos de rocalla. El marco que enquadra el lienzo de Espinosa está sostenido por dos bellos ángeles mancebos que aparecen arrodillados sobre un escalón situado sobre el banco del retablo”;

Vilaplana Zurita, 1997: 683.



(Riproduzione personale).

DOCUMENTO N. 24





S. PHILIPPVS NERIVS.

Valentiae, Typis Frãcisci Mestre, Anno 1678.

DOCUMENTO N. 25



Tomás de la Resurrección (OSST), *Vida del Venerable y Apostolico Prelado el Ilmo. y Exmo. Señor D. Luis Crespi de Borja, Obispo que fue de Orihuela y Plasencia [...]*,
 En Valencia, Por Juan Lorenço Cabrera, Año 1676.



Inmaculada Concepción
Museo de Bellas Artes (Valencia).
Marco García, 2013: 79.

*

“no havia otra cosa buena en todo su aposento, sino esta Imagen de la Concepcion Purissima de Maria [...] se privò de esta hermosa pintura, y la diò à la Iglesia del Oratorio, y oy està colocada en el Altar de S. Joseph de este Sagrado Templo”;
Tomás de la Resurrección, 1676: 122.

DOCUMENTO N. 26



Frontispicio del libro de Juan Bautista Valda,
Solenes fiestas, que celebró Valencia, a la Inmaculada Concepción de la Virgen María, Valencia, 1663.

Grabado calcográfico, firmado "Apud Villagrasa/A. Marçõ inveniit" /

"J. Caudí f. An. 1663"; (Andrés Marzo y José Caudí).

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Caudi-marzo.jpg>



[...] Era de cuerpo natural, y entero, el rostro, y manos perfectissimos; texieronse para vestiduras, una tela passada de blanco, y oro, de gran realce, para el manto otra azul de la misma cuenta; en ella las barras de Aragon coronadas, que bordada ni fuera mas rica, ni mas vistosa; todas estas vestiduras muy ajustadas a la rigida formalidad de los decretos Apostolicos: el globo de la Luna, las puntas al suelo, el rostro de azul celeste, y lo demas del globo, que formava la media Luna, estava cubierto de hilos de perlas de mucha cuenta al tope; ceñian todo el cuerpo desde los ombros hasta la orla del vestido por uno, y otro lado, los rayos del Sol imitados, y nacian del ovalo, que era de terciopelo carmesí, matizados de joyas, de diamantes, y orlado de gruesos hilos de perlas; los rayos estavan compuestos de lo mismo, y en cada punta dos joyas de diamantes pequeñas, para que a dos hazes estuviera todo lucido, y compuesto con igual aliño; la corona compuesta tambien de riquissimas joyas de diamantes, y sobre la punta de la frente, un Espiritu Santo de lo mismo, tenia tambien una diadema, que desde el cuello subia sobre la corona en circulo perfeto, con doze estrellas, estas eran veynte y quatro joyas de diamantes, no muy grandes, pero iguales, para que por las espaldas, como por la frente, se mirasen lucir uniformemente; en el cuello una gargantilla de diamantes grandes, y fondos, que era la joya de mas valor entre tantas; en los pechos (pendiente de un collar de diamantes como insignia del Tuson) una rica joya de lo mismo [...];

Valda, 1663: 336-337.



Inmaculada Concepción y los Jurados de Valencia
 Jerónimo Jacinto de Espinosa (1600-1667)
 Casa Consistorial (Valencia).

“A 27 de Maig del any 1662 precehint assentiments dels catorse pro homens del Quitament y deliberació del Consell General fonch declarat que lo Jurament de defensar lo Misteri de la Concepció de la Verge María Santíssima fet en lo any de 1624 se entengué y enten averse fet de el primer instant de la creació y infusió de la sua Gloriosa Ànima en son preciosíssim cos essent jurats de esta illustre y coronada Ciutat [...]”;

Margarita Llorens Herrero,

La Inmaculada Concepción en la Historia, la Literatura y el Arte del pueblo valenciano,
 Valencia, Biblioteca Valenciana, 2007: 366.

DOCUMENTO N. 27

ET IN CAPITULO
CORONA STELLARVM
D. M. D. C. I. M.
Apocalipsis 12.



DOZE NVEVAS ESTRELLAS CON QUE LA
Santidad de nuestro Beatissimo Padre Alexandro Septimo
esmalta la Corona de la Inmaculada Concepcion de Maria
Santissima, en doze diferencias, y ventajas; que expressa en
su Bulla, a favor de la sentencia pia, a mas de las que le dan.

Los Sumos Pontifices sus Antec-
cesores

DIFERENCIA I.



VE Ponderarse en primer lugar, que en ninguna
constitucion Pontificia, assi de Sixto IV. como de
Paulo V. y de Gregorio XV. habla el Pontifice con
terminos formales, escolasticos, prote statiuos, y co-
mo caracteristicos de la sentencia pia, que afirma la
Concepcion en gracia; y que en esta constitucion de
Alexandro VII. habla en terminos propios de la
question, y quitando toda duda, expresa todo el sen-
tir de la sentencia pia. En la narrativa en la clausula:
Sane vetus est Christi Fidelium, &c. En dõdereserire, que
el sentir de los Fieles, desde antes de Sixto IV. ha sido,
que la Virgen Santissima *in primo instanti creationis,*
atque infusionis in corpus, fuisse speciali Dei gratia, & privilegio inquit meritum Iesu
Christi eius Filij humani generis Redemptoris à macula peccati originalis praeservata

En Valencia, Por Geronimo Vilagrassa, Año de 1662.

DOCUMENTO N. 28



Sr. Obispo. Micaele su off. in die obitus, y se divieron por su alma diez misas en esta iglesia repartidas entre todos los sacerdotes de este dho. lugar, y por verdad lo firmé en Novés en veinte de abril de mil y seisientos y setenta y tres años. Dn. Pedro Alvarez de Villabrille (5).

Francisco J. Fuentes Fernández, *Lo que sucedió en Novés al tiempo de la muerte del obispo de Plasencia*, Biblioteca Virtual Comarca de Torrijos, 2009.

<http://bibliotecacomarcatorrijos.com/images/pdf/luiscrespi.pdf>

DOCUMENTO N. 29



Jerónimo Jacinto de Espinosa (1600-1667)

Inmaculada Concepción

Sala del Paraninfo, Universidad de Valencia

Imagen de la Área de Conservación de Patrimonio Cultural Universitat de Valencia.



Ill. et Excell. D. D. Luis Crespi de Borja, Quondam Congreg. Oratoris Presbiter.
 et Saguntin. Archidiaconus: in Theologie facult. Sedis Valent. Prepositus, Oriolen. et
 Platen. Episcopus, et Canon. D. Philippi + Iohannis. ab SS. D. Alexandrum VII. in
 causa Conceptionis Immaculate Virginis et pro evocando Decreto. Specialis Orator. 1663

Retrato de D. Luis Crespi de Borja

José Orient (ca.1649-d.1714)

Sala del Paraninfo, Universidad de Valencia

Imagen de la Área de Conservación de Patrimonio Cultural Universitat de Valencia.



STORIA DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI DI VALENCIA

MASSIMO BERGONZINI

